

In questo numero:

ASSOCIAZIONE

L'Assemblea privata di Confindustria Emilia

GOVERNANCE

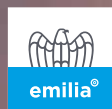
Rinnovate le cariche del Consiglio Generale

62° PREMIO ESTENSE

Scelti i quattro finalisti. A Maggioni il Granzotto

Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.6858 del 26.11.1998
Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale 70% - Aut. MBPA/CN/BO/0008/2015.

ISSN 2785-3071



FARETE 14-15 SETTEMBRE 2026
BOLOGNA CONGRESS CENTER /
EUROPAUDITORIUM

Un badge clonabile ti mette a rischio.

Tech it **Easy**.

Con **ISO 27001, NIS2 e GDPR**.

Badge **obsoleti**, accessi invisibili: qualcuno potrebbe duplicarli ed entrare senza che tu te ne accorga.

Normative e regolamenti richiedono che ogni accesso sia **controllato, tracciato e verificabile**. Un badge non sicuro espone dati personali e può compromettere l'intera infrastruttura.
Aggiornati con tecnologia DESFire V3 per:

- ✓ **Aumentare la sicurezza.** Con certificazione EAL5+, la stessa utilizzata per passaporti elettronici e carte bancarie.
- ✓ **Prevenire gli attacchi.** Integra il Transaction Timer per bloccare attacchi Man-in-the-Middle e il Secure Dynamic Messaging (SDM)
- ✓ **Ottenere integrazione mobile.** Usabile con Android e iOS, permette di trasformare lo smartphone in una credenziale virtuale.

In GTI **progettiamo e installiamo** sistemi di controllo accessi per **aziende e industrie multisede**.

Aggiorna il tuo sistema di controllo accessi, scrivi a **info@gti.it**



www.gti.it

LA TUA AZIENDA IN UN CM²

SCOPRI Cm²



La suite HR di Indaco Project per connettere
l'intera comunità aziendale in un unico spazio digitale



DATI, PROCESSI E
PERSONE.
TUTTO CONNESSO

FARETE 2026

WORKSHOP

14 | h 17:00 | Sala Turchese
SET

15 | h 10:30 | Sala Cobalto
SET

DESK B2B



Palazzo dei Congressi
Foyer Italia Piano 0 – Spazio 7



ITALY · Bologna · Milano
+39 051.6166900
info@indacoproject.it
www.indacoproject.it

AU

TEN

TICOTM

il metodo cocchi&cocchi per creare
brand chiari, coerenti e abitabili.

dal 2006.
(per davvero)



vieni a scoprire perché
AUTENTICO è il metodo
che serve al tuo brand.



focus	5
di Sonia Bonfiglioli	
vita industriale	7
di Marco Taddei, Laura Ansaloni, Silvia Conforti, Raffaella Mazzali, Marianna Saguatti	
Rinnovata la governance del Consiglio Generale	75
di Raffaella Mazzali	
La governance delle filiere	78
I rappresentanti generali e la piccola industria	83
La relazione del presidente Sonia Bonfiglioli	85
Manifatturiero sotto pressione: AI e automazione, una risposta concreta per le Pmi	91
di RM	
Premio Estense, scelti i quattro finalisti della 62ª edizione	95
di Marco Taddei	
I 75 libri candidati al Premio Estense 2026	98
I quattro libri finalisti 2026	100
Gli albi d'oro	103
L'IS Vergani Navarra di Ferrara vince il 31° Premio Estense Scuola	104
di Silvia Conforti	
Farete 2026, il coraggio di trasformarsi	107
di MT	
Fondazione Golinelli entra in Almacube	108
di Laura Ansaloni	
Labanti e Nanni e i Quality Manager di Confindustria Emilia	111
FiberCop, la rete come infrastruttura strategica per lo sviluppo dei territori	113
FAV, gli IFTS che formano le competenze richieste dalle imprese	116
di Marianna Saguatti	
news emilia	121
di Marco Taddei, Laura Ansaloni, Silvia Conforti e Raffaella Mazzali	

La tua **azienda** genera
dati ogni giorno.

Ma troppo spesso
restano inutilizzati.

Sono nei database, nei documenti, nelle email.

Esistono.

Ma **non sono connessi tra loro, non supportano** chi deve **prendere le decisioni** e **non generano valore reale.**

**I dati generano valore solo
quando costruisci
l'ecosistema giusto per usarli.**

Guarda il video
della nostra soluzione



Siamo azienda certificata:



È passato un anno da quando mi avete scelto alla guida di Confindustria Emilia. Un anno davvero complesso, dalle tensioni geopolitiche all'incertezza, alla frammentazione dei mercati.

Il nostro punto fermo rimane la salvaguardia dell'industria manifatturiera, che però deve evolvere non solo nel prodotto, ma nell'organizzazione e nei servizi. In questo primo anno di mandato, la priorità è stata trasformare l'analisi in scelte e i progetti in risultati tangibili per difendere la nostra competitività. Abbiamo agito con decisione su alcune direttrici strategiche.

La prima è l'autonomia energetica: il costo dell'energia è uno svantaggio strutturale pesante, se pensiamo che in Italia il prezzo medio all'ingrosso si attesta a circa 116 euro/MWh contro i 65 della Spagna. Per supportare l'autoconsumo, stiamo studiando un progetto pilota sulla geotermia di superficie che coinvolgerà 10-15 aziende e di cui daremo conto nel suo divenire.

E ancora, "Human Centric Automation", per sostenere la competitività delle imprese, rafforzando al contempo sicurezza sul lavoro, sostenibilità ed efficacia operativa. Dall'ottobre scorso promuoviamo un percorso di intralogistica avanzata per ottimizzare i flussi e applicare soluzioni di GenAI, con cicli formativi rivolti a imprenditori e responsabili operations, nella consapevolezza che automatizzare non significa sostituire l'uomo, ma ridisegnare contesti di lavoro più sicuri, funzionali e attrattivi proprio intorno ai bisogni delle persone.

Demografia, perché il calo delle nascite è una crisi strutturale. In Emilia-Romagna stimiamo un fabbisogno di 300.000 lavoratori entro il 2028. Una risposta concreta l'abbiamo cercata con il progetto "Se scappi ti assumo", che integra e avvia al lavoro i migranti dei CAS: dopo la formazione degli HR a gennaio 2026, i primi 12 profili sono già inseriti e 84 sono in aula.

Competenze: abbiamo aperto uno spazio nuovo dedicato agli imprenditori, un momento residenziale per fermarsi, confrontarsi, tornare alle proprie aziende con uno sguardo più ricco di stimoli e risposte. Il 5 e 6 febbraio 2026 a Rimini, la prima Scuola degli Imprenditori ha riunito 196 partecipanti per fare networking e condividere strategie di trasformazione. E l'appuntamento di Farete, il 14 e 15 settembre, sarà l'occasione per il secondo step di questa nostra scuola.

Ma conoscere vuol dire anche aprirsi al mondo: abbiamo accelerato il business all'estero con viaggi strategici in Arabia Saudita (ottobre 2025) e Corea del Sud (aprile 2026), propedeutici alla missione in Cina di questo autunno e alle possibili mete del 2027: Messico e Vietnam. Siamo una delle principali realtà associative del Paese e sentiamo la responsabilità di coniugare visione strategica e capacità di realizzazione, per garantire il benessere e la crescita dell'intera comunità produttiva. Con l'aiuto di tutti, a cominciare dal vostro.

Sonia Bonfiglioli

Presidente

Confindustria Emilia Area Centro

azimut
capital management

Autonomia e indipendenza per offrire soluzioni specifiche efficaci

Azimut è un gruppo indipendente, una realtà globale nell'Asset Management, Wealth Management, Investment Banking e nel Fintech, al servizio di privati e imprese.



Scopri di più su
www.azimut.it

Azimut Bologna

Via Oberdan, 9
Tel. 051 6403811

Azimut Ferrara

Corso Ercole I D'Este, 1
Tel. 0532 225700

Azimut Modena

Strada Collegarola, 91
Tel. 059 9122400



NUOVE NOMINE IN CASA ABK GROUP

ABK Group, azienda in provincia di Modena, protagonista nel panorama ceramico internazionale, ha recentemente potenziato la propria struttura organizzativa attraverso due nomine di alto profilo. Con l'ingresso di Stefano Giordani, nel ruolo di director of marketing, innovation and product development, e di José Luis Ramón Moreno nel Consiglio di Amministrazione, il gruppo punta a consolidare la propria posizione di riferimento nel mercato premium, unendo l'eccellenza manifatturiera italiana a una visione commerciale globale e dinamica.

A partire da maggio scorso Stefano Giordani ha assunto la guida strategica del portafoglio prodotti. Si tratta di un ritorno significativo: Giordani, infatti, ha già fatto parte della squadra ABK tra il 2009 e il 2015, maturando nel frattempo una

carriera eccezionale in realtà del calibro di Iris Ceramica, Florim, Gruppo Colorobbia e Cooperativa Ceramica d'Imola.

A lui fanno capo le funzioni strategiche legate all'identità del brand: marketing e comunicazione, merchandising, fiere e il reparto Ricerca & Sviluppo. L'obiettivo è chiaro: innalzare ulteriormente l'asticella della qualità e del design.

“Sono molto contento di rientrare in ABK Group in un ruolo così significativo per l'azienda in questo preciso contesto temporale. Avendo già lavorato per questa realtà, ne conosco molto bene sia la cultura del fare prodotto che la potenzialità commerciale che da sempre la contraddistingue. Sono impaziente di confrontarmi con tutto il team aziendale per contribuire ad alzare ulteriormente l'asticella relativamente ad innovazione, design e qualità sempre al ser-

vizio dei nostri numerosi partner in tutto il mondo”, commenta Stefano Giordani.

Parallelamente, ABK Group ha rafforzato il proprio board con l'ingresso di José Luis Ramón Moreno che ha ricoperto ruoli apicali in alcuni dei principali player del settore, tra cui quelli di CEO di Neolith Group e Corporate COO di Cosentino Group, dove ha avuto un ruolo centrale nello sviluppo e nel lancio globale di Dekton. È inoltre stato attivamente coinvolto in realtà technology-driven come Veegoo Technology ed Electronics for Imaging (EFI), rafforzando la propria expertise all'intersezione tra materiali, design e innovazione industriale.

Nel suo nuovo ruolo, Moreno opererà come advisor strategico con un focus verticale

sul segmento lastre, area in cui ABK Group ha già costruito una proposta di altissimo livello. La sua missione sarà quella di potenziare la penetrazione di mercato e supportare

operativamente il team commerciale nelle sfide quotidiane della distribuzione globale.

“ABK Group ha costruito un'offerta di prodotto straordinaria nel segmento delle lastre e sono entusiasta di poter contribuire alla sua crescita commerciale. Il mio focus sarà sull'identificazione di opportunità strategiche, sul rafforzamento della penetrazione di mercato e sul supporto al team per creare valore duraturo per il brand e per i suoi partner a livello globale”, dichiara José Luis Ramón Moreno.

Il CEO di ABK Group, Stefano Soggi, sottolinea come queste nomine siano tasselli fondamentali di un mosaico strategico volto al lungo periodo: “Siamo lieti di accogliere professionisti di tale caratura. La competenza di Giordani nel posizionamento di prodotto e l'esperienza internazionale

di Moreno nel mondo delle grandi superfici saranno fondamentali per supportare le nostre ambizioni di crescita e rafforzare la nostra visione strategica globale”.

ADVOLO PRESENTA ADPRO X, PER LA GESTIONE DIGITALE DELLA DOCUMENTAZIONE TECNICA

Quando, da gennaio 2027, sarà applicabile il nuovo Regolamento europeo sulle macchine (2023/1230) tutti i fabbricanti, gli importatori e i distributori di macchine dovranno adeguare la documentazione tecnica dei propri prodotti rispetto all'attuale Direttiva 2006/42/CE.

Le principali novità introdotte dal Regolamento sono relative a tematiche di cybersecurity, digitalizzazione, AI, IoT e a nuovi requisiti legati alla conformità delle macchine.

In questo scenario si inserisce AdPro X, la piattaforma digitale all-in-one sviluppata da Advolo per supportare i fabbricanti e gli utilizzatori di macchine nella gestione della documentazione tecnica legata alla sicurezza. E, quindi, per garantire la conformità dei loro prodotti.

L'azienda, che ha sede a Forlimpopoli, in provincia di Forlì-Cesena, è nata nel 2012 dal sogno dei due soci fondatori, Michele Rinieri e Alessandra Emanuelli, che ne rappresentano rispettivamente il cuore



Michele Rinieri, CEO di Advolo

tecnico e commerciale, e opera da quasi quattordici anni nell'ambito della consulenza e della formazione sulla sicurezza e sulla certificazione. Tra le sue attività principali spiccano l'assistenza tecnico-normativa, la redazione di fascicoli tecnici, l'analisi del rischio e la redazione

delle istruzioni per l'uso, oltre alla realizzazione di corsi di formazione su direttive, regolamenti, norme e progettazione nell'ambito dell'AdAcademy.

“L'esperienza maturata in tutti questi anni ci ha portato a sviluppare AdPro X. La piattaforma, infatti, consente di creare e organizzare la documentazione tecnica relativa a macchine e prodotti industriali allineandola ai requisiti di marcatura CE e agli standard internazionali applicabili”, spiega Michele Rinieri, CEO di Advolo.

“Una volta selezionata la direttiva di riferimento (tra cui il nuovo Regolamento Macchine 2023/1230 e le direttive Atex, PED, RED, LVD, EMC), il sistema mette a disposizione una struttura user friendly progettata per guidare la valutazione dei rischi e l'analisi dei requisiti normativi, anche con la possibilità di integrare checklist personalizzate. Gli utilizzatori di macchine, invece, possono verificare tutti gli aspetti legati alla sicurezza del proprio parco macchine”, continua Rinieri.

In quest'ottica, AdPro X è uno strumento di supporto alle attività necessarie per raggiungere la conformità normativa.

“La documentazione tecnica può essere corredata da file tecnici di supporto come schemi, immagini, disegni progettuali, manuali e test report. Questi file, facilmente accessibili, possono essere organizzati per tipologia di prodotto e lo spazio digitale creato da AdPro X permette anche di consultare la documentazione via PDF o tramite QR Code”, evidenzia ancora il CEO di Advolo.

“Lo sviluppo della piattaforma è stato accompagnato da una fase di test e di raccolta feedback da parte dei primi utenti: l'obiettivo è implementare progressivamente nuove funzionalità in linea con le esigenze operative dei clienti”, conclude Michele Rinieri.

IL CASE STUDY DI AEMILIA WORKNET: IL VSME IN PRATICA

Il VSME è uno standard europeo elaborato per permettere alle pmi e alle microimprese di rendicontare volontariamente le proprie performance ESG in modo semplice e proporzionato alla dimensione aziendale. È

questo il tema del case study proposto dalla società di consulenza ferrarese Aemilia Worknet che, incaricata da una pmi del territorio, ha affrontato l'adozione dello standard partendo dall'esigenza dell'azienda di rispondere in modo ordinato alle richieste informative provenienti da clienti, istituti di credito e interlocutori di filiera, senza trasformare la sostenibilità in un ulteriore adempimento burocratico.

Come sottolinea Aemilia Worknet, l'impresa non era soggetta a obblighi diretti di rendicontazione di sostenibilità, ma si trovava già coinvolta in un processo di crescente richiesta di dati ESG riferiti a



Sergio Stelitano, socio di Aemilia Worknet

diverse aree aziendali. Il problema principale non era l'assenza dei dati, ma la loro dispersione. La prima fase del lavoro di Aemilia Worknet ha riguardato dunque la ricognizione: “Abbiamo verificato quali dati fossero disponibili, dove fossero conservati, con quale grado di affidabilità e con quale periodicità fossero aggiornati. Questa fase ha consentito di distinguere le informazioni già utilizzabili da quelle da ricostruire o da presidiare meglio per il futuro. È emerso che l'azienda disponeva già di una parte rilevante delle informazioni richieste dal VSME, ma che mancava un sistema unitario di raccolta, classificazione e validazione dei dati”, evidenzia Sergio Stelitano, socio di Aemilia Worknet.

Il valore dell'intervento congiunto tra consulenti del lavoro, commercialisti e consulenti di direzione si è manifestato proprio in questa fase. Lo Studio Barbieri & Associati ha inquadrato il progetto dal punto di vista dell'organizzazione aziendale, dei processi amministrativi, dei dati economici e dei presidi di governance, mentre Aemilia

Worknet ha contribuito alla lettura e interpretazione delle informazioni relative al personale: organico, inquadramenti, contratti, formazione, salute e sicurezza, welfare, dinamiche occupazionali e gestione delle competenze. In questo modo il VSME è stato utilizzato come strumento per conoscere meglio l'impresa e non come semplice schema da compilare.

“Successivamente abbiamo costruito una matrice di raccolta dati coerente con lo standard, ma adattata alla struttura della PMI. Ogni informazione è stata associata a una fonte, a un responsabile interno, a una modalità di aggiornamento e a un livello di attendibilità. Questo passaggio è stato essenziale per evitare che la raccolta dei dati e il successivo report diventassero una fotografia istantanea, utile solo per rispondere a una richiesta occasionale. L'obiettivo era creare un metodo di rilevazione replicabile e integrabile nei processi ordinari dell'azienda”, continua Stelitano.

Il risultato dell'incarico non è stato soltanto la predisposizione di un documento di sostenibilità. L'impresa ha acquisito una mappa più chiara dei propri dati, delle responsabilità interne e delle aree da rafforzare e ha ottenuto uno strumento utile per rispondere in modo professionale alle richieste esterne.

“La sostenibilità, se affrontata con metodo, non aggiunge burocrazia inutile, ma aiuta l'impresa a organizzare dati già presenti, a leggere meglio la propria struttura e a comunicare con maggiore trasparenza il proprio operato. Per questo il lavoro professionale non consiste nel 'fare un report', ma nell'accompagnare l'impresa nella costruzione di un sistema informativo semplice, verificabile e coerente con la sua dimensione, capace di supportare anche la comunicazione verso clienti, banche e interlocutori di filiera”, conclude Stelitano.

APEX, CONSEGUITA LA CERTIFICAZIONE PER LA PARITÀ DI GENERE

“Consideriamo la certificazione della parità di genere uno strumento virtuoso per promuovere la cultura dell'inclusione e ga-

Il mercato cambia, la tecnologia accelera.
Il cambiamento non è il problema. È l'opportunità.
Noi ci siamo.

NIMAI I AM IN

Noi ci siamo.
Siamo con chi decide di agire, non solo reagire.
Siamo con chi sa che comunicare bene significa crescere.



Siamo un'agenzia di marketing e comunicazione full-service indipendente. Da quindici anni costruiamo strategie, relazioni e campagne cross-media per aziende che hanno scelto di agire. Perché ogni cambiamento è un'opportunità.
Quando sei tu a muoverlo.

nimai.it

BOLOGNA | MILANO | TORINO



NIMAI

THINK. CREATE. **MAKE IT HAPPEN.**

rantire eque opportunità. Per noi, ridurre il gender gap non è solo una questione di giustizia sociale, ma un vero e proprio impulso per la crescita, la competitività e l'innova-



Da sinistra: Sergio Leoni, consigliere delegato, e Ilario Benetti, presidente di Apex

zione”: con queste parole, Ilario Benetti, presidente di Apex, presenta la certificazione del sistema di parità di genere secondo la norma UNI/PdR 125:2022, ottenuta con l'ente DNV, punto di riferimento nel mondo degli enti accreditati al rilascio di qualifiche.

Fondata a Modena 26 anni fa e cresciuta nel tempo fino a consolidare la presenza anche a Milano e Roma, Apex si è progressivamente affermata come partner tecnologico per la trasformazione digitale di medie e grandi imprese. In qualità di system integrator SAP, l'azienda opera su progetti complessi di evoluzione dei sistemi informativi, accompagnando i clienti nell'ottimizzazione dei processi aziendali lungo tutta la catena del valore. Il percorso di sviluppo si è caratterizzato per un progressivo rafforzamento delle competenze, per investimenti continui in formazione e per una costante attenzione alla qualità dei progetti realizzati e alla soddisfazione della clientela, considerata un elemento centrale nella costruzione di relazioni di lungo periodo, fondate sulla reciproca fiducia e sulla generazione di valore sostenibile.

L'incremento è testimoniato dal volume di fatturato che è cresciuto negli ultimi cinque anni del 54% con una media di circa il 12% annuo. Questo volume di attività è generato dal rapporto con circa 130 clienti, presenti su tutto il territorio italiano, ma anche all'estero (Europa e resto del mondo), quasi tutte aziende di medie e grandi

dimensioni.

“Promuoviamo un ambiente di lavoro inclusivo”, prosegue Benetti, “che si fonda su diversi aspetti, quali l'assenza di fattori

discriminanti, orari di lavoro flessibili, pari avanzamento di carriera, prevenzione nei confronti delle molestie sessuali, tutela della sicurezza e della salute negli ambienti di lavoro. L'attenzione all'equilibrio di genere si traduce sicuramente in un ambiente di lavoro più inclusivo, ma anche in una migliore valorizzazione del talento di tutte le persone e in una maggiore spinta al cambiamento”.

Nel corso degli ultimi anni, Apex ha registrato una crescita significativa della componente femminile, oggi pari al 39% dell'organico, con una presenza rilevante anche in ruoli manageriali e di responsabilità. I dipendenti sono raddoppiati, passando dai circa 35 nel 2022 agli attuali 70, con un organico complessivo che oggi supera le 80 unità. Un dato che riflette una strategia precisa di attrazione e valorizzazione dei talenti, orientata a superare stereotipi ancora molto diffusi nel settore ICT.

“Questo risultato è stato ottenuto grazie all'ingresso di numerose donne, molte delle quali laureate nelle discipline Stem, e a processi di selezione che pongono l'attenzione su competenze e capacità non solo tecniche, ma anche relazionali, di teamwork e di leadership, vere leve per migliorare il rapporto con il cliente finale”, conclude Sergio Leoni, consigliere delegato di Apex. Il conseguimento della certificazione rappresenta una tappa di un

percorso più ampio che Apex intende proseguire attraverso obiettivi quantitativi ben definiti, politiche strutturate di monitoraggio e iniziative concrete di sviluppo del capitale umano, con l'obiettivo di consolidare un modello organizzativo inclusivo e orientato alla soddisfazione dei clienti.

ASSISTIAMO CASA: SOCIETÀ DOLCE PER LA SANITÀ CHE CAMBIA

In uno scenario in cui la sanità è chiamata a ripensare modelli e prossimità dei servizi, Società Dolce ha scelto di investire in una risposta concreta: Assistiamo Casa, la realtà del gruppo bolognese specializzata nell'integrazione tra assistenza domiciliare e servizi ambulatoriali. Nata nel 2013 come servizio domiciliare interno a Società Dolce e autonoma dal 2025, Assistiamo Casa è il risultato di un percorso di crescita consapevole, costruita per rispondere in modo efficace ai bisogni delle persone fragili e dei pazienti cronici, in un contesto demografico che rende questa missione sempre più necessaria.

La società opera tra Emilia-Romagna, Lombardia e Veneto mettendo in relazione diversi setting assistenziali e competenze professionali in un sistema coordinato. In Lombardia la sua presenza ha radici già consolidate: Società Dolce gestisce da anni in accreditamento le cure domiciliari nelle province di Brescia, Bergamo, Cremona, Mantova, Milano e Varese e le unità di cure palliative domiciliari a Brescia e Bergamo. Dal 2026 questi servizi sono passati in capo ad Assistiamo Casa, rafforzando ulteriormente la vocazione della società come soggetto specializzato nella cura integrata della



Sara Saltarelli, responsabile di Assistiamo Casa

ACCELERATORI DI SVILUPPO.



Ricerca e Sviluppo
Industria 4.0, Transizione 5.0
Efficienza energetica
Sostenibilità e Ambiente



CONSULENZA
STRATEGICA
IN R&S PER:
GRANDI PROGETTI
CERTIFICAZIONE
CREDITI D'IMPOSTA
PATENT BOX



SUPPORTO
COMPLETO PER
INVESTIMENTI IN:
INDUSTRIA 4.0
TRANSIZIONE 5.0



AFFIANCAMENTO
IN PROGETTI
RELATIVI A:
EFFICIENTAMENTO
SOSTENIBILITÀ
AMBIENTE



PERIZIE
IN AMBITO
INDUSTRIALE

45 ANNI PER A.I.M.E., DI PASSO IN PASSO VERSO UN FUTURO SOSTENIBILE

Nel 2026 A.I.M.E., società con sede a Modena che progetta e realizza impianti automatici altamente customizzati, celebra un traguardo importante: 45 anni di attività. Un percorso costruito giorno dopo giorno grazie alla passione, alla competenza e alla determinazione di tutte le persone che hanno fatto e fanno parte di questa realtà.

L'azienda nasce nel 1981, inizialmente come piccolo studio di progettazione nella città di Modena, un'area con un tessuto produttivo ricco di aziende metalmeccaniche. L'idea dei due giovani fondatori trova subito largo consenso tra la clientela, permettendo una rapida evoluzione di A.I.M.E. con l'apertura di un reparto produttivo. Si va dagli impianti per la sabbiatura automatica interna ed esterna in contemporanea a linee complete per la manutenzione e il collaudo delle bombole a gas, ai magazzini automatici, alle presse e altre macchine automatiche per la lavorazione dei prosciutti, fino a soluzioni di movimentazione veicoli per la logistica, incluse linee di imballo automatiche e di stoccaggio.

"Qui nascono le prime automazioni industriali, meccaniche ed elettriche, che passano da un edificio di duemila metri quadri a un'area di undicimila metri quadri", spiegano dall'azienda. "Ed è qui che A.I.M.E. realizza oggi automazioni all'avanguardia costruite secondo le più moderne tecnologie e nel pieno rispetto degli standard di sicurezza e di qualità, sempre fedele alle sue radici e affiancata dalla sua più stretta e fedele rete di collaboratori e fornitori, altamente qualificati e specializzati".

Lo sviluppo dei progetti dell'azienda modenese parte sempre dall'idea di aiutare il cliente a rispondere all'esigenza di qualificare e quantificare i processi produttivi, allo scopo di ottenere una gestione più semplice ed efficiente, realizzando soluzioni multifunzionali totalmente integrate con i sistemi esistenti per ridurre spazi e risorse, aumentando al contempo la produzione.

"La flessibilità e l'efficienza che ci deriva dall'essere una piccola realtà ci consente di instaurare rapporti di vera e propria partnership con i clienti, insieme ai quali il progetto viene creato su misura e successivamente realizzato ad hoc, integrandolo nella loro realtà operativa", proseguono da A.I.M.E.. Per questo, il traguardo dei 45 anni di attività è così importante: "Non è solo un punto di arrivo, ma piuttosto un nuovo punto di partenza", evidenziano ancora dall'azienda modenese. "Alla guida di A.I.M.E. si sta affiancando la seconda generazione, con un nuovo modo di interpretare il futuro ma sempre nel pieno rispetto di ciò che è stato costruito. Perché le nostre radici non rappresentano solo valori, ma senso di appartenenza a qualcosa di più grande: esprimono ciò a cui siamo ancorati e che costruisce la nostra identità".

Le conoscenze tecniche, le capacità creative e innovative e un lavoro portato avanti con passione e tenace dedizione permettono di progettare automazioni completamente customizzate, partendo dalle esigenze di produzione del cliente per arrivare alla realizzazione di soluzioni uniche. Queste garantiscono sia una maggior flessibilità e velocità della produzione, con riduzione di tempi e costi di produ-



zione e manodopera e valorizzazione della sicurezza sul lavoro, sia una migliore qualità del prodotto, rendendolo intrinsecamente più funzionale e quindi più competitivo.

"Disponiamo di ampi spazi per un'ottimale gestione e organizzazione del lavoro, strutture all'avanguardia e macchinari altamente tecnologici per la realizzazione di ciò che viene accuratamente progettato e disegnato", ricordano dall'azienda. "Il tutto corredato di dispositivi in continua evoluzione e aggiornamento, per garantire un lavoro a piena tutela della salute e della sicurezza dei lavoratori. Assemblaggio e montaggio senza limiti e vincoli, perché realizzati con pezzi e prototipi ideati dallo studio di progettazione interno sulla base del progetto totalmente customizzato".

Infine, avanzate tecnologie di monitoraggio per la gestione e analisi dei dati relativi al funzionamento e alle performance di produzione consentono al cliente un'ottimale organizzazione della produzione e ad A.I.M.E. di offrire un servizio qualificato e tempestivo per soddisfare le richieste di fornitura ricambi e manutenzione.

"Per questi 45 anni, il nostro grazie sincero va a tutte le persone che hanno contribuito a questo viaggio: è insieme a loro che vogliamo celebrare questo importante traguardo. Grazie per tutto fin qui, e per tutto ciò che costruiremo da qui in avanti. Insieme, verso i prossimi obiettivi", concludono dall'azienda modenese.



PORRINI GROUP

GLOBAL LOGISTIC PROVIDER

**Da 35 anni
specializzati nelle
logistiche distributive**

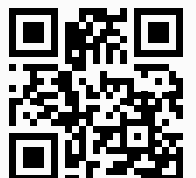
Porrini Group progetta soluzioni di Logistic Transport su misura, accompagnando il cliente verso soluzioni personalizzate. A supporto della Supply Chain In & Out, la divisione Logistica studia e progetta Idee grazie ad una Business Unit di Giovani e motivati ingegneri logistici.



CONTACT US!



www.porrinigroup.it



persona. Un presidio capillare e radicato, che consente di essere un riferimento reale per le famiglie e per il sistema sanitario locale. Accanto ai servizi domiciliari, il poliambulatorio Spazio Salute di Bologna porta con sé una storia lunga oltre cinquant'anni: nato nel 1968 come centro di riabilitazione, è entrato a far parte di Società Dolce nel 2016 e dal 2025 è integrato in Assistiamo Casa, diventando il punto di riferimento per le prestazioni sanitarie specialistiche e i percorsi riabilitativi. Due anime complementari: una che va verso il paziente, l'altra che lo accoglie. Entrambe parte di un unico disegno.

E a tutto questo si aggiunge lo sviluppo di soluzioni di telemedicina e teleriabilitazione, che consentono a Società Dolce di ampliare le modalità di presa in carico e garantire continuità assistenziale anche a distanza, semplificando l'accesso ai servizi per chi ha maggiori difficoltà di mobilità.

“L'innovazione, per noi, significa ripensare i modelli di presa in carico: integrare servizi, migliorare i processi e costruire risposte sempre più flessibili per una domanda di salute in continua evoluzione”, sottolinea Sara Saltarelli, responsabile di Assistiamo Casa.

Il valore di Assistiamo Casa risiede nelle sue équipe multidisciplinari che lavorano in modo integrato intorno alla persona e al suo progetto di cura individualizzato, nel rispetto della dignità e dell'autonomia di ciascuno. La qualità dei processi e la strutturazione organizzativa sono per la società elementi non negoziabili: appropriatezza delle prestazioni, sicurezza e tracciabilità dei percorsi assistenziali sono i pilastri su cui Assistiamo Casa lavora ogni giorno. E l'innovazione non riguarda solo gli strumenti, ma i modelli operativi stessi: integrazione tra servizi, ottimizzazione dei flussi informativi, continuità assistenziale come obiettivo sistemico.

Guardando al futuro, Società Dolce intende consolidare la presenza di Assistiamo Casa nei territori in cui opera, rafforzando le sinergie con il sistema pubblico e privato e investendo nella digitalizzazione dei processi. Verso un modello di sanità territoriale sostenibile, efficiente, capace di generare valore per le comunità locali e coerente con la missione che Società Dolce porta avanti da oltre trent'anni.

SALUTE E LAVORO: IL NUOVO MODELLO DI WELFARE DI ASSOCIAZIONE ONCONAUTI E HERA

Si è svolta lo scorso 24 aprile nella sede bolognese di Confindustria Emilia la conferenza stampa dal titolo “Salute e Solidarietà: il ruolo sociale delle aziende - Il progetto Hextra Salute”, convocata da Gisa Medici Competenti e promossa dall'Associazione Onconauti in collaborazione con Gruppo Hera.

L'incontro ha rappresentato un momento di approfondimento e confronto su un tema sempre più centrale per il mondo del lavoro e per il sistema socio-economico: il ruolo delle imprese nella promozione della salute e del benessere dei lavoratori, in un contesto in cui le condizioni di fragilità e le patologie croniche sono diventate una componente strutturale della popolazione attiva. In Emilia-Romagna si stima infatti che fino a un la-



voratore su cinque presenti condizioni di fragilità o patologie croniche e che tra i 20.000 e i 30.000 lavoratori convivano con una storia oncologica. Si tratta di un fenomeno che incide in modo diretto sull'organizzazione del lavoro, sulla produttività e sulla qualità della vita delle persone, rendendo sempre più necessario un approccio evoluto e integrato al welfare aziendale.

All'interno di questo scenario si inserisce il progetto Hextra Salute che, avviato all'inizio del 2025, ha rappresentato una concreta sperimentazione di welfare integrato in ambito aziendale. Il programma, proposto a tutti i lavoratori del Gruppo Hera, ha coinvolto quasi 1.000 dipendenti, con oltre 130 persone prese in carico attraverso percorsi personalizzati di prevenzione, supporto psicologico, educazione agli stili di vita e attività di benessere mente-corpo, in linea con le più avanzate evidenze scientifiche sul tema della prevenzione nei luoghi di lavoro.

Il progetto è allineato al Piano Nazionale e al

Piano Regionale della Prevenzione, nonché al programma europeo CHRODIS+, configurandosi come un modello coerente con le principali strategie di sanità pubblica a livello nazionale e internazionale. Hextra Salute ha rappresentato anche il presupposto per il successivo coinvolgimento dell'Associazione Onconauti come partner dell'Università di Bologna nel progetto europeo “Cancer Prevention at Work”.

Si tratta di un modello di welfare integrato innovativo, basato sulle evidenze scientifiche, che prevede interventi di prevenzione primaria “smart” rivolti a tutta la popolazione aziendale, l'integrazione degli screening oncologici all'interno della sorveglianza sanitaria e percorsi di riabilitazione integrata personalizzati nei casi di lavoratori affetti da patologie croniche che comportano una riduzione della capacità lavorativa.

L'iniziativa si inserisce in un più ampio cambiamento di paradigma che vede il welfare aziendale evolversi da strumento assistenziale a leva strategica di sviluppo organizzativo, capace di valorizzare il capitale umano, rafforzare la resilienza individuale e collettiva e contribuire alla costruzione di ambienti di lavoro più sani, inclusivi e sostenibili.

Nel corso dell'evento è stato inoltre presentato il primo Centro di Terapie Integrate Oncologiche e Reinserimento Lavorativo di Bologna, promosso dall'Associazione Onconauti. Il progetto, innovativo a livello nazionale e reso possibile dal sostegno concreto di numerose imprese del territorio, è stato concepito come un hub dedicato alla presa in carico globale delle persone che vivono dopo una diagnosi oncologica, attraverso percorsi integrati che uniscono supporto clinico, riabilitazione, accompagnamento psicologico e reinserimento professionale.

ASTRALAB, IL NUOVO MOTORE DELL'INNOVAZIONE IN ASTRA RESEARCH

Il futuro dell'ingegneria industriale ha una nuova casa. Con l'inaugurazione ufficiale del nuovo laboratorio ASTRALab, avvenuta lo scorso marzo, ASTRA Research lancia una sfida ambiziosa: integrare la potenza del calcolo computazionale con la valida-

CEDISS: 45 ANNI DI INNOVAZIONE, RADICI BOLOGNESI E VISIONE PER IL FUTURO

Il 18 maggio 2026 Cediss ha celebrato i suoi primi 45 anni di attività, un traguardo che racconta la storia di un'azienda capace di evolversi senza mai perdere il legame con il territorio. Nata a Bologna nel 1981, quando la sicurezza era ancora un terreno da esplorare, Cediss ha costruito la propria identità su un principio semplice e ambizioso: innovare con responsabilità, mettendo al centro le persone e la qualità del lavoro.

Fin dagli esordi, l'azienda ha interpretato la sicurezza non come un insieme di prodotti, ma come un ecosistema fatto di competenze, ascolto e soluzioni progettuali. Nel corso dei decenni ha accompagnato la trasformazione del settore, passando dagli impianti tradizionali alle piattaforme integrate, fino alle tecnologie più avanzate per la protezione di persone, flotte e infrastrutture. Un percorso che oggi comprende telecamere di ultima generazione, bodycam, Vms, sistemi radar per la sicurezza perimetrale, soluzioni antincendio, strumenti per la continuità operativa e per il fleet management e gestione evoluta dei parcheggi.

"La nostra forza è sempre stata la capacità di guardare avanti senza dimenticare da dove veniamo", afferma Laura Rossi, CEO di Cediss. "Bologna ci ha dato un'identità fatta di concretezza, ingegno e spirito collaborativo. È un territorio che non ti permette di improvvisare: ti chiede competenza, serietà e rispetto. Noi abbiamo costruito la nostra storia su questi valori". Il legame con la città e con l'Emilia-Romagna non è solo geografico, ma culturale. Cediss ha contribuito negli anni allo sviluppo di una filiera locale della sicurezza, collaborando con enti pubblici, aziende industriali,

infrastrutture critiche. Un rapporto che si è consolidato grazie a un approccio consulenziale, orientato alla comprensione delle esigenze operative e alla costruzione di progetti realmente efficaci.

La ricerca dell'innovazione è sempre stata un tratto distintivo dell'azienda. Non un'innovazione fine a sé stessa, ma un processo continuo di selezione, test e integrazione delle tecnologie più affidabili. "Non inseguiamo mode: scegliamo ciò che funziona, ciò che può migliorare davvero il lavoro degli operatori", sottolinea ancora il CEO. "Il nostro compito è portare soluzioni che aumentino la sicurezza, riducano i rischi e permettano alle aziende di operare offrendo a loro volta tecnologie innovative".

Ricordando gli inizi, Cediss a partire dagli anni Ottanta si è occupata di antifurto, linee gas e antincendio; nel 1989 ha firmato l'accordo di fornitura con l'Università di Bologna e iniziato a progettare i primi grandi impianti per ospedali e scuole, fino ad arrivare ad oggi, gli anni in cui si progetta, realizza e distribuisce sistemi di supervisione e controllo personalizzati per ambienti complessi, flotte di veicoli e controllo del territorio.

Grazie all'esperienza di un team altamente qualificato, l'azienda bolognese è in grado di operare quando gli interventi "semplici e basilari" non bastano più. Qualche numero può dare conto del lavoro di questi decenni: Cediss ha fornito 6.637 impianti di sicurezza, 13.835 telecamere e 5.158 impianti antincendio, con prodotti e servizi che si sono evoluti nel tempo, in base alle nuove esigenze di sicurezza, mantenendo qualità e professionalità, la base dei valori fondanti dell'offerta.

"Lavoriamo per mettere in sicurezza le situazioni che richiedono un livello di protezione personalizzato, sviluppando i progetti in funzione delle esigenze di ciascun cliente: dagli ambienti più complessi ai sistemi di supervisione e controllo del territorio fino alla protezione dei veicoli di trasporto persone e merci. La pluriennale esperienza nel settore e il continuo aggiornarsi, fanno di noi un partner di riferimento per tutti coloro che lavorano con dedizione, assicurando ai clienti la fiducia e l'efficacia delle apparecchiature installate", spiegano ancora dall'azienda. Oggi Cediss guarda al futuro con la stessa determinazione che l'ha accompagnata per quasi mezzo secolo. L'intelligenza artificiale, l'analisi dei dati e l'interconnessione dei sistemi stanno

ridisegnando il settore, e l'azienda è pronta a interpretare questa nuova fase con responsabilità e visione. L'obiettivo è chiaro: continuare a essere un punto di riferimento per chi deve proteggere ambienti complessi, garantire continuità operativa e prendere decisioni rapide in situazioni critiche. "Quarantacinque anni rappresentano un traguardo importante, ma anche un nuovo punto di partenza. La nostra azienda li celebra con orgoglio, consapevole che la sicurezza non è mai un risultato definitivo, ma un impegno quotidiano. Il nostro futuro nasce dalla nostra storia", conclude Laura Rossi. "È la nostra storia è fatta di persone, territorio e innovazione. È da qui che continueremo a costruire".



Laura Rossi, CEO di Cediss





Al centro, Roberto Rosi, fondatore e amministratore di Astra Research

zione sperimentale in laboratorio, trasformando simulazione e prova reale in un unico ecosistema di innovazione.

Il momento del taglio del nastro, che ha visto la numerosa partecipazione di aziende, professionisti, rappresentanti istituzionali e mondo accademico, ha rappresentato l'occasione per presentare un centro pensato per aiutare le imprese a creare prodotti più sicuri e innovativi, trasformando le idee in dati certi. innovativi, trasformando le idee in dati certi.

ASTRALab nasce infatti con la missione di colmare il gap tra l'ingegneria digitale e la verifica sperimentale, offrendo alle imprese strumenti avanzati per sviluppare prodotti che siano, al contempo, più affidabili, performanti e sostenibili; l'obiettivo è trasformare le ipotesi progettuali in evidenze misurabili, riducendo tempi di sviluppo, costi industriali e rischi legati alla fase di industrializzazione.

In particolare, il nuovo laboratorio è dedicato a test e validazione di componenti e materiali, integrazione tra simulazione nu-



merica e prove fisiche, sviluppo prodotto guidato dai dati e collaborazione tra industria, università e centri di ricerca.

ASTRALab si propone quindi come uno spazio aperto alla collaborazione, dove aziende e ricercatori possono sperimentare nuove soluzioni e accelerare i processi di innovazione tecnologica.

Con questo nuovo laboratorio ASTRA Research consolida il proprio ruolo come partner tecnologico per l'innovazione industriale, promuovendo un approccio integrato in cui digitale e realtà sperimentale diventano parte di un unico processo ingegneristico.

ASTRA Research è una società modenese di ingegneria avanzata specializzata nello sviluppo prodotto, simulazione numerica e innovazione tecnologica per il settore industriale. L'azienda supporta imprese nazionali e internazionali nei processi di progettazione e ottimizzazione attraverso metodologie ingegneristiche basate sui dati, combinando competenze di analisi, modellazione e validazione. Partner tecnologico di riferimento per soluzioni di simulazione avanzata e piattaforme di ingegneria digitale, ASTRA Research opera nei principali settori manifatturieri, contribuendo alla trasformazione dei processi di sviluppo prodotto verso modelli più predittivi, efficienti e sostenibili. Fin dalle proprie origini accademiche, l'azienda promuove una forte integrazione tra ricerca universitaria e applicazione industriale, favorendo la collaborazione tra imprese, territorio e mondo della formazione.

"ASTRA Research nasce con l'obiettivo di aiutare le aziende a prendere decisioni ingegneristiche sempre più affidabili, riducendo

l'incertezza tra progetto e realtà. ASTRALab rappresenta l'evoluzione naturale di questo percorso: integrare simulazione e sperimentazione per correlare modelli digitali e dati reali, trasformando la validazione in un processo continuo e strategico per lo sviluppo prodotto", dichiara Roberto Rosi, fondatore e Amministratore di ASTRA Research.

Il laboratorio è aperto a collaborazioni con aziende, università e centri di ricerca, con l'obiettivo di sviluppare progetti ad alto contenuto tecnologico e contribuire alla crescita di un ecosistema industriale sempre più competitivo e orientato ai dati.

BIBUS ITALIA ACQUISISCE IL RAMO INDUSTRIAL HYDRAULICS DI OILSAFE

BIBUS Italia, azienda con sede a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, attiva nella distribuzione e progettazione di soluzioni nei settori dell'oleodinamica, meccanica ed elettronica, investe sul territorio emiliano acquistando il ramo Industrial Hydraulics di Oilsafe, realtà moden-



Giuseppe Lodi, managing director di Bibus Italia e Alessandro Campi, managing director di Oilsafe

se specializzata in prodotti e servizi per la gestione dei fluidi industriali, il monitoraggio della contaminazione, la manutenzione predittiva e il testing oleodinamico.

L'operazione segna un importante passo strategico per entrambe le imprese nel settore dell'oleodinamica stazionaria, non è solo una transazione commerciale, ma un riposizionamento che promette di elevare gli standard qualitativi dell'intero comparto industriale. L'accordo, infatti, nasce dalla volontà condivisa di consolidare la propria presenza sul mercato per poter offrire un portafoglio di soluzioni e servizi ancora più completo, specializzato e tecnologi-

camente avanzato. In un contesto globale sempre più esigente, la capacità di integrare progettazione e assistenza diventa un valore aggiunto fondamentale. Per BIBUS Italia, l'acquisizione costituisce un'importante opportunità di crescita e di differenziazione nel comparto dell'oleodinamica industriale, attraverso l'ampliamento della propria gamma di soluzioni e servizi. Parallelamente, per Oilsafe, la cessione del ramo d'azienda consente di concentrare ulteriormente le proprie risorse sul core business legato al service e al testing, rafforzando così la specializzazione e la capacità di innovazione in questi ambiti.

Entrando nel merito della riorganizzazione operativa, BIBUS Italia ha assunto il controllo diretto di attività cruciali quali la progettazione e la produzione di centrali oleodinamiche e di filtrazione, oltre all'assemblaggio di manifolds oleodinamici. Questo pacchetto include anche il servizio di revisione delle centrali oleodinamiche e di filtrazione e la vendita diretta della componentistica, garantendo piena continuità operativa e mantenendo la collaborazione con la maggior parte delle risorse professionali già attive, preservando un patrimonio di competenze umane insostituibile.

“Siamo soddisfatti di aver concluso con successo questa operazione, che rappresenta un passaggio importante nel nostro percorso di crescita. Il risultato è stato possibile grazie alla collaborazione e alla professionalità di tutte le parti coinvolte, che hanno affrontato il processo con spirito costruttivo e grande attenzione anche alle persone. A Oilsafe rivolgiamo i nostri migliori auguri per il futuro, con l'auspicio di un continuo sviluppo e successo nel proprio ambito di attività”, afferma Giuseppe Lodi, managing director di BIBUS Italia.

Dall'altro lato, Oilsafe prosegue il proprio percorso evolutivo concentrandosi su ambiti ad altissima specializzazione tecnologica. L'azienda modenese continuerà infatti a dedicarsi alla progettazione di banchi prova e Cleanliness Cabinet conformi alle rigorose normative ISO e VDA, fornendo supporto tecnico per l'avviamento di nuovi impianti e servizi di assistenza e manutenzione su sistemi di lubrificazione e regolazione. La sua missione rimarrà legata alla gestione della contaminazione dei fluidi attraverso

analisi tribologiche, trattamenti di depurazione, attività di pulizie interne di serbatoi e flussaggi degli impianti e attività di analisi chimiche di laboratorio per garantire l'efficienza secondo le specifiche ASTM.

“Questa operazione rappresenta un passo strategico importante per Oilsafe, che ci consente di focalizzare ulteriormente le nostre competenze sul service e sul testing, ambiti nei quali intendiamo continuare a investire per offrire ai clienti soluzioni sempre più specializzate e ad alto valore tecnologico. Siamo convinti che il percorso intrapreso con BIBUS Italia garantirà continuità e nuove opportunità di sviluppo per il mercato”, conclude Alessandro Campi, managing director di Oilsafe.

MINDFULNESS, IL SUMMIT IN TETRA PAK CON BUSHORI

L'attenzione è diventata una competenza industriale? Per anni nelle imprese si è parlato di stress quasi esclusivamente come problema individuale: qualcosa da “gestire” a livello personale, spesso relegato ai margini del lavoro operativo. Oggi, però, qualcosa sta cambiando.

Sempre più aziende si stanno accorgendo che il vero costo della pressione continua non è soltanto la fatica delle persone, ma la perdita progressiva di lucidità, attenzione e qualità decisionale. Riunioni continue, notifiche, sovraccarico informativo e cambiamenti costanti stanno creando contesti in cui il rischio non è semplicemente “stare male”, ma lavorare con una mente frammentata.

È in questo scenario che si è svolto lo scorso 8 maggio, presso la sede modenese di Tetra Pak, il Mindfulness and Meditation Summit 2026, evento organizzato dalla Federazione Italiana Mindfulness in collaborazione con Gruppo Sperling e mode-

rato da Paola Busoli, fondatrice e direttrice scientifica di Bushori. Giunto alla quarta edizione, il summit ha riunito neuroscienziati, professionisti e imprese attorno a un tema sempre più centrale per il mondo produttivo: come allenare attenzione, presenza mentale e stabilità sotto pressione. Nel corso della giornata si sono alternati interventi scientifici, casi applicativi e momenti esperienziali dedicati al rapporto tra mindfulness, neuroscienze e contesti organizzativi complessi.

Tra gli ospiti principali la neuroscienziata americana Amishi Jha, tra le massime esperte mondiali sul tema dell'attenzione, intervenuta dagli Stati Uniti con due sessioni dedicate all'allenamento attentivo nei contesti professionali. Presenti, inoltre, relatori del panorama italiano della mindfulness applicata, delle neuroscienze e dello sviluppo organizzativo.

“La mindfulness non è più percepita soltanto come pratica di rilassamento”, spiega Paola Busoli, già amministratore delegato nel distretto biomedicale mirandolese e oggi trainer professionista che si occupa di allenamento della lucidità, dell'attenzione e della gestione della pressione nei contesti aziendali. “Ora le aziende più evolute stanno iniziando a comprendere che attenzione, lucidità e qualità della presenza mentale sono competenze operative. Quando una persona lavora per mesi o anni in sovraccarico continuo, non peggiora soltanto il suo benessere: peggiorano la qualità delle decisioni, l'ascolto, la collaborazione e la capacità di adattamento”.

La scelta di ospitare il summit all'interno di una realtà industriale come Tetra Pak rappresenta un segnale concreto dell'interesse crescente verso modelli organizzativi più



sostenibili e orientati alla qualità cognitiva del lavoro. Un tema che, secondo gli organizzatori, sarà sempre più centrale nei prossimi anni. “Per molto tempo abbiamo pensato che bastasse insegnare alle persone a reggere lo stress”, continua Busoli, “Oggi invece sta emergendo una domanda diversa: come possiamo aiutare le persone a mantenere chiarezza mentale e attenzione in un mondo che tende continuamente a frammentarle?”. Il summit si inserisce così in un dibattito sempre più attuale: quello sulla necessità di integrare neuroscienze, formazione e sviluppo umano all'interno delle organizzazioni, non come benefit accessorio, ma come leva concreta di sostenibilità e qualità del lavoro.

A CHIMAR IL “PREMIO BILANCIO DI SOSTENIBILITÀ 2026”

Chimar, realtà industriale di riferimento nel settore dell'imballaggio, con sede principale a Limidi di Soliera, è stata insignita del “Premio Bilancio di Sostenibilità 2026”.

Un risultato che conferma la solidità del percorso intrapreso dall'azienda con sede principale a Limidi di Soliera, in provincia di Modena, per la quale la sostenibilità rappresenta da sempre un principio cardine e un elemento distintivo della visione strategica.



Marco Arletti, amministratore delegato di Chimar

Il Premio Bilancio di Sostenibilità è il riconoscimento alle imprese e alle organizzazioni presenti sul territorio nazionale che meglio sanno rendicontare e comunicare gli impegni e le iniziative realizzate legate alla sostenibilità e ai temi ESG, riconoscendone il ruolo pionieristico nella trasformazione dei modelli di impresa. L'iniziativa è stata promossa da Corriere della Sera Buone No-

tizie in collaborazione con il partner tecnico NeXt Nuova Economia per Tutti.

“Fin dagli inizi, nei primi anni 2000, abbiamo scelto di sviluppare il nostro modello d'impresa ponendo grande attenzione al benessere dei nostri collaboratori, alla comunità locale e all'ambiente, quando ancora la sostenibilità non era un tema diffuso. Da molti anni siamo certificati PEFC e FSC: due attestazioni che garantiscono la provenienza responsabile del legno utilizzato nei nostri processi produttivi. Abbiamo intrapreso questo percorso su base volontaria, per offrire ai clienti l'opportunità di scegliere soluzioni con un impatto ambientale ridotto. Sul fronte delle risorse umane, ci impegniamo a garantire il benessere e la qualità della vita dei nostri collaboratori, con programmi di welfare, l'attivazione del bonus nascite per i figli dei dipendenti, le visite mediche gratuite di prevenzione, le convenzioni aziendali e tante altre azioni concrete volte a facilitare la quotidianità. È sorta in seguito l'esigenza di raccogliere e misurare in modo sistematico il nostro operato, dando vita nel 2022 al primo Bilancio di Sostenibilità, documento che oggi rende trasparenti gli obiettivi ESG e i progressi compiuti”, dichiara Marco Arletti, amministratore delegato di Chimar.

Chimar nel 2025, anno del venticinquesimo anniversario dalla fondazione, ha registrato un fatturato pari a 77 milioni di euro, confermando una crescita costante, un portafoglio clienti stabile e un piano di investimenti strategici superiore al 10% del valore della produzione.

Le risorse sono state investite principalmente nello sviluppo digitale, nel rafforzamento del patrimonio immobiliare e nella transizione energetica, con interventi significativi di efficientamento nei cinque stabilimenti produttivi. Da sempre, inoltre, l'innovazione è un tratto distintivo dell'azienda che ha trasformato la sua proposta commerciale con prodotti di eco-packaging sempre più green.

“Questo premio rappresenta per Chimar la conferma di un percorso di lungo periodo, costruito grazie all'impegno quotidiano delle nostre persone e al contributo di fornitori e partner che condividono con noi l'idea di un futuro più etico e responsabile”, conclude Marco Arletti.

NASCE IL BRAND INTERNAZIONALE TECHNOFRIGO BY CLAUGER

Clauger, gruppo internazionale di ingegneria industriale specializzato in refrigerazione, trattamento dell'aria di processo e soluzioni energetiche, ha annunciato la nascita di “Technofrigo by Clauger”, un



brand dedicato che riunisce a livello globale le competenze specialistiche di ingegneria industriale del Gruppo per i mercati oil&gas, energia, chimica, petrolchimica, dell'idrogeno e CO₂.

Il nuovo brand è stato presentato lo scorso 26 maggio in occasione di un evento di lancio internazionale presso lo stabilimento Clauger-Technofrigo di Castel Maggiore, alle porte di Bologna, che ha riunito clienti, partner e team provenienti da tutta Europa per una celebrazione istituzionale, ma anche conviviale.

Technofrigo by Clauger non è una nuova entità giuridica: è una brand-identity strategica, concepita per conferire alla capacità industriale specializzata del Gruppo Clauger la chiarezza, il focus e il posizionamento su questi mercati. Il brand abbraccia le attività del Gruppo nella refrigerazione, compressione gas, nella cattura e trattamento della CO₂, nel controllo delle emissioni e nel trattamento dell'idrogeno negli impianti chimici e di processo industriali.

“I settori industriali che serviamo stanno attraversando una trasformazione profonda. Hanno bisogno di partner la cui capacità ingegneristica sia strutturata attorno alle loro specifiche realtà tecniche. Technofrigo by Clauger è la nostra risposta a questa esigenza”, spiega Fabrice Marsallon, direttore di Clauger Group.

Il brand attinge a due patrimoni ingegneristici distinti e complementari. Da un lato,

la tradizione italiana, radicata a Bologna dal 1850 e rappresentata da Clauger-Technofrigo, vanta oltre 170 anni di esperienza nella refrigerazione, compressione gas, processi industriali petrolchimici, oil&gas e LNG, dopo aver fondato le basi della storia industriale italiana con la produzione dei primi compressori nel lontano 1898. Dall'altro, la tradizione francese di Clauger porta con sé 60 anni di expertise combinata nel trattamento della CO₂, nella progettazione di impianti di processo a idrogeno e nel controllo delle emissioni, sviluppata attraverso decenni di lavoro specializzato.

Insieme, queste competenze posizionano Technofrigo by Clauger sia come partner tecnologico specializzato che come integratore di soluzioni di processo complete, dalla progettazione e produzione degli impianti fino al supporto nel ciclo di vita a lungo termine. Technofrigo by Clauger opera in settori dove il margine di errore è zero.

Mercati che evolvono rapidamente, che richiedono precisione in ogni fase e che esigono partner presenti non solo al momento della consegna, ma fin dalle prime decisioni progettuali e per tutta la vita dell'applicazione.

Con team di ingegneria operativi a Bologna e Brignais e una presenza consolidata a Dubai e Riyadh, Technofrigo by Clauger serve clienti nei principali mercati industriali globali.

“Il nostro approccio si chiama Thinking Forward Together. Significa che ci impegniamo come partner di lungo periodo: dalle scelte progettuali iniziali fino alle prestazioni lungo l'intero ciclo di vita dell'impianto. Questo è l'impegno che prendiamo con ogni cliente”, evidenzia Christophe Perreard, managing director di Technofrigo by Clauger.

“Thinking Forward Together è il principio fondante del brand Technofrigo by Clauger. Non un impegno progetto per progetto, ma una partnership di lungo periodo che prende avvio nelle primissime fasi di progettazione e accompagna l'impianto per decenni. In settori dove le decisioni tecniche prese all'inizio determinano le prestazioni per tutta la vita dell'installazione, questo livello di coinvolgimento non è un valore aggiunto, è un requisito”, conclude dall'azienda.

SOCIETÀ COOPERATIVA BILANCI AI PUNTA A 116 MILIONI DI EURO DI FATTURATO ENTRO IL 2028

Crescita, espansione internazionale, tecnologia proprietaria d'avanguardia: sono queste le parole chiave del Piano Strategico 2026-2028 di Società Cooperativa Bilanciai. Un piano ambizioso, ma concreto, fondato su una visione chiara e numeri soli-



di: portare il fatturato aggregato del gruppo dai 91,45 milioni di euro del 2025 a 116 milioni entro il 2028, con una crescita progressiva e sostenibile anno dopo anno.

Questa è la proiezione di un percorso già avviato: Società Cooperativa Bilanciai, la capogruppo fondata nel 1949 e trasformata in cooperativa nel 1963, ha chiuso il 2025 con un preconsuntivo di 48,65 milioni di euro, in recupero del 13% rispetto al 2024. La strategia di crescita dell'azienda di Campogalliano, alle porte di Modena, oggi punto di riferimento in Italia nei sistemi di pesatura industriale, si basa su pilastri ben definiti: sviluppo nelle aree già presidiate, miglioramento della presenza territoriale in Italia e all'estero, acquisizione di tecnologie e aziende per espandere il perimetro di azione del Gruppo e, infine, potenziamento delle attività legate al servizio e all'assistenza.

Il Piano Strategico '26-'28 si sviluppa su quattro assi principali. Il primo è la crescita organica nei mercati attuali: il budget 2026 è fissato a 51,19 milioni di euro per la sola cooperativa (+5,2% sul preconsuntivo 2025), con 17 nuove assunzioni previste che, al netto dei pensionamenti, porteranno l'organico da 241 a 250 dipendenti; il secondo è il potenziamento della rete di assistenza post-vendita, il service, che già oggi è una quota rilevante del fatturato aziendale; il terzo è la crescita per acquisizioni, con

cui Bilanciai punta a identificare e integrare imprese attive nel service o in altri settori della misurazione; infine, il quarto asse è il Progetto Piattaforme, un impianto di produzione robotizzata in Portogallo con l'obiettivo di accentrare la produzione di componenti per tutto il gruppo entro il 2028.

“Il piano che presentiamo è la risposta a una domanda che ci siamo posti con onestà: vogliamo restare un grande artigiano, oppure vogliamo diventare un gruppo industriale con capacità di innovazione e sviluppo su scala globale? Abbiamo scelto la seconda strada. Campogalliano resta il cuore produttivo e tecno-



Enrico Messori, direttore generale, e Gianluca Verasani, presidente di Società Cooperativa Bilanciai

logico del gruppo, il luogo dove progettiamo i nostri sistemi, formiamo le persone, nascono le idee. Ma il mercato a cui guardiamo è il mondo”, sottolinea Gianluca Verasani, presidente di Società Cooperativa Bilanciai.

Senza tralasciare un altro importante obiettivo: la presenza sui mercati internazionali. L'azienda può contare su un'organizzazione già decisamente articolata, fanno infatti parte del gruppo industriale le consociate Weightron nel Regno Unito, Pfister Waagen in Germania, il Gruppo Pfister in Olanda e Belgio, Cachapuz in Portogallo, Ariservis in Spagna, Bilanciai Pesage in Francia, Pfister Svizzera e Change Wave in Italia, per un totale di 500 dipendenti distribuiti in Europa. Già oggi più del 50% del fatturato viene generato al di fuori dei confini italiani.

“Bilanciai International è il motore dell'espansione globale del gruppo. Abbiamo società controllate in diversi paesi europei,

partner commerciali su tutti i continenti e un know-how tecnologico che non ha eguali nel nostro settore. Il nostro obiettivo è trasformare questa rete in un vantaggio competitivo ancora più strutturato, aprendo nuovi mercati e rafforzando quelli già presidiati. La nostra presenza internazionale deve diventare ancora più riconoscibile: non vogliamo che ci si chieda dove siamo, vogliamo che ci si chieda come si fa a lavorare con noi”, evidenzia Enrico Messori, direttore generale di Coop Bilanciai e amministratore unico di Bilanciai International.

CRIT SVILUPPA UN SISTEMA DI AI PER L'ANALISI DOCUMENTALE INDUSTRIALE

Come estrarre in pochi secondi l'informazione giusta da migliaia di pagine di manuali tecnici, capitolati e report? È la domanda a cui risponde la nuova soluzione di Intelligenza Artificiale sviluppata da CRIT, società modenese specializzata in ricerca e analisi di informazioni tecnico-scientifiche, scouting tecnologico e innovazione collaborativa: un sistema capace di leggere, comprendere e interrogare documenti industriali complessi restituendo risposte precise e tracciabili alle loro fonti originali. Il progetto, realizzato da CRIT su richiesta di un'azienda di rilievo internazionale, nasce da un'esigenza concreta e diffusa nel settore industriale: rendere interrogabili in modo intelligente documenti tecnici complessi - manuali, capitolati, specifiche, report - che per loro natura contengono informazioni procedurali, tabelle, diagrammi e dati sparsi tra più sezioni, risultando di difficile gestione per i sistemi di ricerca tradizionali.

La sfida affrontata da CRIT riguarda i limiti delle tradizionali architetture RAG, spesso inefficaci nell'analizzare la documentazione tecnica industriale, dove l'informazione non è lineare ma frammentata in paragrafi, tabelle e schemi complessi. Per superare questo ostacolo, il team ha progettato un'architettura modulare in cui ogni componente è studiato per estrarre solo i dati realmente utili, filtrando il rumore e riducendo le imprecisioni tipiche dei siste-



Marco Baracchi, direttore generale di CRIT

mi standard.

“L'innovazione più rilevante e vero cuore dell'architettura è l'esecuzione interamente 'On-Edge'. A differenza delle soluzioni commerciali che si affidano a servizi cloud esterni, l'intero processo di AI avviene localmente, sull'infrastruttura del cliente. Questa scelta garantisce vantaggi decisivi in termini di sicurezza: i documenti industriali sensibili non lasciano mai il perimetro aziendale, assicurando la conformità nativa al GDPR e la tutela del segreto industriale, eliminando qualsiasi rischio legato al trasferimento transfrontaliero dei dati”, spiegano dalla società modenese.

Ogni scelta ingegneristica è stata ottimizzata per lo specifico contesto documentale aziendale, con un duplice obiettivo: garantire la massima precisione nel recupero delle informazioni e alleggerire drasticamente il carico computazionale, consentendo un utilizzo fluido anche su hardware locale poco performante. Il sistema elabora le informazioni attraverso quattro fasi: la prima analizza e scompone i documenti PDF preservando i legami logici tra testi, tabelle e immagini; la seconda traduce i frammenti in coordinate matematiche ad alta efficienza, indicizzandoli in un archivio locale; la terza combina comprensione semantica della domanda e ricerca esatta di codici e termini tecnici; la quarta genera la risposta finale, integrando la sintesi dell'AI con gli schemi originali e fornendo citazioni puntuali e verificabili. “Questo progetto rappresenta il nostro modo di operare: partiamo da un'esigenza industriale reale e costruiamo soluzioni tecnologiche avanzate, pronte per essere trasferite e adattate

alle imprese del nostro network”, commenta Marco Baracchi, direttore generale di CRIT. “Con questa pipeline offriamo ai nostri soci, alle aziende partner e ai clienti uno strumento concreto per valorizzare il patrimonio di conoscenza tecnica, mantenendo il pieno controllo sui propri dati”. Tra i soci di CRIT figurano realtà come Ferrari, CNH, Tetra Pak, SACMI e Datalogic. Lo sviluppo di soluzioni AI come questa riflette la vocazione di CRIT di anticipare le esigenze tecnologiche dell'industria, mettendo a disposizione del proprio network competenze di frontiera in intelligenza artificiale e trasformazione digitale.

CUBBIT, PROTAGONISTA DI PROGETTI IN ITALIA E IN EUROPA

Cubbit, scale-up bolognese e primo enabler di cloud storage geo-distribuito, è al centro di una serie di progetti dove la tecnologia apre squarci di futuro. Come la prima rete federata di archiviazione geo-distribuita per università e centri di ricerca in Italia che vede Cubbit e GARR, la rete italiana dell'i-



Alessandro Cillario, co-CEO e co-fondatore di Cubbit

struzione e della ricerca, avviare insieme la sperimentazione di un'infrastruttura di archiviazione geo-distribuita dedicata alle università e ai centri di ricerca nel Paese. Per architettura e modello operativo, il progetto abilitato dalle due realtà rappresenta



Stampiamo su tutti i tipi di supporto.

Serigrafia e tampografia su PVC,
policarbonato, plexiglass, polionda,
supporti complessi.
Siamo partner affidabili e puntuali,
pronti a lasciare un segno di qualità
nella vostra azienda.

Serital^{S.R.L.}
SERIGRAFIA INDUSTRIALE

il primo sistema geo-distribuito pienamente funzionante in Europa in questo ambito. L'iniziativa nasce per rispondere alle esigenze della comunità scientifica con un modello più resiliente, indipendente e con piena sovranità del dato. Operata da GARR su infrastrutture interamente on-premise (in locale) e distribuite sul territorio nazionale, la nuova rete di archiviazione parte da una capacità iniziale di 1 petabyte ed è progettata per garantire protezione del dato, continuità dei servizi digitali e autonomia tecnologica.

Università ed enti di ricerca potranno aderire alla rete contribuendo con proprie risorse di archiviazione (ad esempio hardware), assumendo così un ruolo attivo in un sistema federato che valorizza le risorse già disponibili e consente di mantenerne il massimo controllo. L'esigenza di questa infrastruttura deriva dalla crescita costante dei dati prodotti e utilizzati dalla comunità della ricerca, spesso di elevatissimo valore scientifico, strategico e sociale. Dati che devono restare disponibili nel tempo, poter essere condivisi in sicurezza tra gruppi di lavoro eterogenei ed essere gestiti in conformità con requisiti sempre più stringenti, inclusi quelli legati alle disposizioni di ACN. Alessandro Cillario, co-CEO e co-fondatore di Cubbit, afferma: "Siamo fieri di collaborare con GARR, una realtà di massima rilevanza per l'Italia e per la sua comunità scientifica. È una collaborazione strategica per garantire al mondo della ricerca e dell'università pieno controllo sui propri dati, assicurando autonomia, sovranità e resilienza a uno degli ecosistemi più strategici del Paese. Questo progetto dimostra che oggi è possibile creare una rete di archiviazione di nuova generazione, interamente operata sul territorio nazionale, capace di coniugare prestazioni elevate, controllo locale del dato e assenza di lock-in. È un modello unico in Europa, nato dall'integrazione tra una tecnologia nativamente geo-distribuita e una rete nazionale ad alta velocità, pensato per rispondere alle esigenze concrete della ricerca italiana".

In ottica europea, invece, Cubbit, insieme a SUSE, Elemento Cloud e StorPool Storage, ha presentato la prima suite di disaster recovery completamente europea e sovrana: il sistema è progettato per garantire la conti-

nuità operativa delle organizzazioni in caso di eventi catastrofici esterni e incontrollabili, inclusa la potenziale interruzione improvvisa di servizio da parte di un fornitore straniero. La suite, inoltre, mette al sicuro dati e operazioni delle imprese europee, proteggendole al contempo da dipendenze da infrastrutture tecnologiche estere.

Progettata per la gestione di scenari di disaster recovery, la suite rappresenta anche un primo passo concreto verso il rimpatrio dei dati e il recupero del controllo del workload da fornitori stranieri. Per rispondere alle preoccupazioni dei responsabili IT sulla maturità delle alternative europee e sui rischi legati al trasferimento di workload operativi, questo approccio aggrega prodotti già presenti sul mercato, dalla qualità consolidata e comprovata, per offrire una soluzione affidabile, di rapida implementazione e mirata per i casi d'uso aziendali più critici.

C'È UNA SOLA INTELLIGENZA: DINOVA TRATTEGGIA I PROGETTI FUTURI

L'AI ci ha posti di fronte a un salto di specie che non è solo tecnologico, ma culturale e ontologico. Per le imprese questo significa molto più che adottare nuovi strumenti: significa ripensare il modo in cui si prendono decisioni, organizzano i processi, costruiscono relazioni. Oggi è importante chieder-

si cosa organizzazioni, persone e tecnologie possano diventare insieme, grazie a una sola intelligenza.

"C'è una sola intelligenza" non è uno slogan, ma una presa di posizione. Quella che Dinova, parte del Gruppo Maggioli, ha scelto di assumersi, a partire dall'evento organizzato lo scorso 19 marzo al PalaDozza di Bologna.

Una giornata che ha riunito oltre mille persone tra decision maker, stakeholder e rappresentanti delle principali aziende italiane, nata con lo scopo di costruire uno sguardo nuovo su intelligenza umana e artificiale, unendo business, cultura ed etica. Un confronto qualificato e un invito esplicito a superare narrazioni semplicistiche per restituire all'innovazione il suo ruolo più autentico: offrire direzione dentro un dibattito destinato a intensificarsi insieme alla presenza sempre più pervasiva dell'AI nelle nostre vite.

Guidata dal giornalista Riccardo Luna, la plenaria del mattino ha proposto una riflessione sul significato dell'intelligenza attraverso contributi provenienti da ambiti diversi, dalla cultura alla scienza, dallo sport alla divulgazione. A seguire, una business roundtable ha approfondito il ruolo dell'AI nei processi organizzativi, nelle infrastrutture digitali e nello sviluppo di ecosistemi aperti tra imprese, università e ricerca.

Gli interventi hanno evidenziato come il valore futuro delle organizzazioni dipenderà dalla capacità di integrare intelligenza umana e artificiale nei processi decisionali e relazionali. Nel pomeriggio, il confronto



DUCATI CELEBRA 100 ANNI D'ECCELLENZA E MADE IN ITALY

Il cuore pulsante di Borgo Panigale ha ospitato, lo scorso 17 aprile, l'evento che ha segnato ufficialmente l'ingresso di Ducati nel suo secondo secolo di vita. Alla presenza, tra gli altri, del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, del presidente della Regione Emilia-Romagna, Michele De Pascale, e dell'amministratore delegato di Ducati, Claudio Domenicali, è stato presentato il "Manuale del made in Italy secondo Ducati". Un documento inedito, curato da Rampello & Partners in collaborazione con Ducati, che codifica il connubio tra cultura del progetto, eccellenza industriale e l'ineguagliabile "saper fare" italiano che da sempre contraddistingue la casa motociclistica: l'essenza del made in Italy secondo Ducati, che nasce a Borgo Panigale,

nel cuore della Motor Valley, e si diffonde in tutto il mondo. Un equilibrio dinamico tra tecnica, forma e relazione, scienza e bellezza, che si esprime nella capacità di innovare, nella meticolosa attenzione alla qualità e alla cura dei dettagli, nell'eccellenza tecnologica e nella raffinatezza del design, fino al legame profondo con il territorio e con la propria community di appassionati.

Durante la presentazione il Ministro Urso ha sottolineato come Ducati rappresenti un modello per l'intero sistema Paese, un esempio di come la tradizione possa diventare il carburante per l'innovazione tecnologica più estrema. Questa filosofia trova la sua massima espressione fisica nella Superleggera V4 Centenario Tricolore, svelata in anteprima mondiale durante l'evento: prodotta in soli cento esemplari, questa moto è un capolavoro di ingegneria: è la prima al mondo omologata per uso stradale con dischi in carbonio ceramico e forcella con foderi in fibra di carbonio di derivazione MotoGP, capace di raggiungere 228 cavalli di potenza massima.

L'amministratore delegato Claudio Domenicali ha espresso con orgoglio il significato di questo importante traguardo, ricordando le radici profonde dell'azienda: "Siamo nati a Borgo Panigale e da qui continuiamo a progettare, sviluppare e produrre moto che portano nel mondo una visione chiara di made in Italy. Il Manuale e la nuova Superleggera V4 Centenario Tricolore rappresentano due dimensioni complementari di questo percorso: il metodo e la sua espressione concreta. Insieme raccontano la nostra capacità di innovare, la ricerca tecnologica senza compromessi, l'attenzione al dettaglio, ma anche la cultura del design e il legame profondo con il territorio e con la nostra community". Le celebrazioni per il centenario non si fermano alla produzione industriale. Ducati ha messo in campo un programma multidisciplinare che abbraccia l'arte, la narrazione e il collezionismo. Tra le iniziative spiccano

un podcast realizzato con Chora Media e narrato da Enrico Brizzi, un docu-film prodotto da Minerva Pictures per la regia di Alex Infascelli e con la voce narrante di Stefano Accorsi, la collaborazione con l'artista Ugo Nespolo coinvolto in diversi progetti creativi ispirati a questo importante anniversario e la pubblicazione di un volume dedicato al centenario. Ma, il momento culminante per la comunità globale dei Ducatisti è rappresentato dal World Ducati Week, la grande festa Ducati e cuore dell'intero percorso celebrativo: dal 3 al 5 luglio appassionati di tutto il mondo riuniti a Misano per celebrare 100 anni di storia in un appuntamento storico e irripetibile con la Lenovo Race of Champions animata dai Campioni Ducati come momento sportivo

più atteso. Un riconoscimento di particolare rilievo istituzionale è arrivato anche dallo Stato italiano con l'emissione di un francobollo celebrativo. Inserito nella prestigiosa serie "Le Eccellenze del sistema produttivo e del Made in Italy", il francobollo ritrae la Superleggera V4 Centenario Tricolore avvolta dai colori nazionali ed è stato presentato ufficialmente il 9 aprile scorso nella Sala degli Arazzi di Palazzo Piacentini, sede del Ministero delle Imprese e del made in Italy, alla



Michele De Pascale, Claudio Domenicali e Adolfo Urso

presenza del sottosegretario di stato con delega alla filatelia, Fausta Bergamotto. "Il 2026 rappresenta per Ducati un traguardo straordinario, che racchiude cento anni di storia, passione e competenza. Il made in Italy è parte della nostra identità: un modo di lavorare che unisce tradizione e innovazione e che ci ha consentito di affermare a livello internazionale una visione distintiva di tecnologia, design e prestazioni. Un percorso che riceve ulteriore riconoscimento anche attraverso iniziative istituzionali come questa, per la quale desideriamo esprimere il nostro ringraziamento al ministro Adolfo Urso e al ministero delle Imprese e del Made in Italy". L'anno del centenario proseguirà poi con la partecipazione, dal 5 all'8 novembre a Milano, all'83ª edizione EICMA con una mostra dedicata al centenario inserita nel contesto della più importante fiera mondiale del settore, e il nuovo percorso espositivo del Museo Ducati, che riaprirà in autunno in una veste rinnovata, autunno con un racconto ancora più coinvolgente della storia e dell'evoluzione della Casa motociclistica di Borgo Panigale.



è proseguito sugli spalti del PalaDozza con sessioni dedicate ad AI, data, cloud, cybersecurity, marketing e piattaforme digitali, attraverso casi d'uso concreti e applicazioni per il mondo delle imprese.

Nel suo intervento durante la plenaria, il CEO Cristiano Boscato ha raccontato la complessità come la vera sfida del nostro tempo: una complessità che attraversa aziende, mercati e società e che non può essere affrontata lasciando sole le persone davanti al cambiamento. Per questo Dinova vuole essere sempre più un hub capace di unire pensiero e pratica, tecnologia e senso, accompagnando organizzazioni e individui dentro questa trasformazione.

Un messaggio che troverà una naturale continuità nei prossimi mesi: quanto costruito attraverso "C'è una sola intelligenza" non resterà appannaggio delle aziende e non si è esaurito con l'evento del 19 marzo. Dinova è già al lavoro per parlare sempre di più alle giovani generazioni e alla cittadinanza, affinché in un tempo attraversato da trasformazioni profonde la società possa dotarsi di strumenti culturali, linguaggi e metodi per affrontare consapevolmente il cambiamento. Si partirà con un progetto rivolto alle scuole del territorio nazionale in cui Dinova, in collaborazione con expertise di diverso tipo, offrirà una postura per imparare ad abitare questo tempo evolutivo e aiutare studenti e docenti a comprendere che c'è una sola intelligenza.

Inoltre, Dinova sta lavorando per costruire uno spazio vivo e rivolto alla cittadinanza. Uno spazio dove cultura, confronto intergenerazionale e saperi si intrecciano per costruire sguardi nuovi sul lavoro, su di noi e sulla società. Perché, come detto, se c'è una sola intelligenza, riguarda ciascuno di noi, nessuno escluso.

DUE TORRI: FATTURATO IN CRESCITA E UN NUOVO HUB LOGISTICO

A più di 50 anni dalla sua nascita Due Torri, realtà bolognese attiva nella logistica integrata e specializzata nella gestione di servizi logistici personalizzati e su misura, registra una crescita a doppia cifra e nuo-

ve assunzioni. L'azienda, infatti, ha chiuso il 2025 con un fatturato superiore a 24,5 milioni di euro, segnando un incremento del + 13,9% rispetto ai 21,5 milioni di euro del bilancio 2024. Determinante per il raggiungimento di questo traguardo è



stato anche il rafforzamento dell'organico: nel corso del 2025 Due Torri ha avviato nuove assunzioni che hanno portato il numero complessivo dei dipendenti a 71 persone, con un'età media di 38 anni. La struttura organizzativa riflette dunque una precisa strategia di investimento sulle nuove generazioni, con l'obiettivo di coniugare competenze specialistiche, innovazione e visione di lungo periodo.

La realtà emiliana rafforza inoltre la propria capacità operativa con il nuovo hub logistico di 15mila metri quadrati presso Interporto Bologna, portando a 85mila metri quadrati la superficie complessivamente gestita. La struttura, progettata per rispondere a elevati standard tecnici e organizzativi, rappresenta un investimento strategico che consolida il modello di servizio di Due Torri, inoltre l'edificio è certificato BREEAM In Use Excellent ed è dotato di un impianto fotovoltaico di oltre 500 kWp che consente di ridurre i costi energetici e le emissioni di carbonio. La collocazione all'interno dell'Interporto consente infine di migliorare l'efficienza dei flussi, aumentare la capacità di gestione e offrire ai clienti soluzioni ancora più flessibili e personalizzate. Un investimento che non rappresenta solo un

ampliamento fisico, ma l'espressione concreta di una visione industriale orientata alla crescita sostenibile e al rafforzamento competitivo nel medio-lungo periodo.

"Questo nuovo insediamento all'interno di Interporto Bologna ci permette di ampliare

la nostra capacità operativa e di continuare a offrire soluzioni logistiche su misura, costruite attorno alle esigenze dei nostri clienti. Abbiamo scelto questo immobile perché unisce caratteristiche tecniche d'avanguardia e un approccio alla sostenibilità che riteniamo fondamentale per il futuro del nostro settore. Potremo garantire ai nostri clienti servizi logistici sempre più efficienti, responsabili e orientati alla creazione di valore", dichiara Andrea Franceschelli, vicepresidente e managing director di Due Torri. La combinazione tra crescita economica, investimenti infrastrutturali e valorizzazione del capitale umano conferma la solidità del percorso intrapreso dall'azienda, fondata a Bologna nel 1974 da Bruno Franceschelli. L'attività nasce nel settore del trasporto e della distribuzione merci, per poi evolversi verso la logistica di magazzino conto terzi, ampliando progressivamente servizi e competenze. Già nel 1978, con l'ingresso di Claudio Franceschelli, la realtà bolognese accelera il proprio sviluppo attraverso l'apertura di nuove filiali sul territorio, consolidando la propria presenza e strutturando un'organizzazione sempre più articolata. Dal 2016 la guida dell'azienda è affidata ad Andrea Franceschelli, 34 anni,

terza generazione della famiglia. Il 2026 segna quindi il decimo anno della sua gestione, un periodo che ha coinciso con una nuova fase di crescita e innovazione strategica.

ECM E COREA DEL SUD ACCORDO STRATEGICO PER LA SANITÀ DIGITALE

Un ponte tra Italia e Corea del Sud per accelerare innovazione, certificazione e accesso al mercato europeo nel settore della sanità digitale. È questo l'obiettivo del Memorandum of Understanding (MoU), firmato lo scorso 15 maggio presso la sede di Ente Certificazione Macchine (ECM) a Valsamoggia, in provincia di Bologna, insieme a Korea Total Healthcare Ecosystem Association (KOTHEA).

L'accordo nasce per supportare le imprese coreane specializzate in Software as a Medical Device (SaMD) e soluzioni diagnostiche basate sull'Intelligenza Artificiale nel percorso di certificazione CE secondo il regolamento europeo MDR, facilitandone l'ingresso nel mercato europeo.

europeo di ECM. "Questa partnership rappresenta un passaggio strategico per tutto l'ecosistema delle Life Sciences", spiega Luca Bedonni, CEO di ECM. "L'accordo rafforza il dialogo tra Europa e Corea del Sud e crea basi concrete per sostenere innovazione tecnologica, competitività e accesso ai mercati internazionali".

Secondo i termini dell'intesa, KOTHEA selezionerà le aziende coreane più innovative del comparto digital healthcare, accompagnandole nella preparazione della documentazione necessaria agli standard europei. ECM metterà invece a disposizione le proprie competenze tecniche per garantire valutazioni di conformità efficienti e trasparenti. La cerimonia di firma ha visto la partecipazione di rappresentanti istituzionali italiani e coreani, confermando il valore strategico dell'accordo anche per il territorio emiliano e per il distretto regionale delle Life Sciences. Tra gli interventi, particolare attenzione è stata dedicata alla crescente cooperazione economica e tecnologica tra Emilia-Romagna e Corea del Sud, rafforzata negli ultimi anni da missioni istituzionali e accordi di collaborazione scientifica.

"Grazie al supporto del ministero del Com-

del presidente, che nel corso della cerimonia ha ribadito la volontà dell'associazione di consolidare la cooperazione strategica con ECM.

Durante l'evento è stato evidenziato anche il ruolo sempre più centrale dell'Emilia-Romagna nel panorama biomedicale internazionale, grazie alla presenza di competenze industriali, tecnologiche e regolatorie di alto livello. La sede ECM di Valsamoggia rappresenta oggi una realtà di riferimento a livello europeo per la valutazione di conformità e la certificazione dei dispositivi medici.

La giornata si è conclusa con un momento di networking tra delegazioni aziendali, istituzioni e professionisti del settore, pensato per favorire nuove opportunità di collaborazione tecnologica e commerciale. "Vogliamo costruire un percorso di cooperazione stabile e duraturo. La salute digitale richiede oggi competenze condivise, capacità di dialogo internazionale e standard comuni sempre più elevati. Questo accordo va esattamente in questa direzione", conclude Luca Bedonni.



Heekyung Jung, Segretaria Generale di KOTHEA, e Luca Bedonni, CEO di ECM

La collaborazione si svilupperà lungo quattro direttrici principali: scambio di informazioni sui requisiti regolatori europei, supporto diretto ai processi di certificazione, attività formative attraverso workshop e seminari e creazione di opportunità di networking industriale tra imprese coreane e network

mercio, dell'Industria e dell'Energia coreano e della città di Changwon, KOTHEA assiste attivamente le aziende di digital health nel dimostrare il loro valore nel mercato europeo", afferma Heekyung Jung, Segretaria Generale di KOTHEA, presente fisicamente alla guida della delegazione in sostituzione

1° ENDURA SYMPOSIUM: DUE GIORNATE PER ESPORARE IL FUTURO DEL PEST CONTROL

Endura, solida realtà italiana all'avanguardia nel settore globale del pest control, con oltre 45 anni di esperienza nello sviluppo, nella produzione e nella commercializzazione di sinergizzanti e principi attivi, il 12 e 13 marzo scorsi ha riunito a Napoli clienti italiani e internazionali, partner e specialisti del settore Pest Control per la prima edizio-



Marianna Vollarò, CEO di Endura



ne dell'Endura Symposium, un evento tecnico-istituzionale pensato come momento di confronto qualificato su innovazione, dinamiche di mercato e scenari regolatori. Ospitato nella cornice del Grand Hotel Parker's, il Symposium ha rappresentato un'occasione di dialogo diretto su uno dei temi chiave per l'evoluzione del settore: il ruolo strategico del Piperonil Butossido (PBO) e del PBO Prime, il nuovo sinergizzante sviluppato da Endura per rispondere alle esigenze di un mercato in costante trasformazione.

“Abbiamo voluto creare un momento di dialogo concreto tra tutti gli attori della filiera”, spiega Marianna Vollaro, amministratore delegato di Endura. “Il Symposium nasce con l'obiettivo di condividere competenze, confrontarsi sulle sfide del mercato e costruire insieme nuove prospettive di sviluppo per il settore del Pest Control”.

La prima giornata si è aperta con una panoramica sul ruolo del PBO nelle moderne strategie di Pest Control e sulle attività dell'azienda, con un focus sul polo produttivo e chimico di Ravenna. Il programma è proseguito poi con approfondimenti dedicati alle caratteristiche del PBO sintetico e ai processi produttivi, alla gestione della resistenza e ai test di efficacia, all'evoluzione del quadro regolatorio europeo e alle nuove applicazioni e prospettive di mercato. Tra i protagonisti dell'evento anche PBO Prime, la nuova soluzione sviluppata da Endura, caratterizzata da una maggiore efficienza e da performance migliorate rispetto agli standard tradizionali. “In uno scenario normativo sempre più comples-

so”, sottolinea Vollaro, “diventa fondamentale garantire continuità, affidabilità e capacità di innovazione. PBO Prime rappresenta la risposta concreta di Endura a queste esigenze”. Accanto agli approfondimenti tecnici, il Symposium ha lasciato spazio anche a momenti di network-

ing informale, favorendo la costruzione di relazioni professionali e personali di valore. La seconda giornata è stata invece dedicata a una riflessione sulla visione futura del settore e si è conclusa con una visita guidata nel centro storico di Napoli. La partecipazione attiva e i riscontri positivi raccolti confermano il valore di questa prima edizione, che ha messo in luce non solo il ruolo centrale del PBO e di PBO Prime come driver di innovazione, ma anche la solidità del team Endura e la sua capacità di supportare clienti e partner con soluzioni affidabili e orientate al mercato. “Questo primo Symposium”, conclude l'amministratore delegato Vollaro, “ha dimostrato quanto sia importante creare occasioni di confronto autentico tra industria, ricerca e mercato. È da qui che nascono le idee e le collaborazioni capaci di guidare il cambiamento”.

TAGLIO DEL NASTRO PER LA NUOVA SEDE DI ENERGY INTELLIGENCE

Un edificio che produce più energia di quanta ne consuma, una control room digitale che monitora impianti e consumi in tempo reale e l'ambizione di diventare un punto di riferimento per imprese, istituzioni e territorio sui temi dell'energia del futuro. Lo scorso 21 maggio è stata inaugurata la nuova sede di Energy Intelligence, azienda di San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna, attiva da oltre 13 anni nel settore della transizione energetica.

Energy Intelligence ha aperto le porte della nuova struttura in occasione di un evento inaugurale, a cui ha preso parte anche il sindaco di San Giovanni in Persiceto, Lorenzo Pellegatti, che ha riunito rappresentanti delle istituzioni, professionisti ed esperti del settore, trasformando il taglio del nastro in un momento di confronto sulle sfide energetiche dei prossimi anni.

La nuova sede nasce dopo un forte percorso di crescita dell'azienda e rappresenta molto più di un ampliamento degli spazi operativi. Il nuovo edificio vuole diventare infatti un vero e proprio “Hub della Transizione Energetica”: uno spazio dedicato all'innovazione, alla condivisione di competenze e allo sviluppo di soluzioni innovative legate all'efficienza energetica, alle energie rinnovabili e alla gestione intelligente dell'energia con particolare attenzione ai servizi



Il taglio del nastro della nuova sede di Energy Intelligence

di flessibilità che permettono di modulare consumi e produzione in modo dinamico e vantaggioso. “Abbiamo voluto creare un luogo che rappresentasse concretamente la nostra visione. Non solo una nuova sede aziendale, ma un punto di incontro per il territorio e per tutti gli attori coinvolti nella transizione energetica”, afferma il presidente di Energy Intelligence, Rodolfo Vignocchi.

Progettato secondo standard tecnologici avanzati, l'edificio è alimentato esclusivamente da energia elettrica ed è certificato NZEB - Nearly Zero Energy Building. La struttura ospita un impianto fotovoltaico da oltre 100 kWp, un sistema di accumulo da 107 kWh, pompe di calore, sistemi intelligenti di gestione della climatizzazione, dell'illuminazione con parcheggi dotati di colonnine di ricarica elettrica in grado di modulare l'erogazione in base alla disponibilità di energia green e ai carichi dell'edificio. Grazie alla combinazione di fotovoltaico e accumulo (BESS), la sede raggiunge la massima autonomia energetica ed una continuità operativa anche in caso di blackout della rete elettrica pubblica.

“L'edificio produce più energia di quanta ne consuma: l'energia in eccesso sarà messa a disposizione della Comunità Energetica Locale, generando benefici economici per tutti i membri e un impatto sociale positivo sul territorio. Questa sede rappresenta un hub per la gestione flessibile e intelligente di energia green utile anche alla messa a punto delle nuove soluzioni per migliorare la competitività energetica dei nostri clienti”, sottolinea l'amministratore delegato Luca Bonzagni. Nel corso della giornata sono intervenuti anche il professor Davide Chiaroni del Politecnico di Milano, che ha approfondito il tema dell'emergenza energetica e delle prospettive future del settore, e G. Claudia R. Romano, dirigente regionale del settore energia e transizione ecologica delle imprese, con un focus sulle politiche energetiche della Regione Emilia-Romagna.

EOS FUTURE SUMMIT 2026: AI & BEYOND CON EOS SOLUTIONS

Esplorare l'impatto reale di agentic AI, Copilot, erp e crm sui modelli operativi aziendali. Questo l'obiettivo con cui lo scorso 22

aprile EOS Solutions ha chiamato a raccolta a VeronaFiere oltre 350 persone tra imprenditori, decision maker, CIO, manager e più di 100 professionisti interni in occasione dell'EOS Future Summit - AI & Beyond 2026, un

evento dedicato a chi vuole capire concretamente come l'intelligenza artificiale stia ridefinendo la competitività, la governance e la sostenibilità delle imprese e che ha tra l'altro visto il primo lancio ufficiale di Rapid Start, la nuova metodologia di EOS Solutions. “La tecnologia non è più solo uno strumento da imparare a usare, ma un alleato proattivo che impara da noi e supporta il lavoro quotidiano ancora poco sfruttato dalle aziende”, evidenziano dal gruppo attivo nel settore dell'IT composto da oltre 500 collaboratori distribuiti su 13 sedi, tra le quali anche Casalecchio di Reno nel bolognese e Carpi nel modenese.

L'edizione 2026 di EOS Future Summit ha coinciso con un periodo di svolta per il mondo business: il passaggio dall'AI generativa all'agentic AI. Non si tratta più solo di ricevere suggerimenti o generare testi, ma di interagire con veri e propri “colleghi digitali” autonomi. Al centro del summit, l'ecosistema Microsoft, con un focus approfondito e la presentazione di un'anteprima di Copilot Cowork - l'ultima innovazione capace di gestire task complessi, coordinare più strumenti e automatizzare interi workflow operativi - e sull'integrazione degli AI agents all'interno di crm, erp (Dynamics 365 Business Central) e soluzioni avanzate come SmartSupply 365.

Tra le novità presentate Rapid Start, nato dall'evoluzione delle esperienze maturate sul campo per risolvere le criticità tipiche dei progetti, come analisi troppo lunghe o lacune scoperte in ritardo. L'approccio, basato su logiche MVP (Minimum Viable Product), permette di avviare Business Central in modo rapido e controllato, riducendo sensibilmente tempi, costi e rischi. “Il sistema consente alle aziende di



focalizzarsi sul valore reale fin dal primo giorno, evitando personalizzazioni inutili e accelerando l'adozione da parte degli utenti. Non si tratta di una ‘semplice’ formazione, ma di una fase strategica che migliora e rende più sicuro l'intero progetto”, sottolineano da EOS Solutions. Grande attenzione, poi, è stata rivolta ai casi d'uso concreti grazie all'AI Contest, che ha visto protagoniste le aziende clienti e le loro soluzioni innovative, con la presentazione dei tre progetti finalisti. Ospite d'eccezione della giornata è stato Paolo Taticchi, professore di Strategia e sostenibilità d'impresa presso lo University College London, inserito nella prestigiosa Thinkers50 Radar List 2025 e riconosciuto dal Financial Times. Al fianco degli esperti di EOS Solutions, sono poi intervenuti anche i professionisti di Factorial per discutere di AI applicata ai processi HR.

“Stiamo vivendo un momento unico. L'AI è un acceleratore che ci permette di prendere decisioni migliori, ridurre le attività ripetitive e dedicare più tempo alle relazioni e all'innovazione. Con l'EOS Future Summit cerchiamo di leggere in anticipo i segnali del futuro e fornire ai nostri clienti e partner ispirazioni e strumenti per muoversi con sicurezza in un contesto che cambia con grande rapidità”, dichiara Attilio Semenzato, presidente di EOS Solutions Group.

EUROSETS, STELLA AL MERITO DEL LAVORO A FABIO BALUGANI

Perizia, laboriosità e buona condotta sociale sono i pilastri fondamentali che un lavoratore deve avere per ottenere il titolo di Maestro del Lavoro. Ed è quanto è sta-

FABBRI & VECCHI: 65 ANNI DI QUALITÀ E VISIONE, TRA ARTIGIANALITÀ E INNOVAZIONE

Sessantacinque anni di storia, di evoluzione e di attenzione costante alla qualità. Fabbri & Vecchi celebra nel 2026 un traguardo importante che racconta non soltanto la solidità di un'impresa familiare, ma anche la capacità di attraversare generazioni, trasformazioni del mercato e innovazioni tecnologiche mantenendo sempre la stessa identità. Una storia tutta emiliana che affonda le proprie radici negli anni Cinquanta nel territorio bolognese, con l'attività che è iniziata nel 1951 come falegnameria e che, nel tempo, è cresciuta fino a diventare un punto di riferimento nel settore dei serramenti.

Oggi Fabbri & Vecchi continua a operare con lo stesso approccio che ne ha caratterizzato il percorso sin dalle origini: cura artigianale dei dettagli, attenzione al cliente e volontà di offrire soluzioni costruite su misura. Valori che ancora oggi rappresentano il cuore dell'azienda. "La nostra storia nasce dalla cultura del lavoro ben fatto. Ogni progetto viene affrontato come qualcosa di unico, mai standardizzato", spiega Alessandro Severini, CEO di Fabbri & Vecchi. "In questi 65 anni abbiamo visto cambiare il mercato, i materiali, le tecnologie e le esigenze delle persone, ma non è mai cambiata la nostra attenzione verso il cliente e verso la qualità del risultato finale". Nata inizialmente come falegnameria specializzata nei serramenti, l'azienda ha saputo evolversi insieme al settore, ampliando progressivamente competenze e servizi. Oggi Fabbri & Vecchi propone infissi in alluminio, legno e PVC, oltre a porte e portoncini, seguendo ogni fase del progetto: dalla consulenza iniziale al rilievo misure, dall'installazione fino all'assistenza post-vendita.

Un modello che punta sulla personalizzazione e sulla relazione diretta con il cliente. Ogni progetto viene infatti seguito attraverso sopralluoghi accurati, misurazioni precise e un confronto continuo che permette di individuare le soluzioni più adatte dal punto di vista estetico, funzionale ed energetico. "In un settore

come il nostro la differenza non la fa solo il prodotto", sottolinea Severini. "Conta la capacità di accompagnare il cliente lungo tutto il percorso, aiutandolo a scegliere la soluzione più adatta alle sue esigenze e garantendo supporto anche dopo l'installazione".

Negli ultimi anni il settore dei serramenti ha vissuto profondi cambiamenti. Efficienza energetica, isolamento acustico, sostenibilità e comfort abitativo sono diventati elementi centrali nella progettazione degli spazi. Un'evoluzione che ha modificato anche il ruolo stesso del serramento, oggi sempre più componente strategica del benessere abitativo.

"Oggi un serramento non è più soltanto un elemento tecnico", sottolinea il CEO di Fabbri & Vecchi. "Parliamo di qualità della vita, risparmio energetico, sicurezza e sostenibilità. Per questo crediamo sia fondamentale continuare a innovare mantenendo però la stessa attenzione che da sempre mettiamo nel rapporto umano e nella cura dei dettagli". Per affrontare queste nuove sfide l'azienda con sede a Castenaso, alle porte di Bologna, ha scelto di investire in innovazione senza perdere la propria matrice artigianale. Tecnologia, competenze e formazione si affiancano infatti a un approccio che continua a mettere al centro il valore dell'esperienza e dell'ascolto.

Anche la sostenibilità rappresenta oggi uno degli ambiti sui quali l'azienda sta concentrando sempre più attenzione. Fabbri & Vecchi utilizza legno certificato FSC, proveniente da foreste gestite responsabilmente, e promuove soluzioni orientate all'efficienza energetica e all'utilizzo di materiali riciclabili. Dal 2024 l'azienda ha inoltre introdotto il proprio bilancio di sostenibilità, con l'obiettivo di rendere sempre più concreti e misurabili gli impegni ambientali e sociali. Accanto all'evoluzione tecnologica resta però centrale il valore delle persone. Un elemento che emerge anche nel passaggio generazionale, affrontato preservando competenze, cultura aziendale e rapporto con il territorio. È proprio questa continuità a permettere oggi a Fabbri & Vecchi di guardare al futuro con solidità e visione. "Innovare per noi non significa inseguire le mode", conclude Alessandro Severini. "Significa capire come migliorare davvero il servizio, il prodotto e l'esperienza del cliente. Dopo 65 anni, continuiamo a credere che la fiducia si costruisca nel tempo, attraverso competenza, serietà e attenzione quotidiana".

Una filosofia che ha accompagnato l'azienda lungo tutto il suo percorso e che continua ancora oggi a rappresentare il tratto distintivo di una realtà capace di evolversi senza perdere la propria identità.





il Lavoro con la U maiuscola

Somministrazione a tempo determinato
Somministrazione a tempo indeterminato
Apprendistato professionalizzante e duale
Ricerca e selezione
Formazione
Outplacement
Politiche Attive del Lavoro
Consulenza organizzativa





Fabio Balugani, facility, energy & engineering manager di Eurosets

to riconosciuto in Fabio Balugani, facility, energy & engineering manager da oltre 32 anni lavoratore dipendente in Eurosets, azienda biomedicale parte di GVM Care & Research, insignito dell'onorificenza "Stella al Merito del Lavoro".

L'onorificenza, conferita dal Presidente della Repubblica, su proposta del ministero del Lavoro, premia l'operosità, lo spirito di iniziativa, la dedizione al lavoro e l'etica professionale quali fattori di progresso sociale e viene concessa ogni anno a un ristretto numero di lavoratori dipendenti. Tra i requisiti per l'ottenimento della Stella vi sono la cittadinanza italiana, un'età minima di 50 anni e un'attività lavorativa ininterrotta di almeno 25 anni alle dipendenze della stessa azienda o di 30 anni se in imprese diverse.

"Con profonda soddisfazione accogliamo la nomina del collega Fabio Balugani a Maestro del Lavoro. Tale riconoscimento premia non solo le sue doti professionali, ma anche l'alto profilo morale e il contributo fondamentale dato alla crescita della nostra realtà nel corso degli anni. L'intera direzione aziendale e i colleghi celebrano questo importante riconoscimento, simbolo di una vita dedicata con passione e rettitudine al lavoro", commenta Silvia Riva, HR manager di Eurosets. Fabio Balugani ha dato un contributo determinante allo sviluppo dell'azienda, distinguendosi per l'innovazione tecnologica e il miglioramento dell'efficienza produttiva.

Co-inventore di cinque brevetti, ha sviluppato soluzioni e ottimizzazioni di processo con impatti concreti su qualità, sostenibilità e organizzazione interna. Come sottolineano

ambienti di lavoro più sicuri senza compromettere le performance. Di rilievo, poi, la sua gestione delle emergenze: dopo il sisma del 2012, che rese inagibile lo stabilimento di Medolla, in provincia di Modena, Balugani ha coordinato la delocalizzazione produttiva e la realizzazione di una nuova unità in tempi record, ripartendo velocemente con la produzione riducendo il disagio della cassa integrazione, mentre nel 2014 ha guidato il rapido ripristino dello stabilimento di Bastiglia, sempre nel modenese, colpito da alluvione. Il Maestro del Lavoro ha inoltre avuto un ruolo chiave nello sviluppo delle competenze interne, contribuendo alla creazione di nuovi reparti tecnici e alla formazione di un team altamente specializzato, e profuso un grande impegno nella formazione come docente dell'ITS Biomedicale di Mirandola - Istituto Tecnico Superiore Nuove tecnologie della vita, di cui Eurosets è socio fondatore. La cerimonia di consegna delle Insegne ai nuovi Maestri del Lavoro della Regione Emilia-Romagna si è tenuta a Bologna lo scorso 1° maggio in occasione della Festa dei Lavoratori, alla presenza del Consolato Regionale dei Maestri del Lavoro, del Gruppo Emiliano Romagnolo dei Cavalieri del Lavoro e di Confindustria Emilia Area Centro. In quella occasione il Console Regionale Gianni Scola (Consolato Regionale Emilia-Romagna - Federazione Nazionale Maestri del Lavoro) si è complimentato per l'alto riconoscimento ottenuto, che premia l'eccellenza nel lavoro, ma anche la passione, la responsabilità e l'etica professionale e personale.

dall'azienda biomedicale, fondamentale è stato anche il suo apporto in ambito sicurezza, dove ha saputo integrare efficacemente conformità normativa ed esigenze produttive, contribuendo a creare

F.FRI: LA FORMAZIONE CHE COSTRUISCE IL FUTURO DELLA MODA

In un settore come quello della moda, dove creatività, heritage e innovazione convivono in un equilibrio sempre più complesso, la formazione è diventata uno strumento strategico per costruire competenze capaci di interpretare il presente e anticipare il futuro. È in questa direzione che opera Fondazione Fashion Research Italy, che negli ultimi anni si è affermata come punto di riferimento nella formazione specializzata per il fashion system, con un'offerta didattica che intreccia archivi, tecnologia, sostenibilità e sviluppo professionale.

Alla base della visione di F.FRI c'è una consapevolezza precisa: la moda non è solo prodotto, ma memoria, processo e cultura. Ed è proprio questa eredità a rappresentare uno degli asset più strategici del settore.



Non a caso, F.FRI custodisce a Bologna un archivio unico in Italia, con oltre 30.000 disegni tessili, che non è solo conservazione, ma strumento attivo di studio, ispirazione e progettazione, capace di mettere in dialogo passato e futuro.

Tra gli appuntamenti più significativi del 2026 c'è il convegno AI for Fashion, in programma per mercoledì 21 ottobre, dedicato al rapporto tra archivi, moda e AI, per interrogarsi su come quest'ultima stia ridefinendo l'accesso, la gestione e la valorizzazione dei patrimoni archivistici. Le opportunità sono molte, ma altrettanto centrali sono i temi della responsabilità, dei bias algoritmici e dei confini giuridici nell'utilizzo dei materiali d'archivio per l'addestramento dei modelli.

GOLDEN GROUP CELEBRA TRENT'ANNI DI FINANZA AGEVOLATA

Da un ufficio con due scrivanie e un telefono fisso, Davide Malaguti ha costruito in trent'anni Golden Group, uno dei principali operatori italiani nella consulenza per la finanza agevolata: oltre 3.900 imprese supportate, più di 2 miliardi di euro erogati, un tasso di successo del 92% e una rete di 280 collaboratori per un fatturato di 35 milioni. Nel 2025 il Gruppo celebra il frutto di risultati costruiti nel tempo, un anniversario che non è un punto di arrivo, ma l'inizio di un nuovo capitolo. Tutto nasce da un'idea semplice: rendere accessibili alle imprese strumenti complessi e poco presidiati. Negli anni '90 la finanza agevolata era un universo frammentato, spesso distante dalle pmi. Malaguti ne intuì il potenziale e costruì Golden Group attorno a una convinzione chiara: dietro ogni azienda c'è una persona che merita un accesso reale, consapevole e strategico alle risorse pubbliche destinate alla crescita della propria impresa. La fiducia diventa fin da subito l'elemento centrale; non come dichiarazione, ma come pratica costruita nel tempo, progetto dopo progetto, relazione dopo relazione.

In un settore dominato da approcci individuali, l'azienda sviluppa una struttura organizzata per competenze e fasi, anticipando quello che oggi viene definito customer journey. Dall'analisi dei fabbisogni alla ricerca normativa, dalla progettazione alla rendicontazione, ogni passaggio è presidiato da figure specializzate. Un sistema che ha trovato sintesi operativa in "Mosaico", lo strumento proprietario che orienta le imprese tra bandi e agevolazioni, oggi potenziato dall'intelligenza artificiale in un approccio Human+, dove la tecnologia amplifica il lavoro delle persone senza sostituirlo.

"Golden Group non è mai stata solo un'azienda. È stata, ed è, un mosaico umano. Ogni persona ha portato una tessera: un colore, una prospettiva, un pezzo di storia", ha infatti sottolineato il presidente Davide Malaguti nel suo discorso per la celebrazione dei 30 anni di Golden Group.

Golden Group nasce e cresce in Emilia, in uno dei territori più dinamici del Paese. Da qui sviluppa una comprensione profonda delle esigenze delle imprese italiane: semplificare la complessità senza banalizzarla, affiancare l'imprenditore con continuità, trasformare opportunità tecniche in leve strategiche. Questo approccio si è tradotto in una presenza su tutto il territorio nazionale e in una relazione strutturata con il sistema associativo, in particolare con Confindustria, riconosciuta come parte integrante di un ecosistema che unisce pubblico e privato.

Alla base della crescita c'è una scelta costante: investire sulle persone. Golden Group ha costruito nel tempo una cultura interna orientata allo sviluppo, dove il talento viene riconosciuto e fatto

evolvere. Durante la pandemia del 2020, mentre il Paese si fermava, l'azienda ha garantito piena continuità operativa, supportando oltre 1.200 imprese nell'accesso ai fondi emergenziali. Non come risposta opportunistica, ma come espressione di un ruolo preciso: essere al fianco degli imprenditori nei momenti più

decisivi. Il trentesimo anniversario coincide con una fase di forte innovazione. L'evoluzione di Mosaico e l'integrazione dell'IA rappresentano la risposta a un mercato in trasformazione, dove la finanza agevolata diventa sempre più centrale nelle strategie di investimento delle imprese. Industria 5.0, transizione ecologica, PNRR e nuovi cicli europei richiedono competenze sempre più integrate. Golden Group si presenta a questo scenario con un metodo consolidato, una rete relazionale costruita nel tempo e una struttura capace di crescere mantenendo qualità e prossimità al cliente.

Come ha sottolineato il presidente Malaguti durante le celebrazioni: "Il futuro non sarà la continuazione del passato, ma un ecosistema in cui ogni impresa possa trovare strumenti, visione e slancio per evolvere".

Trent'anni rappresentano consapevolezza e responsabilità. Golden Group nasce con l'idea di rendere la finanza agevolata uno strumento strategico per

le imprese italiane. Oggi quella visione è diventata realtà per migliaia di aziende. Quando cresce un'impresa, cresce il Paese. È una frase semplice, ma è anche il manifesto di un'azienda che ha scelto di misurare il proprio successo non solo nel fatturato, ma nella qualità dei risultati ottenuti per i propri clienti, nel benessere delle persone che vi lavorano e nel contributo portato all'ecosistema produttivo italiano. Il mosaico si espande, si evolve in meglio. E il meglio deve ancora arrivare.



Davide Malaguti, presidente di Golden Group





A questa riflessione si collega il corso AI for Fashion Archives, in programma dal 18 al 20 novembre, pensato per fornire strumenti concreti e competenze operative a chi vuole comprendere e utilizzare in modo consapevole l'AI applicata agli archivi della moda. Tre giornate che combineranno teoria, casi studio, esercitazioni pratiche e visite sul campo, con un approccio che unisce competenza tecnica e consapevolezza critica.

A partire da gennaio fino a maggio 2027, F.FRI propone inoltre il corso Archivi della Moda, che accompagna i partecipanti in tutte le fasi di vita di un archivio fashion: dalla costituzione alla catalogazione, dalla digitalizzazione alla valorizzazione dell'heritage. Ciascuno dei cinque moduli, frequentabili anche singolarmente, alterna due giornate in aula e una giornata di visita presso archivi, aziende o istituzioni di rilievo, offrendo una formazione fortemente applicativa e orientata al mondo del lavoro. Il percorso si conclude con un project work sviluppato insieme a un'impresa del settore, per mettere in pratica competenze e visione strategica. F.FRI amplia inoltre il proprio raggio d'azione con corsi gratuiti di specializzazione finanziati dalla Regione Emilia-Romagna su visual merchandising, comunicazione per il fashion, e-commerce e sviluppo prodotto, e con il biennio ITS Fashion Hi-Tech e sostenibile, sviluppato con ITS Academy Adriano Olivetti e totalmente gratuito, per formare giovani professionisti capaci di muoversi tra sviluppo prodotto, merchandising, marketing, sostenibilità e innovazione tecnologica. Le iscrizioni sono già aperte e le selezioni per il biennio 2026-2028 si terranno indicati-

vamente a metà ottobre. "Il valore di F.FRI risiede proprio nella capacità di trasformare il patrimonio archivistico e l'alta formazione in leve per l'innovazione. Custodire la memoria della moda significa renderla accessibile, interpretarla e farla dialogare con le tecnologie emergenti. In un sistema che cambia rapidamente, formare figure professionali capaci di muoversi tra archivi, AI e progettazione strategica significa costruire il futuro del fashion partendo dalle sue radici", evidenziano da F.FRI.

FERVI, ALBERTO CASATI È IL NUOVO VICEPRESIDENTE

Nuova nomina in FERVI Group, impresa modenese di macchine, utensili e attrezzature per il settore MRO e fai-da-te. Risale



Alberto Casati, vicepresidente di FERVI Group

infatti allo scorso aprile la designazione di Alberto Casati a vicepresidente del gruppo da parte del consiglio di amministrazione, che gli ha affidato anche il ruolo strategico di brand ambassador per il settore MRO - Maintenance, Repair & Operations: si tratta di un passaggio importante nel percorso di crescita e posizionamento di FERVI, per rafforzare la propria presenza in un comparto sempre più centrale per l'efficienza, la continuità operativa e la competitività delle imprese.

Casati siede da oltre due anni nel CdA di FERVI Group in qualità di consigliere indipendente e la sua nuova responsabilità

nasce quindi da una conoscenza già consolidata della visione aziendale, delle dinamiche interne e delle potenzialità di sviluppo del Gruppo.

Lombardo, classe 1960, nel suo percorso professionale Alberto Casati ha ricoperto ruoli di primo piano in importanti realtà internazionali, con una lunga esperienza in Black&Decker e Stanley Black&Decker con incarichi manageriali crescenti, arrivando a ricoprire il ruolo di vicepresidente SEMEA - Southern Europe, Middle East & Africa. Un'esperienza che gli ha permesso di maturare una profonda conoscenza dei mercati B2B, delle reti distributive, delle strategie commerciali e dello sviluppo internazionale.

Con il nuovo incarico, Casati avrà il compito di contribuire al consolidamento dell'identità di FERVI Group, rafforzandone la reputazione presso clienti, partner, stakeholder e operatori del settore MRO. Il suo ruolo di brand ambassador sarà orientato a rappresentare i valori del Gruppo: competenza, affidabilità, innovazione, vicinanza al cliente e capacità di interpretare l'evoluzione del mercato.

"La nomina di Alberto Casati rappresenta per FERVI Group una scelta di grande valore strategico; la sua esperienza internazionale, la profonda conoscenza dei mercati professionali e la capacità di leggere le trasformazioni del settore saranno fondamentali per accompagnare il Gruppo in una nuova fase di sviluppo, rinforzando il nostro ruolo nel mondo MRO e una relazione sempre più qualificata con clienti e partner", dichiara Roberto Tunioli, presidente di FERVI Group, punto di riferimento nello scenario europeo per la ricerca, progettazione, produzione e distribuzione di macchine utensili e utensileria conformi ai più alti requisiti di qualità e affidabilità.

"Il settore MRO sta entrando in una fase decisiva; non è più soltanto fornitura di prodotti e soluzioni, ma un ecosistema di competenze, servizio, innovazione e continuità operativa. Le imprese chiedono partner capaci di comprendere i processi, anticipare i bisogni e generare valore nel tempo. Il mio nuovo obiettivo, dopo 43 anni di lavoro con ruoli manageriali nel settore, sarà contribuire a rendere FERVI Group un punto di riferimento autorevo-

le per questo cambiamento, valorizzando la forza del brand, sia nel mondo delle imprese sia nel comparto del fai da te più esigente”, conclude il neovicepresidente di FERVI Group, Alberto Casati.

GRUPPO FLORIM, ASSEGNATE LE 12 BORSE DI STUDIO DEL PREMIO LUCCHESE

Il legame tra il sistema produttivo, le istituzioni scolastiche e le giovani generazioni rappresenta da sempre uno dei motori principali per lo sviluppo culturale e socia-



Foto di gruppo con gli studenti vincitori del Premio Lucchese

le di un territorio. A fine maggio Florim Gallery ha ospitato l'appuntamento che incarna perfettamente questo spirito di collaborazione e valorizzazione del talento: la trentanovesima edizione del Premio Lucchese. L'iniziativa, promossa con costanza e dedizione dalla Fondazione Ing. Giovanni Lucchese, nasce per onorare la memoria del fondatore di Floor Gres, nonché padre dell'attuale presidente di Florim, Claudio Lucchese. Da quasi quarant'anni, questo premio si propone come un punto di riferimento per la comunità di Sassuolo, confermando l'impegno della Fondazione nel sostenere il merito scolastico e nel rafforzare un dialogo costante e costruttivo tra il mondo della scuola e quello dell'industria locale.

Il cuore della cerimonia è stato la consegna di dodici borse di studio ad altrettanti studenti di tutti gli indirizzi dell'Istituto di Istruzione Superiore Alessandro Volta di Sassuolo. Si tratta di giovani eccellenze che,

nel corso dell'anno passato, il 2025, hanno concluso il proprio percorso di studi superiori conseguendo il diploma di maturità con il massimo dei voti. A ciascuno di loro è andato il riconoscimento della Fondazione, un aiuto concreto per il proseguimento degli studi e un simbolo dell'orgoglio dell'intero distretto.

Oltre alla celebrazione formale del merito accademico, l'evento ha offerto un importante momento di riflessione collettiva e dibattito, che ha visto come protagonisti gli studenti delle classi quarte di tutti gli indirizzi dell'Istituto Volta. I ragazzi sono stati chiamati a confrontarsi su un tema di straordinaria attualità e complessità, sull'argomento: “Vita lenta o vita veloce: in una società che corre, la lentezza è un lusso da riscoprire o un ostacolo al progresso?”. In un contesto contemporaneo fortemente segnato dall'accelerazione, dalla ricerca spasmodica della produttività e del risultato immediato, il dibattito ha garantito una lettura più ampia

del concetto stesso di evoluzione sociale. Gli studenti hanno saputo includere nella discussione valori fondamentali come la riflessione profonda, la cura delle relazioni autentiche e la valorizzazione del tempo. La sfida intellettuale ha visto contrapporsi due squadre, che hanno esposto alla numerosa platea le proprie considerazioni stimolando il pensiero critico di tutti i presenti. Sotto la guida di un compagno di scuola che ha svolto il ruolo di moderatore super partes, i componenti di ciascun team hanno lavorato intensamente nelle settimane precedenti all'evento, conducendo una ricerca approfondita basata su dati statistici ed esempi concreti. Il confronto sul palco si è rivelato un successo,

con i giovani capaci di fronteggiarsi argomentando il proprio punto di vista con un rigoroso approccio analitico, senza tuttavia rinunciare alla creatività e a una notevole efficacia comunicativa. A condurre l'intero evento, mantenendo viva una felice e consolidata tradizione, è stato il noto giornalista Leo Turrini, che ha saputo valorizzare gli interventi dei ragazzi con la sua consueta professionalità. Il Premio Lucchese si inserisce in modo organico nel più ampio calendario di attività ed eventi gestiti dalla Fondazione Ing. Giovanni Lucchese, che concentra i propri sforzi e le proprie risorse a diretto sostegno del territorio e della sua crescita complessiva. All'iniziativa hanno preso parte diverse figure istituzionali di rilievo, a testimonianza dell'importanza della manifestazione. Insieme al presidente di Florim, Claudio Lucchese, erano presenti la presidente dell'Istituto Alessandro Volta di Sassuolo, Sabrina Paganelli, e Cristina Siligardi, presidente della Società Ceramica Italiana, l'ente scientifico e culturale che collabora attivamente all'organizzazione e alla perfetta riuscita del Premio.

Il pit stop più importante è la prevenzione” è il claim della nuova campagna di Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, la più ampia realtà non profit per l'assistenza specialistica domiciliare ai malati di tumore e la prevenzione gratuite. Protagonista del progetto è Andrea Kimi Antonelli, il giovane fuoriclasse della For-

Il pit stop più importante è la prevenzione” è il claim della nuova campagna di Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, la più ampia realtà non profit per l'assistenza specialistica domiciliare ai malati di tumore e la prevenzione gratuite. Protagonista del progetto è Andrea Kimi Antonelli, il giovane fuoriclasse della For-

ANDREA KIMI ANTONELLI VOLTO DELLA NUOVA CAMPAGNA DI FONDAZIONE ANT

Il pit stop più importante è la prevenzione” è il claim della nuova campagna di Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, la più ampia realtà non profit per l'assistenza specialistica domiciliare ai malati di tumore e la prevenzione gratuite.

Protagonista del progetto è Andrea Kimi Antonelli, il giovane fuoriclasse della For-



mula 1 che ad aprile scorso è diventato il volto della campagna a favore della prevenzione oncologica sviluppata da ANT insieme a BTREES.

Antonelli, pilota Mercedes-AMG Petronas F1, ha scelto di affiancare pro bono ANT per lanciare un messaggio sull'importanza delle visite di diagnosi precoce come buona pratica per contrastare l'insorgere di eventuali patologie. Un messaggio positivo che lo sportivo ha voluto fare proprio per invitare tutti, soprattutto i suoi giovani coetanei, a non trascurare la propria salute, sottoponendosi a controlli periodici.

Durante le gare, il pit stop è un momento fondamentale, di strategia e controllo: pochi secondi che fanno la differenza. Nella vita, quel pit stop è la prevenzione, il tempo che si dedica a fermarsi per prendersi cura di sé. Fare un check è importante per ripartire al massimo e in sicurezza.

“Sono felice di poter essere a fianco di ANT e farmi portavoce di questo messaggio, perché ho capito che anche quando si va a mille all'ora, in tutti i sensi, è importante fermarsi ogni tanto, per capire se sia tutto in ordine. Del resto, spesso dopo un pit stop si riparte più forte di prima e io invito tutte le persone a cui sta a cuore la propria salute a fare proprio questo”, commenta Andrea Kimi Antonelli

La prevenzione oncologica è parte della mission di Fondazione ANT Franco Pannuti ETS, realtà nata nel 1978 a Bologna e oggi attiva in tutta Italia con assistenza sanitaria domiciliare alle persone malate di tumore, progetti di ricerca clinica e, per l'appunto, visite di diagnosi precoce. Negli ultimi 22 anni, ANT ha offerto gratuitamente ai cittadini oltre 314.000 visite di prevenzione oncologica, 27.000 nel solo 2025. La Fondazione si concentra principalmente sulla diagnosi precoce di patologie non coperte da screening regionali come il melanoma, i tumori ginecologici e della tiroide, del testicolo e della vescica, ma anche della mammella, in particolare per donne di età inferiore ai 45 anni. ANT ha diversi ambulatori in vari territori italiani oltre a quattro ambulatori mobili che permettono di raggiungere anche le zone meno servite del Paese.

Bologna è il denominatore comune tra ANT e Kimi. “Lo teniamo d'occhio da

tempo e, da bolognesi, con orgoglio abbiamo visto il suo talento affermarsi. La coincidenza tra il nostro nome e l'abbreviazione del suo nelle grafiche gara ci ha spinto a cercarlo: abbiamo trovato subito la sua disponibilità nel fare proprio il tema della prevenzione, a noi molto caro. Ringraziamo Andrea di vero cuore e tutte le persone che lo affiancano, a partire da mamma Veronica, per la straordinaria sensibilità, e anche Mercedes-AMG Petronas F1, per il supporto e la preziosa disponibilità. Siamo certi che grazie a Kimi tante persone saranno raggiunte dal messaggio: un controllo può fare davvero la differenza”, sottolinea Raffaella Pannuti, presidente della Fondazione

UNA STAGIONE XL PER I 40 ANNI DI MUSICA INSIEME

“La quarantesima stagione di Musica Insieme si apre sotto il segno del 20° anniversario della nomina di Bologna Città Creativa della Musica Unesco. Una coincidenza più che simbolica, per un cartellone che desidera celebrare la storia e l'identità della nostra Fondazione ma anche della nostra comunità, invitando ad esibirsi gli straordinari artisti che ci hanno accompagnato in questi decenni, da Sokolov a Kissin, da Brunello a Kremer, a Beatrice Rana, e regalando alla città non soltanto grandi concerti, ma anche il debutto di un murale del celebre street artist Millo e un logo sonoro composto da Giovanni Sollima che rende omaggio

alla Scuola di San Petronio”: sono le parole con cui la presidente Alessandra Scardovi saluta la nuova stagione, speciale perché riflette la vocazione culturale di Musica Insieme, fatta non soltanto di concerti, ma anche di progetti formativi e di collaborazioni con le istituzioni del territorio.

Oltre al murale e al nuovo logo sonoro, ecco il progetto fotografico “Ritratti”, varato da Musica Insieme, sin dal 2024, in collaborazione con l'amico Roberto Serra, fotografo dall'esperienza pluridecennale, che ritrae gli artisti nei luoghi più suggestivi di Bologna, grazie alla collaborazione del Comune, dei Musei e dei palazzi storici che hanno dischiuso con entusiasmo le loro porte. Agli scatti di Serra si aggiungono gli evocativi disegni dal vivo dell'architetto Paolo Capponcelli, che dalla sua poltrona di prima fila coglie con mano sicura il “mood” degli artisti che calcano il palco. A inizio 2027 queste preziose testimonianze saranno esposte in una mostra, che avrà sede in un luogo rappresentativo della città, e in una pubblicazione speciale, che contribuiranno a creare un legame ancor più profondo tra la storia di Musica Insieme e dei suoi protagonisti e quella di Bologna.

“Il bilancio della stagione appena conclusa è positivo, con oltre 12 mila presenze e una media di circa 900 spettatori a concerto, e un grande incremento degli under 25 e under 35 in sala”, commenta la presidente. “Ma l'esigenza di una visione sempre più imprenditoriale e strategie manageriali, che integrino il percorso artistico con un'attenzione particolare per gli elementi di sosteni-



Alessandra Scardovi, presidente di Fondazione Musica Insieme

bilità e per l'impatto etico e sociale, hanno portato, quest'anno, alla nascita del Comitato amici di Musica Insieme, formato da imprenditori e professionisti che hanno deciso di accompagnarci, con la loro competenza e passione, per rafforzare sempre di più nel panorama nazionale il ruolo della Fondazione come impresa culturale creativa. Il Comitato ha preso il via a inizio anno, con la vicepresidenza di Salvatore Bocchetti, CEO dell'azienda Zaccanti, e la presidenza di Carlo Fontana, già sovrintendente del Teatro Comunale di Bologna e della Scala di Milano, e negli ultimi anni presidente di AGIS e di Impresa Cultura Italia". Musica Insieme non si configura quindi soltanto come una stagione concertistica, ma è un progetto culturale vivo, che dialoga con il territorio, crea ponti tra generazioni e unisce la musica all'impegno sociale, alla formazione dei giovani e alla partecipazione attiva della comunità, mirando a rendere l'arte accessibile a tutti. Ed è fondato proprio sui valori dell'inclusività e della sostenibilità ambientale un progetto sociale di networking e di ampliamento del pubblico, ad oggi unico in Italia, "Invito alla Musica", che sin dal 2003 offre una rassegna di dieci concerti ai residenti della Città metropolitana e della Regione Emilia-Romagna, includendo nell'abbonamento un servizio di trasporto con sette pullman su oltre trenta Comuni. Per tutti i dettagli della prossima stagione: www.musicainsiemebologna.it

GA ALLIANCE DESIGNATO PARTNER DI DUBAI CHAMBER

L'internazionalizzazione passa sempre più dalla capacità di presidiare mercati strategici e costruire relazioni solide nei principali centri economici mondiali. In quest'ottica si inserisce l'accordo che vede GA Alliance designato Global Partner di Dubai Chamber, l'ente pubblico istituito dal Governo di Dubai per promuovere lo sviluppo economico dell'emirato.

L'intesa, sottoscritta dall'avvocato Gianluigi Serafini, partner e responsabile della sede bolognese di GA Alliance, e da Stefano Antonelli, Chief Representative Europe Region di Dubai Chamber, punta a facilitare



Da sinistra: Stefano Antonelli, Chief Representative Europe Region di Dubai Chamber, e Gianluigi Serafini, responsabile della sede bolognese di GA Alliance

l'accesso delle imprese italiane, con particolare attenzione a quelle dell'Emilia-Romagna e del centro Italia, al mercato degli Emirati Arabi Uniti e dell'area del Golfo.

Dubai rappresenta oggi uno dei principali snodi economici e logistici a livello internazionale. La posizione geografica, le infrastrutture avanzate e un sistema orientato all'attrazione degli investimenti ne fanno una piattaforma privilegiata.

"Le imprese del nostro territorio possiedono competenze, know-how e capacità innovative riconosciute in tutto il mondo", afferma Gianluigi Serafini. "L'obiettivo della partnership è accompagnarle in un percorso di crescita internazionale mettendo a disposizione strumenti, relazioni e competenze capaci di facilitare l'ingresso in mercati ad alto potenziale".

I settori nei quali le sinergie appaiono più promettenti sono numerosi: dalla meccanica avanzata all'agroalimentare, dalla moda alla logistica, fino alle tecnologie legate alla sostenibilità ambientale. Molte delle eccellenze produttive emiliane trovano infatti una naturale complementarità con i programmi di sviluppo economico promossi da Dubai.

Un aspetto rilevante riguarda inoltre il ruolo dell'emirato come porta d'accesso verso il continente africano. Grazie a infrastrutture portuali e aeroportuali tra le più efficienti al mondo, Dubai consente alle imprese di raggiungere rapidamente mercati in forte crescita, creando nuove opportunità commerciali e industriali. "Oggi Dubai

non è soltanto un mercato di destinazione. È un punto di partenza per sviluppare progetti internazionali più ampi, grazie a una rete di collegamenti, servizi e relazioni che permette alle aziende di guardare contemporaneamente al Medio Oriente, all'Asia e all'Africa", sottolinea Serafini.

A rendere attrattivo il contesto contribuiscono anche le numerose free zone, che offrono condizioni favorevoli agli investitori esteri, procedure snelle e un sistema fiscale competitivo. A ciò si aggiunge un modello amministrativo digitalizzato, capace di garantire tempi rapidi nelle operazioni doganali e nella gestione delle attività d'impresa. L'accordo tra Dubai Chamber e GA Alliance si inserisce in una fase di rafforzamento delle relazioni economiche tra Italia ed Emirati Arabi Uniti e conferma l'interesse delle imprese italiane verso mercati caratterizzati da sviluppo e apertura agli investimenti internazionali.

GA Alliance opera nel settore della consulenza legale e fiscale con undici sedi in Italia e una presenza in oltre ottanta giurisdizioni nel mondo attraverso una rete di oltre 2.600 professionisti.

"L'internazionalizzazione non può essere affrontata in modo improvvisato. Servono competenze specialistiche, conoscenza dei mercati e interlocutori affidabili. Questa partnership nasce proprio per offrire alle imprese un supporto concreto e creare nuove occasioni di sviluppo per il sistema produttivo del nostro territorio", conclude Gianluigi Serafini.

NASCE DEDALO: GI GROUP AFFRONTA LA SFIDA DEI NEET IN ITALIA

Il fenomeno dei Neet - i giovani che non studiano, non lavorano e non sono inseriti in percorsi di formazione - rappresenta in Italia una delle sfide sociali ed economiche più urgenti: nel 2024 erano oltre 2 milioni di ragazzi tra i 15 e i 35 anni. Chi rientra in questa condizione, però, non rappresenta solo un numero, ma il riflesso di una fragilità estesa che riguarda l'intera collettività e delle debolezze di un sistema che fatica a garantire percorsi inclusivi, a connettere



Chiara Violini, presidente di Fondazione Gi Group

istruzione e lavoro, a sostenere i giovani nei momenti cruciali della loro crescita. È una realtà complessa, quella dei Neet, estremamente eterogenea, che per essere affrontata in maniera efficace richiede strumenti di analisi solidi, capacità di ascolto e interventi mirati, costruiti in modo sinergico tra imprese, associazioni, famiglie e istituzioni. Con questo obiettivo nasce Dedalo - Laboratorio permanente sul fenomeno dei Neet di Fondazione Gi Group: un tassello che si aggiunge al percorso che la Fondazione porta avanti con determinazione da tempo, mettendo al centro la condizione giovanile, il diritto all'attivazione e alla valorizzazione del potenziale inespresso delle nuove generazioni.

Il progetto, che vive su una piattaforma digitale dedicata, approfondisce il fenomeno attraverso ricerche, analisi territoriali e il coinvolgimento di esperti, enti del terzo settore, istituzioni e aziende, superando letture superficiali e stereotipi. Mette a disposizione un patrimonio di risorse composto da database nazionali e regionali, analisi e sintesi interpretative dei dati, oltre a una raccolta di buone pratiche per affrontare il fenomeno. Uno strumento pensato per generare consapevolezza, ispirare e orientare azioni efficaci. All'interno del portale, infatti, trova posto una sezione di raccolta di buone pratiche che hanno saputo aiutare i giovani a uscire dal "labirinto" della condizione Neet.

Realizzato in partnership con l'Osservatorio Giovani dell'Istituto Toniolo, in collaborazione con ZeroNeet - il programma di contrasto al fenomeno dei Neet promosso da Fondazione Cariplo - e Fondazione

Compagnia di San Paolo, Dedalo è stato presentato a luglio 2025 nel corso di un evento istituzionale promosso dal presidente della Commissione Lavoro della Camera dei deputati, Walter Rizzetto, presso la Sala Tatarella della Camera dei deputati.

In questa occasione è stata presentata anche la prima edizione del report di analisi e advocacy dell'osservatorio "Neet, giovani non invisibili: sfide e risposte per attivare le risorse del futuro": lo studio introduce una metodologia di classificazione dei Neet inedita, che offre una lettura del fenomeno a una profondità senza precedenti, permettendo di comprendere specificità spesso trascurate e di cogliere, a un livello di dettaglio superiore alle tradizionali analisi, l'eterogeneità e la complessità di questa condizione dei giovani.

"Contrastare il fenomeno Neet significa investire nel futuro del Paese. Ogni giovane inattivo rappresenta un potenziale inespresso, ma anche un costo sociale che può essere trasformato in opportunità attraverso politiche e iniziative adeguate. Con Dedalo, Fondazione Gi Group rafforza il proprio impegno per un mercato del lavoro più inclusivo e sostenibile, in cui nessuno resti indietro e ogni talento possa trovare la propria strada", dichiarano da Fondazione Gi Group.

GRANAROLO, STANISLAO FABBRINO È IL NUOVO PRESIDENTE

Cambio al vertice per Granarolo. Si è riunita lo scorso 21 aprile a Bologna l'assemblea ordinaria dei soci presieduta dal presidente Gianpiero Calzolari, che ha approvato il bilancio d'esercizio 2025 redatto secondo i principi internazionali (IAS/IFRS). In quella occasione sono divenute effettive le dimissioni del presidente Calzolari e il Cda ha nominato nuovo presidente di Granarolo Stanislao Giuseppe Fabbrino.

Il presidente uscente, che ha condiviso con i soci la decisione di favorire il passaggio generazionale al compimento dei 70 anni dopo avere guidato Granarolo dal 2009 ad oggi, ricoprendo tra l'altro anche il ruolo di presidente della Cooperativa Granlatte dal

2007 al 2023, ha deciso di rimettere le deleghe dopo 17 anni di mandato.

"Sono stati anni di grande impegno su tutti i fronti, abbiamo messo al centro l'innovazione e l'internazionalizzazione, senza mai dimenticare l'attenzione che le imprese responsabili devono dedicare al territorio e alla propria comunità. Ringrazio molto tutta la direzione e i consiglieri che si sono avvicendati in questi lustri, il middle management e tutti i dipendenti. In questi quasi 20 anni di lavoro siamo cresciuti tanto perché abbiamo avuto il coraggio imprenditoriale di farlo. Sono orgoglioso di aver



Stanislao Giuseppe Fabbrino, presidente di Granarolo Group

fatto parte della famiglia Granarolo. Con la nomina di Fabbrino il Gruppo conferma la consapevolezza del ruolo di protagonista del food del Paese", ha commentato Gianpiero Calzolari in occasione dell'assemblea dei soci.

Stanislao Giuseppe Fabbrino, ingegnere con un MBA e una lunga esperienza nelle operations, è dal 2011 a tutt'oggi presidente e amministratore delegato di Fruttage, una società cooperativa agricola nata nel 1994, costituita da cooperative agricole e agro-industriali emiliano-romagnole e molisane. Da maggio 2022 è amministratore delegato e direttore generale di Deco Industrie, industria cooperativa che opera nel mercato del largo consumo confezionato con più di 70 anni di storia. È consigliere di amministrazione di Granarolo e consigliere di amministrazione Granlatte.

Nell'assumere le deleghe, il neo presidente Fabbrino ha dichiarato: "Ringrazio il consiglio di amministrazione e il presidente

Nuova Golf

Fa strada al tuo business



volkswagen.it

Scopri il comfort e la tecnologia di Nuova Golf:

- Design iconico e linee ancora più sportive
- Digital Cockpit e sistema infotainment fino a 12,9"
- Sistemi di assistenza alla guida di ultima generazione con Travel Assist e IQ.DRIVE
- Motorizzazioni eTSI, mild hybrid e plug-in hybrid fino a oltre 120 km di autonomia elettrica

La vettura raffigurata è puramente indicativa. Gamma Volkswagen Nuova Golf. Valori massimi: consumo di carburante ciclo WLTP combinato 8,5 l/100 km – emissioni CO₂ 192 g/km. I valori indicativi sono stati rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e successive modifiche ed integrazioni) e si riferiscono alla vettura nella versione prodotta in origine priva di eventuali equipaggiamenti ed accessori installati successivamente. Eventuali equipaggiamenti ed accessori aggiuntivi possono modificare i predetti valori. Oltre al rendimento del motore, anche lo stile di guida ed altri fattori non tecnici possono incidere sui valori.



AutoCommerciale

Concessionaria Specializzata Flotte Aziendali
Via Agucchi 80/3-4-5; Bologna

www.autocommerciale.it

Calzolari per la fiducia riposta. I quasi 20 anni di presidenza Calzolari hanno trasformato Granarolo facendone un'azienda che rappresenta il nostro miglior made in Italy, apprezzata in Italia e all'estero. È per me un onore ricoprire un ruolo di grande responsabilità e impegno per le sfide che abbiamo davanti. Creare valore garantendo sostenibilità economica, ambientale e sociale nel tempo è l'obiettivo che un grande Gruppo come Granarolo perseguirà con determinazione nei prossimi anni”.

Nel piano strategico 2027-2030 queste sono le direttrici: focalizzazione sul mercato dairy, efficientamento, aumento della capacità produttiva e specializzazione degli stabilimenti caseari.

Nel 2025, il fatturato consolidato del 2025 si è attestato a 1.813 milioni di euro e il margine operativo lordo (EBIT-DA) a 100,5 milioni di euro, pari al 5,5% dei ricavi. Le vendite del Gruppo Granarolo sono tradizionalmente concentrate in Italia per il 60% dei ricavi. “Le vendite in Europa sono pari al 33% e quelle sui mercati extra europei sono pari al 7%: complessivamente, dunque, il fatturato sui mercati esteri raggiunge il 40% del totale e si conferma la principale opportunità di crescita del Gruppo”, evidenziano da Granarolo.

GRAND HOTEL MAJESTIC, SOSTENIBILITÀ E OSPITALITÀ DI VALORE

Custodire luoghi che attraversano il tempo significa assumersi ogni giorno una responsabilità verso il territorio, le persone e il patrimonio culturale che rappresentano. È da questa visione che nasce il percorso di sostenibilità del Grand Hotel Majestic “già

Baglioni”, storico cinque stelle lusso di Bologna parte del Gruppo Duetorrihotels, che ha recentemente ottenuto la certificazione internazionale GSTC, tra i più importanti standard globali per il turismo sostenibile.

Il riconoscimento, rilasciato da Vireo secondo i criteri del Global Sustainable Tourism Council, certifica un percorso costruito nel tempo e fondato sull'integrazione della sostenibilità nella gestione quotidiana delle strutture del Gruppo. Un approccio che coinvolge governance, organizzazione interna, fornitori, collaboratori e ospiti, con l'obiettivo di coniugare qualità dell'ospitalità, tutela ambientale e valorizzazione delle comunità locali.

“In un contesto globale in rapida evoluzione riconosciamo l'importanza di affrontare sfide ambientali e sociali con un approccio sempre più sistematico e innovativo così da contribuire in modo durevole sia alla crescita economica che del contesto sociale in cui ci troviamo a operare”, sottolineano dal Gruppo Duetorrihotels.

Per il Gruppo, la sostenibilità non rappresenta una risposta a una tendenza, ma l'evoluzione naturale di un modello di ospitalità sviluppato in contesti di grande valore storico, artistico e culturale. Le strutture Duetorrihotels sorgono infatti in palazzi d'epoca e luoghi simbolo delle città che le ospitano, diventando parte integrante del tessuto urbano e della memoria collettiva. Da qui la scelta di strutturare un sistema condiviso di gestione sostenibile, capace di dare coerenza alle pratiche già avviate negli anni e di trasformarle in un percorso misurabile e verificabile.

Così, la gestione quotidiana delle strutture segue criteri orientati alla riduzione degli impatti ambientali e coinvolge anche la dimensione sociale e culturale, secondo un modello che punta a generare valore condiviso e a rafforzare il legame tra ospitalità e sviluppo locale. Questo approccio trova una sintesi

particolarmente significativa proprio nel Grand Hotel Majestic “già Baglioni”, unico cinque stelle lusso di Bologna e membro del network internazionale The Leading Hotels of the World.

Situato nel cuore del centro storico, all'interno di un palazzo settecentesco affacciato sulla Cattedrale di San Pietro, l'hotel rappresenta da oltre centodieci anni un simbolo dell'ospitalità bolognese. Con le sue 106 camere, gli affreschi dei Carracci del celebre Camerino d'Europa e i resti archeologici della via Flaminia Militare conservati all'interno della struttura, il Majestic è un autentico “hotel museo”, dove storia, arte e accoglienza convivono in equilibrio con una visione contemporanea del lusso.

La certificazione GSTC si inserisce così in un percorso più ampio che vede il Grand Hotel Majestic e il Gruppo Duetorrihotels impegnati a coniugare eccellenza dell'ospitalità, responsabilità ambientale e valorizzazione del patrimonio culturale e territoriale.

WATER TREATMENT: IL GRUPPO HERA ACQUISISCE SOSTELIA

Il Gruppo Hera rafforza il proprio posizionamento nei settori water e waste con la recente acquisizione del 100% di STA Società Trattamento Acque, di Mantova, e delle relative quote nelle controllate parte del Gruppo Sostelia, importante realtà italiana privata per le tecnologie e il trattamento delle acque industriali e civili, con oltre 1.200 impianti gestiti, più di 1.200 clienti attivi, circa 350 collaboratori e un fatturato di circa 100 milioni di euro.

Dall'operazione è nato un player di riferimento in Italia con un'offerta integrata nel mercato del trattamento delle acque: dalla progettazione e costruzione alla gestione e manutenzione, fino al trattamento e smaltimento dei rifiuti liquidi e fanghi correlati ai processi di depurazione. Le sinergie rappresentano uno dei principali driver della creazione di valore. Da un lato, l'integrazione dei servizi Sostelia consente a Herambiente (controllata di Hera e primo operatore italiano nel settore ambiente) di ampliare la propria offerta commerciale fornendo ai



MAROTTA EVOLUTION: DIECI ANNI DI IDENTITÀ, VISIONE E RIVOLUZIONE INDUSTRIALE



Da sinistra: Fabio Marotta, project manager, e Carmine Marotta, general manager e titolare di Marotta Evolution

Ci sono aziende che nascono da un'idea. E poi ci sono aziende che nascono da un percorso. Marotta Evolution appartiene alla seconda categoria: una realtà che celebra nel 2026 i suoi primi dieci anni di attività, ma che affonda le sue radici in una storia fatta di esperienza, lavoro sul campo e costruzione progressiva di competenze, che ha condotto i fratelli Marotta a inventare e detenere il brevetto della macchina per la burrata.

Tutto inizia a Nonantola, in provincia di Modena, nel 2006, quando i fratelli Marotta avviano il proprio percorso imprenditoriale con due attività distinte. Sono anni fondamentali, in cui si costruiscono le basi: affidabilità, capacità tecnica e una forte presenza nel settore dell'automazione industriale conto terzi. Dall'installazione degli impianti alla loro progettazione, fino ad arrivare, nel 2015, alla realizzazione di soluzioni complete "chiavi in mano", il percorso è chiaro: crescere, evolversi, acquisire visione.

Il 2016 segna una svolta decisiva. Nasce ufficialmente Marotta Evolution, con una missione precisa: costruire un'identità propria, indipendente, riconoscibile sul mercato. Non più solo servizio, ma prodotto. Non più solo esecuzione, ma innovazione.

"I primi anni sono caratterizzati da un doppio binario strategico. Da un lato, la continuità con le attività storiche; dall'altro, l'ascolto attivo del mercato e la volontà di sviluppare soluzioni nuove. È in questa fase che prendono forma le prime innovazioni firmate Marotta: dalla riordinatrice semi-automatica per capsule di caffè, sviluppata per un importante gruppo legato a Lavazza,

fino alla creazione di una linea completamente automatizzata. Un progetto che segna il primo vero passo verso la costruzione di un brand tecnologico", spiegano dall'azienda. Seguono altre intuizioni: una macchina automatica per il taglio delle tigelle, sistemi avanzati per il taglio laser, fino ad arrivare a una svolta determinante: l'ingresso nel settore lattiero-caseario. Qui nasce un fusore completamente automatizzato, capace di operare senza l'intervento diretto del casaro. Ma è l'incontro con un prodotto simbolo della tradizione italiana a cambiare tutto: la burrata. Un prodotto fino a quel momento sconosciuto all'azienda, ma che si rivela subito una sfida affascinante. Comprenderne le criticità, analizzarne il processo produttivo, immaginare una possibile automazione: da qui prende forma un progetto ambizioso.

"Dopo due anni di sviluppo, nel 2019 nasce la prima macchina automatica per la produzione della burrata. È un passaggio cruciale. Non solo per l'azienda, ma per l'intero settore. Marotta Evolution entra con decisione nel comparto lattiero-caseario, posizionandosi come realtà capace di innovare un processo storicamente artigianale, mantenendone qualità e autenticità", sottolineano infatti da Marotta Evolution.

Da quel momento, l'azienda modenese definisce con chiarezza la propria identità: essere un punto di riferimento tecnologico nel mondo della burrata. Un posizionamento costruito attraverso ricerca, sperimentazione e capacità di anticipare le esigenze del mercato.

Oggi, a dieci anni dalla sua nascita, Marotta Evolution rappresenta un esempio concreto di come l'industria italiana possa evolversi senza perdere il legame con le proprie radici. Un percorso fatto di coraggio imprenditoriale, visione strategica e continua tensione verso il miglioramento. Perché innovare, in fondo, non significa solo creare qualcosa di nuovo. Significa avere la capacità di vedere oltre.



propri clienti ulteriori servizi come le soluzioni di revamping e progettazione di nuovi impianti o la gestione e la manutenzione di impianti privati esistenti, assicurando una continuità tecnico-operativa che si traduce in maggiore affidabilità e minori costi di esercizio. Dall'altro, il portafoglio clienti di

Sostelia rappresenta per Herambiente una significativa opportunità di integrazione della propria offerta di servizi.

Tra gli elementi fondanti la sinergia industriale spicca, inoltre, il know-how nel ciclo idrico integrato, sia civile che industriale. Il Gruppo Hera, infatti, può vantare un'esper-

ienza pluriennale derivante dalla gestione diretta di decine di impianti di proprietà dedicati alla depurazione civile dei territori serviti e al trattamento dei liquidi di rifiuti industriali. Dal canto suo, Sostelia fornisce anche servizi integrati e tecnologie all'avanguardia per il trattamento delle acque

reflue industriali e dei fanghi, per il recupero delle risorse idriche e per affrontare le nuove sfide legate alla recente direttiva UE 2024/3019, che introduce obblighi più stringenti sul trattamento delle acque reflue urbane. Ne sono un esempio le soluzioni per l'abbattimento dei PFAS, finalizzate a ridurre l'impatto ambientale di questi inquinanti.

Più in generale, la combinazione di competenze tecniche, presidio impiantistico e capacità commerciale di Sostelia consentirà alla multityutility di ampliare la propria base clienti e aumentare la resilienza del business in un ambito che richiede velocità di intervento, qualità del servizio e innovazione continua.

Una operazione tanto più strategica in uno scenario di riferimento segnato da normative più stringenti, come la Direttiva UE 2024/3019 sulle acque reflue e da un deficit idrico sempre maggiore perché si prevede che la domanda di acqua crescerà, per la riconfigurazione industriale, mentre le risorse disponibili si ridurranno, per effetto del cambiamento climatico. Tale contesto spingerà gli investimenti nel trattamento, risparmio e riutilizzo idrico, favorendo la crescita della domanda di soluzioni avanzate di water treatment civili e industriali.

PRESERVING ASSISI: HALTADEFINIZIONE PER LA TUTELA DELLA BASILICA

Nel 2026 ricorrono ottocento anni dalla morte di San Francesco. Assisi, più di ogni altro luogo, ne custodisce l'eredità, e la Basilica di San Francesco ne rappresenta il cuore simbolico, artistico e spirituale.

È in questo contesto che nasce Preserving Assisi, un grande progetto di digitalizzazione integrale, attualmente in corso, dedicato alla tutela e alla valorizzazione della Basilica di San Francesco. L'iniziativa è realizzata tramite un'associazione in partecipazione costituita con atto pubblico tra Haltadefinizione, tech company di Gruppo Panini Cultura, e la Custodia Generale del Sacro Convento di San Francesco dei Frati Minori Conventuali, con il patrocinio del Comitato Nazionale per le Celebrazioni di



Assisi, Chiesa Superiore, campagna di digitalizzazione a cura di Haltadefinizione (Ph. Haltadefinizione)

San Francesco e della Regione Umbria, e in collaborazione con l'Università degli Studi di Firenze.

Avviato nel 2025, Preserving Assisi è un progetto articolato che procede per fasi successive. Le attività iniziali di digitalizzazione hanno restituito i primi risultati (visore 360 della chiesa superiore della Basilica), offrendo un'anticipazione dell'ampiezza e della complessità del lavoro in corso. Nel corso dell'anno il progetto prosegue con nuove acquisizioni, consentendo di documentare digitalmente e in modo accurato gli spazi interni ed esterni della Basilica, le decorazioni e i cicli pittorici di Giotto e dei maestri del Duecento.

Alla base dell'iniziativa vi è l'impiego integrato di tecnologie digitali avanzate: immagini ad altissima definizione e ricostruzioni tridimensionali permetteranno di conservare, studiare e valorizzare il complesso monumentale con un livello di dettaglio senza precedenti, rendendo il patrimonio fruibile a livello internazionale anche attraverso strumenti digitali pensati per la divulgazione e la ricerca.

Come sottolineano da Haltadefinizione, la digitalizzazione rappresenta oggi l'evoluzione naturale di un impegno di tutela emerso con forza dopo il terremoto del 1997, un momento cruciale che evidenziò la necessità di rendere la conservazione della Basilica una responsabilità collettiva. In quell'occasione, la documentazione fotografica realizzata da Franco Cosimo Panini Editore (Gruppo Panini Cultura) per la collana *Mirabilia Italiae* si rivelò determinante per consentire interventi di restauro scientifica-

mente fondati, dimostrando come la conoscenza accurata del bene sia una condizione imprescindibile per la sua salvaguardia. Preserving Assisi si colloca in continuità ideale con quella esperienza, portandola nel presente e proiettandola nel futuro.



Assisi, Chiesa Inferiore, campagna di digitalizzazione a cura di Haltadefinizione. (Ph Haltadefinizione)

Il progetto si inserisce nel programma delle celebrazioni per l'ottavo centenario e si concluderà ad ottobre 2026. Al termine dei lavori, una piattaforma digitale dedicata renderà disponibile pubblicamente una documentazione digitale completa e accessibile della Basilica di San Francesco, offrendo una restituzione approfondita di uno dei patrimoni storico-artistici più importanti dell'umanità.

Preserving Assisi è un progetto culturale di ampio respiro, sviluppato anche grazie alla collaborazione di partner che affiancano le istituzioni promotrici in un percorso di tutela, ricerca e valorizzazione del patrimonio.

Un'iniziativa che unisce competenze scientifiche e innovazione tecnologica, mettendo il digitale al servizio della conservazione e della trasmissione di uno dei luoghi più significativi della storia spirituale e artistica dell'Occidente.

HIT SERVIZI EMILIA PRESENTA HPB, L'IA CHE SPIEGA DAVVERO LA BUSTA PAGA

Negli ultimi anni si è parlato molto di intelligenza artificiale. Spesso, però, il dibattito si è concentrato sulla tecnologia in sé, più che sui problemi concreti che le aziende affrontano ogni giorno. Nel mondo HR e payroll, uno di questi problemi è sorprendentemente semplice: molte persone ricevono ogni mese la propria busta paga senza comprenderla davvero. Voci tecniche, sigle, imponenti, trattenute, ratei, ferie, TFR, elementi fiscali e contributivi: strumenti essenziali della vita lavorativa che però, per molti dipendenti, rimangono poco leggibili. Da questa osservazione nasce HPB - HIT People Bot, il progetto sviluppato da HIT Servizi Emilia per applicare l'intelligenza artificiale al supporto HR e, in particolare, alla spiegazione della busta paga.

"HPB non è un esercizio tecnologico, ma il tentativo di risolvere un'esigenza concreta vissuta quotidianamente da aziende, HR e lavoratori", evidenzia Michele Pistoni, direttore generale di HIT Servizi Emilia. "Nel nostro lavoro abbiamo sempre visto una situazione ricorrente: dipendenti che ricevono la busta paga ma non riescono a interpretarla fino in fondo. Oppure HR e uffici del personale sommersi da richieste ripetitive, spesso legittime, ma molto operative. Molto spesso non manca la documentazione. Mancano il tempo e gli stru-

menti per renderla realmente accessibile e comprensibile". Il cuore del progetto HPB è oggi rappresentato da "Busta Paga Intelligente", un assistente IA progettato per aiutare il lavoratore a comprendere il proprio cedolino in modo semplice, immediato e coerente. Non un chatbot generico, ma uno strumento costruito attorno alla logica reale del payroll.

"Il problema", osserva Pistoni, "è che il payroll e il diritto del lavoro non tollerano risposte superficiali o generiche. Non basta un sistema che 'parla bene'. Serve un approccio costruito sulla conoscenza concreta dei processi HR, delle dinamiche retributive e delle esigenze reali delle aziende". L'obiettivo non è fornire consulenza automatica o sostituire HR e consulenti del lavoro, ma spiegare in linguaggio comprensibile informazioni che spesso risultano tecniche e frammentate. "Abbiamo cercato di costruire uno strumento che spiegasse, non che interpretasse. È una differenza fondamentale. HPB nasce per trasformare informazioni e competenze in un supporto realmente utilizzabile nella quotidianità aziendale".

La spiegazione della busta paga può apparire un tema "operativo", ma nelle aziende ha un impatto molto più ampio di quanto si pensi. Ogni richiesta ripetitiva gestita manualmente dagli uffici HR richiede tempo, attenzione e competenze specialistiche.

"L'obiettivo non è eliminare la relazione umana, ma liberare tempo per attività a maggior valore. Se le persone riescono a trovare in autonomia spiegazioni chiare sui temi più ricorrenti, l'HR può concentrarsi di più sui casi complessi, sull'organizzazione e sul supporto reale alle persone", sottolinea Pistoni. In questa prospettiva, l'intelligenza artificiale diventa soprattutto uno strumento di accessibilità della conoscenza: non sostituisce la competenza, ma la rende più comprensibile e accessibile alle persone che ne hanno bisogno ogni giorno.

IEMA, OPERATIVO IL NUOVO CENTRO DI RICERCA E SVILUPPO

IEMA, player di riferimento nel campo dell'automazione industriale, punta sull'innovazione e compie un ulteriore passo decisivo verso il futuro dell'industria globale. Il gruppo di San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna, ha ampliato infatti la sede centrale e creato al suo interno il nuovo centro di ricerca e sviluppo, robotica e AI. Una crescita strategica che rafforza il ruolo dell'azienda, attiva dal 1979, e oggi sempre più orientata verso le tecnologie intelligenti per l'automazione e la mobilità nei contesti produttivi.

Il nuovo polo nasce con una missione chiara: sviluppare soluzioni senza precedenti,



Al centro Franco Ferrari, CEO di IEMA con il suo team

integrando in modo sempre più profondo l'Intelligenza Artificiale all'interno di processi, macchine e linee produttive. Non si tratta solo di evoluzione tecnologica, ma di una vera trasformazione del modo in cui le fabbriche progettano, producono e si adattano ai cambiamenti.

Al cuore del centro di ricerca si trova una control room di ultima generazione, pensata per monitorare, analizzare e ottimizzare in tempo reale sistemi complessi.

Qui, un team altamente specializzato, composto da ingegneri, sviluppatori e tecnici, è già al lavoro per progettare macchine intelligenti, sistemi connessi e soluzioni capaci di apprendere e migliorarsi



nel tempo. “IEMA è sempre stata guidata dalla volontà di anticipare le esigenze dell’industria. Con questa nuova espansione e con il centro di ricerca vogliamo accelerare lo sviluppo di tecnologie che rendano le macchine non solo più performanti, ma anche più autonome, adattive e sostenibili”, dichiara Franco Ferrari, CEO dell’azienda.

L’espansione della sede centrale rappresenta un naturale sviluppo per un ecosistema industriale solido e articolato: IEMA è infatti composta da 15 realtà integrate, con un team di professionisti che operano lungo tutta la filiera dell’automazione, dall’elettronica alla progettazione, dalla realizzazione all’installazione fino all’assistenza. Un modello che consente ai clienti di affidarsi a un unico interlocutore per la gestione completa di linee e processi.

Proprio grazie a questa concentrazione di aziende e di competenze, unita alla possibilità di testare internamente soluzioni avanzate, la nascita del centro di ricerca trova un terreno particolarmente fertile. Non a caso, contestualmente all’ampliamento, è stato presentato anche HuEvo, il nuovo brand dedicato alla robotica avanzata e al machine learning contraddistinto da approccio dinamico, che punta a creare sistemi robotici collaborativi “innovando ciò che è già innovativo”.

Tra le linee di sviluppo future emergono anche i primi accenni a tecnologie umanoidi, pensate per affiancare l’uomo in contesti produttivi complessi, migliorando sicurezza, efficienza e interazione uomo-macchina.

“Automazione industriale e Intelligenza Artificiale stanno già cambiando il destino dell’industria: linee produttive più efficienti, impianti interconnessi e sistemi intelligenti rendono i processi più rapidi, sicuri e sostenibili. Con l’ampliamento e il potenziamento della sede centrale, IEMA si posiziona al centro di questa trasformazione che sostiene, guida e di cui si fa portavoce”, conclude il CEO Ferrari.

IL SENTIERO E TETRA PAK STUDIANO COBOT CELL, IL BRACCIO ROBOTICO COLLABORATIVO

Un esempio concreto di collaborazione tra le competenze specialistiche di un centro di ricerca industriale applicata e l’esperienza di un’azienda multinazionale del packa-

ging, orientata a trasformare esigenze di processo in soluzioni tecnologiche innovative. Il Sentiero International Campus, in partnership con Tetra Pak, ha sviluppato nel proprio centro di ricerca industriale un braccio robotico collaborativo, progettato per eseguire attività di analisi e testing durante il processo produttivo, all’interno di una macchina automatica per il confezionamento alimentare.

Integrato nella linea, questo braccio robotico brevettato esegue analisi di prodotto e campionamenti in tempo reale, consentendo un controllo continuo senza interrompere il ciclo di produzione. L’integrazione del sistema permette di aumentare l’affidabilità del processo e migliorare la sostenibilità complessiva della macchina, riducendo interventi manuali e variabilità operativa. “Cobot Cell”, questo il nome del sistema, è stato progettato per svolgere attività di testing in linea che, se affidate a un operatore, comporterebbero un carico operativo significativo in termini di tempi, ripetibilità e continuità del controllo. “E i benefici dell’integrazione del Cobot Cell emergono soprattutto nella ripetitività dei controlli e nella continuità del



monitoraggio. La standardizzazione delle operazioni di analisi consente di ridurre la variabilità dei risultati, mentre l’ottimizzazione del ciclo produttivo porta a una diminuzione degli scarti e degli sprechi, con un impatto diretto sulla sostenibilità del processo. Allo stesso tempo, la capacità di intercettare anomalie duran-

te la produzione aumenta l’affidabilità dell’intera macchina e contribuisce a un miglioramento complessivo della qualità. Il risultato è un processo produttivo più sicuro, efficiente e stabile, caratterizzato da un controllo qualità integrato che riduce gli interventi correttivi e perfeziona l’affidabilità del processo”, spiegano da Il Sentiero International Campus. Il team di ingegneri del centro di ricerca industriale ha seguito lo sviluppo del Cobot Cell in tutte le fasi della progettazione, fino alla domanda di brevetto, operando sotto la supervisione tecnica di Tetra Pak. Il lavoro è partito da una fase di analisi e comprensione del sistema e dallo sviluppo del progetto del rig e del sistema di test, includendo la definizione delle specifiche funzionali e meccatroniche e l’esecuzione di analisi di rischio e D-FMEA sia a livello di design sia di processo. La progettazione ha coperto l’intero perimetro tecnico del sistema, dalla parte meccanica a quella pneumatica ed elettrica, fino allo sviluppo del software di controllo, PLC e interfaccia HMI, accompagnata dalla redazione della documentazione tecnica e dalla dichiarazione CE. Le successive fasi

di assemblaggio e integrazione hanno previsto il montaggio dei componenti meccanici, l’installazione dei sensori, degli attuatori e dei sistemi di sicurezza, fino alla completa integrazione del cobot nella macchina automatica e

alla validazione funzionale del sistema. Il progetto si è concluso con le attività di test execution e reporting. Quella tra la multinazionale del packaging e la ricerca è una partnership consolidata. L’investimento in innovazione e collaborazione, infatti, è il vettore privilegiato per lo sviluppo di sistemi meccatroniche avanzate e di soluzioni ad alto contenuto tecnologico.

IM.TECH, A FIANCO DELLE IMPRESE NELLO SVILUPPO DI SISTEMI DI GESTIONE INTEGRATI

“Im.Tech rappresenta un punto di riferimento per le aziende che vogliono affrontare in modo strutturato le sfide legate ai sistemi di gestione, alla conformità normativa e allo sviluppo sostenibile. In un contesto sempre più complesso, caratterizzato da normative in continua evoluzione e da una crescente attenzione a qualità, sicurezza, ambiente ed energia, non è più sufficiente limitarsi agli adempimenti minimi: è necessario adottare un approccio integrato capace di trasformare i vincoli normativi in opportunità di crescita”.



Da sinistra in alto: Bruno Campanino, Adriana Di Gerlando, Francesca Prantoni, Andrea Guerra (responsabile area sistemi di gestione), Vanya Ramponi, Francesca Focacci, Antonia Iezzi. Da sinistra in basso: Chiara Mantellini e Marta Fortini

A parlare è l'ingegner Giuseppe Sermasi, dalla cui idea nel 1989 è nata la società bolognese che si propone come partner qualificato, accompagnando le imprese in percorsi di miglioramento continuo attraverso competenze tecniche, esperienza operativa e una profonda conoscenza delle principali normative. L'obiettivo è sviluppare sistemi di gestione realmente efficaci, in grado di migliorare processi, performance e competitività. “Le attività si concentrano sui principali standard ISO: 9001 (qualità), 14001 (ambiente), 45001 (salute e sicurezza) e 50001 (energia), affiancati da servizi specialistici come UNI PdR 125:2022 sulla parità di genere, D.Lgs 231/01, Sistemi di Gestione Sicurezza Antincendio (D.M. 3 agosto 2015 – Codice prevenzione incendi) e normativa Seveso III. In ambito qualità, il supporto parte dall'analisi

dell'organizzazione per individuare aree di miglioramento e costruire sistemi coerenti con i processi aziendali, coinvolgendo attivamente il personale tramite formazione e affiancamento”, evidenziano da Im.Tech. Sul fronte ambientale, le aziende vengono guidate nella valutazione degli impatti e nella definizione di strategie di miglioramento, con benefici concreti in termini di riduzione dei costi e maggiore competitività. La sicurezza sul lavoro viene affrontata come leva culturale oltre che normativa, favorendo la prevenzione degli infortuni e ambienti più consapevoli. La gestione dell'energia assume un ruolo strategico: attraverso l'analisi dei consumi e l'introduzione di indicatori di performance, le organizzazioni possono

ridurre sprechi e migliorare la sostenibilità. Cresce inoltre l'interesse per la certificazione sulla parità di genere, che promuove inclusione e valorizzazione delle competenze, con impatti positivi sul clima aziendale e sulla reputazione. “L'attività comprende anche il supporto ai Modelli Organizzativi D.Lgs:231/01, con

analisi dei rischi e definizione di protocolli di controllo, e la gestione della normativa Seveso per le realtà a rischio industriale, garantendo sicurezza e conformità”, continuano da Im.Tech. “Il nostro elemento distintivo è l'integrazione dei diversi sistemi di gestione in un unico modello organizzativo, riducendo duplicazioni e migliorando l'efficienza complessiva. Il metodo di lavoro prevede analisi iniziale, progettazione, implementazione, formazione e monitoraggio continuo, con particolare attenzione al miglioramento nel tempo”, proseguono dalla società bolognese. La formazione è centrale: consente alle aziende di acquisire autonomia e competenze interne, rendendo i sistemi realmente efficaci e duraturi. Il supporto prosegue anche dopo la certificazione, assicurando aggior-

namento costante. “Collaborare con noi significa intraprendere un percorso di crescita concreta, migliorando organizzazione, affidabilità e capacità di affrontare le sfide del mercato, trasformando gli obblighi normativi in valore strategico”, concludono da Im.Tech.

INDACO PROJECT, 30 ANNI DI HR IN UN LIBRO E IN UN CM²

Trent'anni di innovazione nel settore HR raccolti in un volume e in un prodotto che ridefiniscono il ruolo dell'ufficio del personale nell'impresa contemporanea. “Il futuro dell'HR” (edizioni Libri d'Impresa) è il titolo del primo libro dedicato al mondo del business di Antonio Marzo, che nel 1994 fondava a Bologna quella che oggi è Indaco Project con un obiettivo preciso: aiutare le aziende togliendo burocrazia inutile dalle scrivanie e rimettere al centro le persone.

“Il primo prodotto era un software in ambito HR per la rilevazione delle presenze. Semplice nell'idea, rivoluzionario nel momento”, spiega l'autore.

Siamo a metà anni '90, e Marzo stava già proponendo workflow autorizzativi in ambiente Windows per la gestione delle ferie. Una cosa che all'epoca quasi nessuno aveva immaginato. Da allora, Indaco Project ha attraversato varie “ere tecnologiche” e oggi gestisce i dati di oltre 400.000 utenti. Accanto al core business HR, l'azienda ha ampliato la propria offerta all'hardware: distributori automatici per i DPI, sistemi di



Antonio Marzo, fondatore di Indaco Project

gestione chiavi, soluzioni per la logistica interna e la sicurezza sul lavoro. Un percorso che racconta come si cresce restando fedeli a un'unica idea: il lavoro deve funzionare per le persone, non il contrario.

“Ho imparato dalle aziende e ho sentito forte il bisogno di restituire tutto ciò che può essere utile a chi le guida”, sottolinea ancora Antonio Marzo. “Il futuro dell'HR” non è un manuale: è la sintesi operativa di tre decenni trascorsi al fianco di imprenditori, direttori del personale e CEO alle prese con i problemi reali della gestione delle risorse umane, dai turni alle ferie, fino alle sfide più complesse come il quiet quitting, il turnover e l'organizzazione per competenze.

Il messaggio centrale è netto: l'HR deve diventare un driver strategico. Per farlo servono dati oggettivi, processi snelli e intelligenza artificiale applicata non per sostituire le persone, ma per liberarle dalle incombenze che non aggiungono valore: “Automatizzare il banale per dedicarsi all'eccezionale”, come scrive Marzo.

Il libro intende offrire strumenti concreti per affrontare una transizione culturale prima ancora che tecnologica e si rivolge a chi in azienda gestisce persone insieme al business: direttori HR, CEO, general manager, responsabili organizzativi. Pubblicare un libro era un modo per condividere una visione. Marzo però non si è fermato alle parole: quella stessa visione è diventata un prodotto.

Si chiama Cm² ed è la suite software che Indaco Project ha lanciato per portare l'intera comunità dell'azienda in un unico ambiente digitale. Cm² automatizza la gestione delle anomalie, restituisce in tempo reale una visione completa dell'organizzazione, governa le nuove sfide HR - dall'onboarding alla valutazione delle competenze - e lo fa in modo accessibile anche per chi non ha un team IT dedicato. “È un luogo digitale in cui l'azienda prende forma a 360°: uno spazio dove i dati smettono di essere un problema e diventano uno strumento al servizio delle persone”, evidenzia ancora il fondatore di Indaco Project. Non è un caso che Cm² sia nato a Bologna, quella che Antonio Marzo definisce una “boutique tecnologica vicina alle esigenze reali delle imprese”.

Per Indaco Project il valore del “made in Italy” si unisce a quello del “made in Bologna”, simbolo di tradizione e innovazione. Il libro è disponibile su Amazon o scrivendo a marketing@indacoproject.it

INGEGNERI RIUNITI, OLTRE 60 ANNI DI PROGETTAZIONE INTEGRATA

C'è una firma invisibile, ma onnipresente che attraversa il territorio emiliano e si estende su scala nazionale: è quella di Ingegneri Riuniti, realtà modenese indipendente di progettazione che da più di sessant'anni trasforma l'individualismo professionale in un modello di collaborazione d'avanguardia.

Nata nel 1965 dall'entusiasmo di nove giovani neolaureati, la società si è evoluta costantemente, diventando oggi un punto di riferimento dove l'innovazione tecnologica, la sostenibilità e l'umanità si uniscono per costruire città, spazi e infrastrutture resilienti e di valore.

“La forza di Ingegneri Riuniti risiede nella collaborazione multidisciplinare. Team affiatati di ingegneri, architetti e specia-

to di un lavoro di squadra che integra creatività e precisione tecnica”, spiegano dalla società modenese.

L'innovazione è il motore che guida Ingegneri Riuniti. Attraverso l'adozione di tecnologie avanzate come il Building Information Modeling (BIM) e l'investimento in ricerca e intelligenza artificiale, la società ottimizza ogni fase del processo, dalla pianificazione alla direzione lavori, garantendo eccellenza in ogni dettaglio e rispetto delle tempistiche.

“Human Sized Built Environment”: la comunità al centro è la filosofia aziendale che si riassume nell'aspirazione a creare un ambiente costruito a misura di comunità. “In ogni opera, l'obiettivo è migliorare la qualità della vita delle persone: che si tratti di garantire l'approvvigionamento idrico sicuro attraverso infrastrutture acquedottistiche storiche o di rigenerare spazi urbani come la nuova palestra e il teatro delle scuole Carducci a Modena. Ogni spazio è progettato per favorire l'interazione e il benessere, con una forte attenzione alla responsabilità sociale e all'inclusione”, sottolineano ancora da Ingegneri Riuniti.

La sostenibilità, in questo contesto, non è solo un valore astratto ma una pratica quotidiana. Ogni scelta progettuale è pensata per ridurre l'impatto ambientale, promuovere l'efficienza energetica oltre che proteggere l'ambiente ed i più fragili, contribuendo a un mondo più verde e sostenibile.

Sotto la guida del Presidente Emanuele Gozzi e di una nuova generazione di soci, Ingegneri Riuniti



listi lavorano in sinergia per affrontare sfide progettuali che spaziano dall'architettura all'urbanistica, dalle strutture alla geotecnica, fino all'idrologia e all'energia. Questa unione fa sì che ogni progetto - dalle grandi infrastrutture viarie come la Pedemontana e la Tangenziale di Modena, fino ai moderni servizi a rete e alle urbanizzazioni sostenibili - sia il risulta-

guarda sempre oltre, mantenendo fede a un'etica professionale rigorosa. “L'integrità e la trasparenza sono i pilastri su cui si fondano le relazioni con tutti gli stakeholder, costruendo una reputazione solida basata su risultati concreti e certificazioni riconosciute, come il rating ESG e la certificazione della parità di genere. Con lo sguardo rivolto a



Trasformiamo
il sapere in crescita,
le competenze in opportunità,
l'apprendimento
in valore condiviso.

**Formarsi oggi
per costruire il domani.**



www.fav.it



MG2 FESTECCIA 60 ANNI DI INNOVAZIONE NELLE MACCHINE AUTOMATICHE

MG2 spegne 60 candeline e celebra un percorso di innovazione nel campo delle macchine automatiche per l'industria farmaceutica e nutraceutica. Un percorso iniziato nel 1966, quando Ernesto Gamberini introdusse il movimento continuo nelle opercolatrici, aprendo la strada a una nuova generazione di soluzioni più rapide, precise e affidabili.

"Questo anniversario rappresenta la continuità della nostra storia," racconta il fondatore Ernesto Gamberini. "Il desiderio di inventare qualcosa di davvero innovativo e di essere indipendenti è stato il motore di tutto".

Da allora, MG2 ha costruito la propria crescita sulla ricerca costante e sull'evoluzione tecnologica delle opercolatrici, supportate da processi di progettazione avanzata e da una forte attenzione alla qualità superiore del prodotto e ai bisogni dei clienti. "Il nostro orgoglio è sapere che le nostre macchine contribuiscono alla produzione di medicinali utili a milioni di persone. E questo risultato è merito anche dei nostri collaboratori, che hanno lavorato come se l'azienda fosse la loro", aggiunge Luciana Sabbatini, da sempre accanto al fondatore dell'impresa con sede a Pianoro, alle porte di Bologna, divenuta nel corso degli anni un punto di riferimento nel suo settore a livello globale.

Oggi MG2 è alla terza generazione, con oltre 170 dipendenti, una forte presenza internazionale e la progettazione e produzione interamente realizzata in Italia, a Pianoro nella Packaging Valley bolognese. "Ogni progetto nasce dalla collaborazione", sottolinea Manuela Gamberini, vicedirettore generale. "L'innovazione diventa valore quando unisce competenze, responsabilità e la capacità di rispondere a esigenze sempre più complesse".

Le opercolatrici MG2 rappresentano oggi un concentrato di inge-



Da sinistra, Saverio Gamberini, Luciana Sabbatini, Manuela Gamberini ed Ernesto Gamberini

gneria avanzata, automazione intelligente e soluzioni progettate per ottimizzare prestazioni, accuratezza e sostenibilità pur rimanendo semplici da usare per tutti gli utilizzatori. "Il mercato è sempre più dinamico", conclude il direttore generale Saverio Gamberini. "Per questo investiamo in assistenza proattiva, intelligenza artificiale e macchine intuitive per garantire efficienza, sicurezza e produttività ai nostri clienti". Sessant'anni dopo, MG2 prosegue il suo percorso evolutivo unendo tecnologia, ricerca continua e visione futura per supportare l'industria farmaceutica e nutraceutica globale.



nuovi orizzonti internazionali e mercati emergenti, Ingegneri Riuniti continua a investire sui giovani talenti e sulla condivisione delle competenze tecniche, convinta che la crescita aziendale sia lo strumento per garantire una crescita umana complessiva e restituire valore al mondo che ci circonda", concludono dalla società modenese.

IS MODENA TRA LE 10 MIGLIORI IB SCHOOL D'EUROPA

Nel 2024 e nel 2025, grazie agli ottimi risultati dei propri diplomati, è stata inserita nella classifica delle dieci migliori scuole internazionali del continente, stilata annualmente da Education Advisers Ltd, società

britannica di consulenza nel settore educativo: è la International School of Modena, che a oltre 25 anni dall'apertura, con sede a Montale Rangone, nel modenese, si afferma come una realtà educativa di riferimento per il territorio, capace di coniugare apertura internazionale, innovazione didattica e attenzione alla persona.

Oggi International School of Modena è



parte del network globale Inspired Education, proponendo un modello formativo che guarda al futuro, preparando studenti pronti a muoversi in un contesto sempre più globale. Uno degli elementi distintivi della scuola è l'integrazione delle tecnologie educative nella pratica quotidiana: nelle aule, l'apprendimento si arricchisce grazie all'uso dell'intelligenza artificiale e della realtà virtuale, strumenti che affiancano la didattica tradizionale e rendono le lezioni più coinvolgenti; le piattaforme digitali consentono, inoltre, di monitorare i progressi degli studenti e di costruire percorsi personalizzati, adattati alle esigenze di ciascuno.

Dalla propria fondazione, International School of Modena ha sempre accolto nei suoi spazi studenti delle più diverse nazionalità, attualmente sono ben 35, provenienze ed esperienze. Per tutti gli studenti della scuola il denominatore comune è la possibilità di vivere un'esperienza stimolante, dove il rigore accademico è sempre arricchito da un approccio olistico alle materie e dalla possibilità di crescere in un contesto multiculturale, variegato e al tempo stesso inclusivo.

“Nella nostra scuola la diversità diventa valore educativo”, spiega Paul Barrie, principal di IS Modena. “L'approccio inclusivo garantisce a ogni studente un percorso su misura, favorendo l'integrazione e lo sviluppo di competenze interculturali. In linea con gli standard dell'International Baccalaureate, l'istituto promuove non solo risultati accademici, ma anche empatia, collaborazione e apertura mentale”. L'offerta formativa si estende oltre le lezioni

tradizionali, con attività extracurricolari, progetti tematici e visite didattiche che collegano teoria e pratica. Particolare attenzione è riservata allo sviluppo delle competenze trasversali, come il pensiero critico e il problem solving, sempre più richieste nel mondo contemporaneo. Accanto ai risultati scolastici, la scuola investe sul benessere



degli studenti, con programmi dedicati allo sviluppo personale, emotivo e sociale. L'obiettivo è formare giovani equilibrati, consapevoli e capaci di affrontare le sfide del futuro. La relazione con le famiglie è parte integrante del progetto educativo: workshop, incontri periodici, anche in collaborazione con realtà del territorio assicurano una comunicazione costante e trasparente, permettendo a genitori e docenti di accompagnare insieme il percorso di crescita degli studenti.

In continua evoluzione, l'International School of Modena punta a rafforzare ulteriormente la propria offerta con nuovi progetti e investimenti in innovazione, con una visione chiara: offrire un'istruzione di qualità internazionale anche sul territorio modenese, contribuendo alla formazione di cittadini globali pronti a incidere positivamente nella società. Per info www.internationalschoolofmodena.it

JENIA SOLUTIONS, INTELLIGENZA ARTIFICIALE CONCRETA PER L'E-R

L'intelligenza artificiale fa parlare di sé ovunque nel mondo. In Emilia-Romagna, però, si è sempre preferito fare prima

di parlare. È con questo spirito che è nata Jenia Solutions: una startup modenese che sviluppa agenti AI per automatizzare processi aziendali concreti, non per inseguire una moda, ma per rispondere a un bisogno reale delle imprese del territorio. Fondata a Modena nel 2025 e già attiva con diversi clienti, Jenia costruisce assistenti digitali capaci di svolgere attività ad alta intensità di tempo (inserire ordini, generare preventivi e cataloghi, qualificare contatti commerciali, gestire comunicazioni, estrarre dati da documenti e fare analisi), restituendo alle persone le ore da dedicare a ciò che genera davvero valore. Niente architetture astratte: strumenti che funzionano, calati nei processi reali di chi li usa.

“Nelle imprese una quota significativa delle ore lavorate viene assorbita da attività che non richiedono creatività né giudizio, ma solo attenzione e tempo, come email standard, aggiornamento di fogli di calcolo, smistamento di richieste, inserimento dati”, spiegano dall'azienda modenese. “L'intelligenza artificiale è oggi in grado di eseguire molte di queste attività in modo autonomo e continuativo. Il problema è che la maggior parte delle soluzioni disponibili è pensata per contesti enterprise e grandi progetti: integrazioni complesse, figure tecniche dedicate, costi fuori portata e ritorni sull'investimento che si misurano in anni. Jenia ha costruito una struttura per rispondere a questo: uno strumento operativo in alcune settimane, calato nei processi e nei sistemi già in uso, senza richiedere competenze tecniche interne e senza l'aggiunta di ulteriori tool o gestionali”.

Jenia non è un progetto sulla carta. L'azienda è già attiva e conta aziende che hanno adottato gli agenti per automatizzare processi operativi, con risultati misurabili sul



tempo dedicato alle attività di routine e sulla velocità di risposta verso i propri clienti finali. Questo ancoraggio alla realtà operativa distingue Jenia nel panorama delle startup AI italiane: prima di scalare, il team ha scelto di costruire casi d'uso solidi, imparare dal mercato e dai feedback diretti delle imprese affinando la piattaforma in condizioni reali.

“Jenia guarda all'Emilia-Romagna come al suo primo mercato naturale. Il tessuto produttivo della regione (industria, manifattura, servizi) è esattamente il contesto in cui il problema che Jenia risolve si manifesta ogni giorno”, commentano dall'azienda.

L'obiettivo nei prossimi anni è crescere in modo sostenibile: ampliare il portafoglio clienti, sviluppare agenti per verticali specifici e diventare il partner di riferimento per le imprese italiane che vogliono fare il salto verso l'automazione intelligente, con la concretezza che da sempre contraddistingue il modo di fare impresa in questa regione. “È stato inoltre recentemente chiuso un round di investimento, un passaggio che rafforza ulteriormente la solidità del progetto e ne accelera lo sviluppo: capitali raccolti non per sostenere un'idea, ma per scalare un modello già validato sul campo”, concludono da Jenia.

AI E SICUREZZA SUL LAVORO: L'INCONTRO DI LAB ANALYSIS

Oggi l'intelligenza artificiale non è più una promessa del futuro, ma una realtà che guida la competitività delle imprese. Non serve solo ad automatizzare processi e attività,

ma a prendere decisioni migliori: grazie alla capacità di analizzare dati complessi, le aziende possono prevedere scenari futuri e operare in modo più efficiente e sostenibile. Se tutto questo è vero, dobbiamo chiederci allora se l'Intelligenza Artificiale può ridefinire anche i confini della sicurezza sul lavoro, consentendo di operare in modo più sicuro. E se l'overconfidence è uno dei problemi della sicurezza nei luoghi di lavoro, siamo sicuri che l'AI, sostituendosi all'uomo laddove potrebbe essere distratto o imprevedente, non contribuisca ad annebbiare ulteriormente il senso critico e la soglia di attenzione? Si può introdurre l'AI senza perdere di vista la centralità dell'individuo?

È per approfondire questi temi che Lab Analysis HSE Science ha organizzato l'incontro “La sicurezza sul lavoro approccia l'AI. Siamo sicuri?”, che si è svolto lo scorso 25 marzo presso la sede modenese di Confindustria Emilia nell'ambito dell'iniziativa Associati per Associati.

Per l'occasione l'azienda, specializzata in consulenza in materia di sicurezza e ambiente, ha riunito in una tavola rotonda moderata dal sales manager Paolo Bortolamasi i suoi ospiti: Stefano Bevinino, team leader Artificial Intelligence & Data Solution presso Credem, Cristiano Boscato, CEO di Dinova, direttore didattico della Bologna Business School, Top 100 Forbes negli ultimi due anni e autore del libro “Era, Ora”, Andrea Montepietra, HSE Italia e Olanda di un'azienda multinazionale con sede a Reggio Emilia specializzata in stampaggio e lavorazione di materiali plastici e Giulio Chiaramello di Kiwitron, azienda che ha messo l'intelligenza artificiale al centro del proprio core business, progettando soluzio-

ni che aiutino a prevenire incidenti sul lavoro, senza compromettere la produttività. I primi due relatori hanno accompagnato i partecipanti nel complesso mondo dell'intelligenza artificiale, svelando opportunità imperdibili e rischi; i secondi relatori hanno portato la loro testimonianza pratica e pragmatica, fatta di produzione di sistemi intelligenti da un lato e di applicazione in azienda dall'altro, in entrambi i casi con l'obiettivo di migliorare la sicurezza nei luoghi di lavoro.

“Abbiamo scelto di parlare di AI. Cosa c'è di più innovativo di questo oggi? E non è certo il nostro business. Eppure, oggi come all'epoca della nascita della nostra azienda, ci siamo detti che era importante fare un passo coraggioso. L'innovazione è un percorso. Necessario, non lineare, fatto di tentativi, di errori e ripartenze, di studio ed esplorazione, di domande”, ha dichiarato Stefano Maggi, imprenditore di LabAnalysis Group, in apertura dell'evento. “Volutamente abbiamo scelto una domanda per dare un titolo all'evento di oggi. Oggi proviamo a dare insieme qualche risposta e a stimolare una riflessione congiunta. L'imprenditore, ma anche gli RSPP e gli HSE manager per quanto riguarda la sicurezza, si sentono spesso soli. Soli dinnanzi ai bivi, alle scelte da fare, alle domande, appunto. Tanto la sicurezza sul lavoro quanto l'Intelligenza Artificiale ci pongono oggi degli interrogativi giganteschi, che non possiamo ignorare. E a cui difficilmente potremo dare risposta da soli. Ecco perché l'evento di oggi. Non da soli. Insieme. Una cosa è certa – o almeno questo è il mio pensiero: l'essere umano resta al centro di questo dibattito, sia che si parli di sicurezza sul lavoro, sia che si parli di AI”, ha concluso Maggi.



LAIF LANCIAM LA STARTUP CHE PORTA ORDINE NELLE PMI: ECCO HELIA

Il vero costo della disorganizzazione nelle piccole e medie imprese è quasi sempre occulto. Si nasconde dietro le telefonate perse, le richieste dei clienti che rimangono bloccate nella memoria dei singoli senza essere tracciate, e i ticket che svaniscono nel nulla tra messaggi non coordinati e note



I fondatori di Laif. Da sinistra: Marco Pinelli, Marco Vita e Andrea Mordenti

sparse. Il risultato è inevitabile: frustrazione per i team operativi e un'esperienza cliente discontinua. Per risolvere questo problema concreto nasce Helia, la soluzione verticale sviluppata da Laif, realtà tecnologica con sede a Bologna, in forte espansione e già punto di riferimento per l'automazione dei processi delle imprese emiliane.

Come spiegano dalla software house bolognese, l'obiettivo di Helia non è semplicemente automatizzare, ma introdurre ordine nella gestione delle chiamate e nel monitoraggio della conoscenza interna. "Uno degli aspetti più innovativi del sistema riguarda proprio la sua capacità di analizzare le richieste gestite per far emergere i 'buchi di conoscenza' aziendali. Identificando quali informazioni mancano o risultano poco chiare agli operatori, Helia aiuta le imprese a colmare le proprie lacune informative, migliorando costantemente la qualità del servizio e l'efficacia dei processi interni", evidenziano da Laif.

Non si tratta di fare IA in astratto, ma di democratizzare strumenti avanzati che abbiano un impatto immediato sulle attività quotidiane. Helia nasce infatti dall'osservazione diretta sul campo: lavorando a stretto contatto con diverse pmi, il team di Laif ha isolato pattern ricorrenti di disorganizzazione e ha costruito un prodotto capace di adattarsi al contesto reale delle aziende, garantendo processi leggeri e un'adozione rapida da parte del personale.

"In pochi mesi dal lancio, Helia è stata adottata da diverse medie e grandi imprese della manifattura italiana. Il successo è strettamente legato alla solidità della realtà

che l'ha generata. Laif infatti non è solo un fornitore di software, ma un partner tecnologico che sviluppa soluzioni su misura, aiutando le imprese a passare dall'idea al risultato attraverso prototipi e progetti personalizzati. I numeri confermano l'efficacia di questo approccio: nel primo anno intero di operatività la società ha già raggiunto il primo milione di euro di ricavi. A distanza di due anni dall'inizio delle attività, il portfolio conta oltre 40 applicazioni sviluppate e gestite per più di 30 clienti", sottolineano ancora dalla software house bolognese.

Questa crescita accelerata è sostenuta da una struttura che oggi conta già 30 professionisti tra dipendenti e collaboratori. La forza di Laif risiede nel mix di competenze dei suoi soci che, con oltre 12 anni di esperienza nel settore, affrontano le sfide della digitalizzazione con un approccio pragmatico: partendo da un problema concreto, come il caos delle telefonate, per abilitare un'innovazione che sia realmente sostenibile per l'azienda. "L'innovazione tecnologica non può prescindere dal fattore umano. Helia e Laif operano esattamente in questa intersezione: fornire gli strumenti digitali necessari per permettere alle persone di lavorare meglio.

In un mercato globale dove la trasparenza e la velocità di risposta sono diventate garanzie imprescindibili di affidabilità, dotarsi di sistemi capaci di rendere le informa-

zioni sempre reperibili diventa un vantaggio competitivo strategico. Laif dimostra che l'intelligenza artificiale, quando applicata con rigore e orientata ai risultati, non è un traguardo lontano, ma un motore di crescita già disponibile per il tessuto produttivo delle nostre medie imprese", concludono da Laif.

LAR GROUP PRESENTA LA DIVISIONE STRATEGICA FLUXUS EYEWEAR

Fluxus Eyewear, divisione strategica di LAR Group, gruppo industriale di Campogalliano, nel modenese, attivo nella progettazione, ingegnerizzazione e produzione di soluzioni ad alto contenuto tecnico, porta l'eccellenza del made in Italy nel mondo dell'occhialeria attraverso una piattaforma industriale integrata che governa l'intero ciclo di vita del prodotto. La piattaforma digitale proprietaria offre un accesso semplificato a lenti oftalmiche, montature e occhiali completi, offrendo un servizio a 360 gradi che elimina i passaggi intermedi della filiera.

Al cuore dell'approccio di Fluxus vi è un modello 3-in-1 che unisce direzione creativa, sviluppo prodotto e capacità produttiva. Questa sinergia si articola attraverso tre pilastri fondamentali: Frank Stephenson Design, guidato dal celebre designer automobilistico, applica l'ispirazione aerodinamica del settore automotive per creare forme armoniche e innovative; Gallé Design Studio, studio creativo di eccellenza



Da sinistra: Andrea Montorsi e Gabriele Ferrini, rispettivamente vicepresidente e CEO e presidente di LAR Group

che interpreta l'essenza dei brand di lusso, trasformandola in collezioni autentiche e coerenti; Manifattura Italiana Avanzata, la capability produttiva è garantita da LEM Optical, società del gruppo che dal 1984 integra know-how artigianale e tecnologie industriali per la lavorazione di acetato e iniettato. "Fluxus si distingue per la capacità di trasformare ogni montatura in un oggetto iconico: il nostro modello operativo fonde estetica, funzionalità e identità di marca in un'unica visione industriale, garantendo ai partner internazionali qualità progettuali e affidabilità", afferma Gabriele Ferrini, CEO e presidente di LAR Group.

La sinergia tra design avanzato e la capability manifatturiera di LEM Optical ci consente di trasformare progetti ambiziosi in realtà industriali scalabili e affidabili. Non offriamo solo occhiali, ma una piattaforma industriale certificata che assicura rigore nei processi e competitività sui mercati globali", ribadisce Andrea Montorsi, vicepresidente di LAR Group.

Fluxus Eyewear introduce un'offerta avanzata di lenti oftalmiche che si affianca alle collezioni di montature del gruppo, che permette ai professionisti ottici di configurare soluzioni su misura con estrema semplicità, visualizzando in tempo reale costi e prezzi suggeriti al pubblico. Inoltre, offre l'opportunità di ordinare l'occhiale completo (montatura con lente già montata) in modo rapido e intuitivo presentando lenti e montature nello stesso ambiente. Questa integrazione trasforma l'ordine di lenti e montature in un dispositivo medico unico, permettendo all'ottico di beneficiare dell'IVA agevolata al 4% sull'intero pacchetto, con un impatto significativo sulla gestione del cash flow. Si riducono, con il servizio di logistica integrata, i costi di spedizione e i tempi di lavorazione in laboratorio, diminuendo i livelli di stock del punto vendita. "Il nostro obiettivo è permettere agli ottici di accedere in modo veloce e intuitivo a una piattaforma B2B indipendente, dove ordinare lenti, montature made in Italy e occhiali completi in un unico spazio. Il tutto garantendo elevati standard tecnico-qualitativi nel settore oftalmico e la massima praticità nella gestione dell'intero processo", commenta Michele Laurencig, Head of Optics Program di Fluxus Eyewear.

50 fare

LUDOVICO INAUGURA "UNIVERSO BLU" A CONCORDIA SULLA SECCHIA

Una nuova aula multisensoriale dedicata all'inclusione, al benessere e alla crescita di tutti i bambini. Si chiama "Universo Blu" e, inaugurata lo scorso 21 aprile presso la scuola primaria "Gasparini" di Concordia sulla Secchia, in provincia di Modena, è l'ultima creazione dell'azienda bolognese Ludovico, specializzata nella progettazione di ambienti educativi multisensoriali e nella fornitura di arredamenti per le scuole, i servizi all'infanzia e le pediatrie ospedaliere. Lo spazio, un progetto nato dalla sinergia tra istituzioni, scuola, associazioni e famiglie con l'obiettivo di promuovere inclusione e benessere nei contesti educativi, è stato realizzato con il contributo del Comune di Concordia sulla Secchia e dell'Associazione Playa d'en Fossa, in collaborazione con il servizio istruzione UCMAN e con la supervisione della Neuropsichiatria dell'infanzia e adolescenza dell'AUSL di Modena.

Ludovico ha curato la progettazione e l'allestimento di uno spazio immersivo pensato per stimolare i cinque sensi e accompagnare ogni bambino in un percorso di scoperta personalizzato. Luci soffuse, proiezioni dinamiche, materiali morbidi e strumenti sensoriali trasformano l'ambiente in un luogo protetto e accogliente, capace di favorire concentrazione, rilassamento e sviluppo cognitivo.

"Universo Blu" rappresenta così un esempio concreto di come la progettazione multisensoriale possa diventare uno strumento educativo innovativo, in grado di migliorare la qualità dell'apprendimento e sostenere percorsi inclusivi all'interno della scuola. "Il bambino non è un vaso da riempire, ma un fuoco da accendere", diceva il celebre scrittore e umanista francese Francois Rabelais. Così l'azienda bolognese opera nella convinzione che dare ai bambini i valori fondamentali ed educarli a diventare persone creative e autonome non è solo compito dei genitori. I bambini crescono in una fitta rete di relazioni: tutte le persone che li circondano influenzano il loro sviluppo, come tutti gli oggetti e gli arredi che popolano l'ambiente in cui crescono. Gli ambienti



e l'arredamento per la scuola dell'infanzia diventano quindi parte integrante dei percorsi educativi, e rendono il bambino protagonista di un percorso di crescita, soggetto attivo delle diverse attività. E la scelta di Ludovico ricade su arredi didattici innovativi e accessori utili per la creazione di un contesto ludico e una facile organizzazione degli spazi, con la proposta degli ambienti più adatti alle attività educative. "L'aula è pensata come uno spazio capace di sostenere il lavoro educativo e di offrire ai bambini un'esperienza di accoglienza, regolazione sensoriale, rilassamento e partecipazione. 'Universo Blu' rappresenta un intervento concreto a favore di una scuola sempre più attenta alla qualità degli spazi, all'inclusione e al benessere delle persone che la vivono ogni giorno. Per Ludovico questo progetto conferma l'importanza di investire in ambienti educativi progettati con cura, nei quali lo spazio diventa parte attiva del percorso di crescita dei bambini e strumento di supporto per docenti, operatori e famiglie", dichiarano infatti dall'impresa bolognese.

MECENATES PORTA L'ARTE IN AZIENDA COME ASSET STRATEGICO

Nel panorama dell'innovazione culturale applicata al business, si sta affermando con crescente rilievo la startup emiliana Mece-

MASERATI GRAN TURISMO FOLGORE

IT TURNS
YOU ON.



TRIDENTECLUB.

Via Giovanni Dalton 55 - 41122 - Modena - Italy - +39 0597100234

Maserati GranTurismo Folgore. Electrical consumption (combined cycle): 23,9 kWh/100 km. CO₂ emissions (combined cycle): 0 g/km

nates, fondata dall'imprenditore bolognese Fabrizio Biondi e tra le vincitrici del Bando per la transizione digitale delle imprese dell'Emilia-Romagna.

La visione del CEO e founder di Mecenates è chiara: "Trasformare il rapporto tra impresa e arte da elemento accessorio a leva strategica". Il progetto nasce, infatti,



Fabrizio Biondi, fondatore e CEO di Mecenates

con una duplice missione: da un lato, creare opportunità concrete di committenza per giovani artisti attraverso la piattaforma mecenates.com; dall'altro, incentivare un nuovo modello di mecenatismo imprenditoriale tramite i servizi di Art Promoting "Mecenates Prestige".

Per quanto riguarda la piattaforma non si tratta di un semplice marketplace, ma di un ecosistema professionale evoluto con un sistema di matching intelligente che consente ai committenti di individuare l'artista più adatto in base a stile, competenze e obiettivi, entrando direttamente nel merito del processo creativo. Il risultato è un percorso progettuale strutturato, tracciabile e affidabile, capace di generare valore sia artistico che economico. "Dopo diversi anni all'estero come professore di cybersecurity e responsabile di un team di R&D AI per Avast Software, ho visto da vicino come le AI generative stiano ridefinendo i processi creativi di natura umana e quali sono le sfide e i pericoli da affrontare affinché l'arte non perda il suo carattere di originalità e autenticità. Ho fondato Mecenates per dare il mio contributo allo sviluppo di oppor-

tunità professionali per gli artisti in questo scenario", racconta Fabrizio Biondi.

Partendo da queste premesse, i servizi Prestige rispondono alla domanda cruciale: in che modo l'arte può incidere sul benessere organizzativo delle aziende? Mecenates propone una risposta concreta: integrare progetti artistici nei contesti aziendali per mi-

gliorare il welfare e rafforzare la cultura d'impresa. L'arte, in questa prospettiva, diventa uno strumento per generare ambienti più empatici, stimolare la creatività e rafforzare il senso di appartenenza. Non solo: contribuisce a costruire una narrazione identitaria forte, capace di incidere sulla reputazione e sull'attrattività del brand. Una visione che trova oggi un'importante conferma anche a livello istituzionale con il recente protocollo d'intesa tra il ministero della Cultura e il ministero della Salute sul valore dell'arte come leva di benessere e cura.

"Stiamo attraversando una fase di transizione storica: l'arte non perde valore, cambia modalità, pubblico e vie di accesso. Servono contesti credibili che ne esprimano il potere trasformativo", osserva Biondi.

Mecenates risponde a questa esigenza con un modello che punta su selezione qualitativa e trasparenza: artisti scelti da curatori ed esperti, processi chiari e un'attenzione rigorosa agli aspetti legali e amministrativi. Un approccio che rafforza la fiducia e tutela sia le

imprese, sia i creativi. Il messaggio di Mecenates è diretto al mondo imprenditoriale: investire in arte oggi significa investire in competitività, capitale umano e posizionamento strategico. "L'arte si configura sempre più come un vero capitale creativo, capace di generare ritorni tangibili, non è più solo ornamento, ma un'infrastruttura immateriale capace di connettere innovazione, benessere e crescita economica", conclude il fondatore e CEO di Mecenates.

MEDICA AVVIA UNA NUOVA LINEA PRODUTTIVA NEGLI STATI UNITI

Il Gruppo Medica, eccellenza italiana nel settore biomedicale, rafforza la sua presenza negli Stati Uniti: nei mesi scorsi, l'azienda di Medolla, in provincia di Modena, ha infatti avviato la nuova linea dedicata al trattamento del sangue nello stabilimento di Medica USA a Minneapolis. Questo importante traguardo produttivo segue la messa in funzione, avvenuta negli ultimi mesi del 2025, della linea di estrusione di membrane capillari per il trattamento dell'acqua, sancendo la piena operatività della nuova sede americana. Il completamento di questo insediamento industriale non è solo un successo logistico, ma rappresenta il cuore di un percorso di crescita internazionale iniziato con l'acquisizione del ramo filtrazione, sia medicale che water, della multinazionale Steris. Tale operazione, fortemente voluta dal presidente Luciano Fecondini, ha permesso all'azienda di posizionarsi in modo diretto in uno dei



NEOTRON, 50 ANNI DI SCIENZA E INNOVAZIONE AL SERVIZIO DELLE IMPRESE



Marcello Bergamini, CEO di Neutron

Cinquant'anni di attività rappresentano molto più di un anniversario. Raccontano la capacità di un'impresa di evolversi, affrontare i cambiamenti del mercato e costruire nel tempo relazioni solide con clienti, collaboratori e partner. È questo il significato del traguardo raggiunto da Neutron, che nel 2025 ha celebrato i suoi primi 50 anni di storia, confermandosi una delle realtà di riferimento a livello europeo nel settore delle analisi e della consulenza scientifica per il comparto alimentare, farmaceutico, cosmetico e dei materiali a contatto con alimenti. "Raggiungere i cinquant'anni significa guardare con orgoglio alla



strada percorsa, ma anche assumersi la responsabilità di continuare a innovare e a creare valore per i nostri clienti", afferma Marcello Bergamini, CEO di Neutron. "Questo anniversario è il risultato del lavoro di tante persone che nel tempo hanno contribuito alla crescita dell'azienda e alla costruzione della sua reputazione". La storia di Neutron inizia nel 1975 a Vignola, grazie all'intuizione del fondatore Giancarlo Gatti. In un territorio che ha fatto della qualità agroalimentare uno dei propri punti di forza, nasce un laboratorio specializzato nel supporto alle imprese attraverso attività di controllo e analisi. Negli anni successivi la crescita procede parallelamente all'evoluzione delle filiere produttive e degli standard di sicurezza, qualità e affidabilità richiesti da imprese e consumatori. Da realtà locale, Neutron si è progressivamente trasformata in un operatore internazionale, mantenendo salde le proprie radici emiliane. Oggi l'azienda ha sede a Modena e concentra in un unico polo operativo oltre 10.000 metri quadrati di laboratori, ai quali si affiancano i reparti tecnici e commerciali a supporto dell'at-

tività di analisi e consulenza.

I numeri raccontano questa evoluzione. Neutron conta oltre 550 collaboratori e opera a livello globale attraverso una rete commerciale che le consente di affiancare imprese appartenenti a settori diversi e presenti in numerosi mercati. Le commesse estere rappresentano circa la metà del fatturato complessivo, confermando la dimensione internazionale raggiunta dall'azienda. La crescita non è stata soltanto quantitativa. Accanto all'ampliamento delle attività e dei mercati serviti, Neutron ha sviluppato competenze sempre più avanzate, trasformandosi in un partner scientifico capace di supportare le aziende non solo nelle attività di testing, ma anche nella gestione di temi complessi legati a qualità, sicurezza e conformità dei prodotti.

"Le imprese affrontano oggi contesti sempre più articolati, con normative in continua evoluzione e filiere globali sempre più complesse", osserva Bergamini. "Il nostro ruolo è fornire strumenti, competenze e informazioni che permettono ai clienti di prendere decisioni consapevoli e di affrontare il mercato con maggiore sicurezza". Un passaggio importante nel percorso di crescita è arrivato nel 2019 con l'ingresso nel Gruppo Cotecna, realtà svizzera attiva a livello mondiale nei servizi di testing, ispezione e certificazione. Un'operazione che ha consentito a Neutron di rafforzare ulteriormente la propria presenza internazionale, mantenendo il patrimonio di competenze costruito nel territorio modenese.

Nel corso del 2025 l'azienda ha scelto di celebrare l'anniversario coinvolgendo clienti e persone che ogni giorno contribuiscono alla sua attività. Tra le iniziative promosse, un seminario dedicato al tema del risk assessment e un evento aziendale che ha riunito col-

laboratori e partner storici, valorizzando il percorso condiviso che ha reso possibile questo traguardo. Al centro della crescita di Neutron restano le persone. L'elevata specializzazione delle competenze, l'investimento continuo nella formazione e la capacità di integrare esperienza e innovazione rappresentano elementi fondamentali per affrontare le sfide future. "La tecnologia continuerà a evolvere e a offrire nuove opportunità", conclude Bergamini. "Ma il vero valore aggiunto resterà la capacità delle persone di interpretare i dati, comprendere i bisogni dei clienti e trasformare la conoscenza scientifica in un supporto concreto per le imprese".

Cinquant'anni dopo la fondazione, Neutron guarda al futuro con la stessa attitudine che ne ha accompagnato la crescita: investire nella qualità, valorizzare le competenze e costruire rapporti di fiducia duraturi. Una visione che ha permesso all'azienda di diventare un punto di riferimento nel proprio settore e che continuerà a guidarne lo sviluppo negli anni a venire.

mercati più competitivi e tecnologicamente avanzati al mondo. Da anni il Gruppo Medica è riconosciuto a livello internazionale per la sua spiccata capacità di innovazione nel campo delle membrane a fibra cava; con l'avvio della produzione nel nuovo stabilimento in Minnesota, l'azienda amplia la propria capacità produttiva e tecnologica, introducendo un impianto dedicato all'estrusione di hollow fiber che completa definitivamente il portfolio delle membrane prodotte internamente.

“L'avvio della produzione di fibre cave nel nuovo stabilimento di Minneapolis rappresenta un ulteriore completamento della nostra gamma di membrane e una significativa espansione verso nuovi mercati, negli Stati Uniti e a livello globale. Questa operazione rafforza il nostro posizionamento come realtà altamente innovativa e flessibile, capace di sviluppare soluzioni anche su specifica richiesta dei clienti”, afferma Marco Fecondini, CEO di Medica.

La scelta strategica dell'area di Minneapolis risponde a una precisa logica industriale: presidiare il mercato nordamericano inserendosi in un distretto ad altissima specializzazione, dove l'accesso a competenze tecniche d'avanguardia e la vicinanza ai principali player del settore sono immediati. Lo stabilimento si sviluppa su una superficie coperta di oltre 2.000 metri quadri e vanta infrastrutture d'eccellenza, tra cui una camera bianca ISO 8 per la produzione a contaminazione controllata, due linee di estrusione avanzate e laboratori specializzati per test microbiologici e prestazionali. La struttura è stata inoltre concepita con una visione lungimirante, essendo già predisposta per l'inserimento di una terza linea produttiva e di un'area dedicata all'assemblaggio di prototipi. Sotto il profilo occupazionale, Medica USA impiega attualmente circa 25 addetti, ma i piani di sviluppo prevedono una crescita dell'organico fino a oltre 35 unità nel prossimo futuro.

L'investimento complessivo, stimato in circa 4 milioni di dollari, si inserisce in un modello di produzione integrata su scala globale che vede la Tunisia impegnata nella produzione di componenti, gli Stati Uniti focalizzati sull'estrusione delle fibre e l'Italia come centro nevralgico per l'assemblaggio

finale. “Lo stabilimento produttivo consente inoltre di ampliare l'offerta di fibre cave, coprendo applicazioni che spaziano dalla microfiltrazione alla nano/ultrafiltrazione, con utilizzi nei settori medicale, sanitario, domestico e industriale, oltre che nei trattamenti del sangue per patologie complesse”, conclude Giuseppe Palumbo, R&D manager membranes&filters del Gruppo Medica e project leader di Medica USA.

BASE MOVE DI MELICONI ELETTO PRODOTTO DELL'ANNO 2026

Un 2026 di conferme per Meliconi, l'azienda di Granarolo dell'Emilia, alle porte di Bologna, che consolida la propria posizione di rilievo negli accessori audio-video e nel piccolo elettrodomestico, vedendo il suo “Base Move” eletto prodotto dell'anno 2026 nella categoria arredo bagno.

“Come ogni anno più di 12.000 consumatori italiani hanno votato per l'assegnazione del titolo ‘Eletto prodotto dell'anno 2026’, spiegano dall'azienda. “Il premio si basa su una ricerca di mercato indipendente condotta da Circana, che coinvolge migliaia di consumatori italiani chiamati a valutare i prodotti presenti sul mercato. Per ogni categoria viene eletto il prodotto che ottiene la media più alta tra i criteri di innovazione e soddisfazione. Un riconoscimento che rappresenta una leva importante anche in termini di visibilità e credibilità sul mercato: ‘Eletto prodotto dell'anno’ è conosciuto dall'89% dei consumatori italiani

e l'87% di chi lo conosce dichiara di fidarsi del logo, aumentando la propensione all'acquisto per i prodotti selezionati”. Meliconi ha vinto quest'anno con una soluzione innovativa per la lavanderia: “Base Move è la nuova gamma di basi Meliconi con ruote e freni, progettata per spostare con facilità lavatrici e asciugatrici, anche installate in colonna, una soluzione pratica e sicura che facilita le pulizie quotidiane e garantisce al tempo stesso stabilità durante il funzionamento dell'elettrodomestico”, ricordano ancora dall'azienda. “Il sistema frenante con leve frontali, facilmente azionabili anche in presenza di elettrodomestici incassati o posizionati vicino alla parete, consente di muovere e bloccare l'apparecchio in modo semplice e immediato, impedendo fastidiosi slittamenti durante la centrifuga”. Accanto all'innovazione di prodotto l'azienda bolognese ha voluto il sostegno di una forte strategia di comunicazione.

“L'elezione a prodotto dell'anno si inserisce in una strategia mirata a far emergere una categoria ancora giovane ma ad alto potenziale come quella delle basi per elettrodomestici”, proseguono da Meliconi. “La nuova campagna, tornata on air lo scorso 5 ottobre con una pianificazione su tv, radio, digital e stampa, sta sostenendo una crescita significativa delle vendite,

confermando l'interesse verso soluzioni pratiche e innovative per la gestione della lavanderia domestica”.

Alla base della comunicazione c'è un dato concreto: secondo una ricerca Nexplora per Meliconi, solo il 18% degli italiani sposta abitualmente la lavatrice, ma il 49% ha avuto almeno una volta la necessità di farlo, soprattutto per pulizia e manutenzione. “Da qui nasce la doman-



Luca Cucciniello, responsabile marketing di Meliconi, ritira il premio Prodotto dell'anno 2026

da: 'E tu, da quanto tempo non sposti la lavatrice?', che porta alla luce un bisogno diffuso, ma spesso rimandato", commentano dall'azienda. "Base Move si propone come risposta semplice ed efficace, contribuendo ad ampliare l'offerta nel mercato del bianco e a generare valore incrementale per la distribuzione".

L'elezione di Base Move a prodotto dell'anno 2026 si inserisce in un percorso di riconoscimento continuativo dell'innovazione Meliconi da parte dei consumatori. Nel 2024 erano stati premiati i kit di sovrapposizione universali lavatrice-asciugatrice, soluzione salvaspazio diventata punto di riferimento nel comparto; nel 2025 il riconoscimento era andato ai supporti tv progettati anche per pareti in cartongesso, primi sul mercato a rispondere concretamente a un'esigenza strutturale diffusa. Un percorso che conferma la capacità di Meliconi di innovare in modo concreto nel mondo degli accessori per la casa e gli elettrodomestici, sviluppando prodotti utili, affidabili e riconosciuti direttamente dai consumatori.

MET E BIOFRESH, NASCE UN NUOVO PLAYER DELL'OZONO

Un progetto industriale unico, che vede due realtà storicamente concorrenti unire competenze, tecnologie e visione per costruire un player più forte, strutturato e

competitivo. È stata annunciata lo scorso aprile in occasione di Macfrut 2026 la partnership tra MET Ozone Experts e Biofresh, una svolta strategica destinata a ridisegnare il mercato dell'ozono applicato all'agroalimentare.

"Non si tratta di una semplice collaborazione, ma di un posizionamento chiaro: miriamo a diventare un punto di riferimento per chi cerca soluzioni a ozono affidabili, certificate e pronte per il futuro del settore agroalimentare", affermano Federico Ponti, presidente di MET, e Carlo Salone, sales director di Biofresh.

Per anni MET e Biofresh si sono confrontate sul mercato con rispetto e competenza. Oggi trasformano quella competizione in una leva di crescita concreta. "Il mercato sta cambiando velocemente. Restare fermi significa perdere opportunità. Abbiamo scelto di costruire insieme qualcosa di più grande. Non è un'alleanza difensiva, è un progetto di sviluppo", aggiunge Ponti.

La collaborazione consente di presentarsi con un'offerta potenziata, caratterizzata da diversi punti di forza, tra cui una maggiore capacità progettuale e impiantistica, una copertura più ampia delle applicazioni agroalimentari, tempi di risposta più rapidi, soluzioni integrate e scalabili. "Oggi i clienti non cercano solo tecnologia, cercano partner solidi. Insieme possiamo offrire esattamente questo: competenza, affidabilità e capacità di accompagnare i progetti nel tempo. Inoltre, le aziende dovranno registrare i prodotti secondo quanto previsto dal Regolamento Biocidi (UE) n.

528/2012: noi lo abbiamo fatto", sottolinea Salone. Il contesto normativo sta infatti ridefinendo profondamente il settore. Da luglio 2025, con l'entrata in vigore delle nuove regole sui biocidi, solo le aziende registrate potranno costruire e vendere impianti a ozono, mentre gli impianti non conformi non saranno più a norma. Il mercato sarà quindi oggetto di una forte

selezione. MET e Biofresh, insieme a un numero estremamente limitato di operatori, stanno affrontando questo percorso in modo strutturato. Un messaggio chiaro per il mercato: chi non è pronto, resta fuori.

La crescente attenzione verso le applicazioni sostenibili dell'ozono è emersa anche nel corso del convegno "L'ozono come strumento per la riduzione degli impatti in agricoltura" che, ospitato dalla Regione Emilia-Romagna, lo scorso febbraio ha coinvolto MET Ozone Experts e riunito università, centri di ricerca, associazioni e imprese per approfondire le prospettive di utilizzo dell'ozono nella filiera agroalimentare e negli ambienti urbani.

Nel corso dell'evento Federico Ponti ha presentato le evoluzioni della tecnologia MET per il diserbo e la sanificazione con ozono, illustrando anche un'applicazione urbana sperimentata a Bologna per la pulizia di un portico, con risultati positivi e senza residui inquinanti. Un esempio concreto delle potenzialità dell'ozono come soluzione sostenibile per agricoltura, spazi pubblici e attività di sanificazione.

Così, questa operazione segna un passaggio decisivo: il settore entra in una fase di consolidamento, mentre la competizione si sposta su qualità, conformità e capacità industriale, per cui le partnership diventano un fattore critico di successo. Per questo MET e Biofresh si presentano come interlocutore unico, partner tecnologico certificato, acceleratore di nuovi progetti industriali e presenza affidabile sul territorio.

LE TECNOLOGIE DI MOLPASS PER IL TEATRO COMUNALE DI CREVALCORE

Nei mesi scorsi, la comunità di Crevalcore ha vissuto un momento di profonda commozione collettiva: dopo un lungo e forzato silenzio, imposto dai gravi danni del sisma che nel 2012 aveva ferito il cuore del territorio emiliano, il Teatro Comunale Gaetano Lodi ha riaperto finalmente le sue porte al pubblico; ad aprile infatti, questo gioiello architettonico, inaugurato originariamente nel lontano 1881, è tornato a essere il centro pulsante della vita culturale locale.



Da sinistra: Carlo Salone, sales director di Biofresh, e Federico Ponti, presidente di MET

SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO



Mutua Sanitaria Integrativa

Solidali si

CAMPA meglio!



Per la tua **Famiglia** o
per la tua **Azienda**.

www.campa.it

Così **diversa** da una polizza sanitaria.



Il Teatro Comunale Gaetano Lodi di Crevalcore

Il percorso per giungere a questo traguardo è stato meticoloso e complesso, passando per profondi interventi di miglioramento sismico e un restauro conservativo d'eccellenza che ha saputo restituire alla struttura l'antico splendore e la necessaria stabilità strutturale. Tra i protagonisti della rinascita dello storico teatro anche Molpass, azienda di San Giovanni in Persiceto, nel bolognese, a cui è stata affidata la ristrutturazione della parte specialistica della macchina scenica e degli impianti AVLS (Audio, Video, Luci e Sollevamento carichi sospesi).

Il Comune di Crevalcore ha affidato a Molpass, sotto la direzione tecnica dell'ingegner Giorgio Molinari, la progettazione e la realizzazione di diverse opere che hanno permesso di integrare soluzioni ingegneristiche moderne in un contesto architettonico vincolato e preziosissimo. In particolare, gli interventi sulla torre scenica sono stati radicali e hanno visto la posa di una nuova infrastruttura della graticcia, caratterizzata da una distribuzione ottimizzata delle doghe "Gratix" e delle carrucole per i tiri manuali, elementi fondamentali per la macchinistica teatrale tradizionale. A questa componente si è affiancato il sistema "Montratt", un sistema complesso di sollevamento carichi sospesi per i tiri scenici motorizzati che utilizza paranchi elettrici a catena e americane luci sella torre scenica gestiti dal comando elettronico "MOCO". Anche il sipario è stato completamente rinnovato, diventando motorizzato con un comando di apertura e chiusura a velocità variabile, impreziosito da un nuovo arlecchino e mantovane in velluto ignifugo che hanno preservato l'eleganza classica del boccascena.

Uno dei lavori più delicati e innovativi ha riguardato la sicurezza della sala e la conservazione degli arredi storici. Il grande lampadario è stato dotato di un sistema di movimentazione motorizzata tramite un argano a catena speciale che, grazie a un motoriduttore a vite senza fine e un sistema meccanico di arpionaggio automatico, garantisce oggi una ridondanza di sicurezza fondamentale per il carico sospeso sopra il pubblico. Parallelamente, l'intera ossatura degli impianti speciali AVSL è stata aggiornata

per la distribuzione di reti digitali e circuiti elettrici attraverso gruppi di connessione "PLB" posizionati strategicamente tra palco e sala. Anche l'illuminazione d'ambiente è stata trasformata dal sistema "MOLED", che ha integrato lampade led a basso consumo integrate nelle applique storiche e nel lampadario, permettendo un controllo dimmerabile di ultima generazione senza alterare minimamente l'estetica architettonica originaria.

"Con la consueta professionalità e l'esperienza maturata in oltre vent'anni di interventi su teatri storici, abbiamo restituito al Teatro Comunale di Crevalcore 'Gaetano Lodi' una macchina scenica e i necessari impianti AVLS integrati, dove possibile, con l'architettura esistente. Per me si tratta di un ritorno carico di significato essendo nato a Crevalcore: poco più che ventenne, ho iniziato tra queste mura le mie prime esperienze nel mondo del teatro, dei suoi spazi e delle sue parti tecniche, essendo stato coinvolto anche come attore dilettante nella compagnia teatrale locale 'Teatro Stabile' diretta da Lorena Beghelli", evidenzia il CEO di Molpass, Giorgio Molinari.

MOTOR-MOVA NELL'ORBITA DI ESA

La giovane realtà italiana Motor-MOVA (MOMOVA), startup di Unimore, è stata selezionata dal programma ESA BIC Italy per sviluppare un sistema di irrigazione agricola intelligente che sfrutta dati satellitari e connettività spaziale. Nata dall'incontro tra competenze di ingegneria elet-

tronica e informatica e una visione concreta sul futuro dell'agricoltura, MOMOVA è la startup dietro MOTirrigo: un sistema per il controllo intelligente delle pompe irrigue che porta nei campi coltivati tecnologie fino a ieri riservate al settore aerospaziale. Dati raccolti dai satelliti, connettività senza limiti, programmi di irrigazione automatici ottimizzati e una piattaforma digitale accessibile: questi gli ingredienti di una soluzione che ha appena ottenuto il riconoscimento più importante della sua storia, entrando nel programma di incubazione dell'Agenzia spaziale europea.

Il progetto è opera di Alessandro Mattioli, ingegnere elettronico e docente tecnico, e di Lisa Trigiante, dottoressa di ricerca in ingegneria informatica e co-fondatrice dell'impresa. "La competenza al cuore di MOMOVA è quella dell'elettronica di potenza applicata agli inverter per motori industriali: un know-how all'avanguardia che innova il controllo dell'industria manifatturiera e dell'automazione, che il team ha reinterpretato per sviluppare una tecnologia che genera impatti misurabili sull'efficienza operativa e sulla sostenibilità ambientale, con riduzioni significative dei consumi idrici ed energetici nell'intero ciclo di irrigazione", spiegano dalla startup modenese. "L'intuizione è usare i dati che i satelliti raccolgono ogni giorno sullo stato della vegetazione e sull'umidità del suolo per guidare, in modo preciso ed efficiente, i motori che muovono le pompe irrigue.

Il sistema si compone di un'unità hardware da installare sull'impianto e di una piattaforma cloud accessibile anche nelle zone rurali prive di copertura mobile". Il programma ESA BIC Italy, rete di centri di incubazione distribuiti sul territorio nazionale, gestiti



Gli autori del progetto MOMOVA, Alessandro Mattioli e Lisa Trigiante

dall'agenzia spaziale europea in collaborazione con l'agenzia spaziale italiana, è riservato a startup che sviluppano prodotti innovativi a partire da tecnologie nate per lo spazio. Il percorso biennale include sostegno economico diretto, accesso a laboratori e infrastrutture di ricerca, e mentoring specializzato nel trasferimento tecnologico verso i mercati civili.

“MOMOVA ha convinto la commissione con una proposta centrata su un problema urgente”, continuano dalla società. “L'irrigazione agricola è responsabile di circa il 70% dei consumi idrici globali, una quota destinata a crescere con l'aggravarsi della crisi climatica. Portare la precisione del settore spaziale, e la competenza nel controllo elettronico dei motori, in un comparto tradizionalmente poco digitalizzato significa offrire agli agricoltori uno strumento moderno e accessibile”. Il percorso di incubazione è entrato nel vivo nei primi mesi del 2026, con la definizione dell'architettura del sistema, dei requisiti funzionali e la realizzazione prototipale dalla piattaforma cloud per l'integrazione dei dati satellitari in ambiente operativo reale. La roadmap commerciale punta nei prossimi due anni alla fascia degli impianti di piccola e media dimensione, il segmento più diffuso in Europa, con una soluzione chiavi in mano che non richieda competenze tecniche elevate all'utilizzatore finale. “Con l'ingresso in ESA BIC Italy, la nostra si affianca a un ecosistema di startup europee che stanno ridisegnando il rapporto tra spazio e terra. Un confine che, nel caso dell'irrigazione, si dissolve ogni volta che un satellite sorvola un campo e i suoi dati diventano una decisione operativa concreta”, concludono dall'azienda modenese.

RACING TEAM DI UNIBO MOTORSPORT, CONTINUA IL PERCORSO

Nel cuore pulsante della Motor Valley, dove la passione per la velocità si fonde con l'ingegneria d'avanguardia, UniBo Motorsport riscrive le regole della formazione accademica. Il racing team dell'Università di Bologna non è solo una scuderia, ma un laboratorio di eccellenza che da 16 anni

trasforma studenti in professionisti pronti per il mercato globale. Il percorso evolutivo di UniBo Motorsport è segnato da tappe fondamentali che ne hanno decretato il successo globale. Dopo la costituzione ufficiale come associazione sportiva dilettantistica nel 2015, il team ha ampliato i propri orizzonti introducendo il progetto Moto Student nel 2017 e abbracciando la sfida della sostenibilità con il comparto elettrico nel 2019. Questi sforzi hanno portato a traguardi straordinari, come il raggiungimento del primo posto mondiale su oltre cinquecento università nella classe tre della Formula ATA nel 2022.



Ogni anno, infatti l'impegno degli studenti si concretizza nella progettazione e realizzazione da zero di tre prototipi distinti: combustione, elettrico e moto. Quest'ultimo, in particolare, ha consolidato il primato di UniBo Motorsport che si è laureato campione del mondo per tre anni consecutivi.

Uno dei pilastri di questo successo risiede nella capacità di colmare il divario tra teoria e pratica. In questo contesto emerge con forza l'esperienza di Francesco Nerozzi, ex studente del Liceo Steam Emilia oggi al primo anno di Ingegneria Meccanica a Bologna. Il suo percorso scolastico, focalizzato sul metodo STEAM (Science, Technology, Engineering, Arts, Mathematics), si è rivelato un asset fondamentale per l'inserimento nel team. L'approccio sperimentale e pratico tipico dell'istruzione STEAM permette infatti di arrivare

nel mondo universitario con una marcia in più, specialmente in progetti ad alta densità tecnologica come quelli di UniBo Motorsport. Nerozzi sottolinea come la familiarità con la progettazione concreta e la risoluzione di problemi reali sia stata la chiave per affrontare le sfide del reparto corse.

“Entrare nel team di UniBo Motorsport è l'esperienza più formativa che si possa fare; colma quel gap tra teoria e pratica che spesso affligge il sistema universitario. Far parte di questo progetto consente di sviluppare quelle skill che un semplice percorso accademico e teorico non può

fare. Personalmente, grazie al mio percorso di studi presso il liceo Steam Emilia, dove viene data molta attenzione all'aspetto pratico e sperimentale dell'apprendimento, ero più preparato ad affrontare questo gap rispetto ai miei compagni di università”, dichiara Nerozzi.

Questa preparazione è cruciale per gestire la complessità dei prototipi, dove la sfida più avanzata riguarda l'elettrico e la tecnologia driverless, che richiede una sinergia perfetta tra sensori e architettura del veicolo, oltre allo sviluppo di pacchi batteria proprietari. Inoltre, il solido legame con oltre 170 partner garantisce uno scambio di know-how costante: le imprese offrono consulenza tecnica, mentre gli studenti apportano flessibilità e rapidità nel problem solving. Non a caso, l'80% dei membri del team trova lavoro in queste realtà ancora prima di laurearsi.

NVALUE AIUTA LE IMPRESE AD AFFRONTARE LE SFIDE DELLA SOSTENIBILITÀ

Nel tessuto industriale emiliano, fatto di filiere manifatturiere complesse, forte vocazione all'export e relazioni consolidate lungo la supply chain, la sostenibilità sta rapidamente cambiando natura: non è più solo un tema da gestire, ma una variabile economica che incide direttamente su costi, marginalità e accesso ai mercati.

È in questo contesto che si inserisce Nvalue, gruppo svizzero con oltre 20 anni di esperienza nei mercati energetici e ambientali, oggi sempre più impegnata ad affiancare le imprese italiane in un passaggio cruciale: trasformare la pressione normativa in una leva di posizionamento competitivo-

riflettersi sui margini e a ridefinire gli equilibri competitivi, anche all'interno delle stesse filiere locali.

“In questo scenario, la differenza non la fa la compliance in sé, ma il modo in cui viene affrontata: limitarsi ad adeguarsi significa inseguire la norma, mentre anticiparne gli effetti consente di comprendere dove si genereranno gli impatti economici e intervenire in modo mirato”, spiegano dalla società. “È su questo fronte che possiamo supportare le aziende: traducendo la complessità regolatoria in metriche economico-finanziarie e aiutando a leggere in anticipo l'evoluzione dei costi legati al carbonio”. Un approccio che si traduce anche in servizi di advisory sempre più strutturati, pensati per supportare in particolare le Pmi nel rispondere alle crescenti richieste di banche, investitori e clienti in materia di performance ESG e gestione del rischio CO₂.

percorsi di miglioramento realmente impattanti sul business”. Presente in Italia con un team dedicato e con l'apertura della sede di Milano e un'attenzione particolare al territorio emiliano-romagnolo, Nvalue conferma la volontà di rafforzare la propria vicinanza al tessuto industriale locale, supportando da vicino le imprese nel percorso verso la decarbonizzazione. Nvalue ha anche una piattaforma sul suo sito, la Nvalue Academy, dove vengono condivisi approfondimenti sui mercati ambientali e sulla transizione energetica, in termini di webinar, guide e analisi, così che le aziende possano prendere decisioni informate in un contesto sempre più complesso.

P2P, LOGISTICA PER OGNI ESIGENZA

Dopo essere stata fondata nel 2017 come operatore logistico all'interno di una holding multinazionale con indirizzo marittimo e navale, P2P nel 2024 si stacca dalla capogruppo, con sede a Modena, e diventa così una delle poche imprese di logistica e spedizioni indipendenti e non riconducibili ai gruppi ben noti sul mercato, con sede legale operativa e capitali interamente emiliani.

Protagonista dell'operazione è stato Luca Bruno, amministratore unico di P2P fin dalla nascita della società, che ha avuto l'intuizione di comprendere che la costante crescita e l'incremento dei volumi di traffico e di fatturato



Nata nel 2008, Nvalue ha accompagnato l'evoluzione dei mercati legati alla decarbonizzazione, ampliando progressivamente le proprie competenze: dal trading di garanzie di origine alla consulenza strategica per aziende chiamate a operare in un contesto regolatorio sempre più complesso.

L'introduzione del CBAM è un passaggio chiave, soprattutto per un territorio come quello emiliano, dove molte imprese operano su filiere internazionali e fanno largo uso di materie prime importate. Non si tratta solo di un nuovo obbligo di rendicontazione, ma dell'emersione di un costo finora poco visibile: quello delle emissioni incorporate lungo la catena di fornitura. Un costo che, progressivamente, tenderà a

È un passaggio fondamentale per chi opera in contesti industriali ad alta intensità energetica o con supply chain articolate, tipiche del territorio.

“Una dinamica analoga si sta affermando anche sul fronte ESG: le valutazioni stanno diventando sempre più un prerequisito per lavorare con grandi clienti e accedere a determinate filiere, trasformandosi da elemento reputazionale a fattore competitivo concreto”, confermano dalla società elvetica. “In questo ambito, la collaborazione con EcoVadis e il conseguimento della silver medal rappresentano per noi non solo un riconoscimento, ma anche una base operativa per accompagnare le imprese in



Luca Bruno, amministratore unico di P2P

avrebbero consentito questa nuova autonomia. Scommessa vinta, perché in questi due anni l'azienda ha continuato a crescere.

“La struttura è agile, con personale di grande esperienza, e permette di fornire assistenza con estrema flessibilità, garantendo soluzioni sviluppate su misura e mantenendo la competitività richiesta dai mercati”, spiega Bruno. “L'elevato numero dei corrispondenti, presenti in ogni zona del mondo, ci consente di mantenere la qualità dei servizi anche in caso di richieste door/door internazionali o servizi speciali, come le consegne al piano o in zone a traffico limitato, coprendo ogni continente”. L'azienda modenese ha come filosofia quella di operare sempre in modo da garantire al cliente una situazione “semplice”, ovvero relazionarsi a un unico interlocutore capace di gestire in modo integrato ogni fase della catena logistica, dall'origine alla consegna finale, con assistenza ventiquattro ore al giorno e sette giorni su sette.

L'attività è ad amplissimo spettro, comprendendo trasporti internazionali via mare, aerea e terrestre (camionistica e ferroviaria), con collegamenti in ogni area geografica, trasporti eccezionali e fuori sagoma (in termini di lunghezza, larghezza e peso), trasferimenti di mezzi marcianti con autista e targa prova, spedizione in stiva nave e ro/ro.

Per ogni spedizione, P2P si occupa di tutta la gestione documentale: l'organizzazione completa della spedizione, pratiche doganali, certificazioni e assistenza normativa (anche in caso di merci pericolose). Garantisce consulenza commerciale e doganale: supporto nella scelta delle clausole di resa Incoterms, analisi dei costi e ottimizzazione delle soluzioni di trasporto. Offre, inoltre, servizi logistici: magazzinaggio, consolidamento e distribuzione merci, gestione supply chain.

“Ci distinguiamo come partner strategico perché siamo in grado di offrire tutte le attività logistiche con un unico referente, semplificando la comunicazione e riducendo i tempi di gestione. Siamo in grado di fornire assistenza all'interlocutore italiano anche se questo vende Fco partenza e 'tende' a disinteressarsi della spedizione”, commenta l'amministratore unico di P2P. “Se i termini di resa sono EXW/franco fabbrica, interveniamo direttamente a supporto del venditore, offrendo studi di fattibilità ed elaborando tariffe complete da fornire al cliente oltremare; possiamo

contattare il compratore e proponiamo i nostri servizi, assicurando che la merce arrivi a destinazione in sicurezza e in conformità alle normative. Se invece l'associato avesse interesse a valutare altre rese commerciali, siamo a disposizione per illustrare come le rese FAS, FOB o C&F possano generare vantaggi concreti per l'azienda, sia in termini di costi che di controllo sulle operazioni di spedizione”, conclude Luca Bruno.

PALAZZO DI VARIGNANA OTTIENE LA CERTIFICAZIONE PER LA PARITÀ DI GENERE

La parità di genere non è una semplice dichiarazione di intenti, ma un sistema complesso e strutturato fatto di scelte strategiche, processi codificati e responsabilità condivise. Questo approccio è diventato il cuore pulsante di Palazzo di Varignana, il resort d'eccellenza adagiato sui colli bolognesi, che ha scelto di rendere tangibile e misurabile il proprio impegno verso l'inclusione. Attraverso un percorso rigoroso, il resort ha ottenuto la prestigiosa certificazione UNI/PdR 125:2022 per la Parità di Genere, rilasciata dall'organismo internazionale Bureau Veritas.

Come spiegano da Palazzo di Varignana, il percorso verso questo traguardo è iniziato ufficialmente nel febbraio 2025 con la co-

stituzione del Comitato Pari Opportunità e si è concluso a dicembre dello stesso anno. Non si è trattato di un mero esercizio burocratico, ma di un profondo processo di analisi, monitoraggio e formalizzazione delle pratiche interne che ha coinvolto ogni livello dell'organizzazione. La prassi UNI/PdR 125:2022 rappresenta infatti uno strumento operativo fondamentale, capace di tradurre i principi astratti dell'inclusione in azioni concrete e monitorabili attraverso indicatori di performance specifici (KPI) e un piano di miglioramento continuo nel tempo.

La valutazione della maturità organizzativa si è sviluppata su aree strategiche fondamentali, che comprendono la cultura e la strategia aziendale, la governance, i processi legati alle risorse umane e le opportunità di crescita per le donne. Sono stati inoltre analizzati con attenzione l'equità retributiva, la tutela della genitorialità e l'equilibrio tra vita professionale e privata. Per Palazzo di Varignana, questa certificazione non è un punto di arrivo, ma l'inizio di una fase di responsabilità strutturale che consolida basi già solide. L'azienda, che vantava già una distribuzione equilibrata in termini di diversità di genere, ha deciso di rafforzare il proprio modello operativo con strumenti innovativi.

Tra le iniziative principali figura la stesura del Manifesto del Linguaggio Inclusivo, creato per promuovere una comunicazione

interna ed esterna coerente con i valori dell'inclusione. Parallelamente, è stata implementata la Policy D&I (Diversità e Inclusione), che integra i principi di equità in tutti i processi di gestione del personale.

Un capitolo cruciale riguarda poi il welfare familiare, con misure dedicate al supporto delle neomamme e ai percorsi di rientro in azienda, oltre all'estensione del congedo di

paternità con tre giorni aggiuntivi previsti per il 2026, sottolineando



Da sinistra, Roberta Prati, South East Europe certification director di Bureau Veritas, Raffaele Dammacco, consigliere delegato di Palazzo di Varignana e Cecilia Bortolotti, corporate communications and sustainability manager

una visione della cura come responsabilità equamente divisa.

“Ottenere la certificazione UNI/PdR 125:2022 significa rafforzare e rendere misurabile un impegno che fa parte della nostra identità organizzativa. Per Palazzo di Varignana, la parità di genere non rappresenta un traguardo formale, ma un principio che guida le scelte quotidiane, i processi e la cultura aziendale. Questo risultato consolida un percorso fondato sull’ascolto, sulla valorizzazione delle persone e sulla costruzione di un ambiente di lavoro realmente inclusivo”, commenta Cecilia Bortolotti, corporate communications & sustainability manager del resort.

Attraverso questo modello, Palazzo di Varignana prosegue la sua crescita, dimostrando come l’equità non sia solo un valore etico, ma un motore di efficienza e benessere aziendale capace di produrre effetti duraturi sulla comunità e sul mercato dell’ospitalità di lusso.

PIZZOLI, ECCELLENZA DEL SISTEMA PRODUTTIVO E DEL MADE IN ITALY

“Nove emissioni filateliche che raccontano storie tra loro molto diverse, ma accumulate da una vocazione imprenditoriale improntata alla costante ricerca dell’eccellenza, oltre che da un forte radicamento territoriale. Un modo di fare impresa resiliente, in grado di tradurre la propria specificità in un carattere distintivo, capace di fare parte dell’immaginario di innumerevoli estimatori. Una sintesi perfetta di quei caratteri distintivi che hanno reso il made in Italy famoso nel mondo”. Queste le parole con cui il sottosegretario di Stato con delega alla filatelia Fausta Bergamotto ha aperto, lo scorso 9 aprile presso il Salone degli Arazzi di Palazzo Piacentini, a Roma, la cerimonia di presentazione e annullo filatelico di 9 francobolli della serie “Le Eccellenze del sistema produttivo e del made in Italy”, che ha visto tra gli insigniti del prestigioso riconoscimento l’azienda Pizzoli, da tre generazioni impegnata per offrire agli italiani il meglio delle patate.

Le radici di Pizzoli sono a Budrio, nella provincia di Bologna, in un territorio da sempre vocato alla coltivazione di patate di qualità. Una



realtà solida che, generazione dopo generazione, ha saputo raggiungere traguardi importanti, ideando e realizzando prodotti genuini, innovativi e di successo per tutte le famiglie e i professionisti della ristorazione.

L’emissione celebra il centenario dell’azienda (1926-2026) e rafforza il riconoscimento del ruolo di Pizzoli come specialista italiano delle patate. In un secolo di attività l’impresa ha costruito una filiera solida e integrata, coniugando radicamento agricolo, competenza industriale e continua capacità di innovazione, contribuendo allo sviluppo e alla valorizzazione del comparto pataticolo nazionale.

La vignetta dedicata a Pizzoli, con progetto grafico a cura di Anna Bomba e ottimizzata dal Centro Filatelico dell’Officina Carte Valori e Produzioni Tradizionali dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, riproduce una patata che, nel gesto di sbucciarsi, si trasforma in patatine a bastoncino. Un segno visivo semplice che unisce radici agricole e capacità industriale. In alto il logo aziendale, a destra il pay-off “Dal 1926 lo specialista italiano delle patate”.

Il francobollo si inserisce in un anno particolarmente significativo per Pizzoli, che include tra i vari primati anche l’iscrizione del marchio nel registro dei Marchi storici di interesse nazionale da parte del Ministero delle imprese e del made in Italy.

Questa emissione filatelica rappresenta un simbolo che viaggerà in Italia e nel mondo, raccontando un secolo di esperienza nella lavorazione della patata e una cultura d’impresa profondamente legata al territorio, alla sostenibilità e all’innovazione. Un segno distintivo del saper fare italiano che Pizzoli continua a promuovere, con lo sguardo rivolto alle sfide future del settore agroalimentare.

Alla cerimonia romana hanno preso parte rappresentanti delle istituzioni, di Poste Italiane e del Ministero delle imprese e del made in Italy, insieme al management aziendale, in un momento che ha celebrato non solo la storia dell’impresa bolognese, ma anche la sua prospettiva di crescita nel panorama dell’eccellenza italiana.

IL CASO GURU DIVENTA UN DOCUMENTARIO FIRMATO PONGOFILMS

C’è stato un periodo in cui il sorriso stilizzato della margherita Guru era ovunque: sulle magliette, nei locali più esclusivi, nei paddock della Formula 1 e nelle serate della Sardegna frequentate dal jet set internazionale. Un simbolo capace di raccontare meglio di molti altri l’Italia dei primi anni Duemila, sospesa tra voglia di apparire, successo veloce e culto della visibilità. Oggi quella storia torna sotto i riflettori con “GURU - La storia di Matteo Cambi”, il documentario prodotto da Taiga, nome della casa di produzione cinematografica usato dalla società modenese Pongofilms e diretto da Gabriele Veronesi, in onda su Sky Crime e in streaming su NOW.



The logo for FÜRLOG, featuring the company name in a bold, sans-serif font inside a dark blue rectangular border.

YOUR FREIGHT &
LOGISTIC SOLUTION



Tre continenti, un unico partner per il tuo business

Furlog connette **Europa, Africa e Asia** in entrambe le direzioni, semplificando supply chain complesse via mare e via aerea. Una rete di corridoi che raggiunge i **mercati asiatici** - Cina, India, Singapore, Corea del Sud, Giappone - e copre il **continente africano** attraverso tre assi dedicati: la Rotta Atlantica verso il Nord e l'Africa Occidentale, il corridoio dell'Est verso le coste Orientali e Meridionali, la direttrice Asia-Africa verso i principali hub del continente.

Qualunque sia l'origine e la destinazione, hai un unico interlocutore: soluzioni door-to-door, assistenza doganale secondo le normative locali, copertura assicurativa all-risk, tracking giornaliero con controllo GPS e customer care in italiano, inglese, francese, cinese e russo. FCL, LCL, merci oversize e di alto valore.

Grandi imprese o PMI, breve o lunga distanza: abbiamo la soluzione per te.



Your business is our destination

[furlog.com](https://www.furlog.com)

ROKEPO, 30 ANNI DI INTEGRAZIONE AUDIO-VIDEO AL SERVIZIO DELLE IMPRESE

Nel 2026 Rokepo celebra trent'anni di attività: un traguardo che non rappresenta solo una ricorrenza, ma il risultato di un percorso costruito nel tempo attraverso competenze, visione e capacità di evolvere insieme al mercato.

Fondata dall'ingegnere Andrea Lobietti nel 1996, Rokepo si è affermata come system integrator nel settore audio, video e luci, accompa-



gnando imprese e strutture nella progettazione di ambienti tecnologicamente avanzati, funzionali e sempre più orientati all'esperienza.

Per celebrare questo anniversario, l'impresa con sede a Monte San Pietro, alle porte di Bologna, ha scelto di dedicare questo importante traguardo alle proprie persone con un evento pensato per valorizzare il contributo di chi, ogni giorno, partecipa alla crescita dell'azienda. In tre decenni di attività, Rokepo ha sviluppato un approccio progettuale integrato, capace di unire tecnologia, semplicità di gestione e qualità dell'esperienza. Dalla realizzazione di sistemi audio-video per hotel, spazi retail e centri fitness, fino alle soluzioni per ambienti corporate e sale meeting, ogni progetto nasce con un obiettivo preciso: rendere la tecnologia uno strumento invisibile ma fondamentale.

Nel corso degli anni Rokepo ha collaborato con importanti realtà nei

settori hospitality, wellness, retail e corporate, contribuendo alla realizzazione di ambienti in cui la tecnologia supporta in modo concreto la qualità dell'esperienza. Proprio da questa visione nasce anche Suite Sound Appeal, il servizio sviluppato per la gestione professionale della musica negli spazi commerciali: un progetto fondato sulla consapevolezza che la musica non è un semplice sottofondo, ma un elemento strategico capace di influenzare percezioni, comportamenti e identità di un brand. In un contesto in cui l'esperienza del cliente è sempre più centrale, anche il suono diventa parte integrante della comunicazione, contribuendo a definire l'identità degli spazi in modo coerente e riconoscibile. La crescita di Rokepo è il risultato di una visione costruita nel tempo e sostenuta da un team competente e in continua evoluzione, capace di affrontare le trasformazioni del settore mantenendo sempre al centro le esigenze dei clienti. A trent'anni dalla sua fondazione, Rokepo guarda al futuro con la stessa determinazione delle origini: continuare a innovare, semplificare e creare valore, offrendo soluzioni integrate e diventando un partner tecnologico sempre più strategico per le imprese.

“Questo traguardo è anche l'occasione per ringraziare tutte le persone che hanno fatto parte di questo percorso: collaboratori, clienti e partner che, negli anni, hanno contribuito a costruire e far crescere la realtà Rokepo. Perché oggi, più che mai, progettare un ambiente non significa solo installare tecnologia, ma costruire esperienze che si vedono, si ascoltano e si ricordano”, dichiara il fondatore e CEO di Rokepo, Andrea Lobietti.



“Il progetto ripercorre la parabola umana e imprenditoriale di Matteo Cambi, fondatore del marchio Guru, nato a Parma e diventato in pochi anni un fenomeno internazionale. Una crescita rapidissima, trainata anche dalla sponsorizzazione del team Renault in Formula 1 negli anni dei successi di Fernando Alonso”, racconta Veronesi, regista del documentario e titolare della casa di produzione video Pongofilms,

fondata nel 2012 insieme a Luca Bedini e Marco Brandoli.

Il documentario, costruito attraverso testimonianze dirette, immagini d'archivio e il racconto dello stesso Cambi, mostra anche il lato oscuro di quella stagione: l'eccesso, la dipendenza dalla cocaina, il crollo personale e imprenditoriale, fino al percorso di rinascita. Tra gli intervistati compaiono volti che hanno attraversato quegli anni da

protagonisti, come Flavio Briatore, Gianluca Fisichella, Gianluca Vacchi e Lele Mora. “GURU è un viaggio dentro la luce abbagliante e ingannevole degli anni Duemila, un'epoca che ha trasformato l'immagine in verità e la visibilità in valore. Non volevamo raccontare soltanto un caso imprenditoriale”, spiega ancora Gabriele Veronesi. “La storia di Matteo Cambi rappresenta anche una generazione che ha creduto pro-

fondamento nel sogno mediatico e che, una volta spenti i riflettori, si è trovata a fare i conti con il silenzio”.

Una riflessione che supera il semplice racconto aziendale e si concentra invece sul rapporto tra identità, successo e percezione pubblica. Il documentario alterna così due livelli narrativi: da una parte la Milano delle feste, della televisione e dei brand trasformati in status symbol; dall'altra il percorso più intimo di un uomo che oggi guarda a quel periodo con distacco e consapevolezza. “Il cuore emotivo del racconto”, conclude il regista, “sta proprio nella ricerca di sé dopo il naufragio dell'immagine. Raccontare Guru significa interrogarsi su ciò che resta quando il clamore finisce”.

Prodotto da Taiga Films, il documentario si inserisce nel filone delle produzioni italiane dedicate a storie vere che intrecciano cronaca, costume e trasformazioni sociali. Non solo il racconto di un marchio diventato icona, dunque, ma anche uno sguardo su un'Italia che, in quegli anni, stava cambiando il proprio modo di vivere il successo, la celebrità e l'imprenditoria.

PREVENZIONE E RICERCA, DALLA RACE FOR THE CURE (18-20 SETTEMBRE) ALL'OTTOBRE ROSA

Bologna si prepara a tingersi nuovamente di rosa per celebrare la 20^a edizione della Race for the Cure, in programma dal 18 al 20 settembre 2026: tre giornate dedicate alla prevenzione, alla salute, allo sport e alla solidarietà.

Cuore della manifestazione sarà il Villaggio della Salute, che verrà inaugurato venerdì 18 settembre ai Giardini Margherita e ospiterà numerose iniziative gratuite rivolte alla cittadinanza, con attività dedicate al benessere psicofisico, all'informazione sanitaria e alla promozione di corretti stili di vita.

Particolare attenzione sarà dedicata alla prevenzione dei tumori femminili, con l'obiettivo di promuovere la cura e l'attenzione verso la propria salute. Grazie alla collaborazione dei professionisti del territorio, sarà possibile prenotarsi gratuitamente a diverse tipologie di screening, con percorsi dedicati sia alle donne e sia agli uomini.



Lo spazio sarà articolato in diverse aree dedicate: lo spazio Donne in Rosa, riservato alle donne che stanno affrontando o hanno affrontato il tumore del seno; l'area Villaggio della Salute con screening gratuiti per tutti; l'area Alimentazione con laboratori sull'alimentazione sana e show cooking; l'area Bimbi con giochi e attività ludiche per i più piccoli e l'area Sport con esibizioni e attività ludico-motorie. Ai Giardini Margherita troverà ospitalità anche Donne al Centro, lo spazio polifunzionale di Komen Italia a supporto delle Breast Unit dell'Azienda Ausl di Bologna e dell'IRC-CS Policlinico Sant'Orsola.

Non mancherà, inoltre, l'area Komen Italia con informazioni sull'associazione, attività di sensibilizzazione e raccolta fondi e l'area Iscrizioni con ritiro kit gara e gli spazi dedicati ai Partner della Manifestazione. Accanto alle attività sanitarie e informative, il Villaggio proporrà numerose iniziative dedicate al benessere e alla promozione di sani stili di vita, con il patrocinio della Croce Rossa, dell'OPI di Bologna, dell'Ausl di Bologna e di tante realtà del territorio che sostengono il valore promosso da Komen Italia.

Il momento più atteso sarà come sempre la tradizionale corsa non competitiva di 5 chilometri e la passeggiata di 2 chilometri aperte a tutti, in programma domenica 20 settembre, con partenza alle ore 10 dai Giardini Margherita. I percorsi attraverso-

ranno il centro storico della città in una grande festa collettiva di sport, solidarietà e partecipazione. Questa iniziativa valorizza il senso dello stare insieme contribuendo a compiere grandi passi, insieme.

L'impegno del Comitato Emilia-Romagna di Komen Italia non si esaurisce con la conclusione della Race for the Cure. La fine della manifestazione, infatti, coincide con l'avvicinarsi di Ottobre Rosa, il mese internazionale dedicato alla prevenzione del tumore al seno, durante il quale il Comitato ER sarà protagonista di un fitto calendario di iniziative sul territorio.

Nel corso della prima settimana di ottobre, il Comitato sarà presente nella città di Parma con un progetto dedicato alla prevenzione e alla sensibilizzazione, che culminerà il 7 ottobre con la seconda edizione del Charity Gala del Pink Tie Ball, ospitato nei suggestivi spazi dei Voltoni del Guazzatoio del Complesso Monumentale della Pilotta. La possibilità di coniugare la bellezza di un patrimonio monumentale di straordinario valore con un impegno concreto a favore della salute delle donne rappresenta un elemento distintivo e particolarmente apprezzato da ospiti, partner e istituzioni coinvolte. Il Pink Tie Ball si conferma così non solo un importante momento di raccolta fondi e sensibilizzazione, ma anche un'occasione per rafforzare il messaggio della prevenzione del tumore al seno; lo scorso anno, infatti, è stato possibile sostenere la

ricerca scientifica promossa dalla Breast Unit dell'Azienda Ospedaliero-Universitaria di Parma e valorizzare il ruolo della comunità e delle istituzioni nella promozione di iniziative ad alto valore sociale.

ROSSI AMPLIA LA GAMMA EPICICLODALE CON EP WINCH

Rossi, realtà internazionale con sede a Modena e tra i principali gruppi mondiali nella produzione di riduttori, motoriduttori e motori elettrici, presenta al mercato EP Winch, il nuovo riduttore epicicloidale a carcassa rotante progettato per l'azionamento di argani in settori dove affidabilità e compattezza fanno la differenza.

Il nuovo EP Winch amplia la gamma dedicata ai riduttori epicicloidali, un prodotto che da decenni caratterizza l'esperienza e la capacità produttiva di Rossi, e rappresenta un passo in linea con la strategia sulla quale l'azienda sta puntando negli ultimi anni: rispondere ad esigenze tecniche sempre più sfidanti e complesse, anche attraverso soluzioni ibride e personalizzate.

“Con EP Winch - dichiara Davide Ferrari,



R&D manager planetary gearboxes e vice CTO - ampliamo la nostra gamma entrando in settori strategici con un approccio molto chiaro: non aggiungere a catalogo e proporre semplicemente un nuovo riduttore, ma mettere a disposizione dei clienti il nostro know-how e studiare soluzioni capaci di integrarsi meglio nelle loro applicazioni e di rispondere alle loro esigenze”.

Rossi dispone infatti di una delle gamme più ampie del mercato e affianca a questa un approccio che punta su customizzazione e

co-engineering con l'obiettivo di sviluppare soluzioni su misura per i propri clienti.

La carcassa rotante che caratterizza EP Winch consente al riduttore di essere inglobato nel tamburo, in modo da ridurre al massimo gli ingombri. Si tratta di una soluzione particolarmente interessante, oltre che caratterizzata da un design elegante, per i settori marino, construction e mining, dove lo spazio disponibile è spesso un vincolo progettuale decisivo.

Un elemento chiave dello sviluppo di EP Winch è stato il confronto diretto con il mercato. Il riduttore è infatti già in uso presso alcuni charter customer spagnoli del settore marino coinvolti in un progetto pilota avviato nel 2025.

“Le partnership con i clienti - sottolinea Stefano Cioffi, head of segment general industries - rappresentano un valore aggiunto non solo per noi ma per i clienti stessi; studiare insieme a loro il nuovo prodotto ci permette

di rispondere con accuratezza alle loro reali esigenze e di sviluppare EP Winch in base a realtà applicative sperimentate durante l'utilizzo sul campo. In questa logica, il riduttore non nasce come risposta standard a un'esigenza standard, ma come soluzione innovativa

pensata per essere sviluppata insieme al cliente”.

Per le applicazioni marine, EP Winch può inoltre contare sul DNV Type Approval Certificate, che ne rafforza il posizionamento in contesti

dove affidabilità e conformità sono requisiti necessari.

La produzione di EP Winch avverrà negli stabilimenti di Lecce, con una catena di fornitura basata su componenti reperiti in Italia e in Europa. Con EP Winch, Rossi consolida il proprio posizionamento come partner industriale in grado di coniugare ampiezza di gamma, competenza ingegneristica e capacità di personalizzazione. Un lancio che introduce una soluzione progettata per risolvere le esigenze concrete del cliente.

SALARDI SISTEMI SCOMMETTE SU CAPITALE UMANO E VISIONE 5.0

In un'epoca in cui la digitalizzazione sembra dominare ogni processo industriale, esiste una realtà modenese che ha deciso di scommettere su un fattore apparentemente tradizionale, ma rivelatosi rivoluzionario: le persone. Parliamo di Salardi Sistemi, azienda specializzata nella consulenza meccanica in automazione industriale di impianti speciali, che sta dimostrando come la crescita di un'impresa non sia solo una questione di algoritmi, ma di competenze coltivate con metodo e passione. “Il dogma che guida il nostro ufficio tecnico è limpido: migliorando il personale, miglioriamo l'azienda ed eleviamo il business. Non si tratta di uno slogan motivazionale, ma di una strategia industriale che ha trasformato il volto della



società negli ultimi sei anni. In un mercato competitivo e in costante evoluzione tecnologica, la capacità di individuare talenti e, soprattutto, di farli crescere internamente è diventata una priorità aziendale, anche perché lavorando nel settore dei prototipi, è fondamentale il punto di vista fresco e che di imparare non di finisce mai”, spiegano da Salardi Sistemi.

Inoltre, come codice etico interno e della politica della qualità, la direzione ha individuato i punti principali su cui si basa un buon lavoro da parte della società e si adopera per perfezionarli e renderli ancora più di valore. Il primo di questi obiettivi è la presa in carico del target del cliente e lo sviluppo delle idee che lo realizzano, seguito dalla consegna di commesse conformi alle richieste del cliente, nei tempi

previsti, aventi gli standard aziendali, concordati e verificati. Mettendo al primo posto la crescita del cliente, è stata tracciata, affinata e consolidata una metodologia operativa interna che, ad esempio, prevede cinque diversi tipi di controllo commessa ed elaborati, al fine di garantire un servizio di qualità e consegnare ciò che viene promesso. “I dati parlano chiaro e raccontano una storia di successo costruita passo dopo passo. Negli ultimi sei anni, Salardi Sistemi ha vissuto una metamorfosi strutturale, con il raddoppio del personale, mentre il reparto tecnico è cresciuto del 100%, portando nuove energie e specializzazioni all’interno dell’organico. Inoltre, sono stati triplicati gli ordini: la fiducia dei clienti e la richiesta di nuovi è esplosa, con un volume di commesse che ha superato di tre volte i livelli precedenti, segno di una reputazione consolidata. Questo ha portato, ovviamente a una crescita del fatturato e le proiezioni per l’anno in corso indicano un trend che punta al raddoppio rispetto ai periodi precedenti”, proseguono da Salardi Sistemi. Dietro questi traguardi non c’è la fortuna, ma un investimento massiccio in termini di tempo e risorse: Salardi Sistemi ha infatti erogato oltre 4.000 ore di addestramento tecnico interno, elemento che non viene visto come un costo, ma come il carburante necessario per alimentare una macchina complessa. “Formare un tecnico significa metterlo in condizione di risolvere problemi prima ancora che si presentino, garantendo al cliente finale soluzioni su misura, efficienti e tecnicamente costruibili. In questo modo viene naturale un mindset corretto e funzionale per uscire dalla sindrome della pagina bianca. Pensiamo che la scalata di Salardi Sistemi potrebbe rappresentare un caso-studio per il territorio: la dimostrazione che, nell’industria moderna, il vero vantaggio competitivo non risiede solo nei macchinari, ma nella testa e nelle mani di chi li progetta”, concludono dall’azienda.

NUOVE SOLUZIONI PER LA SICUREZZA SISMICA FIRMATE SISMOCELL

Sismocell, realtà bolognese nata come startup innovativa e affermatasi quale azienda di riferimento nel settore dell’antisismica per l’indu-

stria, amplia la propria offerta di dispositivi per la sicurezza sismica industriale con una nuova soluzione dedicata a scaffalature e serbatoi. L’obiettivo è proteggere non solo le strutture prefabbricate industriali, ma anche ciò che si trova all’interno degli stabilimenti: magazzini, scaffali, impianti e prodotti; tutto ciò che è necessario a garantire la continuità produttiva e la rapida ripresa delle attività.

Il sistema prevede l’inserimento, alla base degli elementi da proteggere, di dispositivi di disaccoppiamento sismico progettati per ridurre gli spostamenti trasmessi dall’azione sismica. In tal modo è possibile limitare le sollecitazioni e soprattutto gli spostamenti, riducendo il rischio di ribaltamento o perdita di materiale con interventi locali poco invasivi che non richiedono lo svuotamento dei magazzini.

Testata sperimentalmente attraverso simulazioni dinamiche degli effetti sismici su scaffalature, la soluzione estende la protezione dal fabbricato agli asset produttivi interni. La messa in sicurezza di questi elementi consente di ridurre il rischio di danni a merci, materie prime e componenti indispensabili alla produzione, limitando le conseguenze economiche dirette e i tempi necessari alla ripartenza dopo un terremoto. D’altra parte, il terremoto dell’Emilia del 2012 ha evidenziato, oltre alla vulnerabilità di molti capannoni prefabbricati, anche la vulnerabilità degli elementi non strutturali contenuti all’interno di questi edifici. “Il quadro normativo successivo (D.L. 6 giugno 2012, n. 74) ha individuato le criticità da risolvere: la mancanza di collegamenti tra elementi strutturali verticali e orizzontali, i tamponamenti prefabbricati non adeguatamente ancorati e le scaffalature non adeguatamente vincolate. In particolare, la caduta delle scaffalature può causare danni ai prodotti in magazzino e, nel caso dei serbatoi, provocare la fuoriuscita di materiali”, spiegano da Sismocell.

Il semplice collegamento degli elementi non basta: è ormai noto che tra gli elementi strutturali servono connessioni dissipative. “L’inserimento di collegamenti rigidi può addirittura peggiorare la risposta sismica dell’edificio, trasferendo

maggiori sollecitazioni alla base dei pilastri. Meno noto è che, anche nel caso di messa in sicurezza di elementi non strutturali come le scaffalature, non sempre l’adozione di collegamenti rigidi e controventature sia la soluzione migliore. La scaffalatura progettata per resistere all’azione sismica, non impedisce infatti che le sollecitazioni causate dalle scosse provochino la caduta del materiale stoccato, in particolare se si tratta di prodotti pesanti. Da qui la necessità di trovare soluzioni che riducano l’energia trasmessa e, nel caso degli scaffali, gli spostamenti del contenuto riducendo il rischio di caduta dello stesso”, sottolineano ancora dall’azienda bolognese.

Sismocell rafforza così il suo approccio integrato alla sicurezza sismica industriale, orientato alla tutela delle persone e del patrimonio: dalla struttura a ciò che contiene, per la salvaguardia della business continuity aziendale, anche in caso di evento sismico significativo.

AUTOMAZIONE E SKINCARE: LA NUOVA FRONTIERA DI SKINTECH INNOVATIONS

Applicare la protezione solare è un gesto semplice e necessario, ma spesso meno immediato di quanto sembri. Lo sa bene un genitore che prova a mettere la crema a un bambino già pronto a correre verso l’acqua. Lo sa chi fa sport all’aperto e cerca una protezione uniforme, veloce, sempre disponibile. Lo sa chi vive il mare, la piscina o una terrazza al sole, ma



ogni volta rimanda, dimentica o si affida a un'applicazione frettolosa.

SkinTech Innovations nasce proprio da qui: dall'idea che un gesto così comune possa essere ripensato e trasformato in un servizio evoluto. Non un dettaglio accessorio, ma una nuova forma di attenzione verso la persona, l'ospite e il modo in cui viviamo gli spazi del benessere e dell'ospitalità.

Fondata a Castelfranco Emilia, nel modenese, nel 2024, SkinTech Innovations sviluppa soluzioni tecnologiche per l'applicazione automatizzata di prodotti cosmetici, con un focus specifico sulla protezione solare. Un settore che unisce salute della pelle, esperienza utente, design, automazione e gestione smart del servizio.

Negli ultimi mesi il percorso dell'azienda ha ricevuto due riconoscimenti importanti. Nel dicembre 2025, in occasione de Le Fonti Awards, SkinTech Innovations è stata premiata come migliore startup innovativa nel settore Healthcare & Pharma. Nell'aprile 2026, inoltre, ha ricevuto per la seconda volta il Premio America Innovazione, riconoscimento che seleziona ogni anno le 300 migliori realtà innovative italiane all'interno di un bacino di circa 15.000 startup e PMI innovative. Per SkinTech Innovations, questi premi rappresentano una conferma importante, ma anche un punto di partenza. L'obiettivo non è semplicemente sviluppare un dispositivo nuovo, ma introdurre una categoria di servizio che oggi non esiste ancora in modo strutturato all'interno dell'hospitality. Il cuore del progetto si chiama SunKiss: una cabina automatizzata per l'applicazione della protezione solare, progettata per hotel, resort, beach club, crociere e spa outdoor.

“L'esperienza è semplice: l'utente entra nella cabina, seleziona il fattore di protezione desiderato, SPF 15, 30 o 50+, e il sistema avvia l'applicazione automatizzata della lozione. Sensori integrati rilevano la presenza della persona e riconoscono automaticamente l'altezza del corpo; colonne verticali di ugelli si muovono lungo un asse controllato e distribuiscono il prodotto in modo uniforme, confor-

tevole e senza contatto fisico diretto. La tecnologia alla base del sistema è APPS® - Advanced Precision Protection System, sviluppata per gestire l'erogazione della lozione con precisione, continuità e controllo. Il risultato è un'applicazione



completa in pochi secondi, pensata per offrire all'ospite un'esperienza intuitiva e immediatamente percepibile come un servizio di valore”, spiegano da SkinTech Innovations.

Il sistema integra, inoltre, funzionalità IoT che permettono il monitoraggio da remoto dello stato della cabina, dei livelli delle lozioni, delle eventuali anomalie e delle necessità di assistenza. Le notifiche possono essere ricevute sia dal personale della struttura sia dalla casa madre SkinTech, favorendo una gestione più efficiente delle forniture e una maggiore continuità operativa.

“Siamo orgogliosi di aver fondato SkinTech Innovations in Emilia, dentro un territorio che conosce bene il significato della parola innovazione. La Motor Valley rappresenta uno degli ecosistemi più avanzati e riconosciuti al mondo per competenze ingegneristiche, meccaniche, elettroniche e produttive. Per noi essere qui significa poter crescere a contatto con una cultura industriale fatta di precisione, concretezza e capacità di trasformare le idee in prodotti affidabili”, concludono dall'azienda.

CON ELDERTV, CARE TB TRASFORMA IL TELEVISORE IN UN PONTE TRA GENERAZIONI

Invecchiare in Italia non è solo una questione di anagrafe, ma una complessa realtà sociale che bussa alla porta di milioni di famiglie. L'invecchiamento della popolazione rappresenta oggi una delle sfide demografiche e sociali più rilevanti del nostro secolo e la Silver Economy sta diventando un pilastro fondamentale del mercato e del welfare.

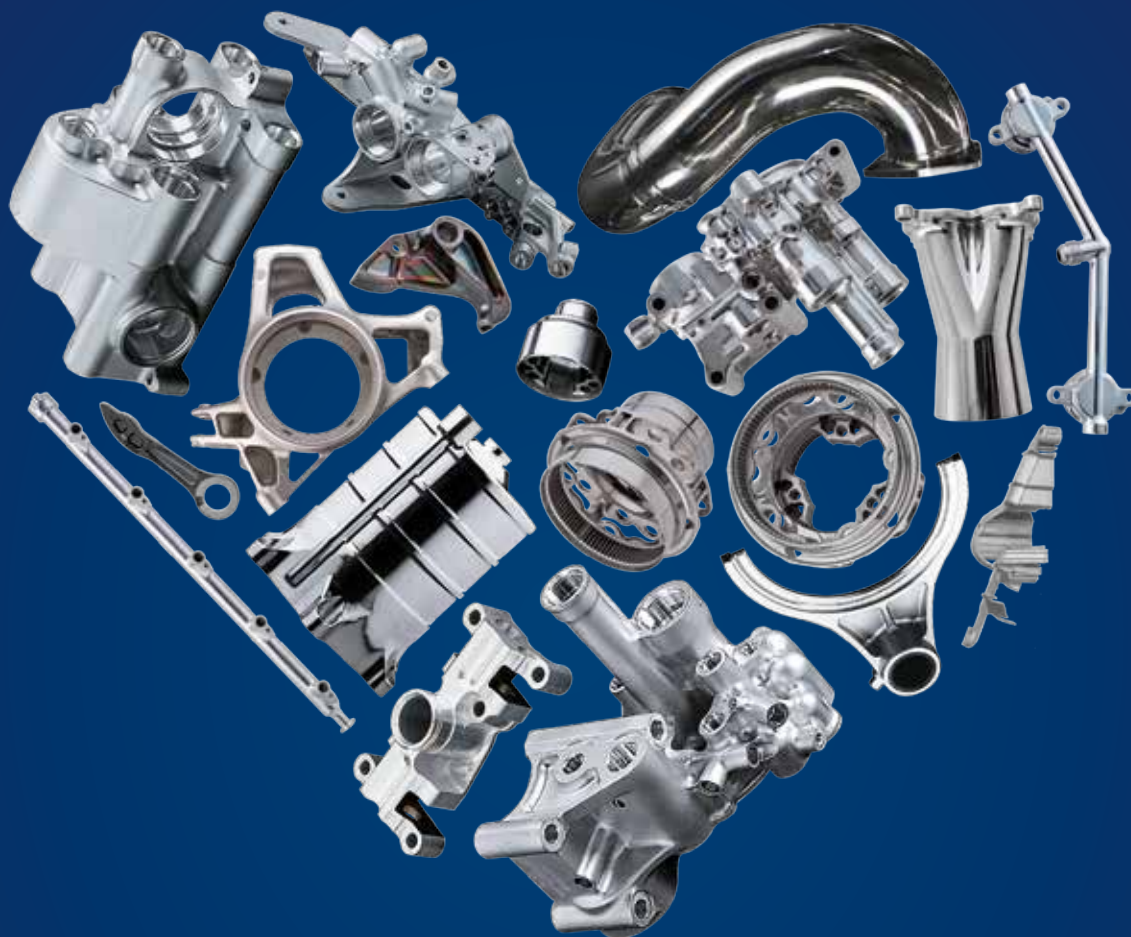
In questo scenario l'innovazione tecnologica gioca un ruolo cruciale: non deve essere un ostacolo per chi è meno avvezzo al digitale, ma un potente abilitatore di vicinanza e sicurezza. È proprio da questa visione che nasce CARE TB, spin off innovativa del territorio modenese parte della realtà Techboard Group, che ha sviluppato ElderTV: una piattaforma tecnologica progettata per migliorare la qualità della vita degli anziani e offrire una nuova forma di serenità alle loro famiglie. Oggi sul mercato ci sono dispositivi sempre più sottili, con schermi



Fabio Malagoli, CEO di CARE TB

touch ipersensibili e menu a scomparsa che generano ansia specialmente per le persone anziane, CARE TB ha scelto di puntare su un oggetto familiare, presente in ogni casa e già al centro della routine quotidiana: il televisore. L'idea è semplice e per questo rivoluzionaria: trasformare lo schermo che proietta i programmi preferiti in una finestra verso i propri cari. Attraverso un'interfaccia

TECHNOLOGY FOR PASSION



Un grande Gruppo per grandi traguardi.

Cinque realtà al servizio dei settori:

Formula 1, Motorsport, NASCAR, Aeronautica, Elicotteristico.



www.veca.it

semplificata l'anziano può ricevere videochiamate, promemoria e avvisi senza dover interagire con tastiere o menu complicati. Il punto di forza del sistema risiede nella sua natura non invasiva. Grazie a una box collegata alla TV e a videocamere intelligenti il salotto si trasforma in un centro di assistenza remota. I familiari, tramite un'app dedicata, possono monitorare lo stato dell'ambiente e, soprattutto, mantenere un contatto visivo costante, fondamentale per contrastare la solitudine, una delle principali cause di decadimento cognitivo e psicologico. "Il nostro obiettivo è garantire l'indipendenza dell'anziano il più a lungo possibile, supportando al contempo i caregiver nel loro difficile compito quotidiano; in un'epoca in cui il welfare aziendale e sociale è al centro del dibattito, soluzioni come ElderTV si inseriscono perfettamente nelle strategie di smart aging e telemedicina", dichiara Fabio Malagoli fondatore di CARE TB. Il progetto ha già suscitato interesse da parte di istituzioni e comunità locali. Recentemente l'azienda modenese ha avviato ulteriori fasi di test coinvolgendo famiglie del territorio con l'obiettivo di affinare l'esperienza d'uso basandosi su feedback reali e quotidiani. Questo approccio "umano-centrico" è ciò che distingue CARE TB nel panorama competitivo: la tecnologia è rigorosamente al servizio dell'utente, garantendo semplicità e inclusione. E CARE TB sta già guardando al futuro lavorando per integrare nuove funzionalità legate alla diagnostica a distanza e alla sicurezza domestica tramite sensori IoT, senza che l'anziano debba indossare braccialetti o altri dispositivi che spesso vengono percepiti come un marchio di fragilità. "Con ElderTV la televisione smette di essere un mezzo di intrattenimento passivo per diventare uno strumento attivo di salute e vicinanza affettiva perché la vera innovazione è quella che si ferma a prendere per mano chi rischia di restare indietro", conclude Fabio Malagoli.

TECNO3, DUE PROGETTI PER AUMENTARE EFFICIENZA ENERGETICA E PRODUTTIVA

Due importanti progetti caratterizzano il 2026 di Tecno 3 Lavorazioni Meccaniche, realtà consolidata e dinamica nel settore

delle lavorazioni meccaniche di precisione per conto terzi con sede a Spilamberto, in provincia di Modena.

Il primo riguarda la ristrutturazione degli uffici e degli spogliatoi nello stabilimento di via dei Marmorari, un'operazione volta a migliorare il benessere dei dipendenti oltre a incrementare l'efficienza energetica. Il secondo intervento, progettato e sviluppato internamente, è focalizzato invece sulla realizzazione di un'applicazione per la pianificazione dei carichi macchina, il monitoraggio in tempo reale dello stato di avanzamento delle commesse e dei relativi



controlli in linea, fino alla gestione integrata del magazzino.

"Questo strumento consentirà di aumentare l'efficienza produttiva, migliorare l'affidabilità delle consegne e ottimizzare la pianificazione degli investimenti. Si tratta di un intervento strategico che accompagnerà l'introduzione di nuove tecnologie e sosterrà concretamente il percorso di sviluppo aziendale", spiega Matteo Olivieri, responsabile della pianificazione e della logistica.

"Siamo specializzati nella fresatura, tornitura e alesatura di piccole e medie serie, per componenti di grandi dimensioni. Le collaborazioni con aziende di rilievo, l'esperienza maturata in più di quarant'anni di attività e il costante investimento nell'aggiornamento del parco macchine, hanno contribuito a rafforzare competenze tecniche e capacità organizzative in modo tale da consentire il rispetto degli standard qualitativi richiesti dal cliente, standard costantemente monitorati e garantiti dal nostro sistema qualità, ottenuto nel 2004 e in continua evoluzione", sottolineano dall'azienda modenese.

"Dal 2012 abbiamo costantemente investi-

to in un progetto di efficienza energetica, allo scopo di ridurre le emissioni di CO2 e di autoprodurre energia elettrica. Oggi affrontiamo il secondo passaggio generazionale con l'obiettivo di integrare al meglio l'esperienza del passato con le opportunità offerte dalle nuove tecnologie, costruendo una visione solida e orientata al futuro", prosegue l'amministratore delegato Diego Forte. L'azienda opera in diversi settori, tra cui packaging, automazione industriale, movimento terra, energia e oleodinamica, dimostrando versatilità e un know-how consolidato.

"Il valore del capitale umano è per noi fondamentale: un team qualificato e costantemente aggiornato secondo i nostri standard di produzione garantisce il miglioramento continuo dei processi. Offriamo un servizio completo che comprende progettazione e realizzazione delle attrezzature, studio del ciclo di lavorazione e del controllo dimensionale, oltre alla formazione del personale. Partiamo da un'analisi tecnica accurata per arrivare alla produzione, accompagnando il cliente in ogni fase con percorsi formativi mirati per gli operatori. L'obiettivo è fornire soluzioni su misura, ottimizzando tempi e costi. Questa flessibilità produttiva è un valore strategico in un contesto industriale in continua evoluzione", concludono da Tecno 3.

SICUREZZA INTEGRATA, DESPAR SCEGLIE LE TECNOLOGIE DI TELEIMPIANTI

Per la Grande Distribuzione Organizzata (GDO), la sicurezza non è più soltanto un presidio di controllo, ma si è evoluta in una vera e propria leva di continuità operativa e innovazione digitale. È questo il fulcro della partnership strategica tra Teleimpianti, storica realtà bolognese con oltre cinquant'anni di esperienza nell'integrazione di impianti speciali, e Despar Nord (Aspiag Service), concessionaria del marchio Despar in Triveneto, Emilia-Romagna e Lombardia che gestisce una rete estesa di supermercati a marchio Despar, Eurospar, Interspar e diversi centri logistici.

La collaborazione con Teleimpianti nasce



dall'esigenza di dotare i nuovi supermercati Eurospar di sistemi di sicurezza in grado di supportare modelli di gestione moderni e una customer experience coerente con il posizionamento come insegna innovativa e attenta al territorio. Nel 2025 sono stati infatti inaugurati i nuovi punti vendita di Ravenna, Ferrara, Budrio, nel bolognese, e Carpi, in provincia di Modena.

Teleimpianti ha messo in campo una divisione ingegneristica dedicata per seguire Despar Nord in ogni fase: dalla progettazione preliminare alla configurazione, fino alla messa in servizio degli impianti. L'obiettivo non è solo prevenire il rischio, ma dotare i punti vendita di infrastrutture capaci di supportare modelli di gestione moderni.

“I sistemi implementati integrano antintrusione, videosorveglianza di ultima generazione e piattaforme di gestione centralizzata. Grazie a funzioni di videoanalisi intelligente, le telecamere sono in grado di supportare attivamente il personale di sicurezza, prevenendo furti e danneggiamenti e monitorando i flussi di accesso in tempo reale”, spiegano dall'azienda bolognese.

“Il progetto sviluppato con Despar Nord ci ha posto di fronte a una duplice sfida: garantire standard elevati di sicurezza in una rete distribuita sul territorio e assicurare continuità operativa e semplicità d'uso al personale del punto vendita. Abbiamo risposto con soluzioni scalabili, accompagnando il committente dalla progettazione alla manutenzione evolutiva degli impianti”, sottolinea Stefano Sandri, responsabile commerciale & marketing di Teleimpianti.

Il programma di sviluppo non si ferma. Il 2026 vedrà ulteriori aperture in Emilia-Romagna e un costante lavoro di adeguamento tecnologico sui siti esistenti. Questa continuità permette di capitalizzare le best practice maturate, trasformando la sicurezza in un asset digitale integrato nel facility management. “L'approccio adottato è rigorosamente data-driven: la connessione tra i dispositivi di campo e le piattaforme di supervisione permette di raccogliere indicatori utili non solo per la protezione, ma anche per la pianificazione manutentiva e l'efficienza energetica.

Analizzare i dati sull'affluenza e monitorare i parametri critici in tempo reale significa, infatti, migliorare la qualità del servizio offerto al cliente finale”, evidenziano ancora dall'azienda bolognese.



L'esperienza maturata con Despar Nord conferma Teleimpianti come interlocutore privilegiato per le realtà della grande distribuzione e della logistica che necessitano di sistemi di sicurezza affidabili, scalabili e in grado di dialogare con le altre infrastrutture tecnologiche aziendali.

“Dalla progettazione alla manutenzione full-service degli impianti, Teleimpianti mette a disposizione competenze che trasformano la sicurezza in elemento distintivo di efficienza operativa e tutela del valore aziendale”, conclude Stefano Sandri.

TPER E INSIEME PER IL LAVORO: OLTRE 100 ASSUNZIONI NEL TRASPORTO PUBBLICO

In occasione della prima Giornata Mondiale del Trasporto Pubblico, celebrata lo scorso 17 aprile, Bologna ha ospitato in Piazza Maggiore l'iniziativa “Obiettivo condiviso”, un momento di incontro con istituzioni, cittadinanza e operatori del settore, dedicato al valore del trasporto pubblico per il territorio e alla sua capacità di generare occupazione e inclusione sociale. All'appuntamento erano presenti il sindaco di Bologna, Matteo Lepore; la presidente e amministratore delegato di Tper, Giuseppina Gualtieri; il direttore di Tper, Paolo Paolillo; il direttore della Pastorale del lavoro dell'Arcidiocesi di Bologna, in rappresentanza della rete di Insieme per il

lavoro, Don Paolo Dall'Olio; e la direttrice generale di Fondazione Aldini Valeriani, Emanuela Pezzi. “La giornata ha rappresentato anche l'occasione per valorizzare il percorso sviluppato negli ultimi anni da Tper insieme a ‘Insieme per il lavoro’, il progetto promosso da Comune, Città Metropolitana e Arcidiocesi di Bologna, con la partecipazione della Regione Emilia-Romagna, nato per favorire l'inserimento lavorativo di persone disoccupate o sottoccupate nel territorio metropolitano bolognese, e l'ente di formazione Fondazione Aldini Valeriani”, racconta Giuseppina Gualtieri.

Negli ultimi anni il network Insieme per il lavoro è diventato un punto di riferimento sia per le persone che necessitano di orientamento e supporto nella ricerca di un'occupazione, sia per le imprese alla ricerca di personale e per gli enti di formazione che organizzano percorsi mirati all'inserimento lavorativo. Un sistema che trova forza proprio nella collaborazione con le imprese del territorio, chiamate a costruire un dialogo costante ed efficace tra domanda e offerta di lavoro. In questo contesto si inserisce Tper, tra le principali realtà occupazionali e produttive dei servizi del territorio e oggi alla guida di un gruppo della mobilità con oltre 2.500 dipendenti.

“Di fronte all'ormai endemica carenza di figure professionali di guida, fenomeno che riguarda non solo il nostro Paese, ma è diffuso in tutto il continente europeo, Tper si è strutturata con un grande sforzo organizzativo maturando una capacità di formare e assumere personale che consente oggi di far fronte al turnover con un numero di ingressi significativo”, spiega la presidente e amministratore delegato Gualtieri.

Di questo impegno, Insieme per il Lavoro ha rappresentato una parte fondamentale: con la collaborazione della Fondazione Aldini Valeriani, il progetto in meno di tre anni ha raggiunto e superato quota 100 assunzioni di autisti, tutti a tempo indeterminato, contribuendo a una maggiore stabilità sociale del territorio e al rafforzamento del capitale umano di Tper, che a Bologna ha superato recentemente per la prima volta i 1.340 conducenti effettivi, primato storico di sempre. “Da maggio 2023, Tper, Insieme per il lavoro e Fondazione Aldini Valeriani hanno coprogettato, co-gestito e

cofinanziato nove edizioni di percorsi di formazione, complessi e articolati in otto mesi, che hanno portato all'assunzione di 124 persone, 37 donne e 87 uomini. Molti dei nuovi conducenti provengono da altri Paesi, un ulteriore valore aggiunto di integrazione multiculturale nel mondo del lavoro e di internazionalità che questo progetto ha contribuito a portare a Bologna”, conclude Giuseppina Gualtieri.

TRENITALIA TPER, IL TRENO COME LEVA DI SVILUPPO DEL TERRITORIO

Dalla valorizzazione dei grandi eventi sportivi e musicali alla promozione turistica integrata, il treno si conferma sempre più uno strumento strategico per raccontare i territori e incentivare una mobilità sostenibile. In questa direzione si inseriscono le iniziative di Trenitalia Tper, che rafforza la collaborazione con istituzioni e stakeholder locali attraverso progetti di co-marketing capaci di unire trasporto pubblico, attrattività e identità territoriale.

È il caso del “Treno di Imola”, nato dall'accordo tra Trenitalia Tper e Formula Imola per il biennio 2026-2027 con l'obiettivo di valorizzare l'offerta dell'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari e promuovere modalità di accesso più green ai grandi eventi. Il convoglio, uno dei nuovi treni regionali a doppio piano, è caratterizzato da una livrea dedicata ai principali appuntamenti dell'autodromo e si propone come ambasciatore itinerante di un territorio che unisce eccellenze tecnologiche e paesaggistiche.

“La collaborazione con Trenitalia Tper ci consente di promuovere una mobilità responsabile e dare piena espressione alla nostra visione: coniugare passione sportiva, innovazione e attenzione al territorio”, commenta Pietro Benvenuti, direttore dell'Autodromo Internazionale Enzo e Dino Ferrari.

Attraverso l'integrazione dei canali di comunicazione, infatti, la partnership punta a incentivare l'utilizzo del treno per raggiungere Imola, riducendo l'impatto ambientale dei flussi e migliorando l'esperienza del pubblico grazie a percorsi di accesso dedicati. Il progetto si inserisce in una visione più ampia che vede la mobilità come leva di sviluppo sostenibile e di valorizzazione della Città Metropolitana di Bologna e dell'intera regione.

Analoga impostazione caratterizza il “Treno Riccione Music City”, presentato a Bologna nell'ambito della collaborazione tra Trenitalia Tper e il Comune di Riccione. Dopo una prima esperienza dedicata al turismo familiare, il nuovo convoglio punta sull'intrattenimento e sulla musica, trasformando il treno in un media itinerante capace di promuovere l'immagine contemporanea della destinazione.

Il treno, anch'esso a doppio piano e completamente brandizzato, offre oltre 600 posti e standard elevati di comfort e sostenibilità, con una riduzione dei consumi energetici del 30% e materiali riciclabili fino al 97%. La livrea sarà visibile lungo le principali direttrici del centro-nord, collegando hub strategici come Milano, Bologna e Ancona, con estensioni stagionali verso Torino e Venezia. L'iniziativa rappresenta un modello evoluto di marketing territoriale che



utilizza il servizio ferroviario non solo come infrastruttura di trasporto, ma come piattaforma di comunicazione e promozione. In entrambi i progetti, il treno diventa così un elemento chiave di una strategia integrata, in cui mobilità sostenibile, turismo ed eventi contribuiscono a rafforzare la competitività e l'attrattività dei territori.

“Vogliamo fare del treno non solo un mezzo di trasporto, ma un vero vettore di promozione del territorio. La sinergia tra mobilità e attrattività delle destinazioni crea un circolo virtuoso: da un lato incentiviamo l'utilizzo del treno come alternativa sostenibile, dall'altro valorizziamo l'identità dei territori lungo le nostre rotte, offrendo ai viaggiatori un'esperienza sempre più integrata e consapevole”, evidenziano da Trenitalia Tper.



Stefano Bossi, CEO e general manager di VEM

IL GRUPPO VEM CONTINUA A CRESCERE: NASCE VEM D.D. CON SEDE A TIRANA

VEM Sistemi, uno degli ICT player italiani più innovativi, attento a intercettare le nuove tendenze del settore rendendole funzionali alle esigenze dei clienti, annuncia un nuovo importante passo nel percorso di crescita del Gruppo: la costituzione di VEM D.D., una nuova società con sede a Tirana, in Albania, la prima del Gruppo al di fuori dei confini italiani, nata per ampliare il bacino di competenze tecniche e rafforzare le attività del Customer-Centric Support Team. Operando in piena integrazione con le altre unità VEM, garantisce ai clienti gli alti standard di qualità, sicurezza ed efficienza che caratterizzano il gruppo, forlivese di nascita e con sedi a Milano, Modena, Padova, Roma e Senigallia, che conta oggi oltre 400 dipendenti e quattro controllate.

VEM D.D., acronimo di Driving Digital, nasce dall'evoluzione di un percorso avviato nel 2025 con la creazione di un primo nucleo di competenze locali. Le collaborazioni con l'Università Politecnico di Tirana, insieme ad attività mirate di recruiting e partecipazione a career day, hanno permesso di attrarre nuovi talenti e attivare un primo nucleo di professionisti per il servizio di

supporto ai clienti con ottimi risultati.

“Questa iniziativa rientra nella strategia di crescita internazionale e di rafforzamento delle competenze del Gruppo VEM. L'Albania si conferma un contesto ideale per attrarre talenti altamente qualificati: la preparazione tecnica dei professionisti locali, unita alla vicinanza geografica con l'Italia, alla diffusione di competence center italiani e alla propensione all'innovazione digitale, rende il Paese un partner strategico anche in vista del suo ingresso nell'Unione Europea previsto entro il 2030”, dichiara Stefano Bossi, CEO e general manager di VEM. La compagine societaria di VEM D.D. prevede il 70% di partecipazione da parte di VEM Sistemi e il 30% da parte del partner albanese Franz Gjeluci, che ricopre anche il ruolo di amministratore e managing director. A supporto di Gjeluci sono presenti gli amministratori Marco Buttarò e Andrea Giuliani, entrambi manager di lunga esperienza cresciuti professionalmente all'interno di VEM Sistemi, dove hanno ricoperto ruoli di crescente responsabilità.

“In questo contesto si inserisce il potenziamento del Customer-Centric Support Team, una squadra di tecnici altamente specializzati della divisione managed services di VEM. Il centro di competenza assicura una copertura estesa, capace di coniugare prossimità e capacità di intervento su scala geografica e tecnologica, insieme a una pre-

senza continua grazie a un servizio attivo 24/7 presidiato. Un modello che mette al centro il cliente e si traduce in risposte rapide, competenze solide e relazioni di valore: perché è proprio nella qualità del supporto quotidiano che si costruisce la fiducia nel tempo”, racconta ancora Bossi.

Dal punto di vista operativo, VEM D.D. è pienamente integrata nei processi della divisione managed services, nel rispetto degli standard VEM in ambito sicurezza, formazione e qualità, a garanzia della continuità del servizio ai clienti.

“La nascita di VEM D.D. rappresenta un ulteriore tassello nello sviluppo del Gruppo VEM, rafforzando competenze e servizi per offrire ai clienti standard sempre più elevati, confermando la strategia di crescita e un primo passo per l'espansione internazionale del Gruppo”, conclude Stefano Bossi.

VILLA TAGLIATA, TRA OSPITALITÀ D'ECCELLENZA E ACETO BALSAMICO

A Mirandola, nella Bassa modenese, Villa Tagliata si erge a custode di una storia imprenditoriale straordinaria. La storia di questa eccellenza non nasce tra le mura di una nobile dimora, ma dal sudore e dalla dedizione di un uomo: Rino Franciosi.

Il viaggio inizia nel lontano 1963, quando un giovane Rino muove i primi passi come aiutante di bottega. Quella che sembrava una semplice occupazione si trasforma rapidamente in una passione viscerale per l'arte della norcineria e della gastronomia. In pochi anni, quella determinazione lo porta ad aprire la sua prima macelleria, un'attività che presto si evolve, allargandosi e trasformandosi in una gastronomia di riferimento per il territorio.

È negli anni Novanta che avviene la svolta verso l'accoglienza: Rino, insieme a Marzia, inizia a cimentarsi nell'organizzazione dei primi matrimoni attraverso un piccolo servizio di catering. Il successo di questa iniziativa e il desiderio di offrire agli ospiti una qualità e uno stile superiori spingono la coppia verso una decisione ambiziosa: trasferire l'intera attività in una villa che possa riflettere la loro visione. Nasce così



il legame indissolubile con Villa Tagliata, oggi simbolo di ospitalità di classe.

All'interno di questo scenario d'eccezione, la famiglia Franciosi custodisce un simbolo della cultura gastronomica emiliana: l'acetaia. Uno "scrigno profumato" dove l'Aceto Balsamico Tradizionale di Modena DOP matura lentamente per almeno 12 anni in botti di legno pregiato. Qui, l'oro nero di Modena riceve il respiro del tempo e del microclima tipico emiliano, disciplinato dal rigore del consorzio e dalla memoria contadina che Rino porta con sé fin dai tempi della bottega.

Dal mese di marzo scorso, poi, Villa Tagliata ha ulteriormente allargato la sua offerta, aprendo le porte dell'acetaia a chi desidera una degustazione guidata tra note aromatiche e storia. L'esperienza si completa nei suggestivi sotterranei della villa, dove è possibile ammirare collezioni di vini, liquori e la stagionatura dei salumi artigianali con percorsi di degustazione pensati sia per privati che per aziende.

"La nostra acetaia è entrata a far parte della guida del Consorzio Tutela Aceto Balsamico Tradizionale di Modena 'Le Vie del Balsamico DOP' dove tradizione e impresa si incontrano per valorizzare i prodotti del territorio", afferma Rino Franciosi.

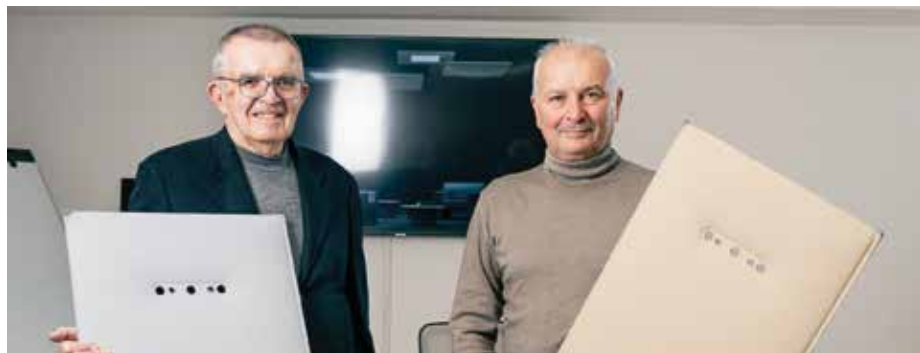
Il progetto si inserisce armoniosamente nell'iniziativa "Le Vie del Balsamico", promossa dal Consorzio. Questo circuito virtuoso dimostra come la tradizione possa diventare motore di crescita economica attraverso il turismo esperienziale. Villa Tagliata ne è l'esempio perfetto: un'azienda che apre le proprie porte non solo per vendere un prodotto, ma per raccontare il "saper fare" imprenditoriale che lo sostiene. L'integrazione con il turismo rappresenta un'opportunità concreta per diversificare i modelli di business, puntando su qualità, tracciabilità e sostenibilità. In questo contesto, la collaborazione tra imprese e istituzioni diventa la chiave per trasformare un'identità produttiva secolare in un'offerta competitiva sui mercati internazionali.

WEGROUP LANCIA IL SISTEMA "AMBIENTE ZERO"

WeGroup, azienda ferrarese che opera tra progettazione, arredi e comfort acustico con un approccio che unisce tecnica, design e qualità degli ambienti interni, sia aziendali sia privati, accelera il proprio percorso di innovazione grazie alla collaborazione con una delle più importanti realtà europee nel settore dei sistemi di fonoassorbimento: Caimi Brevetti. "Grazie a questa partnership sono ora disponibili nuove soluzioni tecnologicamente avanzate che integrano le tecnologie Acoustic + Electromagnetic Reduction e Snowsound on-air by PURETi con la già consolidata tecnologia di assorbimento acustico Snowsound", spiegano da WeGroup. L'azienda ferrarese ha costruito negli anni una rete di competenze e relazioni che la rendono un interlocutore unico per chi vuole ripensare gli spazi interni e ha progressivamente rafforzato la propria specializzazione nel comfort acustico, un tema che per anni è rimasto ai margini della progettazione degli spazi. "Tutto nasce da un problema concreto: il riverbero. Così oggi la progettazione acustica rappresenta uno dei pilastri dell'attività aziendale, accanto alla fornitura e installazione di arredi", osservano ancora dall'azienda che oggi conta circa trenta professionisti tra progettisti, architetti, tecnici e installatori. Il fatturato medio si aggira attorno a 1,5 milioni di euro con circa 300 clienti complessivi. "La nuova solu-

zione ibrida contribuisce a ridurre il rumore acustico, sanificare gli ambienti e schermare i disturbi magnetici ed elettromagnetici presenti negli spazi interni. Il concetto chiave del sistema è racchiuso nella formula: protezione invisibile più benessere più silenzio uguale a maggiore qualità della vita", sottolineano da WeGroup. Per sviluppare questo sistema evoluto, il laboratorio Openlab ha individuato in PURETi, società privata e partner tecnologico della NASA, il brand e la tecnologia ideali. "Grazie alla fotocatalisi integrata nel tessuto fonoassorbente, il sistema è in grado di purificare gli ambienti con un'efficacia equivalente a quella di un albero per ogni due metri quadrati di materiale installato. Nasce così il concetto di Ambiente Zero: uno spazio a impatto ambientale ridotto, progettato per migliorare concretamente il benessere delle persone", rimarkano da WeGroup. Il cuore di questa evoluzione tecnologica resta sempre il sistema Snowsound di Caimi Brevetti, basato su un principio innovativo differente rispetto ai materiali tradizionali. Il materiale utilizzato non impiega schiume o materiali porosi convenzionali, ma sfrutta una densità interna variabile che consente di assorbire le onde sonore in modo graduale e controllato. "Questa tecnologia garantisce prestazioni efficaci su un ampio spettro di frequenze, dalle basse alle alte; assicura leggerezza e ridotto spessore dei pannelli; rispetta le normative europee e americane di settore. Il risultato è un prodotto altamente performante, leggero, sottile e con proprietà sanificanti, ideale per uffici, locali pubblici e ambienti domestici", proseguono dall'azienda ferrarese.

"Le soluzioni si integrano armoniosamente nel design negli spazi esistenti, contribuendo a creare ambienti più salubri, silenziosi e orientati al benessere. Il comfort che non si vede, si sente", concludono da WeGroup.



I fratelli Gianni e Paolo Zucchini di WeGroup

www.mg2.it

VALUE IS OUR MISSION



CELEBRIAMO 60 ANNI DI FUTURO.

Nel 2026 festeggiamo una storia fatta di persone, passione e innovazione continua.

Con **"Filling the future, since 1966"** rinnoviamo il nostro impegno a immaginare, creare e riempire il domani di nuove possibilità.

Sessant'anni di eccellenza. Sessant'anni di evoluzione.

Grazie per essere parte del nostro viaggio.

capsule fillers &
packaging technology

MG2 
Keeping ahead for you

60  FILLING
THE FUTURE
SINCE
1966

Rinnovata la governance del Consiglio Generale

L'Assemblea privata di Confindustria Emilia si è tenuta lo scorso 15 maggio nell'Headquarter Modula di Fiorano Modenese. Definita la nuova squadra che assume l'incarico per il quadriennio 2026-2030

di *Raffaella Mazzali*



È stato il modernissimo centro nevralgico di Modula, a Fiorano Modenese, a ospitare, venerdì 15 maggio, l'appuntamento con la parte privata dell'Assemblea generale ordinaria di Confindustria Emilia, che ha visto la partecipazione di oltre 400 imprenditori in presenza e più di un centinaio online.

Dopo il saluto iniziale del padrone di casa **Franco Stefani**, fondatore e presidente di Modula, è intervenuta **Sonia Bonfiglioli**, presidente di Confindustria

Emilia. Nella sua relazione ha analizzato il contesto globale, aggiornato sui progetti di mandato e approfondito i temi centrali per l'Associazione: energia e forniture, trasformazione tecnologica e digitale, demografia e valore del lavoro, sicurezza e sostenibilità sul lavoro, formazione e competenze per far crescere imprese e imprenditori, l'associazione come motore per accelerare il business, crescita nei mercati e nuove filiere per continuare a essere attrattivi (nelle pagine successive è possibile leggere la relazione integrale). Al centro dell'agenda dei lavori quest'anno le **Assemblee delle 19 filiere** in cui

è suddivisa Confindustria Emilia per il rinnovo delle rispettive governance, che saranno in carica fino al 2030. Ormai strutture consolidate da otto anni di attività, le filiere hanno dimostrato il valore di questa visione, che dal 2018 è diventata il perno dell'organizzazione.

L'Assemblea privata ha poi provveduto ad eleggere **dieci Rappresentanti Generali** per il quadriennio 2026-2030: Cristiano Cobianchi, Irene Enriques, Enrica Gentile, Enzo Mattioli Ferrari, Andrea Moschetti, Silvia Pivetti, Annalisa Po, Francesca Stefanelli, Pierluigi Taddei e Francesca Villani. Mattioli Ferrari, Mo-

schetti e Po sono stati i più votati per i rispettivi territori e diventano così membri di diritto del Consiglio di Presidenza per lo stesso periodo. Rinnovati anche gli organi di controllo, il Collegio dei Probi-viri e il Collegio dei Revisori Contabili. Dal 1° giugno 2026, infine, è entrata in carica anche la nuova governance della **Piccola Industria** di Confindustria Emilia: il nuovo presidente per il quadriennio 2026-2030 è Paolo Golinelli, i vicepresidenti per i rispettivi territori sono Ivano Corsini (Bologna) ed Elena Ruzziconi (Ferrara).

“È motivo di grande orgoglio vedere come l’idea delle filiere, che lanciammo ormai otto anni fa, sia diventata un modello riconosciuto e condiviso di interpretare e organizzare il sistema delle imprese”, sono le parole del presidente Sonia Bonfiglioli. “Per noi è stata una scelta strategica importante: ci ha aiuta-

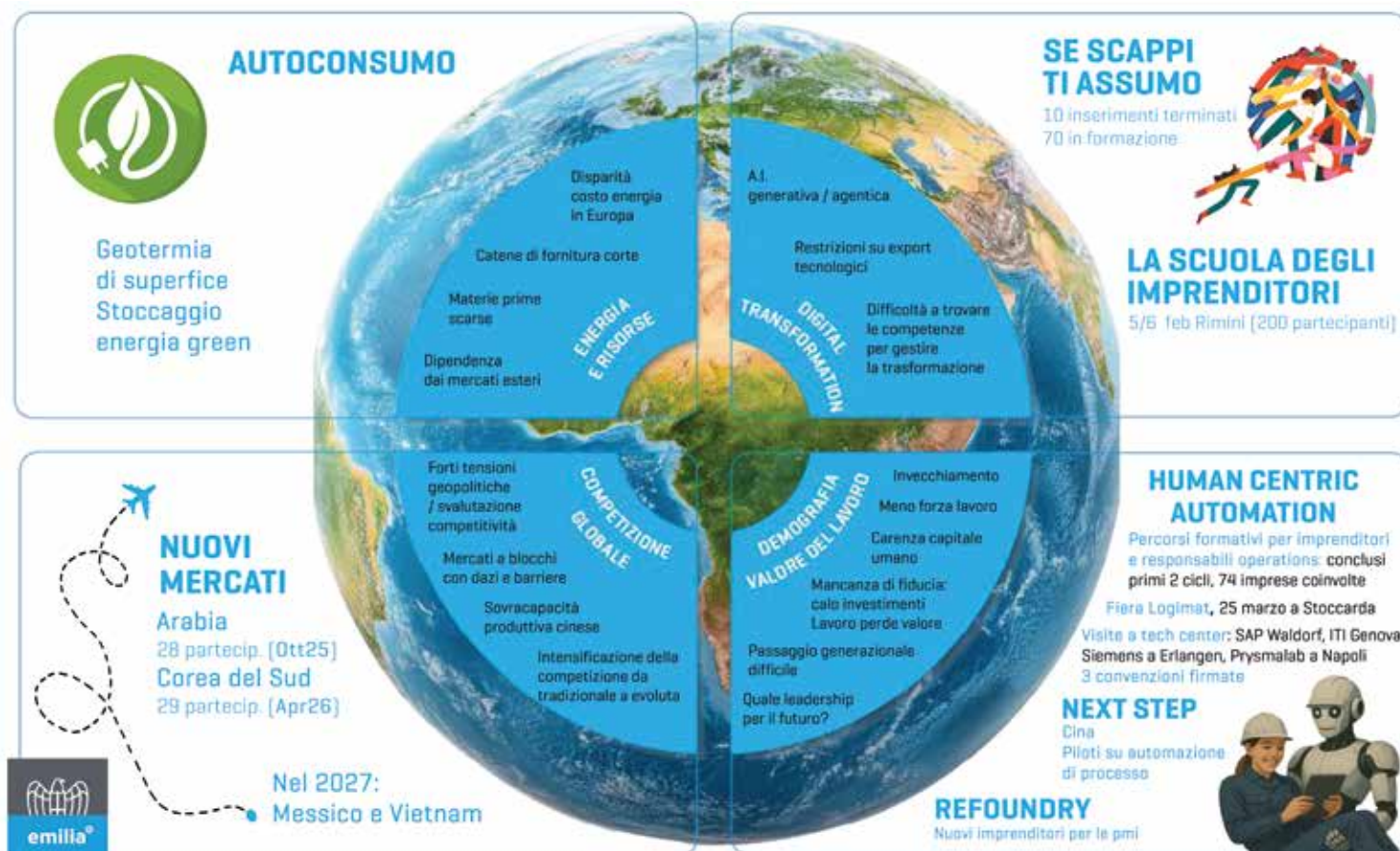
to a focalizzarci, a fare squadra e a costruire una mentalità più adatta alle sfide del mondo contemporaneo. Per questo vogliamo ringraziare tutte le colleghe e i colleghi che negli ultimi quattro anni hanno lavorato nelle nostre organizzazioni d’impresa.

Un grazie particolare ai presidenti, ai delegati aggiunti e ai rappresentanti generali che concludono il loro mandato: il loro impegno e il lavoro di squadra hanno prodotto risultati concreti e valore per tutti. Allo stesso tempo diamo il benvenuto alle imprenditrici e agli imprenditori che entrano oggi nel nuovo Consiglio Generale. Quella che assumono è una responsabilità importante, ma anche una grande opportunità per continuare un percorso di crescita condivisa. Sapere di poter contare su persone competenti, attente e determinate è fondamentale per proseguire nella direzione che abbiamo

scelto: far crescere la nostra associazione e accelerare lo sviluppo delle imprese, contribuendo così alla crescita dell’intero territorio e della società”.

Ospite di Confindustria Emilia, in questa importante occasione, il presidente degli industriali italiani **Emanuele Orsini**, che è intervenuto dopo Bonfiglioli, facendo un rapido cenno ad alcuni dei temi più caldi del momento, come energia ed Europa.

A chiudere i lavori dell’Assemblea **Jacopo Brunelli**, managing director e Sr partner di Boston Consulting Group, e **Davide Veroux**, managing director e partner di Boston Consulting Group, che hanno presentato l’analisi “Il settore manifatturiero del futuro” evidenziando il ruolo che può giocare un’automazione “Human-Centric”, quale possa essere la chiave d’accesso per le Pmi e come l’AI possa rivoluzionare la robotica.





DAI TUOI SCARTI CREIAMO VALORE

Il valore nasce da chi sa vedere nella materia una nuova opportunità, anche quando si tratta di rifiuti industriali. **Herambiente** mette in campo ricerca e sviluppo, ingegneria, impianti innovativi e consulenza specialistica su misura, per rigenerare i tuoi scarti e trasformarli in nuove risorse per la tua impresa.

Chiama l'800 185 075 o vai su herambiente.it

 **HERAmbiente**
Società del Gruppo Hera

LA GOVERNANCE DELLE FILIERE

Agroalimentare



PRESIDENTE
Claudio Stefani
Acetaia Giusti



Delegato aggiunto
Alessia Cocchi
Catta 27



Delegato aggiunto
Jacopo Gualandi
Coswell



Delegato aggiunto
Paolo Molinari
Casoni
Fabbricazione
Liquori



Delegato aggiunto
Simone Samoggia
Lesepeidado



Delegato aggiunto
Carlo Filippo Villani
Villani

Automotive



PRESIDENTE
Marco Stella
DTS



Delegato aggiunto
Davide Malagoli
LAM



Delegato aggiunto
Ranieri Niccoli
Automobili
Lamborghini

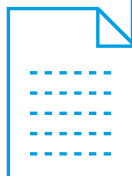


Delegato aggiunto
Luca Zaghi
ZF Automotive Italia

Carta e Stampa



PRESIDENTE
Luca Panini
Franco Cosimo
Panini Editore



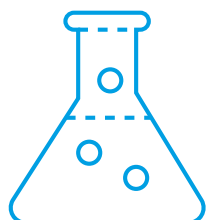
Chimica e farmaceutica



PRESIDENTE
Federico Saetti
Opocrin



Delegato aggiunto
Marianna Vollarò
Endura



Costruzioni e Infrastrutture



PRESIDENTE
Francesco Montanari
Montanari Costruzioni



Delegato aggiunto
Valeria Basile
G.A. Ricambi



Delegato aggiunto
Rossana Gabrielli
Leonardo



Delegato aggiunto
Elisa Stabellini
Edilteco

Digital



PRESIDENTE
Paolo Cavicchioli
Doxee



Delegato aggiunto
Marco Cavoletti
TIM



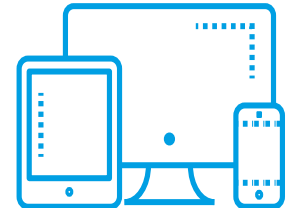
Delegato aggiunto
Marco Milantoni
Fastweb



Delegato aggiunto
Lara Oliveti
Melazeta

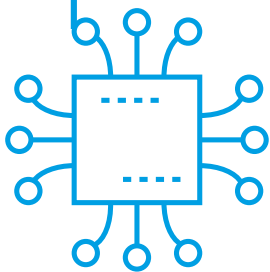


Delegato aggiunto
Stefano Spaggiari
Expert.ai



La governance delle filiere

Elettronica e meccatronica



PRESIDENTE
Nicola Montanari
Nimax



Delegato aggiunto
Gabriele Gianni
Stefal



Delegato aggiunto
Marcello Masi
Cistelaier



Delegato aggiunto
Giorgia Roversi
Teco



Delegato aggiunto
Giovanni Tamburini
Kemet Electronics
Italia

Energia



PRESIDENTE
Massimiliano Bega
Enel Italia

Facilities



PRESIDENTE
Flavio Guastafierro
La Petroniana



Delegato aggiunto
Rossella Amadesi
CEA Estintori



Delegato aggiunto
Isabella Malagoli
Hera

Home



PRESIDENTE
Federico Piccinini
Smaltochimica



Delegato aggiunto
Paolo Mongardi
Sacmi
Sacmi Tech



Delegato aggiunto
Paolo Santini
C.M.I. Cerniere
Meccaniche Industriali

La
governance
delle filiere

Macchine



PRESIDENTE
Elisa Sarti
Meccanica Sarti



Delegato aggiunto
Paolo Covezzi
T.C.M.



Delegato aggiunto
Devid Ferri
Varvel



Delegato aggiunto
Giuseppe Lodi
Bibus Italia



Delegato aggiunto
Silvia Pecorari
Hansa TMP



Delegato aggiunto
Angelo Pucci
Salami



Delegato aggiunto
Guido Rossi
Nobili



Delegato aggiunto
Claudio Sabatini
Cigaimpianti



Delegato aggiunto
Nicola Vaccari
Vaccari Mauro

Metalli e materiali compositi



PRESIDENTE
Giacomo Bottone
Berco



Delegato aggiunto
Alessandro Acquaderni
S.I.T. Società Italiana
Tecnospazzele



Delegato aggiunto
Francesca Conti
Titanium
International Group



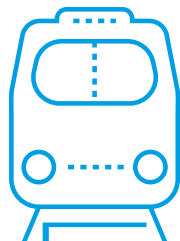
Delegato aggiunto
Katia Gruppioni
SIRA Industrie



Delegato aggiunto
Francesco Ponzellini
Montirone



Mobilità e intralogistica



PRESIDENTE
Christian Colaneri
RFI - Ferrovie dello
Stato



Delegato aggiunto
Mauro Audisio
Bonzai



Delegato aggiunto
Patrizia Draghetti
Webasto Thermo
& Comfort Italy



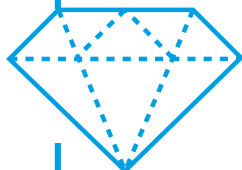
Delegato aggiunto
Claudio Franceschelli
One Express Italia



Delegato aggiunto
Domenica La Valle
La Valle Trasporti

La governance delle filiere

Moda e lusso



PRESIDENTE
Gabriele Maggio
Twinsset



Delegato aggiunto
Chiara Biasini
Felisi



Delegato aggiunto
Gianluca Sacchetti
Sacchetti Maglierie

Packaging



PRESIDENTE
Cesare Rapparini
ICA
Packaging Machines



Delegato aggiunto
Saverio Gamberini
MG2



Delegato aggiunto
Roberto Mastri
Tetra Pak
Packaging Solutions



Delegato aggiunto
Matteo Pozzesi
Niederwieser

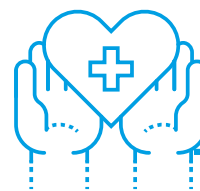
Plastica



PRESIDENTE
Riccardo Pianesani
ILPA

La governance delle filiere

Salute



PRESIDENTE
Marco Fantoni
Sterigenics Italy



Delegato aggiunto
Luca Ferraresi
Fresenius
HemoCare Italia



Delegato aggiunto
Stefano Reggiani
Ospedale
di Sassuolo



Delegato aggiunto
Luca Spinardi
Mallinckrodt DAR

Servizi professionali



PRESIDENTE
Simone Mangini
Studio Torta



Delegato aggiunto
Davide Papola
Papola



Delegato aggiunto
Elena Sabattini
Tecnostudi

Turismo e cultura



PRESIDENTE
Agostino Scialfa
Gilu Società Benefit



I RAPPRESENTANTI GENERALI



Cristiano Cobianchi
Moduli Elettronici
e Componenti



Irene Enriques
Zanichelli



Enrica Gentile
Areté



Enzo Mattioli Ferrari
HPE Group



Andrea Moschetti
FAAC



Silvia Pivetti
Molini Pivetti



Annalisa Po
Gruppo Barbieri



Francesca Stefanelli
Stefauto



Pierluigi Taddei
Euroricambi



Francesca Villani
Marta

Piccola Industria



PRESIDENTE
Paolo Golinelli
Golinelli SB



Vicepresidente
Ivano Corsini
3D4MEC



Vicepresidente
Elena Ruzziconi
Easy Form

ingegneri
riuniti



HUMAN SIZED BUILT ENVIRONMENT



La relazione del presidente Sonia Bonfiglioli

Pubblichiamo di seguito la relazione presentata lo scorso 15 maggio durante l'Assemblea Privata di Confindustria Emilia presso Modula

Care colleghe e cari colleghi, negli ultimi dodici mesi lo scenario internazionale si è ulteriormente complicato. Ai conflitti già aperti tra Russia e Ucraina e tra Israele, Gaza e Libano, si è aggiunta l'escalation che coinvolge Stati Uniti, Israele e Iran, con la crisi di Hormuz a rappresentare un ulteriore fattore di instabilità per l'economia mondiale. In questo quadro, il confronto tra Stati Uniti e Cina continua a essere l'asse centrale delle tensioni globali, alimentato dalla competizione tecnologica, commerciale e strategica, con particolare attenzione ai settori dell'intelligenza artificiale, dei semiconduttori e, più in generale, degli equilibri geopolitici dell'area asiatica. In questo contesto, il mercato americano continua a mantenere un ruolo trainante, reso ancora più rilevante dalla debolezza di altre aree economiche: il Golfo risente delle tensioni regionali, mentre in Europa i consumi restano stagnanti e numerosi comparti produttivi mostrano segnali di affaticamento ormai da mesi.

Anche il tema dei dazi statunitensi, pur apparendo oggi meno insormontabile rispetto a quanto sembrasse in precedenza, continua a rappresentare un elemento di incertezza, soggetto a possibili cambiamenti repentini. Parallelamente, l'Estremo Oriente - e in particolare Cina, Giappone e Corea - accentua la pressione competitiva attraverso una capacità produttiva sempre più aggressiva, con l'immissione sui mercati internazionali di beni tecnologicamente evoluti a prezzi molto inferiori agli standard tradizionali.



La competizione internazionale si fa dunque più intensa e articolata, richiedendo alle imprese un'evoluzione non solo sul piano del prodotto, ma anche su quello dei servizi, dell'organizzazione e della capacità di differenziarsi oltre la leva del prezzo. Si tratta di una trasformazione che incide in misura particolare sulle realtà di minori dimensioni e meno strutturate, spesso maggiormente esposte ai mutamenti di scenario e con margini più limitati per investire.

Energia e forniture: una vulnerabilità che pesa sulla competitività

Il conflitto che coinvolge l'Iran e la crisi di Hormuz ha riportato con forza al centro il tema dell'energia. Più a lungo queste tensioni si protrarranno, più aumenteranno i tempi necessari per ristabilire condizioni di

equilibrio. Oggi non sono a rischio soltanto petrolio e gas, ma anche numerose materie prime e materiali essenziali per molti processi produttivi. In questo scenario emergono con evidenza le fragilità di diversi sistemi economici, dall'India ai Paesi ASEAN, mentre l'Europa continua a mostrare difficoltà nel rafforzare una propria autonomia energetica. Per l'Italia, in particolare, il problema si traduce in un aggravio competitivo molto pesante, legato ai livelli raggiunti dai prezzi dell'energia.

Il confronto con la Spagna, Paese per molti aspetti simile al nostro dal punto di vista manifatturiero, è particolarmente significativo. Negli ultimi anni Madrid ha perseguito con maggiore continuità una strategia energetica fondata sull'espansione delle fonti rinnovabili, riducendo in modo marcato il peso di gas e carbone nella formazione del prezzo dell'elettricità. Secondo recenti analisi, la crescita di eolico e solare ha contribuito a ridurre del 75% l'influenza



dei combustibili fossili sul prezzo dell'energia in Spagna dal 2019, mentre nel 2025 oltre il 75% della produzione elettrica spagnola risulta provenire da fonti a basse emissioni di carbonio.

Nello stesso periodo, il prezzo medio dell'energia elettrica all'ingrosso si è attestato in Spagna intorno a 65 euro per MWh, contro circa 116 euro per MWh in Italia. Questo divario conferma quanto il costo dell'energia rappresenti oggi uno dei principali fattori di svantaggio strutturale per il nostro sistema produttivo.

In questo contesto dobbiamo prestare attenzione a questi elementi:

- catene di approvvigionamento che tendono a diventare più regionalizzate e meno lineari;
- crescita del protezionismo industriale nelle principali aree economiche, dagli Stati Uniti all'Unione europea fino alla Cina;
- materie prime strategiche, energia e terre rare sempre più spesso usate come un valore geopolitico e leva di potere;
- inflazione e debito tornano a esercitare una pressione significativa su molte economie, incidendo anche sulle scelte di investimento delle imprese.

Trasformazione tecnologica e digitale: un nuovo terreno di confronto globale

La tecnologia è oggi uno dei principali ter-

reni di confronto tra economie e sistemi geopolitici. Intelligenza artificiale, cybersecurity non sono più ambiti separati o specialistici, ma veri e propri domini strategici nei quali si concentrano investimenti, competizione internazionale e nuove forme di influenza. Allo stesso tempo, le restrizioni all'export di tecnologie avanzate - come nel caso dei semiconduttori diretti verso la Cina - e la persistente scarsità di alcuni componenti rendono più instabili le filiere tecnologiche globali. A questo si aggiungono l'aumento dei cyber-attacchi, la diffusione della guerra informativa e la crescente difficoltà nel reperire competenze adeguate, elementi che impongono alle imprese una revisione più profonda delle proprie strategie organizzative e produttive.

Negli anni della pandemia la Cina ha rafforzato i propri investimenti industriali, consolidando una manifattura moderna, efficiente e fortemente competitiva. In Italia, invece, molti settori continuano a scontare un ritardo nell'aggiornamento dei processi, dovuto anche alla dimensione media più piccola delle imprese e alla tendenza a prolungare modelli organizzativi che in passato erano efficaci, ma che oggi mostrano limiti evidenti sul piano della sicurezza, della flessibilità e dell'efficienza.

Ripensare i processi manifatturieri non è quindi soltanto una scelta utile per migliorare la produttività: è una condizione necessaria per restare competitivi, innovare con continuità e rendere il lavoro industriale più attrattivo per le nuove generazioni dotate di competenze tecnologiche.

Demografia e valore del lavoro

La crisi demografica, segnata dall'invecchiamento della popolazione e dal calo delle nascite, rappresenta uno dei fenomeni più profondi e meno reversibili che stanno trasformando economia, società e sistemi produttivi. Non si tratta di un fattore congiunturale, ma di una dinamica strutturale destinata a incidere nel tempo sulla disponibilità di forza lavoro, sul ritmo della crescita e sulla sostenibilità dei sistemi di welfare. Meno lavoratori attivi significano infatti una minore capacità produttiva potenziale, una contrazione del dinamismo imprenditoriale e una pressione crescente su pensioni, sanità e finanza pubblica.

Per le imprese, gli effetti sono già concreti. La carenza di competenze non è più un problema temporaneo o ciclico, ma una condizione strutturale che riguarda in modo particolare la manifattura, la sanità, i servizi tecnici e molte attività ad alto contenuto operativo. In parallelo, si rafforza la necessità di investire in automazione, robotica, intelligenza artificiale e digitalizzazione, non come sostituti indiscriminati del lavoro umano, ma come strumenti per sostenere sicurezza e continuità operativa. In Italia tutto questo assume un rilievo ancora maggiore, perché colpisce direttamente l'industria manifatturiera, ossia uno dei pilastri della competitività del nostro territorio. Accanto alla dimensione quantitativa della demografia emerge poi una questione altrettanto decisiva: il cambiamento del

significato attribuito al lavoro e al futuro. In un contesto segnato da crisi geopolitiche e trasformazioni tecnologiche accelerate, molte persone avvertono una crescente difficoltà nell'immaginare percorsi stabili e comprensibili. Questa perdita di fiducia pesa sia sulle scelte di vita sia sulle decisioni d'impresa, a partire dal passaggio generazionale nelle piccole e medie aziende, che richiede visione di lungo periodo, responsabilità e capacità di immaginare continuità. Allo stesso tempo, nelle organizzazioni convivono oggi generazioni con aspettative molto diverse: per alcuni il lavoro resta un elemento identitario centrale, mentre per altri è una dimensione più fluida, da integrare con altri bisogni e priorità. A questo si aggiungono la crescente distanza tra proprietà e impresa reale in molti contesti e le ambivalenze generate dalle nuove tecnologie, che alimentano insieme aspettative di sviluppo e timori di disorientamento. Governare questa transizione significa quindi affrontare non solo un problema di numeri, ma una più ampia questione di senso, fiducia e coesione sociale.

Sicurezza e sostenibilità sul lavoro: un percorso di comunità

In questo quadro si colloca il percorso dedicato alla **Human Centric Automation**, promosso con l'obiettivo di sostenere la competitività delle imprese manifatturiere, rafforzandone al contempo sicurezza, sostenibilità ed efficacia operativa. L'automazione viene qui interpretata non come fine, ma come leva concreta per accompagnare una trasformazione avanzata dei processi produttivi. La scelta di partire dall'intralogistica risponde a una precisa impostazione strategica: si tratta infatti di un ambito trasversale ai diversi settori industriali, in grado di generare miglioramenti



misurabili nell'organizzazione del lavoro, nella gestione dei flussi e nella qualità complessiva delle operazioni.

Nei magazzini e nei processi più automatizzati cresce il bisogno di competenze più avanzate, e a queste competenze corrispondono generalmente livelli retributivi più elevati. Questo fatto rafforza una visione dell'innovazione centrata sulla persona: automatizzare non significa semplicemente sostituire attività, ma riprogettare i contesti di lavoro per renderli più sicuri, efficienti e attrattivi. In questa prospettiva si colloca anche la ricerca preliminare sullo stato dell'intralogistica in Italia, sviluppata come base di conoscenza per orientare le scelte future e per accompagnare le imprese in percorsi di trasformazione realistici e sostenibili. Su queste basi è stato avviato un percorso articolato, fondato su ricerca, formazione, confronto operativo e costruzione di partnership.

A seguito del kick-off del progetto in ottobre 2025, sono stati realizzati cicli formativi rivolti a imprenditori e responsabili operations, con l'obiettivo di rafforzare la consapevolezza strategica sul ruolo della logistica, dell'intralogistica avanzata, della digital factory e delle applicazioni della GenAI. A tali attività si sono affiancate esperienze dirette di approfondimento, quali la partecipazione a eventi di rilievo internazionale e le visite programmate presso tech center e realtà industriali avanzate, pensate per favorire apprendimento concreto e capacità comparativa.

Parallelamente, i gruppi di lavoro dedicati ai processi produttivi e all'IT/digital stanno supportando le imprese nell'avvio di progetti pilota, nella validazione di partner tecnologici e nella costruzione di convenzioni operative. Il percorso proseguirà nei prossimi mesi con ulteriori validazioni, iniziative di roadshow e nuovi momenti di



Da sinistra: Franco Stefani, fondatore di Modula, Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, e Maurizio Marchesini, vicepresidente di Confindustria per il lavoro e le relazioni industriali

confronto internazionale, con la finalità di tradurre l'innovazione in strumenti accessibili, utili e immediatamente applicabili per le aziende del territorio.

Formazione e competenze per far crescere l'impresa e noi come imprenditori

In un contesto caratterizzato da trasformazioni tecnologiche, carenza di competenze e crescente complessità organizzativa, la formazione si conferma una leva decisiva per la competitività delle imprese e per il rafforzamento della cultura imprenditoriale. Investire sulle competenze significa infatti intervenire simultaneamente su più fronti: accrescere la capacità delle aziende di affrontare il cambiamento, costruire nuovi percorsi di inclusione lavorativa e offrire agli imprenditori occasioni strutturate di aggiornamento, confronto e visione strategica. È in tale prospettiva che si collocano i progetti e le iniziative sviluppati negli ultimi mesi.

> Se scappi ti assumo

Tra le iniziative avviate sul fronte delle competenze rientra il progetto Se scappi ti assumo, pensato per rispondere da un lato al fabbisogno crescente di lavoratori espresso dalle imprese, dall'altro alla necessità di costruire percorsi concreti di inclusione per persone già presenti sul territorio. Il progetto si rivolge ai migranti ospitati nei CAS - Centri di Accoglienza Straordinaria - con l'obiettivo di accompagnarli verso un inserimento lavorativo stabile, attraverso un

percorso che integra selezione, formazione linguistica e civica, orientamento, laboratori sul curriculum e sviluppo di competenze tecniche di base.

L'iniziativa nasce in risposta a un fabbisogno occupazionale molto rilevante: tra il 2024 e il 2028, in Emilia-Romagna, si stima la necessità di oltre 300.000 nuovi lavoratori, mentre il declino demografico continua a ridurre la disponibilità di forza lavoro. In questo quadro, la mappatura realizzata con le imprese ha fatto emergere 174 profili professionali richiesti, con una particolare concentrazione su autisti, addetti ai servizi di pulizia, addetti alla produzione e assistenti alla persona. Parallelamente è stato avviato il coinvolgimento delle persone interessate presenti nei CAS e, nel gennaio 2026, si sono svolte anche sessioni formative rivolte agli HR aziendali, per rafforzare le competenze nella lettura di CV non standardizzati e nella conduzione di laboratori con migranti. Ad oggi il progetto ha portato all'individuazione, alla formazione e all'inserimento dei primi 12 profili, mentre ulteriori 84 persone sono attualmente in formazione.

> La scuola degli imprenditori

Accanto ai percorsi rivolti all'inserimento lavorativo, è stata riservata particolare attenzione anche alla formazione di imprenditori e CEO, con l'obiettivo di creare uno spazio qualificato di apprendimento, confronto e crescita condivisa. In questa direzione si colloca la prima edizione della Scuola degli imprenditori, realizzata il 5 e 6 febbraio 2026 a Rimini come seminario residenziale rivolto a imprenditori, ammi-



nistratori e future generazioni d'impresa. Le due giornate hanno offerto contenuti strutturati, momenti di approfondimento e occasioni di networking in un contesto idoneo a favorire lo scambio di esperienze tra aziende diverse, accomunate dalle medesime sfide di trasformazione.

La partecipazione registrata conferma l'interesse delle imprese verso questo modello formativo: hanno preso parte 196 partecipanti. Tutti i materiali sono stati resi disponibili sulla piattaforma Study in Action, in modo da prolungare nel tempo il valore dell'esperienza e renderla fruibile a tutti. Il percorso proseguirà con i nuovi appuntamenti previsti a FARETE e con la preparazione della seconda edizione del seminario residenziale, per febbraio 2027, nella prospettiva di consolidare una vera comunità di imprenditori che apprende, si confronta e cresce insieme.

L'associazione come motore per accelerare il business

> Passaggio generazionale

Tra le priorità che richiedono oggi una risposta strutturata vi è il tema del passaggio generazionale. Nel territorio di riferimento si contano oltre 400 imprese la cui figura apicale ha superato i 75 anni. Un dato che richiama con evidenza la necessità di accompagnare la continuità d'impresa e di evitare la dispersione di competenze, valore industriale e radicamento territoriale. In tale contesto è in fase di sviluppo un progetto dedicato alle aziende prive di un



ricambio interno, volto a metterle in relazione con giovani interessati a intraprendere un percorso imprenditoriale pur non provenendo da famiglie d'impresa.

L'obiettivo è definire un modello capace di valorizzare il territorio e i suoi valori, favorendo percorsi gradualmente di cessione e crescita che consentano di preservare un tessuto produttivo sano, competitivo e profondamente connesso all'economia reale. Il progetto sarà presentato con il completamento di alcuni primi casi pilota, avviati per verificarne sul campo la solidità e la scalabilità. L'attenzione è rivolta in particolare a piccole imprese che sono escluse dai circuiti finanziari dei fondi e del private equity, ma che presentano potenzialità di sviluppo e valorizzazione sul territorio. L'intento è accompagnare tali realtà in percorsi sostenibili di transizione proprietaria, evitando la dispersione di competenze e identità imprenditoriale e rafforzando, al contrario, una continuità capace di generare prospettive di lungo periodo.

Crescita nei mercati: viaggi strategici per condividere esperienze e opportunità

Un ulteriore ambito nel quale l'associazione sta operando come fattore di accelerazione riguarda l'apertura verso i mercati internazionali. I viaggi strategici promossi

in questi mesi non rappresentano semplici missioni istituzionali, bensì strumenti concreti per condividere esperienze, osservare da vicino le trasformazioni dei diversi Paesi e costruire relazioni funzionali allo sviluppo di nuove opportunità di business. In questa prospettiva si inserisce la prima missione realizzata nell'ottobre 2025 in Arabia Saudita, che ha coinvolto una delegazione di circa trenta imprenditori in un programma di incontri istituzionali, confronto con realtà imprenditoriali locali e visita al progetto Neom. Analogamente, ad aprile 2026, il percorso in Corea del Sud, sviluppato insieme a Confindustria Varese e Confindustria Bergamo, ha consentito di approfondire la conoscenza del Paese, dei suoi principali settori industriali e delle possibili traiettorie di collaborazione per la crescita internazionale delle imprese.

Questo percorso proseguirà con la missione prevista in autunno in Cina, utile ad osservare direttamente il livello di automazione raggiunto dalle imprese cinesi. Guardando oltre, durante le giornate di Rimini, sopra richiamate, sono già state condivise anche le possibili mete del 2027: Messico e Vietnam.

Nuove filiere per continuare a essere attrattivi

> Filiera dell'energia per supportare l'autoconsumo

Tra le nuove filiere sulle quali stiamo lavorando, quella dell'energia riveste un ruolo particolarmente strategico, perché può contribuire in modo diretto a rafforzare l'autonomia e la competitività delle imprese. In questo ambito abbiamo dedicato attenzione ad un segmento poco conosciuto: la geotermia di superficie. Questa rappresenta una soluzione concreta per il raffrescamento e il riscaldamento anche degli stabilimenti industriali attraverso impianti poco invasivi, capaci di valorizzare il differenziale termico del sottosuolo e di ridurre il peso dei costi energetici nei processi aziendali. Si tratta di una tecnologia che, se correttamente applicata, può offrire benefici sia in termini di sostenibilità sia in termini di efficienza economica.

Per tradurre questa prospettiva in un'iniziativa operativa, abbiamo previsto l'avvio di un progetto pilota che coinvolgerà tra 10 e 15 aziende. Il percorso partirà da un'analisi preliminare delle aree potenzialmente idonee allo sviluppo di impianti geotermici di superficie, sulla base dei dati già disponibili. A questa fase seguirà un'attività di supporto diretto alle imprese, finalizzata alla realizzazione degli studi di fattibilità tecnica ed economica, alla progettazione degli impianti e alle successive fasi di realizzazione e collaudo.

Conclusioni

Care colleghe e cari colleghi, il programma delineato si inserisce in una continuità di lavoro costruita nel tempo, grazie all'impegno di quanti hanno guidato l'associazione e al contributo costante della struttura che quotidianamente rende possibili progetti, relazioni e iniziative. A tutte le persone che hanno accompagnato questo mio primo anno va un sentito ringraziamento: è anche grazie a questo patrimonio di competenze, dedizione e collaborazione che è stato possibile avviare, in pochi mesi, percorsi concreti.

L'anno trascorso rappresenta l'avvio di una fase ulteriore di consolidamento, finalizzata a rafforzare un territorio che deve diventare sempre più solido e moderno. L'associazione rappresenta una delle principali realtà del Paese e un punto di riferimento per il sistema manifatturiero nazionale. Da questa responsabilità discende la necessità di coniugare visione strategica e capacità di realizzazione, nella consapevolezza che da tale equilibrio dipendono non solo la forza competitiva delle imprese associate, ma anche una componente rilevante del benessere del territorio e della qualità del suo sviluppo. La sfida è trasformare le analisi in scelte, i progetti in risultati e le relazioni in opportunità concrete. È su questa responsabilità condivisa che si intende continuare a costruire il futuro dell'associazione, delle imprese e della comunità produttiva di riferimento.

Buon lavoro a tutti.

NESPRESSO, PER LA TUA AZIENDA

Soluzioni personalizzate
per tutte le esigenze
di business.



Manifatturiero sotto pressione: AI e automazione, una risposta concreta per le Pmi

Lo studio di Boston Consulting Group, presentato in assemblea da Jacopo Brunelli, managing director e senior partner, e Davide Veroux, managing director e partner, fotografa un settore sotto stress e individua nell'AI uno strumento accessibile e una leva per recuperare competitività senza sacrificare le persone

di *RM*

L'Emilia-Romagna è la seconda regione italiana per Pil pro capite e un polo di eccellenza manifatturiera

che vale il 23% del suo Pil, ben al di sopra della media nazionale (14%). Un primato costruito in decenni che oggi si confronta con pressioni strutturali senza precedenti. Queste le premesse da cui parte lo studio "Il settore manifatturiero del futuro", che Boston Consulting Group (BCG) ha presentato in occasione dell'Assemblea Privata di Confindustria Emilia Area Centro.

L'analisi fotografa le principali tensioni competitive per il settore, documentando che nei primi nove mesi del 2025 la produzione manifatturiera delle Pmi emiliane ha registrato un calo dell'1,7% rispetto all'anno precedente, con una contrazione strutturale della domanda proveniente da Cina e Germania. Il costo dell'energia in Italia supera del 24% la media europea, con un extra-costo stimato di 1,6 miliardi di euro per le sole imprese dell'Emilia-Romagna nel 2025.

I dazi Usa e un euro apprezzato del 6% hanno, inoltre, contribuito a una flessione del 6,5% delle esportazioni verso gli Stati Uniti, con 10,5 miliardi di euro di export regionale a rischio, in particolare nei comparti della meccanica (-8%) e degli autoveicoli (-29%). A queste tensioni, si aggiunge



la carenza di competenze sul fronte interno. Circa il 69% delle imprese manifatturiere emiliane segnala infatti, difficoltà nel reperire profili tecnici specializzati (ingegneri, tecnici PLC) mentre il 47% fatica a trovare figure manuali qualificate come elettricisti e manutentori.

A fronte di un'età media di 42 anni dei lavoratori dipendenti in Italia, e un dipendente su tre che supera i cinquant'anni, il ricambio generazionale risulta insufficiente, con l'ingresso di giovani under 30 che rap-

presenta appena il 12% del totale.

Il ruolo che può giocare un'automazione "Human-Centric"

In questo scenario, AI e automazione rappresentano una risposta concreta e accessibile, che tiene al centro il valore delle persone. Per automazione human-centric si intende un'evoluzione che non sottrae posti di lavoro, ma compensa dinamiche strutturali che la politica occupazionale tradizio-



Jacopo Brunelli, managing director e senior partner di BCG

nale fatica ad affrontare da sola: un mercato del lavoro che invecchia, competenze che mancano, attività fisicamente gravose. Robot collaborativi e sistemi AI affiancano i lavoratori, riducendo il carico degli operatori senior e assistendoli nelle mansioni più onerose o rischiose.

“L’AI sta ridefinendo i modelli di business con un’intensità e una profondità paragonabili alla rivoluzione digitale di inizio secolo, ma con una velocità ancora più elevata. Per le Pmi manifatturiere, vi è una grande opportunità di accedere a paradigmi di innovazione flessibile e human-centric, con grandi benefici attesi sulla produttività”, spiegano Brunelli e Veroux. “L’ecosistema di fornitori e tecnologie ancora non stabilizzato può indurre a procrastinarne l’adozione, tuttavia è importante agire ora per non accumulare un ritardo poi incolmabile”.

Le Pmi possono oggi contare su soluzioni che spaziano dal controllo qualità automatizzato con AI visiva alla manutenzione predittiva, dall’ottimizzazione in tempo reale dei processi produttivi alla gestione intelligente della supply chain. Il prezzo medio dei robot è sceso di oltre il 55% negli ultimi trent’anni e i nuovi modelli di intelligenza artificiale hanno ampliato significativamente l’ambito di applicazione: dai processi ripetitivi e standardizzati fino a contesti

variabili e meno prevedibili. Nei Paesi con maggiore intensità di automazione, i salari crescono: la Germania, prima in Europa per automazione nei magazzini, registra salari superiori del 35% rispetto all’Italia, con una spesa in automazione doppia.

Il RaaS: la chiave di accesso all’automazione per le Pmi

Tra gli ostacoli all’automazione, ci sono barriere tradizionali come i costi e le competenze necessari ad accedere alle nuove tecnologie. Un elemento chiave per le Pmi, infatti, è oggi la disponibilità di modelli come il RaaS (Robotics as a Service), che consente di noleggiare robot professionali su base mensile, con servizi di manutenzione e supporto inclusi, tempi di attivazione di 6-8 settimane contro i 24-36 mesi dell’integrazione tradizionale e un abbattimento dei costi iniziali fino al 70% rispetto all’acquisto diretto. Il ritorno sull’investimento si attesta tra i 12 e i 24 mesi.

Lo studio descrive una trasformazione profonda nella natura della robotica industriale, oggi articolata in tre livelli progressivi di intelligenza. Nel rule-based (Livello I), il robot esegue ciò che è stato codificato in precedenza, adatto a processi ripetitivi e standardizzati. Nel training-based (Livello II), il robot diventa intelligente apprendendo compiti complessi tramite reinforcement



Davide Veroux, managing director e partner di BCG

learning nel mondo reale o in simulazione. Nel context-based (Livello III), il robot comprende autonomamente il contesto tramite zero-shot learning, senza necessità di codifica o addestramento espliciti, adattandosi a situazioni nuove e imprevedibili. I risultati documentati dallo studio confermano la concretezza di questa transizione: Foxconn, adottando bracci robotici basati su AI con la piattaforma Nvidia, ha ridotto del 50% i tempi di attivazione, aumentato del 30% i tempi di ciclo, abbattuto del 25% i tassi di errore e del 15% i costi operativi. Risultati analoghi emergono anche in realtà di dimensioni più contenute.

Come trasformarsi con successo: tecnologia, processi e persone

L’analisi BCG restituisce un dato significativo: le imprese che investono per prime in AI generano un vantaggio competitivo strutturale e difficile da colmare, ottenendo in media una crescita dei ricavi 1,5 volte superiore, un ritorno sul capitale investito 1,4 volte maggiore e un numero di brevetti registrati 1,9 volte più elevato rispetto a chi è rimasto fermo. Inoltre, l’impatto dell’AI risulta evidente lungo tutta la catena del valore: dalle vendite e il marketing (20-25% dell’impatto potenziale totale) alle operation e alla tecnologia (5-10%), fino all’ingegneria e alla manutenzione (5-10%).

Generare valore reale richiede però che tecnologia, processi e persone vengano integrati in modo coerente: chi sperimenta senza ridisegnare i processi e formare le persone resta in una fase di impatto limitato.

Per arrivare a generare valore, l’azienda attraversa fasi progressive: dai primi piloti all’integrazione con i sistemi IT, fino al ridisegno dei processi core con misurazione continua di costi, ricavi e benefici. La chiave è accelerare questo percorso scegliendo con cura i processi su cui partire, quelli ad alto impatto, e costruendo da lì una traiettoria di scala. Il mercato dei fornitori di tecnologie AI per il manifatturiero è ancora frammentato, ma la finestra è aperta e questa instabilità può rappresentare un’opportunità: chi si muove ora ha maggiore libertà di scelta e più tempo per costruire competenze. Aspettare che il mercato si stabilizzi significa arrivare con un ritardo difficile da recuperare.

SKODA

Nuovo Kodiaq

Anche in versione Plug-in Hybrid



L'open space da guidare. Perfetto per il tuo Business.

Sali a bordo e lasciati conquistare da una nuova dimensione della tecnologia, grazie al sistema di Infotainment da 13" e agli innovativi comandi Smart Dial, progettati per avere le funzionalità a portata di mano. Nuovo Kodiaq è disponibile anche in versione Plug-in Hybrid con un'autonomia totalmente elettrica di oltre 120 km.

skoda-auto.it



AutoCommerciale

Concessionaria Specializzata Škoda Business

Via Agucchi, 121/2 - Bologna

Tel. 051 642 8614

www.autocommerciale.it

La vettura raffigurata è indicativa della gamma Kodiaq e può contenere equipaggiamenti opzionali a pagamento. Consumo di carburante di prova combinato (Min-Max) (l/100 km) 6,3-6,6. Emissioni CO2 ciclo di prova combinato (Min-Max) (g/km) 166-174. Dati riferiti a Skoda Kodiaq Style 7 posti 2.0 TDI 193 CV DSG 4x4. I valori indicativi relativi al consumo di carburante e alle emissioni di CO2 sono rilevati dal Costruttore in base al metodo di omologazione WLTP (Regolamento UE 2017/1151 e ss.mm.ii.). Eventuali equipaggiamenti aggiuntivi, lo stile di guida e altri fattori non tecnici, possono modificare i predetti valori. Per ulteriori informazioni sui predetti valori, vi invitiamo a rivolgervi ai Concessionari Škoda, dove è disponibile gratuitamente presso ogni concessionaria una guida relativa al risparmio di carburante e alle emissioni di CO2, che riporta i valori inerenti a tutti i nuovi modelli di veicoli.

DEVUP

DEVELOP AND UPGRADE

Un team tutto al femminile che lavora
sulla parità di genere.

Paradosso? No, esperienza.



Stai facendo i primi passi verso la certificazione o l'hai già ottenuta e
hai la necessità di intraprendere delle azioni di miglioramento?

Possiamo costruire insieme un percorso mirato, che aiuti a far evolvere
la cultura organizzativa della tua azienda.



Siamo certificate **UNI/PdR 125**
e abbiamo trasformato la nostra
esperienza in un servizio su misura.



Siamo la società di **consulenza HR**
con il cuore nella crescita dell'azienda
e della persona.

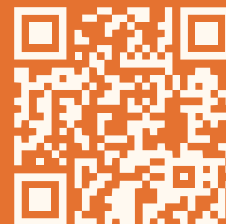


SISTEMA DI GESTIONE
PARITÀ DI GENERE

CQY
CERTIQUALITY

UNI/PdR 125:2022

Scannerizza
il QR Code!



Devup S.r.l.
Via Dell'Indipendenza, 20
40121 Bologna (BO)



info@devupconsulting.com
www.devupconsulting.com





Premio
Estense

Premio Estense, scelti i quattro finalisti della 62^a edizione

Virman Cusenza, Gianluca Di Feo, Tonia Mastrobuoni e Nello Trocchia sono gli autori dei quattro volumi che si contenderanno l'edizione 2026 dell'Aquila d'Oro. A Monica Maggioni il 42° Riconoscimento Gianni Granzotto. Sabato 26 settembre a Ferrara la cerimonia di premiazione

di *Marco Taddei*



Virman Cusenza con “L'altro Garibaldi. I «Diari» di Caprera” (Ed. Mondadori), **Gianluca Di Feo** con “Il cielo sporco” (Ugo Guanda Editore), **Tonia Mastrobuoni** con “La peste. Indagine sulla destra in Germania” (Feltrinelli Editore) e **Nello Trocchia** con “Invincibili. La mafia albanese da Roma alla conquista del mondo” (Ed. Rizzoli). È questa la quartina finalista che, **sabato 26 settembre** nella cerimonia conclusiva al Teatro Comunale “Claudio Abbado” di Ferrara, si contenderà la **62^a edizione del Premio Estense**, il riconoscimento,

promosso da Confindustria Emilia, che dal 1965 valorizza l'eccellenza del giornalismo italiano.

“La quartina come sempre rappresenta modi diversi di leggere l'Italia e il mondo, tutto declinato al plurale: ‘La peste’, intesa come indagine sull'avanzata della destra in Germania, libro di Tonia Mastrobuoni che ci fa capire come la Germania stia cambiando profondamente influenzando l'Europa; ‘Invincibili’ di Nello Trocchia analizza la mafia albanese e lo spazio che occupa a Roma per arrivare molto più lontano; ‘Il cielo sporco’ di Gianluca Di Feo si concentra sulla guerra dei droni che passa per l'intelligenza artificiale e le nuove tecnolo-

gie con la conseguente disumanizzazione dell'idea stessa della guerra, un tempo combattuta da uomini che si guardavano negli occhi; ‘L'altro Garibaldi’ in cui Virman Cusenza attraverso i diari segreti propone un Garibaldi inedito, attento all'agricoltura, all'ambiente, agli animali che riceve personalità importanti a Caprera”, sottolinea il presidente della giuria tecnica del Premio Estense, **Alberto Faustini**.

A selezionare insieme a lui i quattro titoli finalisti tra i 75 volumi candidati all'Aquila d'Oro 2026 sono stati i membri della giuria tecnica composta da **Davide Berti, Giorgia Cardinaletti, Francesco Costa, Giancarlo Mazzuca, Marzio G. Mian, Agne-**



se Pini, Venanzio Postiglione, Alessandra Sardoni e Fabio Tamburini, nel corso della riunione che si è svolta lo scorso 28 maggio al Museo Schifanoia di Ferrara.

“La discussione è stata ampia grazie alla numerosità e alla qualità dei libri, non è stato semplice scegliere, si è arrivati alla convergenza su una quartina di altissimo livello che tocca argomenti molto diversi tra loro da una prospettiva estremamente interessante. Il Premio Estense vuole creare un ponte tra il mondo imprenditoriale e quello culturale”, afferma **Andrea Pizzardi**, presidente della Fondazione Premio Estense.

Nel corso della mattinata, poi, è stata anche ufficializzata l'assegnazione del 42° “**Riconoscimento Gianni Granzotto. Uno stile nell'informazione**” a **Monica Maggioni**. Ad assegnare alla giornalista la Colubrina d'Argento la giuria composta dal presidente della Fondazione Premio Estense, **Andrea Pizzardi**, e da dieci imprenditori espressione dei territori di Bologna, Ferrara e Modena (**Marcello Bergamini, Chiara Biasini, Rita Giberti, Maria Stella Mancini, Paolo Molinari, Laura Padovani, Francesco Possati, Maria Silvia Salami, Giovanni Tamburini e Alessandro Tullio**) con il parere favorevole della giuria tecnica.

Il riconoscimento, istituito nel 1985 in memoria di Gianni Granzotto, presidente per

vent'anni delle giurie dell'Estense, viene conferito a chi si è particolarmente distinto per correttezza, impegno e professionalità nell'ambito dell'informazione.

Monica Maggioni, giornalista, conduttrice televisiva e dirigente d'azienda, ha iniziato l'attività giornalistica come collaboratrice del quotidiano *Il Giorno*. Nel 1993 il debutto televisivo in Rai come conduttrice del TG2, per poi passare al TG1 nel 1997, dove ha lavorato nelle redazioni

di cronaca ed esteri. Negli anni si è affermata soprattutto come inviata internazionale, seguendo alcuni dei principali eventi geopolitici contemporanei: dalle elezioni sudafricane del dopo-Mandela alla seconda intifada a Israele, fino alle elezioni presidenziali statunitensi del 2000 e alle guerre in Medio Oriente a seguito dell'11 settembre 2001. Nel 2003 è stata tra i pochi giornalisti presenti in Iraq durante la seconda guerra del Golfo e l'unica reporter italiana “embedded” al seguito delle truppe americane, esperienza raccontata anche nel suo libro reportage “*Dentro la guerra - Il conflitto iracheno raccontato da una reporter al seguito dei militari americani*” pubblicato nel 2005. Dal 2009 ha assunto incarichi direttivi sempre più rilevanti: diventa caporedattrice Esteri e responsabile degli Speciali del TG1, direttrice di Rai News 24 dal 2013 e presidente della Rai dal 2015 al 2018. Nel 2021 è stata nominata direttrice del TG1, diventando la prima donna in assoluto alla guida del telegiornale della prima rete. Attualmente conduce *NewsRoom*, una docu-serie distribuita su RaiPlay e successivamente trasmessa anche su Rai 3 ogni lunedì alle 21:20, confermando il suo interesse per il giornalismo d'inchiesta, un'informazione approfondita e attenta ai grandi temi contemporanei. Accanto all'attività giornalistica, ha svolto attività accademica presso l'Univer-

sità Cattolica di Milano e ricoperto incarichi internazionali nell'ambito dell'informazione europea, distinguendosi per autorevolezza, attenzione ai temi dell'informazione pubblica e approfondimento dei conflitti contemporanei.

“La vincitrice del Premio Granzotto Monica Maggioni rappresenta non solo uno stile del giornalismo, ma anche la capacità di guardare il mondo da quella che Mazzacurati definiva la giusta distanza, capace di avere il distacco giusto per raccontare le cose da dentro”, commenta ancora il presidente della giuria tecnica Faustini. “In un'epoca di profonde trasformazioni e crescenti complessità, il giornalismo di qualità che il Premio Estense celebra da oltre sessant'anni rappresenta una bussola indispensabile per orientarsi e comprendere il nostro tempo. Le opere degli autori finalisti, a cui va il nostro plauso, sono testimonianza preziosa di questa eccellenza. Come Azimut, siamo convinti che la finanza debba assumersi la responsabilità di guardare oltre i mercati, per generare valore che duri nel tempo e si misuri anche in termini di crescita culturale e consapevolezza collettiva. Questo principio guida il nostro impegno quotidiano a fianco dei clienti e ci vede, per il quarto anno consecutivo, partner orgogliosi di Confindustria Emilia e del prestigioso Premio Estense”, afferma **Monica Liverani**, Chief Sustainability Officer di Azimut Holding, anche quest'anno main sponsor del Premio Estense. La 62^a edizione del **Premio Estense** si realizza con la media partnership di **ANSA, RAI Cultura e RAI Radio 1**.



Monica Maggioni

MEDICINA INDUSTRIAL PARK

IN PRONTA CONSEGNA

▶ Fabbricati industriali e depositi, già al grezzo avanzato con ampie aree esterne recintate.

▶ Layout interno, concept architettonico, impianti e dotazioni infrastrutturali personalizzabili.

▶ Possibilità di realizzazione di corpi di collegamento tra edifici.

Fabbricati	Superficie Coperta	Superficie Lotti Urbanizzati
5-6-7	3.850 mq	18.038 mq Lotto 2
2-3	4.745 mq	18.059 mq
4	2.172 mq	Lotto 1

*Lotto 1 - Disponibile layout alternativo con SC pari a 9.590 mq e H 12 mt.



Fai **crescere** la tua Azienda nel nuovo polo industriale e logistico di **Bologna**.

Solida opportunità di investimento per Imprenditori e Family Office!



I 75 libri candidati al Premio Estense 2026

(In ordine alfabetico di autore)

Aprile Marianna - La Promessa

Armentano Emanuele - Barche di sabbia - Reportage di un viaggio tra il deserto e il mare

Augias Natalia - C'era una volta un regno

Avagliano Mario – Palmieri Marco - Voto alle donne!

Battista Pierluigi - Il professore ebreo perseguitato due volte

Biazzo Sacha - The wise guy, Donald Trump e la mafia italoamericana

Broggi Danilo - Il problema siamo noi. Stupidità umana e intelligenza artificiale

Buccini Goffredo - Tyrannis

Cancellato Francesco - Il nemico dentro. Caso Paragon, spie e metodi da regime nell'Italia di Giorgia Meloni

Canè Gabriele - Trolley

Caridi Paola - Sudari. Elegia per Gaza

Cerasa Claudio - L'antidoto. Libertà, ambiente, tecnologia. Manifesto ottimista contro la dittatura del catastrofismo

Cerno Tommaso - Le ragioni di Giuda

Ciarrocca Luca - L'anima nera della Silicon Valley

Cingolani Stefano - Mal di stato

Coppola Alessandra - Il fuoco nero

Cusenza Virman - L'altro Garibaldi. I «Diari» di Caprera

Dachan Asmae - Siria, il giorno dopo. Le ferite e le speranze

De Biase Luca - Pensare Bene. Un'ecologia dei media per il XXI secolo

Deaglio Enrico - C'era una volta in Italia. Gli anni Ottanta

Di Feo Gianluca - Il cielo sporco

Dianese Maurizio - Come me nessuno mai. Le mille vite di Felice Maniero bandito.

Fabrizi Dario - Il destino dei popoli. Come l'umanità ha fatto la storia e creato il nostro tempo.

Ferrigo Nadia - L'erba e le sue buone ragioni

Fiori Simonetta - De Luca Maria Novella - Le passionate. Storie di donne che hanno cambiato il futuro

Fregona Luca - Italiani kaputt

Galanti Giacomo – Pelizzaro Gian Paolo - L'intrigo di Via Poma

Giordana Emanuele – Morello Massimo - Asia Criminale

Grasso Aldo - Cara Televisione Una storia d'amore e altri sentimenti

Lerner Gad – Di Segni Riccardo - Ebrei in guerra. Dialogo tra un rabbino e un dissidente

Lorusso Vincenzo - Ciak si censura!

Lorusso Vincenzo - De Russophobia

Luca Lucio - L'ultima spiaggia. Alkamar, la strage dimenticata e cinquant'anni di misteri italiani

Luna Riccardo - Qualcosa è andato storto

Lupo Giuseppe - Medioccidente. Un'alternativa geografica, politica, culturale

Maggioni Monica - The Presidents



Manfellotto Bruno - Voglio uccidere Mussolini. Vita e trame degli attentatori del Duce
Mascali Antonella – Morosini Piergiorgio - Mani legate. La separazione delle carriere per addomesticare la giustizia
Mastrobuoni Tonia - La peste. Indagine sulla destra in Germania
Mazza Mauro - Mostruosa mente
Minuz Andrea - Egemonia senza cultura. Storia sentimentale di un'ossessione italiana
Molinari Maurizio - La scossa globale. L'effetto-Trump e l'età dell'incertezza
Montanari Tomaso - La continuità del male. Perché la destra italiana è ancora fascista
Musco Simona - Demoni & Angeli - Storia vera e completa del caso Bibbiano
Nava Massimo - Tastiere in gabbia. Democrazia e libertà di informazione a rischio
Pastore Giuseppe - La Bomba. Lo spettacolo di Alberto Tomba
Petrini Valentina - Il prezzo della libertà
Petruccioli Claudio - Spie vere & carte false
Pietrobelli Giuseppe - Una montagna di soldi. Sprechi, incompiute e affari: lo scandalo delle Olimpiadi invernali Milano Cortina 2026
Pinotti Ferruccio - La lobby ebraica
Pisa Pier Luigi - Valeva la pena tentare. Sam Altman, OpenAI e il sogno di un'intelligenza artificiale per tutti
Rondinelli Giancarla - L'impronta
Sabbadini Linda Laura - Il Paese che conta. Come i numeri raccontano la nostra storia
Sabelli Fioretti Claudio - Amascord. Ispirato a fatti realmente accaduti
Sala Cecilia - I figli dell'odio. La radicalizzazione di Israele, la distruzione della Palestina, l'umiliazione dell'Iran
Scanzi Andrea - Verranno a chiederti di Fabrizio De André. Ritratto d'amore di un poeta eterno
Schiavone Isabella - Lavoro tossico
Schiavulli Barbara - Voragini
Senaldi Pietro – Merli Giorgio - Sveglia! Le bugie che ci impoveriscono, le verità che ci arricchiscono
Seneghini Federica - Grazia
Senesi Vauro - Io sono colpevole
Serafini Marta - Breve storia del conflitto tra Russia e Ucraina
Sgrena Giuliana - Me la sono andata a cercare. Diari di una reporter di guerra
Smorto Giuseppe - I quattro Gianni
Sommi Luca - Solo amore. Appunti per un manifesto in difesa degli animali
Staglianò Riccardo - Tassare i milionari
Tamburini Stefano - L'Italia dei favori
Testi Elena - Genesi. Soldi, crimine, impunità. Storia dell'estrema destra israeliana.
Trocchia Nello - Invincibili. La mafia albanese da Roma alla conquista del mondo
Verdelli Carlo - Il diavolo in tasca
Vitelli Stefano – Legato Giuseppe - Il ragionevole dubbio di Garlasco
Zafesova Anna - Russia l'impero che non sa morire
Zanella Gianluca - Nel sangue di Garlasco
Zatti Federico - Il disegno. La mappa che riscrive il caso Moro
Zecchi Simona - Pasolini: ordine eseguito

I quattro libri finalisti 2026

(In ordine alfabetico di autore)

Virman Cusenza – L'altro Garibaldi. I «Diari» di Caprera – Mondadori



Il volto inedito di Giuseppe Garibaldi. Dietro l'eroe dei due mondi, dietro la camicia rossa e il mito risorgimentale, si nasconde un uomo sorprendentemente moderno e attuale. Questo libro invita a osservarlo da vicino, spostando lo sguardo dalle imprese epiche alla vita quotidiana, dai campi di battaglia a Caprera, il luogo che Garibaldi scelse non come fuga dal mondo, ma come centro operativo del suo pensiero e della sua azione. Caprera non è un eremo,

ma un laboratorio: agricolo, politico, umano. Qui il generale sperimenta, realizza un'azienda agricola modello, importa macchinari all'avanguardia, costruisce un mulino tra i più innovativi dell'epoca, semina, coltiva, impianta quattordicimila viti. Si circonda di un «secondo esercito» di mille capi di bestiame e fonda la Società Reale di Protezione degli Animali. E ancora, studia, scrive, riflette, anticipa modelli di famiglia allargata, accoglie amici, intellettuali e frotte di visitatori. Descrive, essenziale e preciso, le sue giornate. Nei Diari agricoli, documento straordinario, poco noto e fonte preziosa per questa appassionante biografia, la zappa e la spada si alternano, rivelando un Garibaldi contadino, imprenditore, allevatore.

Il generale annota puntigliosamente la temperatura, i venti, la pressione atmosferica, la fioritura di stagione. E, in ultima colonna, eventi che segnano la storia: la visita di un emissario di Vittorio Emanuele o lo sbarco dell'anarchico Bakunin. Caprera è il suo buen retiro, uno spazio speciale da cui osservare il mondo e da cui continuare a influenzarlo. Ne emerge una figura lontana dagli stereotipi: non l'icona contesa e spesso strumentalizzata da ideologie opposte, bensì un uomo capace di passioni, errori, desideri e amicizie femminili profonde (d'altronde, la donna per il generale è il motore della trasformazione sociale). Un uomo cosmopolita e visionario, con la testa già rivolta al secolo successivo.



Virman Cusenza (Palermo, 1964), giornalista, ha diretto «Il Mattino» e «Il Messaggero». Assunto da Indro Montanelli a «il Giornale», ha seguito importanti inchieste di giudiziaria, per poi specializzarsi come commentatore politico. Nel 2007 ha lavorato a «The Independent» di Londra. È stato consulente per l'attualità del gruppo di produzioni televisive e cinematografiche Fremantle. Per Mondadori ha pubblicato *Giocatori d'azzardo. Storia di Enzo Paroli, l'antifascista che salvò il giornalista di Mussolini* (2022).



Gianluca Di Feo – Il cielo sporco – Ugo Guanda Editore



«Cielo sporco» è il modo in cui i soldati ucraini chiamano l'affollamento dei droni volanti sul campo di battaglia. Un tempo i fanti asseragliati nelle trincee odiavano pioggia e vento, ora li benedicono perché tengono lontani i quadricotteri assas-

sini. Quello che sta avvenendo nel conflitto russo-ucraino dalla primavera 2022 è un processo di dronizzazione selvaggia, privo di regole e controlli, che ha già rivoluzionato l'arte della guerra. E non solo qui: anche a Gaza e in Medio Oriente lo stato di Israele ha affidato ai droni volanti la sua egemonia bellica. Con una velocità sconvolgente, l'intelligenza artificiale rende questi mezzi dei veri robot con

licenza di uccidere, infrangendo persino i limiti posti dalla fantascienza di Isaac Asimov. Questo libro ci fa capire come siamo arrivati alla situazione attuale, a partire dai Predator, gli antesignani dei droni, utilizzati nel 2001 per la Guerra al Terrore, fino all'America di Trump e al suo sogno distopico di una Golden Dome ipertecnologica che possa tenere al sicuro il paese da qualsiasi tipo di attacco.



Gianluca Di Feo è Defence Correspondent di Repubblica, di cui è stato vicedirettore per otto anni. Prima è stato responsabile delle inchieste dell'Espresso e caporedattore del Corriere della Sera, per cui ha seguito la guerra del Golfo e lo scandalo Mani Pulite. Da trentacinque anni si occupa di forze armate e conflitti, dall'Afghanistan al Libano e all'Ucraina. Ha scritto cinque saggi su questioni belliche, mafia e corruzione, di cui tre assieme a Raffaele Cantone.



Tonia Mastrobuoni – La peste. Indagine sulla destra in Germania – Feltrinelli



In Germania c'è una peste che non si vede, ma cresce. Avanza silenziosa nelle campagne, si radica in villaggi dimenticati, si insinua nelle scuole, nei corpi civili, nelle associazioni culturali e religiose. Non porta bandiere, ma idee. Idee vecchie, che sembravano sepolte dalla storia: razzismo, culto della purezza, antisemitismo, gerarchia biologica tra esseri umani. Dietro il volto rassicurante dell'agricoltura bio o della pedagogia alter-

nativa, un universo inquietante prende forma. È quello delle comunità völkisch, dei neonazisti "ecologisti", dei nostalgici del Reich, che educano i propri figli in fattorie isolate, li addestrano nei campi paramilitari, e sognano un nuovo ordine etnico. In questo libro-inchiesta, Tonia Mastrobuoni ricostruisce una rete capillare di movimenti estremisti che hanno smesso di stare ai margini: oggi lavorano con metodo per infiltrare le istituzioni, costruire consenso locale, riscrivere la memoria e conquistare il potere "dal basso". Il partito Alternative für Deutschland è oggi il principale vettore politico di questa radicalizzazione. Nato

come forza euroscettica e populista, ha progressivamente assorbito istanze razziste e nazionaliste e il pensiero della Nuova destra, fino a diventare un crocevia tra la dimensione parlamentare e l'ampia galassia dell'estremismo neofascista. Oggi è un partito classificato dai servizi segreti tedeschi come un movimento antidemocratico e a rischio eversivo. Mastrobuoni racconta una Germania che resiste, certo, ma è sotto attacco: giudici, maestri, pastori evangelici, sindaci vengono minacciati, isolati, aggrediti. Un intero tessuto democratico rischia di essere logorato dall'interno, senza che l'allarme sia percepito fino in fondo.



Tonia Mastrobuoni (Bruxelles 1971) è corrispondente per "la Repubblica" dalla Germania e l'Est Europa. È stata inviata de "La Stampa" e cronista parlamentare per varie testate. Si occupa di economia e finanza internazionale, diplomazia europea e geopolitica. Ha vinto numerosi premi giornalistici, tra cui il Premiolo nel 2018 per il suo "acuto e attento lavoro di inchiesta sulla Germania, paese chiave dell'Europa tra crisi e crescita". È autrice di *L'inattesa. Angela Merkel, una biografia politica* (2021) e *L'erosione. Come i sovranismi stanno spazzando via la democrazia in Europa* (2023).



Nello Trocchia – Invincibili. La mafia albanese da Roma alla conquista del mondo – Rizzoli



Tra gli albanesi che nei primi anni Novanta sbarcano in Italia con la nave Vlora ci sono i disperati ma c'è anche chi vuole imparare il mestiere dai

migliori su piazza. È con un patto con i clan italiani che comincia la carriera criminale degli albanesi: prima scafisti e contrabbandieri, poi picchiatori e killer a libro paga della malavita organizzata, infine narcotrafficanti che oggi, potentissimi, control-

lano centri di smistamento e porti in tutto il mondo; ma anche trafficanti di esseri umani, che trasportano i migranti in Italia proprio mentre il governo italiano spende milioni per tenerli nei centri che ha fatto costruire nei luoghi della mala in Albania.



Nello Trocchia, giornalista professionista, ha scritto tra gli altri per "il manifesto", "L'espresso", "Articolo21" e l'edizione online del "Fatto Quotidiano". Nel 2009 ha pubblicato *Federalismo criminale*, premiato con la menzione speciale al premio Giancarlo Siani.



hydroplants

LANDSCAPES DESIGN

HYDRORENT
l'evoluzione di Giardino Welfare.
Porta il verde in azienda
con un servizio flessibile e sempre curato.

SCOPRI DI PIU'



SEDE E VIVAI: STRADA PONTE ALTO NORD, 209 MODENA
SHOWROOM OUTDOOR: VIA EMILIA EST 854 - MODENA

TEL:+39 059 334601 - INFO@HYDROPLANTS.IT
WWW.HYDROPLANTS.IT - SEGUICI: @HYDROPLANTS



Gli albi d'oro

Premio Estense

- 2025 - **Marzio G. Mian**: Volga Blues. Viaggio nel cuore della Russia
2024 - **Francesco Costa**: Frontiera, Perché sarà un nuovo secolo americano
2023 - **Gaia Tortora**: Testa alta, e avanti
2022 - **Marzio Breda**: Capi senza stato. I presidenti della grande crisi Italiana
2021 - **Francesca Nava**: Il Focolaio. Da Bergamo al contagio nazionale
2020 - **Pablo Trincia**: Veleno
Concetto Vecchio: Cacciatieli!
2019 - **Francesca Mannocchi**: Io Khaled vendouomini e sono innocente
2018 - **Federica Angeli**: A mano disarmata
2017 - **Giovanni Bianconi**: L'assedio
2016 - **Sabrina Pignedoli**: Operazione Aemilia
2015 - **Jas Gawronski**: A cena dal Papa
2014 - **Domenico Quirico, Pierre Piccinin da Prata**: Il Paese del male
2013 - **Gianluca Nicoletti**: Una notte ho sognato che parlavi
2012 - **Federico Fubini**: Noi siamo la rivoluzione
2011 - **Gianni Del Vecchio, Stefano Pitrelli**: Occulto Italia
2010 - **Benedetta Tobagi**: Come mi batte forte il tuo cuore
2009 - **Rosaria Capacchione**: L'oro della camorra
2008 - **Enzo Bettiza**: La primavera di Praga
2007 - **Cesare De Seta**: Viaggi controcorrente
2006 - **Aldo Cazzullo**: I grandi vecchi
2005 - **Pasquale Chessa**: Guerra civile 1943 1945 1948
2004 - **Ettore Mo**: I dimenticati
2003 - **Bianca Stancanelli**: A testa alta
2002 - **Stefano Malatesta**: Il grande mare di sabbia. Storie del deserto
2001 - **Lucio Villari**: Niccolò Machiavelli
2000 - **Stefano Lorenzetto**: Dimenticati
1999 - **Paolo Mieli**: Le storie la storia
Giuseppe Pederiali: Padania felix
1998 - **Fernanda Pivano**: Viaggio americano
1997 - **Alberto Arbasino**: Lettere da Londra
1996 - **Raffaele Crovi**: Parole incrociate
1995 - **Folco Quilici**: L'Africa
1994 - **Claudio Marabini**: Voci e silenzi di Romagna
1993 - **Alfredo Cattabiani**: Santi d'Italia
1992 - **Igor Man**: Diario arabo
1991 - **Furio Colombo**: Il terzo dopoguerra
Alberto Pasolini Zanelli: La caduta dei profeti
1990 - **Saverio Vertone**: Il collasso
1989 - **Giorgio Manganelli**: Improvisi per macchina da scrivere
1988 - **Ettore Mo**: La peste la fame la guerra
1987 - **Vittorio Zucconi**: Il Giappone tra noi
1986 - **Federico Zeri**: L'inchiostro variopinto
1985 - **Vittorio Sgarbi**: Il sogno della pittura
1984 - **Giulio Nascimbeni**: Il calcolo dei dadi
1983 - **Rosellina Balbi**: Hatikvâ. Il ritorno degli ebrei nella Terra Promessa
1982 - **Piero Ostellino**: Vivere in Cina
1981 - **Ilario Fiore**: La Spagna è differente
1980 - **Lucio Lami**: Il grido delle formiche
1979 - **Beatrice Barbiellini Amidei**: Carovana di carta
1978 - **Gian Carlo Vigorelli**: Diario europeo
1977 - **Antonio Spinosa**: L'ultimo sud
1976 - **Giuseppe Longo**: Italia dove
1975 - **Enzo Biagi**: Russia
1974 - **Guido Piovene**: L'Europa semilibera
1973 - **Gianfranco Piazzesi**: La svolta dell'America
1972 - **Ennio Flaiano**: Le ombre bianche
1971 - **Carlo Laurenzi**: Le rose di Cannes
1970 - **Vittorio Goresio**: Roma. Ieri e oggi
1969 - **Adriano Buzzati Traverso**: L'uomo su misura
1968 - **Sergio Maldini**: Il giornalista riluttante
1967 - **Alberto Ronchey**: L'ultima America
1966 - **Enzo Bettiza**: La nuova cultura tedesca
1965 - **Carlo Bo**: Siamo ancora cristiani?
Alberto Cavallari: La Russia contro Kruscev

Riconoscimento Gianni Granzotto

- | | | |
|---------------------------------|-------------------------------------|-----------------------------------|
| 2026 - Monica Maggioni | 2012 - Stefano Folli | 1998 - Mario Cervi |
| 2025 - Corrado Augias | 2011 - Bruno Vespa | 1997 - Guglielmo Zucconi |
| 2024 - Antonio Caprarica | 2010 - Joaquin Navarro Valls | 1996 - Piero Angela |
| 2023 - Federico Rampini | 2009 - Beppe Severgnini | 1995 - Enzo Bettiza |
| 2022 - Giovanna Botteri | 2008 - Enrico Mentana | 1994 - Ugo Stille |
| 2021 - Andrea Purgatori | 2007 - Vittorio Feltri | 1993 - Geno Pampaloni |
| 2020 - Massimo Franco | 2006 - Giovanni Minoli | 1992 - Baldassarre Molossi |
| 2019 - Lucia Annunziata | 2005 - Biagio Agnes | 1991 - Arrigo Levi |
| 2018 - Franco di Mare | 2004 - Barbara Spinelli | 1990 - Enzo Biagi |
| 2017 - Giovanni Floris | 2003 - Gad Lerner | 1989 - Egisto Corradi |
| 2016 - Antonio Polito | 2002 - Tiziano Terzani | 1988 - Eugenio Scalfari |
| 2015 - Lilli Gruber | 2001 - Ferruccio De Bortoli | 1987 - Alberto Ronchey |
| 2014 - Milena Gabanelli | 2000 - non è stato assegnato | 1986 - Enrico Mattei |
| 2013 - Giulio Anselmi | 1999 - Sergio Romano | 1985 - Indro Montanelli |

L'IIS Vergani Navarra di Ferrara vince il 31° Premio Estense Scuola

di *Silvia Conforti*



È l'IIS Vergani Navarra di Ferrara (classe 2^AQ), con il lavoro "Passionarnost – L'enigma del noi", l'istituto vincitore del Premio Estense Scuola 2025-2026, trentunesima edizione del riconoscimento promosso e organizzato da Gruppo Giovani di Confindustria Emilia Area Centro e Fondazione Premio Estense, con il contributo di Azimut Capital Management, Hit Servizi Emilia, Lavoropiù e Quisisana Ospedale Privato Accreditato.

Secondo posto per l'IIS Luigi Einaudi di

Ferrara (classe 4^AQ) con "Il rumore del silenzio", mentre sul terzo gradino del podio sono saliti ex aequo il Liceo Ariosto di Ferrara (classe 4^AW Linguistico) con "Dallo sguardo occidentale al Volga" e il Liceo A.F. Formiggini di Sassuolo (MO) (classe 3^AB Linguistico) con "Patria".

Tra i riconoscimenti assegnati nel corso della cerimonia anche il "Premio del pubblico", introdotto nel 2025, che ha premiato l'ISS G. Carducci di Ferrara (classi 3^A M e 3^A R) per il lavoro "L'influenza del Po". A decretarne la vittoria sono stati gli studenti delle classi partecipanti alla 31^a edizione del Premio Estense Scuola e non

finaliste, e il pubblico presente al Teatro Nuovo di Ferrara.

Gli studenti degli istituti superiori delle province di Bologna, Ferrara e Modena che hanno preso parte all'iniziativa erano chiamati, come da tradizione, a realizzare dei lavori di gruppo prendendo spunto dall'opera giornalistica vincitrice dell'ultima edizione del Premio Estense, "Volga Blues. Viaggio nel cuore della Russia" di Marzio G. Mian, edito da Gramma Feltrinelli, riproponendone una rilettura originale con l'approfondimento degli aspetti ritenuti più significativi e importanti, realizzando un elaborato originale e creativo, che pote-

va assumere diverse forme espressive.

I progetti vincitori sono stati proclamati lo scorso 22 maggio nel corso della cerimonia di premiazione che si è svolta presso il “Teatro Nuovo” di Ferrara e alla quale sono intervenuti il vincitore dell’Aquila d’Oro 2025, Marzio G. Mian, la presidente della giuria del Premio Estense Scuola, Annalisa Po, l’assessore a pubblica istruzione e formazione, politiche giovanili, processi partecipati e gemellaggi del Comune di Ferrara, Chiara Scaramagli, Giuseppe Panzardi, dirigente Ufficio V - Ambito territoriale di Bologna, Domenica Ludione, Ufficio VI - Ambito territoriale di Ferrara, in rappresentanza del dirigente Edoardo Soverini, e Felicia Paola Diana, Ufficio VIII – Ambito territoriale di Modena, in rappresentanza del dirigente Giuseppe Schena, oltre a Stefano Muroli, attore e produttore ferrarese nonché fondatore della scuola di arte cinematografica di Ferrara Blow Up Academy. A decretare il podio della trentunesima edizione del Premio Estense Scuola è stata la giuria composta dalla presidente Annalisa Po, dai giovani imprenditori Umberto Gabrielli, Giordano Pastorello e Chiara Porrini, dai docenti Rosa Maria Coppelli e Francesco Pertili e dallo stesso Marzio G. Mian.

“Lessersi confrontati con la Russia e con temi così complessi del nostro presente lascerà un segno profondo nella memoria di questi ragazzi. Quando si parlerà di Russia, di storia e del nostro tempo, avranno strumenti intellettuali e una consapevolezza costruita attraverso il lavoro, la ricerca e il confronto. La classe vincitrice, con il progetto L’enigma del noi, ha colto qualcosa di straordinariamente attuale: in un mondo dominato dall’io e dal narcisismo, emerge invece il bisogno del noi, di una dimensione collettiva e comunitaria del pensiero. È un segnale di grande forza, che conferma quanto ancora conosciamo troppo poco questa generazione e quanto dovremmo dedicarle uno sguardo più attento, capace di riconoscere le loro sorprendenti e commoventi attitudini”, ha raccontato emozionato l’autore al termine della premiazione. Il Premio Estense Scuola 2026 ha celebrato non solo le emozioni, ma anche la profonda sensibilità dei ragazzi verso i grandi temi dell’attualità: gli stessi affrontati da Mar-

zio G. Mian nel suo “Volga Blues. Viaggio nel cuore della Russia”.

Emozioni riscontrate dalla giuria nel progetto vincitore “Passionar-nost – L’enigma del noi”, realizzato dalle studentesse e dagli studenti della classe 2^AQ dell’IIS Vergani Navarra di Ferrara, coordinati dai docenti Fabio Piazzini e Chiara Zappalà, come dichiarato dalla presidente, Annalisa Po: “Ogni anno questa esperienza mi regala qualcosa di nuovo. Mi colpisce sempre la capacità dei ragazzi di trasmettere, attraverso i loro elaborati e le performance sul

palco, entusiasmo, creatività e voglia di mettersi in gioco. È bello vederli confrontarsi con sfide che vanno oltre il percorso scolastico tradizionale e affrontarle con tanta competenza e passione”. Ospite d’eccezione dell’edizione 2026 è stato Stefano Muroli che nel suo intervento ha sottolineato il valore dell’espressione artistica per le nuove generazioni: “Mi emoziono sempre quando vedo ragazzi e adolescenti salire sul palco. Una parte di me è rimasta ai 16 o 17 anni, quando frequentavo il liceo e sognavo di fare l’attore. Non ho mai dimenticato le emozioni che



In alto: il secondo classificato, l’IIS Luigi Einaudi di Ferrara (classe 4^AQ). Sotto il Liceo Ariosto di Ferrara (classe 4^AW Linguistico) e il Liceo A.F. Formiggini di Sassuolo (MO) (classe 3^AB Linguistico) al terzo posto ex aequo



provavo allora e mi colpisce vedere come, a distanza di anni, le nuove generazioni abbiano ancora lo stesso bisogno di esprimersi. Cercano un luogo sicuro e protetto in cui raccontarsi, mettersi alla prova e creare un legame con il mondo attraverso il proprio universo interiore”.

termo-in

Impianti ad ALTA TECNOLOGIA e RISPARMIO ENERGETICO



www.termoin.it

info@termoin.it • Tel. 059 260498

COSTRUZIONE E MANUTENZIONE IMPIANTI INDUSTRIALI E CIVILI:

- RISCALDAMENTO E CONDIZIONAMENTO
- IDROTERMOSANITARI
- ENERGIE RINNOVABILI
- TRASPORTO ARIA COMPRESSA,
GAS E VAPORE
- TRATTAMENTO ACQUA
- ESTINZIONE INCENDI

Farete 2026

Il coraggio di trasformarsi

di MT

Ci sono momenti nella storia economica e sociale in cui emerge la capacità delle imprese di guardare oltre l'orizzonte immediato, cogliere le opportunità e costruire il futuro. Trasformarsi non significa rinunciare alla propria identità, ma rinnovarla. Significa investire in innovazione, competenze, sostenibilità e relazioni. Significa avere il coraggio di mettere in discussione ciò che ha funzionato fino a ieri per continuare a creare valore domani.

Le imprese emiliane hanno sempre affrontato le sfide più complesse con visione, responsabilità e determinazione. Anche oggi, in un contesto segnato da profonde transizioni tecnologiche, energetiche e geopolitiche, sono chiamate a essere protagoniste del cambiamento.

Per questo l'**Assemblea pubblica di Confindustria Emilia**, che come da tradizione aprirà la due giorni di Farete promossa e organizzata dall'Associazione, in programma **lunedì 14 e martedì 15 settembre** al Bologna Congress Center in Piazza della Costituzione 4, sarà un'occasione di confronto e ispirazione: un momento per riflettere insieme su come trasformare l'incertezza in opportunità e il cambiamento in crescita. Ad aprire i lavori dell'Assemblea, in programma **lunedì 14 dalle 10 al Teatro Europauditorium**, sarà l'intervento di **Sonia Bonfiglioli**, presidente di Confindustria Emilia Area Centro. Salirà poi sul palco **Francesco Costa**, giornalista e direttore de Il Post, e autore, per uno speech di approfondimento sulla politica e sulla società statunitense. Lo stesso Costa intervisterà poi **Giuliano Noci**, professore ordinario di strategia & marketing al Politecnico di Milano, da anni punto di riferimento per

l'analisi dei fenomeni geopolitici. Le conclusioni saranno invece affidate al Presidente di Confindustria **Emanuele Orsini**. La due giorni di networking dedicata alle imprese, che giunge alla tredicesima edizione, quest'anno mette al centro cultura d'impresa e visione strategica, formazione qualificata per manager, responsabili di funzione, tecnici e giovani talenti.

Nell'ambito di Farete si svolgerà infatti anche il **2° Seminario per Imprenditori di Confindustria Emilia Area Centro**. Dopo il primo appuntamento di Rimini lo scorso febbraio, questa edizione si focalizzerà sui principali trend tecnologici che stanno sca-



lando e lanciando le imprese del futuro e dell'uomo al centro della nuova automazione: fenomeni che stanno ridisegnando profondamente il panorama industriale e che offrono nuove opportunità per le imprese che sapranno coglierle.

Il percorso si articolerà in due momenti: **lunedì 14 settembre dalle 14.30 alle 18.00** si esplorerà l'**ecosistema delle startup innovative ad alto valore aggiunto** attraverso la testimonianza diretta di alcune delle più importanti startup del portafoglio di CDP Venture Capital e si analizzeranno i principali trend tecnologici per costruire le

imprese del futuro. **Martedì 15 settembre dalle 10 alle 12**, invece, si approfondiranno, col supporto di Boston Consulting Group, le principali soluzioni di **tecnologie human-centric automation** già a mercato, esaminando quali siano le sfide, le opportunità, le applicazioni presenti e future e le best practice da condividere.

Nell'edizione 2026 di Farete sarà presente anche il **Villaggio della Supply Chain Meccanica**, uno spazio dedicato allo sviluppo di nuove relazioni commerciali e opportunità di business, rivolto alle imprese manifatturiere del comparto meccanico alla ricerca di nuovi clienti o interessate a individuare nuovi fornitori. Per rafforzare ulteriormente le opportunità di networking, è stata attivata una partnership con ADACI - Associazione Italiana Acquisti e Supply Management, che faciliterà il contatto con i propri associati al fine di incrementare le occasioni di incontro con le aziende presenti e sarà inoltre presente in fiera con un proprio desk dedicato. Le imprese che faranno parte del villaggio avranno un desk dedicato per gli incontri B2B e oltre a gestire autonomamente la propria agenda di appuntamenti potranno affidarsi a Confindustria Emilia per l'organizzazione di incontri selezionati sulla base delle proprie esigenze e degli obiettivi commerciali. Incontri B2B internazionali ad alto potenziale saranno al centro, anche quest'anno, dell'**International Club**, in cui le imprese manifatturiere associate a Confindustria Emilia avranno l'occasione gratuita di incontrare operatori internazionali, selezionati e invitati dall'area Internazionalizzazione dell'Associazione, mentre nel **Desk Tax & Legal Global Services**, saranno a disposizione consulenze specialistiche one to one in ambito fiscale, legale e societario, con oltre 40 professionisti esperti in normative italiane ed estere.

Fondazione Golinelli entra in Almacube

L'innovation hub di Confindustria Emilia Area Centro e dell'Università di Bologna si rafforza portando con sé le competenze e la rete di G-Factor, incubatore-acceleratore specializzato in life science e tecnologie emergenti di Fondazione Golinelli che investe 1 milione nell'operazione.

di *Laura Ansaloni*

L'Emilia-Romagna consolida la propria leadership nel panorama dell'innovazione tecnologica attraverso un'operazione strategica senza precedenti: Fondazione Golinelli, infatti, è entrata ufficialmente nella compagine societaria di Almacube, l'innovation hub di Confindustria Emilia Area Centro e dell'Università di Bologna. Un'integrazione che non si limita a una semplice sinergia operativa, ma che rappresenta un investimento da 1 milione di euro volto a creare un percorso ininterrotto per le startup: dalla ricerca accademica pura fino alla validazione industriale e al mercato globale.

L'ingresso di Fondazione Golinelli nella compagine di Almacube non è la semplice messa in comune di due programmi: è una scelta di governance che riconosce a ciascuna delle tre istituzioni un ruolo distinto e complementare. L'Alma Mater porta la ricerca scientifica di frontiera e il più ampio bacino di ricercatori e spin-off accademici della regione. Confindustria Emilia Area Centro porta il sistema produttivo di una delle regioni manifatturiere più competitive d'Europa. Fondazione Golinelli porta la propria storia, trent'anni di cultura scientifica, formazione giovanile e imprenditorialità d'impatto e la rete costruita con G-Factor: partner industriali, istituzionali e finanziari capaci di accompagnare le startup nella validazione industriale e nell'incontro con i mercati.

“Negli ultimi anni l'Università di Bologna ha consolidato un ecosistema imprenditoriale sempre più strutturato, in cui ricerca, formazione e trasferimento tecnologico dialogano in modo sistematico. L'Alma Mater offre terreno fertile e occasioni preziose per trasformare l'attività di studio e di ricerca in valore imprenditoriale: abbiamo oggi 62 società accreditate, tra spin-off e startup studentesche, di cui 35 sono state accreditate negli ultimi cinque anni. Se la nascita di nuove iniziative è ormai un processo consolidato, la sfida si sposta quindi sempre più sulla crescita. Per questo, l'ingresso di Fondazione Golinelli, con l'acceleratore G-Factor, nella compagine societaria di Almacube è un nuovo importante passo avanti nel fondamentale percorso di collegamento tra il mondo accademico e quello imprenditoriale”, sottolinea Giovanni Molari, Magnifico

Rettore, Alma Mater Studiorum Università di Bologna. Almacube nasce nel 2000 su iniziativa dell'Università di Bologna, tra i primi tre atenei italiani per attrazione di investimenti venture capital, e si evolve, per la prima volta, nel 2013, grazie alla partnership con Confindustria Emilia Area Centro, l'associazione che oggi riunisce oltre 3.400 imprese dei territori di Bologna, Ferrara e Modena. In 25 anni ha costruito un modello riconosciuto: incubazione deep-tech equity-free da un lato, open innovation con le imprese del territorio dall'altro. “Con l'ingresso di Fondazione Golinelli diamo continuità a un percorso strategico che punta a fare di Almacube un riferimento per l'innovazione, in Emilia-Romagna e nel panorama nazionale. Mettiamo a sistema competenze di alto valore e un modello capace di accompagnare l'innovazione in tutte le sue fasi. La governance che costruiamo oggi è pensata per crescere ancora: con le università e i centri di ricerca del territorio, con le imprese e con i nuovi attori che vorranno farne parte”, dichiara Laura Toschi, presidente Almacube e professoressa associata di imprenditorialità e innovazione all'Università di Bologna.

“Entrare in Almacube rappresenta per Fondazione Golinelli l’evoluzione coerente di un percorso avviato quasi quindici anni fa, che ci ha portato a costruire un ecosistema in cui innovazione, formazione, tecnologia e impresa dialogano insieme. È una scelta che tiene insieme storia e visione: già nel 2012 si ipotizzava questo passo, ma i tempi non erano maturi. Oggi crediamo che l’innovazione d’impatto nasca solo in ecosistemi maturi, con massa critica e capaci di superare la frammentazione”, evidenzia Andrea Zanotti, presidente di Fondazione Golinelli. Nata nel 1988, dalla visione filantropica di Marino Golinelli, Fondazione Golinelli ha costruito in trent’anni un polo culturale, scientifico e imprenditoriale unico in Italia: l’Opificio Golinelli di Bologna, 14.000 metri quadri che ospitano laboratori didattici, centri di ricerca, spazi espositivi e, dal 2019, G-Factor, il proprio incubatore-acceleratore specializzato in life science, digital health, agritech e intelligenza artificiale.

Questa operazione giunge in un momento di profonda trasformazione per il settore. Secondo il Report 2025 del Social Innovation Monitor (SIM), il numero di incubatori in Italia è sceso

a 203 unità, segnando una contrazione del 15% rispetto alle 239 del 2024. Tuttavia, il fatturato complessivo delle realtà rimaste supera i 600 milioni di euro, attraverso più di 5000 startup incubate o accelerate, a dimostrazione che il mercato sta premiando la massa critica e la specializzazione. In questo contesto, la

nuova Almacube si distingue posizionandosi in quel ristretto 23% di incubatori italiani con un’alta specializzazione settoriale, grazie alla sua specifica doppia competenza nel deep-tech accademico e life science industriale. E il modello di Almacube si è dimostrato solido nel tempo, con oltre 320 startup supportate, 55 delle quali attive oggi in community, metà delle quali spin-off accademici, e un fatturato che nel 2025 ha raggiunto gli 1,8 milioni di euro, trainato per il 65% dalle attività di Open Innovation. L’ingresso di G-Factor potenzia ora la capacità di accelerazione, permettendo alle imprese innovative di superare la fase critica della nascita per approdare a una crescita strutturata. Lo conferma

stry 4.0, Social Impact e TravelTech & Smart Mobility, offrendo loro l’accesso a linee pilota e validazioni industriali presso centri di competenza come BI-REX.

A sottolineare l’importanza del nuovo assetto per il tessuto industriale del territorio è Tiziana Ferrari, direttore generale di Confindustria Emilia: “L’ingresso di Fondazione Golinelli in Almacube rappresenta un passaggio strategico di grande valore per il rafforzamento dell’ecosistema dell’innovazione del nostro territorio. Mettiamo a sistema competenze complementari, ricerca, impresa e cultura scientifica, costruendo una piattaforma ancora più solida per accompagnare la nascita e la crescita di startup ad alto contenuto tecnologico. Come Confindustria Emilia crediamo fortemente in modelli di collaborazione strutturata come questo, capaci di generare massa critica, attrarre talenti e creare connessioni concrete tra mondo produttivo e ricerca. È così che si alimenta la competitività: trasformando l’innovazione in un processo condiviso e continuo, al servizio dello sviluppo delle imprese e del territorio”. L’obiettivo finale è chiaro: fare di Bologna e dell’Emilia-Romagna un polo di attrazione internazionale per talenti e capitali. Grazie a questa integrazione, l’hub non si limita a offrire consulenza, ma diventa un partner strategico per le startup deep-tech che necessitano di laboratori, validazioni

industriali e accesso diretto a una rete di oltre 3.400 imprese associate. Il modello emiliano dimostra che la collaborazione tra università, istituzioni filantropiche e associazioni industriali è l’unica via per competere nel panorama europeo, trasformando la ricerca scientifica in asset economici concreti e sostenibili.



Shiva Loccisano, CEO Almacube; Laura Toschi, presidente Almacube, professoressa associata di imprenditorialità e innovazione, Università di Bologna; Antonio Danieli, vicepresidente e direttore generale Fondazione Golinelli, amministratore unico di G-Factor; Giovanni Molari, Magnifico Rettore, Alma Mater Studiorum - Università di Bologna; Vincenzo Colla, vicepresidente Regione Emilia-Romagna, assessore allo sviluppo economico, green economy, università e ricerca; Andrea Zanotti, presidente Fondazione Golinelli; Tiziana Ferrari, direttore generale Confindustria Emilia

il successo di programmi come "I-Tech Innovation", promosso nel 2021 da Fondazione Golinelli e Crif, che nell’ultima edizione ha selezionato, tra 160 candidature, 11 imprese eccellenti che operano in settori cruciali quali: EdTech in Life Science, AI & Data in Finance & Green Economy, AgriTech & FoodTech, Indu-



Con il **nolegg**io
Claris Rent
l'unico pensiero
sarà **alleggerire** la tua
agenda!

FIAT E-DOBLO'

369€
mese/iva esclusa

Anticipo ZERO
48 mesi
80.000 km



BMW X1 sDrive 18d Msport

585€
mese/iva esclusa

Anticipo ZERO
48 mesi
80.000 km



OFFERTE
RISERVATE
AI CLIENTI
BCC FELSINEA

per maggiori
info rivolgersi
alle filiali

AI SOCI BCC
1 CANONE
OMAGGIO

 **BCC FELSINEA**
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

In collaborazione con

 **CLARIS
RENT**

Con il **NOLEGGIO A LUNGO TERMINE**
è possibile fruire di vetture
multimarca a canone mensile fisso.
Manutenzione, copertura assicurativa e assi-
stenza H24 sono sempre inclusi nel canone.

Offerta valida fino ad esaurimento scorte. Salvo aumenti di listino e salvo approvazione Arval. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per maggiori informazioni visitare il sito clarisrent.it

Labanti e Nanni

e i Quality Manager di Confindustria Emilia

Il 16 aprile scorso i Quality Manager sono stati ospiti di Labanti e Nanni Industrie Grafiche srl per una presentazione e discussione delle esperienze aziendali in relazione a due temi: la cultura della qualità e il coinvolgimento del personale, da una parte, e la gestione delle manutenzioni in un ambiente industriale ad alto tasso di automazione, dall'altra.

A fare da anfitriore per Labanti e Nanni Industrie Grafiche, l'Amministratore Delegato **Fabio Bonacini** che ha illustrato la storia dell'azienda in rapporto al tema generale della qualità e delle certificazioni conquistate nel lungo percorso di un'azienda storica di impronta familiare entrata a far parte del principale gruppo cartotecnico italiano: Arti Grafiche Reggiani.

“Ospitare il Club dei Quality Manager è stata per noi un'occasione di grande valore, non solo per condividere la nostra esperienza, ma soprattutto per confrontarci con professionisti che ogni giorno affrontano le stesse sfide in contesti diversi. Crediamo che la qualità non sia una funzione isolata, ma una cultura che attraversa tutta l'azienda: dalle persone, ai processi, fino alla visione strategica. Momenti come questi aiutano a rafforzare proprio questa consapevolezza”.

Simona Pianetti, QA Manager dell'azienda ha descritto l'esperienza relativa alla cultura della qualità che è ruotata attorno a un piano strutturato della direzione, alla formazione del personale, a una strumentazione intelligente che ha permesso la restituzione di feedback sulle criticità di prodotto e processo da parte degli addetti.

La cultura della qualità è fondamentale per garantire prodotti sicuri, affidabili e conformi: promuove coinvolgimento delle persone, responsabilità e miglioramento continuo. Una solida cultura della qualità rafforza la fiducia dei clienti, riduce i rischi, aumenta l'efficienza e sostiene la competitività e la sostenibilità nel tempo.



Davide Federico, Responsabile Operations di Labanti e Nanni Industrie Grafiche, ha introdotto, invece, l'esperienza nella gestione delle manutenzioni che ha portato l'azienda in un decennio da un punto zero, alla manutenzione programmata e preventiva e in prospettiva predittiva attraverso l'introduzione di strumenti software ad hoc.

“La manutenzione oggi non può più essere vista solo come intervento tecnico: è un elemento che incide direttamente sull'efficienza dei processi, sulla qualità del lavoro e sulla continuità produttiva. La digitalizzazione ci aiuta ad avere maggiore controllo e una gestione sempre più strutturata ed efficace”.

Hanno partecipato all'evento diversi responsabili e addetti della Qualità anche come discussant.

In particolare, sulla gestione delle manutenzioni, **Giulia Montaguti**, Presidente del CdA di Sidel Ingegneria, azienda altrettanto storica del territorio di consulenza multidisciplinare nell'ambito della sicurezza, della progettazione e dei sistemi di gestione e **Marco Schiumarini**, QHSE Manager, hanno potuto notare vari punti di eccellenza dell'esperienza di Labanti e Nanni:

“Siamo stati ospiti di Labanti e Nanni una



realtà storica che ha fatto della gestione delle manutenzioni uno dei propri punti di forza e di centralità. La manutenzione intesa come garanzia della continuità operativa è una delle più grandi sfide che devono affrontare le aziende. Durante l'incontro abbiamo potuto apprezzare non solo i grandi risultati raggiunti da Labanti e Nanni, ma anche l'entusiasmo e la spinta che l'azienda sta dando in ottica di manutenzione predittiva e di utilizzo degli strumenti che il mercato offre, il tutto mantenendo alta l'attenzione anche in tema di ambiente e sicurezza”. Dopo questa seconda ed apprezzata attività di network in presenza, il Club continuerà la propria attività con l'incontro del 9 luglio in NIER ingegneria sulla declinazione settoriale dei sistemi di gestione in particolare sulla validazione dei processi e la mappatura delle competenze, mentre a tutti i membri del Club garantirà la possibilità di svolgere gratis una valutazione flash della misura dell'efficacia ed efficienza del sistema di gestione in uso.

Per iscriversi al Club e per avere informazioni su cosa esso comporta è necessario rivolgersi a Gian Franco Poggioli
g.poggioli@confindustriaemilia.it

AGENZIA DI EVENTI

CORPORATE • MEETINGS • WEDDINGS • INCENTIVES



vlp.

VLP Events progetta e gestisce **eventi corporate** per aziende che vogliono trasformare un'occasione in un'esperienza significativa.

Dai meeting internazionali agli anniversari aziendali, affianchiamo i clienti in ogni fase con **metodo, precisione e visione strategica.**

346 8622272
347 2486860

www.vlpevents.it

info@vlpevents.it

FiberCop, la rete come infrastruttura strategica per lo sviluppo dei territori



La diffusione della fibra ottica si conferma una delle leve infrastrutturali più rilevanti per la trasformazione economica e sociale del Paese. Non si tratta più di un semplice fattore di connettività, ma di un asset strategico capace di sostenere competitività, innovazione, resilienza dei servizi e coesione territoriale. Ne parliamo con **Gianni Crocetti, Responsabile Operations Area Nord Est FiberCop**.

Oggi la rete viene definita sempre più spesso un'infrastruttura strategica. In che senso la fibra ha assunto questo ruolo?

FiberCop gestisce la più estesa infrastruttura digitale del Paese e, in questo quadro, la rete in fibra ha assunto a pieno titolo il profilo di infrastruttura strategica, perché incide direttamente sulla capacità del sistema economico e sociale di funzionare, evolvere e competere.

Non rappresenta più un semplice supporto alla connettività, ma la piattaforma abilitante su cui poggiano continuità operativa, erogazione dei servizi, trasformazione dei processi e accesso diffuso alle opportunità generate dal digitale. Il valore della fibra risiede nella sua capacità di garantire **prestazioni elevate, stabilità e scalabilità nel tempo**, caratteristiche indispensabili per sostenere la crescita del traffico dati e l'evoluzione dei servizi digitali. Per FiberCop la rete rappresenta dunque **un'infrastruttura abilitante** su cui si innestano competitività, attrattività dei territori e sviluppo di servizi avanzati. È su questa base che si costruiscono modelli produttivi più connessi, processi più efficienti e una capacità diffusa di innovazione.

FiberCop è impegnata in un importante piano di sviluppo della rete. Quali sono le direttrici principali di questo investimento?

Il piano di sviluppo della rete risponde a una

visione industriale precisa: realizzare un'infrastruttura capillare, resiliente e scalabile, in grado di accompagnare nel tempo la crescita strutturale della domanda di capacità trasmissiva e l'evoluzione dei servizi digitali del Paese.

Un elemento distintivo di questo percorso è che **FiberCop investe direttamente in modo significativo attraverso un piano autonomo con fondi propri**, affiancando gli interventi supportati dal PNRR.

Questo modello consente di dare continuità agli investimenti e di accelerare lo sviluppo della rete, mantenendo una prospettiva industriale di lungo periodo.

Nelle aree di Bologna, Ferrara e Modena gli interventi puntano ad ampliare la copertura FTTH e migliorare la qualità della rete. La copertura ultrabroadband è già sopra la media nazionale e crescerà con il Piano Autonomo FiberCop e con gli investimenti pubblici del Fondo Nazionale di Connettività.

Qual è l'impatto concreto di questa infrastruttura sul sistema produttivo locale?

L'impatto è strutturale, perché investe direttamente i modelli operativi, la capacità di integrazione dei processi e il posizionamento competitivo delle imprese. La disponibilità di una rete in fibra consente alle imprese di integrare processi, gestire flussi informativi in tempo reale e adottare soluzioni digitali ad alta intensità di dati. Questo si traduce non solo in maggiore efficienza operativa, ma anche in una superiore capacità di adattamento, innovazione e governo della complessità.

La rete diventa così una piattaforma infrastrutturale a supporto dell'intero sistema produttivo, perché abilita interconnessione tra filiere, scambio efficiente di informazioni e accesso a mercati sempre più digitalizzati. Le prestazioni distintive della fibra, in particolare in termini di capacità, stabilità e bassa latenza, costituiscono inoltre il presupposto per un accesso efficace alle risorse di intelligenza artificiale, destinate a incidere in misura crescente sulla produttività e sulla competitività del tessuto industriale.

Nei territori a forte densità industriale, come questo, ciò è determinante: la competitività delle imprese passa sempre più dalla qualità dell'infrastruttura digitale.

La diffusione della fibra ha anche un impatto sul piano della coesione territoriale?

Sì, e si tratta di una dimensione tutt'altro che secondaria. La connettività è oggi una condizione necessaria per accedere a servizi fondamentali come sanità, istruzione, pubblica amministrazione e lavoro. Portare la fibra significa intervenire su divari che non sono soltanto



tecnologici, ma anche economici, sociali e di accesso ai diritti di cittadinanza digitale. In molte aree, la disponibilità di una rete di qualità rappresenta la possibilità concreta di accedere a opportunità che altrimenti sarebbero limitate. Per questo la diffusione della fibra contribuisce anche a **una maggiore coesione dei territori**, creando condizioni più equilibrate di sviluppo.

Un tema centrale nella realizzazione della rete in fibra è quello dell'impatto sul territorio. Come viene affrontato nella realizzazione della rete?

È un profilo che presidiamo con particolare attenzione, perché la realizzazione della rete avviene spesso in contesti urbani ad alta complessità e richiede un equilibrio costante tra rapidità esecutiva, qualità dell'intervento e so-

stenibilità operativa.

Negli ultimi anni abbiamo adottato tecnologie e modalità operative che consentono di ridurre in modo significativo l'impatto dei cantieri. Tra queste, **la microtrincea** rappresenta una soluzione particolarmente efficace: permette di posare la fibra in modo rapido e poco invasivo, riducendo tempi di intervento e disagi per cittadini e attività economiche.

È la dimostrazione di come innovazione tecnologica, standardizzazione dei processi ed efficienza realizzativa possano concorrere a elevare la qualità complessiva degli interventi infrastrutturali sul territorio.

Come si integra il tema della sostenibilità nel progetto della rete?

La sostenibilità è oggi una componente strutturale della progettazione e della realizzazione della rete, non un elemento aggiuntivo.

La fibra, per sua natura, presenta consumi energetici inferiori rispetto ad altre tecnologie e una maggiore durata nel tempo.

A questo si aggiunge l'attenzione ai processi, alle tecniche di posa e alla gestione dei cantieri, con l'obiettivo di ridurre l'impatto ambientale complessivo.

Si tratta di un approccio che tiene insieme prestazioni e responsabilità, in linea con l'evoluzione delle politiche industriali e ambientali.

Qual è la prospettiva per i prossimi anni?

La prospettiva per i prossimi anni è quella di consolidare ulteriormente l'infrastruttura, rafforzandone capillarità, qualità e capacità evolutiva, all'interno di una visione industriale di lungo periodo. Il fatto che FiberCop sostenga direttamente gli investimenti, attraverso un piano autonomo, indica la volontà di costruire una rete solida e duratura.

Accanto alla diffusione della fibra, si rafforzeranno sempre di più componenti come gli edge data center e l'ecosistema digitale che ruota intorno alla rete. L'obiettivo è mettere a disposizione di imprese, cittadini e territori un'infrastruttura robusta, evolutiva e affidabile, capace di accompagnare in modo concreto lo sviluppo economico, l'innovazione dei servizi e la competitività del Paese.



CAPANNONE DA COSTRUIRE, AMPLIARE O RISTRUTTURARE?

Dal 1930, ci facciamo in tre per
costruire valore.

**PREFABBRICATORI
IMPRESA GENERALE
GENERAL CONTRACTOR**

Basso Cav. Angelo
COSTRUZIONI GENERALI

commerce@costruzionigeneralibasso.it - 0422 999311

**SEGURINI RAPPRESENTANZE - 348 33 44 961 alberto.segurini@segurindirappresentanze.it
BOLOGNA, RAVENNA, FORLI' CESENA, RIMINI, FERRARA e ROVIGO**

**PAOLO SGHEDONI - 340 67 99 379 paolo.sghedoni@gmail.com
MODENA E REGGIO EMILIA**

**FABRIZIO NOTARI - 348 82 76 757 fabrizio.notari@gmail.com
PARMA**

FAV, gli IFTS che formano le competenze richieste dalle imprese

Percorsi costruiti insieme alle aziende, formazione tecnica specializzata e forte integrazione con il mondo produttivo: i corsi IFTS di Fondazione Aldini Valeriani preparano figure professionali capaci di supportare i processi di innovazione, sostenibilità e trasformazione industriale

di *Marianna Saguatti*



In un mercato del lavoro sempre più orientato verso professionalità tecniche specializzate, i percorsi IFTS rappresentano uno strumento concreto per favorire l'occupazione e sviluppare competenze in linea con le esigenze delle imprese. È in questo scenario che si inserisce l'attività di Fondazione Aldini Valeriani, la scuola di industrial management di Confindustria Emilia, impegnata nella progettazione e realizzazione di percorsi formativi altamente specializzati capaci di coniugare formazione, innovazione e occupabilità. Gli IFTS - Istruzione e For-

mazione Tecnica Superiore - nascono dalla collaborazione tra istituti scolastici, enti di formazione professionale, università e imprese con l'obiettivo di formare tecnici specializzati in grado di presidiare e gestire processi organizzativi e produttivi, anche legati all'innovazione tecnologica e all'internazionalizzazione dei mercati.

La loro forza risiede proprio nello stretto legame con il sistema produttivo territoriale: i percorsi vengono infatti costruiti a partire dai reali fabbisogni delle imprese e mirano a sviluppare competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro attraverso un

buon equilibrio tra formazione teorica e pratica. Nello specifico, ogni corso prevede 800 ore complessive suddivise in due semestri, alternando lezioni in aula, attività laboratoriali e stage in azienda. E proprio il periodo di stage rappresenta uno degli elementi distintivi dell'offerta formativa: consente ai partecipanti di confrontarsi direttamente con il contesto lavorativo, mettere in pratica le competenze acquisite e costruire relazioni professionali utili per il futuro inserimento occupazionale.

Gli elevati tassi di occupazione registrati dai percorsi IFTS testimoniano l'efficacia di un modello formativo che spesso si traduce in

concrete opportunità professionali già durante lo stage o nei mesi immediatamente successivi alla conclusione del corso. Per giovani e adulti, gli IFTS rappresentano così uno strumento concreto per specializzarsi, aggiornare le proprie competenze o intraprendere un nuovo percorso professionale. I corsi, finanziati dalla Regione Emilia-Romagna attraverso il Fondo Sociale Europeo Plus, sono gratuiti e accessibili non solo ai diplomati, ma anche a chi abbia maturato competenze coerenti attraverso esperienze formative o lavorative. Al termine del percorso, il superamento dell'esame finale permette di ottenere un certificato di specializzazione tecnica superiore riconosciuto a livello nazionale.

Come detto, alla base del modello IFTS vi è una forte integrazione tra formazione, università e mondo produttivo. La progettazione condivisa dei percorsi e la costruzione di faculties che coinvolgono docenti, professionisti e imprese creano un terreno fertile per la contaminazione di competenze e metodologie, riducendo il mismatch tra domanda e offerta di lavoro e favorendo l'inserimento di figure specializzate nei processi di innovazione e cambiamento aziendale.

In questo senso gli IFTS rappresentano sì, oggi, una valida opportunità formativa, ma anche una leva strategica per lo sviluppo del territorio, la crescita delle competenze tecniche e il rafforzamento della competitività delle imprese. Un modello che guarda al futuro della formazione professionale attraverso una collaborazione sempre più stretta tra scuola, università e sistema produttivo, in linea con gli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile e con la necessità di costruire un'occupazione qualificata, inclusiva e duratura.



IFTS Tecnico per la sicurezza delle reti e dei servizi in cloud

Il corso forma una delle figure oggi più richieste dal mercato ICT: il tecnico per la sicurezza delle reti e dei servizi cloud. Il profilo professionale collabora alla configurazione delle infrastrutture telematiche e dei sistemi cloud, contribuendo alla protezione dei dati e alla sicurezza informatica aziendale. La figura è in grado di implementare politiche di sicurezza, partecipare alla progettazione di reti e sistemi, selezionare strumenti e metodologie per l'analisi e lo sviluppo software, oltre a intervenire nelle attività di collaudo, manutenzione e assistenza tecnica. Il percorso affronta inoltre temi legati alla riduzione delle vulnerabilità dei sistemi digitali e all'analisi predittiva dei dati. L'offerta formativa integra contenuti altamente innovativi e competenze aggiornate rispetto all'evoluzione delle tecnologie ICT e della cybersecurity.



Durata: 800 ore (aula 440 – stage: 360)

Moduli professionalizzanti: sicurezza delle reti e dei sistemi, cybersecurity applicata, sicurezza delle infrastrutture, cloud pubblico e privato.

IFTS Tecnico per la gestione di sistemi automatici

Il percorso fa riferimento alla specializzazione nazionale "Tecniche di industrializzazione del prodotto e del processo" e risponde alla crescente richiesta di professionalità tecniche avanzate nel settore meccanico e manifatturiero. L'obiettivo è formare tecnici capaci di ottimizzare i flussi produttivi, definire tempi e metodi di lavorazione, gestire il controllo qualità e individuare soluzioni per migliorare l'efficienza dei processi industriali. In linea con le esigenze delle aziende del territorio bolognese, fortemente orientate all'innovazione e ai driver dell'Industria 4.0, il percorso approfondisce in particolare i temi dei sistemi automatici e della manifattura additiva.



Durata: 800 ore (aula 440 – stage: 360)

Moduli professionalizzanti: disegno tecnico, lavorazioni meccaniche, tecnologie per la digitalizzazione, sistemi automatici, manutenzione e sicurezza dei sistemi produttivi, programmazione e gestione della produzione.

Parola ai partecipanti

“Un corso pensato dalle aziende per le aziende”

“Il corso IFTS mi ha fornito una panoramica completa del settore delle macchine automatiche e mi ha permesso di entrare in contatto con una realtà produttiva altamente specializzata. È un percorso realmente costruito dalle aziende per le aziende e rappresenta un'opportunità concreta sia per chi vuole intraprendere una nuova sfida professionale sia per i giovani che desiderano orientarsi nel mondo industriale”. Dopo il percorso IFTS e lo stage, Clarissa Guerrieri oggi lavora come progettista meccanica junior in Altech3D.

“Dallo stage al lavoro in azienda”

“L'esperienza IFTS mi ha permesso di rimettermi in gioco e acquisire competenze immediatamente spendibili nel mondo del lavoro, dall'infrastruttura cloud alla cybersecurity. La combinazione tra formazione in aula e attività pratica è stata fondamentale, tanto che oggi lavoro proprio nell'azienda in cui ho svolto lo stage. Docenti provenienti dal mondo del lavoro e persone con esperienze diverse hanno contribuito a creare un ambiente stimolante e orientato alla crescita professionale”. Reda Kamel Ismail, oggi impiegato in Burstnet, sottolinea anche il valore umano del percorso.



FONDAZIONE
ALDINI
VALERIANI
INDUSTRIAL
MANAGEMENT
SCHOOL

PROMPT YOUR FUTURE



L'AI COME BUSSOLA PER ORIENTARSI NEL LAVORO CHE CAMBIA

Si è svolto al **Tecnopolo DAMA** di Bologna **PROMPT YOUR FUTURE**, l'evento di Fondazione Aldini Valeriani per avvicinare giovani, imprese e mondo della formazione ai cambiamenti già in corso nel lavoro con l'intelligenza artificiale. La mattinata ha proposto un confronto diretto e concreto: meno teoria, più esperienze. Sul palco, voci solo under 30, provenienti da percorsi diversi,



Federica Minarelli,
responsabile
area career education
FAV

career@fav.it

hanno raccontato come l'AI stia entrando nei progetti, nelle aziende, nelle community e nelle scelte professionali di chi oggi si sta formando o sta iniziando a costruire il proprio futuro.

Al centro dell'incontro, una domanda semplice: quali competenze servono per non restare spettatori del cambiamento? Da qui il dialogo tra divulgazione, innovazione, orientamento e opportunità occupazionali, con il contributo di realtà come Datapizza, Lexroom, SACMI e TWow.

Un evento nato per parlare di futuro senza astrazione: guardando alle tecnologie e soprattutto all'asset più importante per FAV: le persone che dovranno usarle, interpretarle e trasformarle in lavoro.

AI TALK CON

DATAPIZZA

La più importante community tech italiana che racconta l'innovazione con un linguaggio accessibile e vicino alle nuove generazioni. Ha portato il punto di vista della divulgazione e della costruzione di community attorno all'AI.

LEXROOM

Giovanissima realtà legal tech nata per applicare l'intelligenza artificiale al lavoro giuridico, dalla ricerca all'analisi documentale. Nel corso dell'evento ha rappresentato la prospettiva di una startup cresciuta rapidamente attorno a un bisogno professionale concreto.

SACMI

Gruppo industriale internazionale con radici nel territorio emiliano, attivo nelle tecnologie per ceramica, packaging, food e altri comparti manifatturieri. Ha portato lo sguardo dell'impresa che investe nell'AI dentro processi, competenze e innovazione industriale.



Melania Tacchella,
moderatrice e
content strategist
TWow





Libera il tuo talento HR dal carico amministrativo, affidando il
PAYROLL
all'esperienza e alla preparazione di
HIT SERVIZI EMILIA
scegliendo il servizio modulare e flessibile a te dedicato.

info@hitserviziemilia.it



Bologna: Via Pio La Torre, 2, 40013 Castel Maggiore / + 39 0516327311

Ferrara: Via Montebello, 33, 44121 / +39 0532 241215

Modena: Via Bellinzona, 27/A - 41124 / +39 059 4228300

ACCORDO CON BPER BANCA: 15 MILIONI DI EURO PER LE IMPRESE FERRARESÌ

Confindustria Emilia Area Centro e BPER hanno firmato un protocollo di collaborazione volto a sostenere il tessuto produttivo della provincia di Ferrara. L'accordo, presentato il 5 giugno nel corso di una conferenza stampa nella sede di BPER in Corso della Giovecca a Ferrara, mette a disposizione delle imprese associate un plauso iniziale di



Da sinistra, Adelaide Mondo, Cecilia Bavera e Andrea Pizzardi

15 milioni di euro che potrà essere ulteriormente incrementato anche in considerazione dell'ampliamento delle attività sugli altri territori presidiati dall'Associazione.

L'iniziativa nasce con l'obiettivo di supportare le aziende ferraresi nei loro progetti di sviluppo economico, tecnologico e ambientale. In particolare, l'accordo mira a favorire gli investimenti legati alla transizione energetica e all'innovazione tecnologica, offrendo finanziamenti a condizioni facilitate. L'intesa presenta svariati elementi distintivi: primo tra tutti è la marcata attenzione alle finalità ESG (Environmental, Social and Governance) degli investimenti.

Altro elemento che l'accordo intende valorizzare è quello della consulenza alle azien-

de: tanto l'Associazione quanto la banca affiancheranno le imprese non solo nella fase iniziale di approfondimento e valutazione delle effettive necessità, ma anche nella definizione del percorso migliore per assistere l'azienda nella predisposizione della documentazione necessaria per l'affidamento.

BPER Banca mette a disposizione una gamma di strumenti evoluti, tra cui Green Loans e finanziamenti con garanzie internazionali e nazionali (FEI, BEI, MCC), una consulenza specialistica tramite il BPER Sustainable Finance Lab e la piattaforma Synesgy per l'analisi delle performance di sostenibilità, soluzioni per la finanza agevolata e l'internazionalizzazione (SIMEST), e prodotti assicurativi per la resilienza aziendale, quali polizze Cybersecurity e All Risks.

Confindustria Emilia Area Centro si impegna ad assistere le imprese associate nella predisposizione della documentazione necessaria, come business plan e piani economico-finanziari. Inoltre, per facilitare il dialogo, le parti hanno previsto la possibilità di organizzare incontri conoscitivi e di primo approfondimento direttamente presso la sede di Ferrara dell'Associazione, garantendo la presenza di funzionari esperti di finanza d'impresa.

L'accordo, rivolto alle imprese associate "in bonis", ha una validità iniziale di un anno e rappresenta un impegno concreto per rafforzare la competitività dei settori chiave dell'economia ferrarese, dall'agroalimentare, alla chimica, alla meccanica.

"Si tratta di un primo importante accordo concepito insieme a BPER per supportare finanziariamente le aziende ferraresi che stanno programmando investimenti per la crescita, con particolare attenzione agli obiettivi di sostenibilità e di innovazione tecnologica di prodotto o di processo, in una logica complessiva di attenzione allo sviluppo del territorio e di quelle imprese che continuano ad investire nonostante la estrema complessità dell'attuale momento geopolitico e le difficoltà connesse ai costi energetici", afferma Andrea Pizzardi, vicepresidente di Confindustria Emilia Area Centro.

"L'intesa con Confindustria Emilia Area Centro rafforza il ruolo di BPER come partner di riferimento per il tessuto imprenditoriale del territorio, in particolare nella provincia di Ferrara. Attraverso strumenti

finanziari dedicati e un approccio consulenziale, vogliamo favorire l'accesso al credito e supportare le imprese nei percorsi di innovazione tecnologica e transizione energetica, contribuendo allo sviluppo competitivo dell'economia locale", dichiara Cecilia Bavera, responsabile direzione regionale Emilia Est-Romagna di BPER Banca.

"Con questo accordo proponiamo strumenti finanziari e competenze specialistiche per accompagnare le imprese in percorsi di investimento sempre più articolati. Il valore non risiede solo nelle risorse messe a disposizione, ma anche nella capacità di strutturare soluzioni integrate – tra credito, finanza agevolata, strumenti dedicati alla sostenibilità e alla modernizzazione – costruite sui bisogni reali delle aziende e coerenti con una vision proiettata sul futuro", conclude Adelaide Mondo, responsabile ufficio lending products, solutions & sales di BPER Banca.

COREA DEL SUD: LA MISSIONE NEL CUORE TECNOLOGICO DEL MONDO

Si è conclusa con successo la missione economica in Corea del Sud che, dall'11 al 18 aprile, ha portato il cuore pulsante del sistema industriale di Varese, Bergamo ed Emilia nel Paese asiatico. L'iniziativa ha rappresentato una tappa fondamentale del progetto "Open Mind", il percorso strategico avviato due anni fa da Confindustria Emilia Area Centro insieme a Confindustria Varese e Confindustria Bergamo. L'obiettivo di questa sinergia territoriale è stato chiaro fin dal principio: accompagnare una trentina di imprenditori, in rappresentanza di 21 aziende d'eccellenza, alla scoperta degli ecosistemi più avanzati al mondo per assorbire modelli di innovazione tecnologica, digitale e organizzativa.

La Corea del Sud, infatti, si conferma una delle principali potenze economiche del pianeta, posizionandosi attualmente come la tredicesima economia mondiale e la quarta nel contesto asiatico. Secondo i dati forniti dal Fondo Monetario Internazionale, il Paese presenta un quadro macroeconomico estremamente solido con un PIL nominale stimato per il 2025 di 1,65 trilioni di euro e un PIL pro capite che raggiunge i 31.770



euro. La gestione finanziaria nazionale mostra segnali di grande equilibrio, con un'inflazione prevista al 2% e una crescita del PIL reale dello 0,9%, dati monitorati congiuntamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze e dalla Banca Centrale. La stabilità del sistema è ulteriormente confermata da un tasso di disoccupazione estremamente basso, pari al 3,0% secondo le rilevazioni di Lloyds Bank Trade, e da un rapporto tra debito pubblico e PIL che si mantiene sostenibile tra il 54% e il 55% in base alle analisi di Santander Trade. Il vero motore di questa crescita risiede in una superiorità tecnologica senza eguali, che vede la Corea del Sud al primo posto globale nel settore dei semiconduttori e al secondo posto per intensità di ricerca e sviluppo, oltre che nella produzione di schermi OLED, chip di memoria e nella cantieristica navale.

Questa leadership industriale è supportata da una forte vocazione all'exportazione che garantisce una bilancia delle partite correnti in surplus per circa il 2-3% del PIL, come certificato dal FMI. Il posizionamento di rilievo nel settore automotive, dove il Paese occupa la quinta posizione mondiale, completa il profilo di una nazione tecnologicamente avanzata e finanziariamente solida. La delegazione ha iniziato la missione confrontandosi con i giganti dell'elettronica mondiale. La prima tappa è stata la visita a Samsung, uno dei grandi simboli dell'industria coreana, leader globale nell'elettronica, nei semiconduttori, nelle telecomunicazioni e nelle tecnologie digitali, un caso emblematico di integrazione tra ricer-

ca, produzione e visione industriale di lungo periodo; i partecipanti hanno potuto visitare il campus di Suwon e la sede di Seoul. Altra tappa significativa è stata l'esperienza in Intercos, leader mondiale nello sviluppo e nella produzione di cosmetici, skin-care e make-up per i principali brand globali: la sua presenza nel Paese mostra come un

gruppo italiano possa inserirsi con successo nell'ecosistema asiatico dell'innovazione beauty, facendo leva su ricerca, formulazione, design e industrializzazione. Uno dei momenti più significativi dell'intero itinerario è stato poi il passaggio alla Smart City & Free Economic Zone di Incheon: uno dei principali hub coreani per innovazione, logistica e insediamento internazionale d'impresa. Qui, gli imprenditori italiani hanno esplorato l'area di Songdo, sviluppata come smart city avanzata, con infrastrutture digitali, servizi intelligenti e un contesto urbano progettato per attrarre aziende ad alto contenuto tecnologico. In questo scenario si è inserita perfettamente la visita all'Incheon Startup Park, uno dei prin-

cipali hub coreani dedicati a startup, innovazione e collaborazione tra imprese, investitori e istituzioni, nato come primo "Startup Park" della Corea per favorire la crescita di nuove imprese in un ecosistema aperto, internazionale e orientato alla sperimentazione.

La missione ha poi dedicato ampio spazio alla manifattura e alle scienze della vita. La delegazione ha visitato lo stabilimento di Asan di Hyundai Motor Company, uno dei plant produttivi più avanzati al mondo, esempio tecnologico di manifattura automobilistica integrata, dove l'automazione industriale raggiunge livelli di efficienza quasi futuristici. Il focus si è poi spostato sul settore healthcare e farmaceutico con le visite a Dong-A-ST, primaria azienda farmaceutica coreana, attiva nello sviluppo di farmaci etici, ricerca applicata e business internazionale, e a Hanmi Science Co Ltd, realtà coreana orientata alla crescita come leading global healthcare company. Di alto profilo anche i momenti di confronto istituzionale: presso l'High Street Italia Building, infatti gli imprenditori hanno avuto modo di confrontarsi con l'ambasciatrice italiana a Seoul, Emilia Gatto, con il presidente della Camera di Commercio Italo-Coreana (ITCCK) e con il direttore della sede di Seoul dell'ICE. Questi incontri hanno gettato le basi per future partnership industriali, consolidando il ponte tra i distretti produttivi italiani e il mercato coreano. "Con Open Mind abbiamo voluto costruire un percorso che accompagni imprenditori e manager ad aprirsi ai contesti più dinamici



dell'innovazione internazionale, perché oggi osservare da vicino ciò che accade nei principali ecosistemi globali è fondamentale per comprendere i cambiamenti che stanno trasformando l'industria e i modelli di business. In questo quadro, la missione in Corea del Sud rappresenta un'opportunità particolarmente significativa: un Paese che negli ultimi decenni ha saputo distinguersi per il dinamismo nei campi della tecnologia, della ricerca e dell'automazione industriale. Il valore di questa esperienza sta non solo nel confronto con aziende e istituzioni di primo piano, ma anche nella possibilità di rafforzare il networking tra i nostri imprenditori e con i colleghi di Confindustria Bergamo e Confindustria Varese. L'obiettivo è tornare con nuove idee, relazioni e stimoli utili a sostenere i percorsi di innovazione e competitività delle nostre imprese", commenta Sonia Bonfiglioli, presidente di Confindustria Emilia Area Centro.

SI RINNOVA L'IMPEGNO PER L'AMBIENTE CON 100 CREDITI DI SOSTENIBILITÀ

Lo scorso 28 maggio, presso il Tecnopolo di Reggio Emilia, Confindustria Emilia Area Centro ha ricevuto il riconoscimento ufficiale per l'acquisto di 100 Crediti di Sostenibilità nell'ambito del progetto promosso dal Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano.

L'attestato è stato consegnato nel corso del convegno "Foreste e Futuro", organizzato dal

Parco Nazionale dell'Appennino Tosco-Emiliano per valorizzare l'impegno di oltre 50 organizzazioni che, nell'ultimo anno, hanno sostenuto la gestione forestale sostenibile di più di 32.000 ettari di bosco attraverso l'acquisto dei Crediti di Sostenibilità.

I Crediti di Sostenibilità rappresentano il riconoscimento economico dei servizi ecosistemici garantiti dalle foreste e corrispondono a una tonnellata di CO₂ equivalente assorbita. Con l'acquisto di 100 crediti, Confindustria Emilia contribuisce concretamente allo stoccaggio di 100 tonnellate di CO₂, rafforzando il proprio impegno a favore della sostenibilità e della valorizzazione del patrimonio ambientale, nell'interesse delle imprese associate e del territorio.

Il sostegno a questa iniziativa va oltre l'acquisto dei Crediti di Sostenibilità: Confindustria Emilia Area Centro ne è infatti partner e sponsor, nella convinzione che il sistema industriale possa svolgere un ruolo attivo nella transizione ecologica e nella valorizzazione del patrimonio ambientale.

Dall'avvio del progetto, nel 2023, la gestione sostenibile di oltre 31.000 ettari di foreste e di circa 20 milioni di alberi ha consentito uno stoccaggio aggiuntivo di 36.355 tonnellate di CO₂ equivalente, confermando l'efficacia di un modello che coniuga tutela dell'ambiente, sviluppo del territorio e responsabilità sociale d'impresa. Questo riconoscimento rappresenta non un traguardo, ma una tappa di un percorso che Confindustria Emilia ha scelto di intraprendere per promuovere una cultura della sostenibilità sempre più concreta e condivisa.

CI HANNO LASCIATO

È deceduto a fine marzo **Bruno Boicelli**, imprenditore, che nel 1986 aveva fondato a Bondeno, nel ferrarese, insieme al figlio Dante, l'azienda BD Plast. L'impresa, oggi guidata da Dante Boicelli e dal figlio, opera da tre generazioni nella progettazione e costruzione di sistemi di filtraggio per l'estrazione delle materie plastiche.

È morto a fine marzo, all'età di 84 anni, **Federico Enriques**, figura storica della casa editrice Zanichelli di Bologna. Ha tenuto le redini dell'azienda prima come direttore generale, dal 1970 al 2006, poi con il ruolo di amministratore delegato che ha ricoperto fino alla scomparsa.

È mancata a fine aprile **Mirella Mandrioli in Bonazzi**, presidente del CdA di 3F Filippi di Pianoro, in provincia di Bologna, realtà che dal 1952 sviluppa e produce apparecchi di illuminazione tecnica. La famiglia e i dipendenti la ricordano per aver sostenuto con dedizione il percorso di crescita dell'azienda, contribuendone alla continuità con presenza attenta e spirito familiare.

È deceduto a fine aprile **Marco Baldazzi**, vicepresidente di Baldazzi Styl Art di Pianoro, alle porte di Bologna. L'azienda, fondata da lui insieme al fratello Ettore, è una realtà riconosciuta nel panorama del gioco legale e dell'innovazione tecnologica applicata all'intrattenimento. Baldazzi ne è stato parte integrante, partecipando con discrezione e impegno alla crescita e alla solidità dell'azienda.

È venuto a mancare a metà maggio **Augusto Giuseppe Pianesani**, classe 1939, fondatore del Gruppo Ilpa, realtà di riferimento a livello internazionale nella produzione di imballaggi alimentari in plastica termoformata e bioplastica. Pianesani avviò il proprio percorso imprenditoriale nel 1962 a Savignano costituendo Plastimec, primo nucleo di quella che sarebbe poi diventata la storia industriale di Ilip e del Gruppo Ilpa, ora guidato dal figlio Riccardo.





IAGGINUOVAERA

EVERYWHERE, WITH US

Viaggi Nuova Era, una delle agenzie viaggi storiche del territorio bolognese fondata nel 1972, da quasi quarant'anni è sinonimo di serietà, professionalità e competenza. Un punto fermo per coloro che non si limitano a vivere passivamente l'esperienza di un viaggio, ma vogliono gustarlo e portarlo dentro negli anni a venire. Nella sua celebre sede di S.Lazzaro di Savena, a fianco delle normali attività di agenzia dettagliante quali biglietteria aerea, ferroviaria e marittima, nonché la vendita di pacchetti di viaggio (costruiti anche su misura), spicca come fiore all'occhiello l'esperienza pluridecennale nell'organizzazione di viaggi incentive e l'esclusivo servizio di business travel riservato alle aziende. Forte di contatti con diversi uffici corrispondenti in tutto il mondo, i quali assicurano le migliori strutture a prezzi privilegiati, e legami consolidati con i migliori vettori mondiali, che garantiscono sempre tariffe esclusive particolarmente vantaggiose, la Viaggi Nuova Era si è posta negli anni come una delle realtà più conosciute e qualificate del comparto turistico bolognese. Questo binomio vincente rende il viaggio organizzato dall'azienda del gabbiano, sia esso leisure o business, contraddistinto immancabilmente da quell'impronta di qualità e serietà che solo l'esperienza e la competenza sanno lasciare. Un marchio di fabbrica molto apprezzato.



AGENZIA VIAGGI NUOVA ERA s.r.l.

Via C. Jussi 3 40068 San Lazzaro di Savena (BO) - Italy - IATA N°: 3821662-5
Tel. +39 051 467880 - Fax +39 051 454484
E-mail: info@viaggi nuovaera.it - Web: www.viaggi nuovaera.it

Grande o piccolo che sia il vostro business,
lungo o breve che sia il vostro viaggio,
Italsempione vi darà sempre il massimo
della professionalità.



Terra

SPEDIZIONI FULL LOAD E GROUPAGE
DA E PER TUTTA EUROPA,
GRAZIE A UN NETWORK CAPILLARE.

Mare

SERVIZIO FCL DA E PER TUTTO IL MONDO.
CONSOLIDATE LCL REGOLARI.
MAGAZZINI DOGANALI E STOCCAGGIO MERCI.



Aereo

SERVIZI CONSOLIDATI E PRIORITARI.
KNOW-HOW SPECIFICO PER I SETTORI
FOOD E FASHION.



Logistica

SERVIZI INTEGRATI E A VALORE AGGIUNTO.
AREE DEDICATE PER FASHION LOGISTICS
E PRODOTTI DEPERIBILI.



Italsempione S.p.A.

Via Portogallo, 21 - 41122 Modena

Tel. 059 852611 Fax 059 852645

modena@italsempione.it

www.italsempione.it

WE MOVE YOUR STORY FORWARD

lead the future.

IEO 3 – Istituto Europeo di Oncologia | Milano



Ing Ferrari S.p.A. ha realizzato IEO 3, una nuova struttura sanitaria all'avanguardia dedicata alla prevenzione e alla cura oncologica. L'edificio, che comprende 12 nuove sale operatorie, testimonia la capacità di Ing Ferrari S.p.A. nella costruzione di **strutture sanitarie ad alta complessità tecnologica**, orientate al benessere e alla cura delle persone.

www.ingferrari.it



General Contractor | Impianti | Facility Management